



OSSERVATORIO
NAZIONALE
ZOOMAFIA

RAPPORTO ZOOMAFIA 2025

DI CIRO TROIANO

CON IL PATROCINIO DELLA



PRECISAZIONE

Questo Rapporto è scritto ai fini del corretto esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, tenuto conto dell'interesse pubblico degli argomenti trattati. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.



Indice_

1. INTRODUZIONE	2
1.1 La Commissione parlamentare d'inchiesta	3
1.2 La normativa e le modifiche sopravvenute	7
2. ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE	11
2.1 I dati regionali	28
3. COMBATTIMENTI	93
4. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE	103
4.1 Le corse clandestine	112
4.2 Corse clandestine, le sentenze	120
4.3 Illegalità e cavalli	121
5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI	129
5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità	130
5.2 La tratta dei cuccioli	134
6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA	140
6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica	143
6.2 La piaga del bracconaggio	147
7. I PIRATI DEI FIUMI	168
8. LA "CUPOLA DEL BESTIAME"	172
8.1 I predoni della macellazione clandestina	177
8.2 La mafia dei pascoli	183
8.3 Il malaffare negli allevamenti	190
9. IL "MALANDRINAGGIO DI MARE"	193
9.1 Un mare di illegalità	195
10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	198
11. ANIMALI: INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA	204
12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE	216
13. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE	222
14. I DATI DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI	229
15. I DATI DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	263
16. ATTIVITÀ DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA	265
17. ATTIVITÀ DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE	286
18. ATTIVITÀ DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	289
19. METODOLOGIA E FONTI	292



1.Introduzione_

Nel 1999 fondai l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, una struttura unica nel suo genere finalizzata all'analisi dello sfruttamento degli animali da parte delle organizzazioni criminali. I motivi che determinarono la nascita dell'Osservatorio erano diversi. Innanzitutto, vi era l'esigenza sempre crescente di analizzare e studiare in modo sistematico un fenomeno sconosciuto e tentare di individuarne i possibili sviluppi. In secondo luogo, l'analisi sociologica e criminologica si era soffermata sui crimini ambientali, ma solo parzialmente e incidentalmente aveva posto la sua attenzione sui reati contro gli animali. Alcune forme zoocriminali, come i combattimenti tra cani, suscitavano interesse mediatico, ma la conoscenza del fenomeno era meramente giornalistica.

Un primo approccio sistematico lo abbozzai in uno scritto risalente al mese di gennaio 1998 dal titolo "Zoomafia".

Nel creare questo lemma intendevamo significare "lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale, di dominio territoriale, da parte di persone, singole o associate, appartenenti a cosche mafiose o a clan camorristici. Con questo neologismo, però, indichiamo anche la nascita e lo sviluppo di un mondo delinquenziale diverso, ma parallelo e contiguo a quello mafioso, di una nuova forma di criminalità che, pur gravitando nell'universo mafioso e sviluppandosi dallo stesso humus socioculturale, trova come motivo di nascita, aggregazione e crescita l'uso di animali per attività economico-criminali", questa la nostra definizione.

Fin dall'inizio, però abbiamo specificato, per evitare facili strumentalizzazioni e critiche detrattorie, che "quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita".

Il tempo ci ha dato ragione e ora la zoomafia è un tema di interesse collettivo. Finalmente è emerso, anche al grande pubblico, che molti traffici a danno di animali rientrano negli interessi di gruppi organizzati e di associazioni per delinquere sia comuni, come il più delle volte, che di stampo mafioso.

È bene sempre ricordare che i fatti e gli scenari descritti in questo Rapporto – che è alla sua ventiseiesima edizione – non riguardano solo sodalizi mafiosi, ma in generale fanno riferimento a illegalità ambientali o a danno di animali in senso lato, o a situazioni illegali riconducibili a gruppi organizzati, anche se gli stessi non possono essere qualificati come mafiosi, né le persone, le strutture o le associazioni citate sono da considerare come appartenenti a sodalizi mafiosi. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.

1.1 La Commissione Parlamentare d'inchiesta

Sulla Gazzetta Ufficiale (GU n.115 del 18-5-2023) è stata pubblicata la Legge 10 maggio 2023, n. 53 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari” che affida alla Commissione, tra i vari compiti, anche di “indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale”. Per la prima volta una Commissione parlamentare, che ha gli stessi poteri di indagine propri dell'autorità giudiziaria, ha avuto l'incarico di indagare sulla zoomafia e sulle attività illecite a danno di animali.

Fin dal primo momento ci siamo messi a disposizione della Commissione inviando documenti e relazioni e incontrando ufficialmente il Presidente Jacopo Marrone il 16 novembre 2023. Successivamente all'incontro abbiamo inviato al Presidente una nota nella quale abbiamo indicato “luoghi per eventuali sopralluoghi ed alcune persone che, per la loro qualifica ed esperienza in merito ai singoli filoni zo-

omafiosi, può essere utile audire”. Un lungo elenco, frutto di anni di analisi, di luoghi da controllare e di persone in grado di riferire. Tra i vari filoni zoomafiosi ci siamo soffermati in modo particolare sulle corse clandestine di cavalli, i combattimenti tra animali, il traffico di cuccioli, esaminando luoghi e località emerse negli atti giudiziari degli ultimi 10 anni.

Il 27 e 28 marzo 2023 la Commissione è stata in missione in Sicilia. È stato il presidente Morrone, in conferenza stampa in Prefettura a Catania, a illustrare i risultati della due giorni siciliana durante la quale la delegazione ha effettuato sopralluoghi alle discariche di Contrada Timpazzo a Gela e di contrada Coda Volpe al confine tra Catania e Lentini con l'annesso sito di compostaggio, ha visitato il Sin di Gela e, nell'ambito del filone sulle “zoomafie”, si è recata in un maneggio di Piazza Armerina, che accoglie cavalli sequestrati alla criminalità, e alle stalle clandestine sequestrate a Catania dove vengono tenuti cavalli destinati alle corse clandestine. Quattro le audizioni in Prefettura: la delegazione ha ascoltato il prefetto Maria Carmela Librizzi, il procuratore di Gela Lucia Musti, il procuratore facente funzione di Catania Agata Santonocito e lo scrivente in qualità di responsabile dell'Osservatorio Zoomafia della LAV. La mia audizione si è inserita “nell'ambito dell'approfondimento avviato in relazione al fenomeno delle cosiddette zoomafie e della corretta applicazione del Titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro il sentimento per gli animali”.

Corse clandestine di cavalli, truffe nell'ippica, combattimenti tra animali, traffico di cuccioli: sono solo alcune delle forme di maltrattamento organizzato di animali oggetto della mia audizione. Abbiamo sottolineato come sovente i reati contro gli animali siano reati associativi, perpetrati da gruppi di individui organizzati e perché si può parlare di criminalità organizzata. Abbiamo spiegato, inoltre, il concetto di zoomafia e quali sono gli interessi della criminalità organizzata italiana legati allo sfruttamento di animali. Abbiamo elencato i nomi dei clan e gruppi coinvolti nelle corse clandestine di cavalli e abbiamo spiegato come sia inefficace l'attuale apparato sanzionatorio a contrastare fenomeni così complessi e articolati e della necessità di adeguare la normativa di riferimento alla gravità e pericolosità di tali crimini.

In occasione dell'Audizione abbiamo consegnato al presidente Mor-

rone copia del manuale “Co(r)sa Nostra – Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli”, un volume che punta a fornire lineamenti operativi a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nel contrasto e nella repressione di queste condotte criminali. Un taccuino quindi, un quaderno di appunti pratico e concreto che permetta di orientarsi nei percorsi normativi e operativi.

Nella Seduta del 10 aprile 2024, nel corso delle comunicazioni, il presidente Jacopo Morrone, ha dichiarato: «Inoltre, l’ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di avviare il filone d’inchiesta relativo alle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e alla verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro il sentimento per gli animali, anche a seguito della recente missione svolta in Sicilia e degli ulteriori spunti di riflessione derivati dall’audizione del dott. Ciro Troiano, responsabile dell’Osservatorio Zoomafie della Lega Anti Vivisezione, effettuata nell’ambito della medesima missione. Tale approfondimento verterà anzitutto su alcune tematiche legate alle pratiche criminose che coinvolgono gli animali, tra cui il traffico, anche internazionale, di animali d’affezione, le corse clandestine di cavalli e i combattimenti tra cani, anche con riferimento al ruolo della criminalità organizzata, includendo poi nell’attività d’indagine le attività volte alla cura e al recupero di animali precedentemente soggetti a tali pratiche criminose. Sarà poi ovviamente possibile individuare, anche su indicazione dei gruppi, ulteriori settori di approfondimento. Anche per tale filone, si inizierà a svolgere delle audizioni con i principali soggetti che operano nei settori rientranti nel suddetto ambito di indagine, che la presidenza procederà a individuare prossimamente, anche sulla base delle proposte dei gruppi».

Si legge nella Relazione annuale della Commissione: «le attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette “zoomafie” e la verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro il sentimento per gli animali (con relatori l’on. Longi per la maggioranza e la sen. Rando per l’opposizione), secondo quanto deliberato dall’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il 10 aprile 2024. L’obiettivo che fin dall’inizio ha caratterizzato tale approfondimento è stato quello di pervenire a proposte condivise che consentano un più efficace contrasto delle attività illecite legate al fenomeno delle “zoomafie”, in linea con quanto

disposto dalla legge istitutiva della Commissione. La Commissione sta rivolgendo attenzione particolare a reati che spaziano dal traffico illeciti di animali, alle corse clandestine di cavalli, ai combattimenti tra cani e allo sfruttamento e maltrattamento di animali da parte di organizzazioni criminali, esaminando altresì, sotto il profilo riparatorio, le attività che consentono una cura e recupero degli animali coinvolti in tali pratiche, nonché, sotto il profilo preventivo, gli strumenti utilizzati dalle forze dell'ordine per contrastare il propagarsi delle stesse. La Commissione ha effettuato in tal senso, tra l'altro, durante una missione in Sicilia, un sopralluogo presso uno stabilimento sottoposto a sequestro, ove vivevano animali destinati alle corse illegali e ad altre pratiche criminose e ha proceduto all'audizione di un rappresentante della Lega Anti Vivisezione (LAV)» (Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, Relazione Annuale approvata dalla Commissione nella seduta del 17 dicembre 2024).

Il 25 settembre 2024, presso lo spazio “Europa Experience – Spazio David Sassoli”, è stata presentata l'edizione 2024 del Rapporto Zoomafia, con il patrocinio della Fondazione Antonino Caponnetto. All'evento è intervenuto anche l'on. Jacopo Morrone, presidente della Commissione. “In questa XIX legislatura l'area di competenza della Commissione che mi onoro di presiedere è stata ampliata a più settori. Tra questi, l'ambito che riguarda le attività illecite legate al fenomeno delle zoomafie e alla verifica della corretta applicazione del Titolo IX bis del codice penale, comprendente gli articoli da 544-bis a 544-sexies, in merito ai delitti contro gli animali di maltrattamento, sfruttamento, detenzione incompatibile con la natura dell'animale, abbandono, commercio clandestino, traffico di specie in via d'estinzione e lo sfruttamento criminale di animali, in particolare combattimenti o competizioni illegali. Una realtà che purtroppo non è ancora abbastanza esplorata nonostante attiri sia la criminalità organizzata, sia quella comune con un esteso giro di affari illegali. La Commissione ha già aperto uno specifico ‘filone’ di inchiesta su queste condotte criminali che certamente si avvarrà dell'esperienza delle forze dell'ordine che svolgono attività di contrasto in questo settore e del prezioso supporto di studio e analisi di un'associazione di provata esperienza come la LAV” ha dichiarato l'On. Jacopo Morrone, Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari.

Nella Commissione è stato creato un gruppo di lavoro sul “Filone zoomafie”, guidato dall'onorevole Eliana Longi per la maggioranza e dalla senatrice Vincenza Rando per l'opposizione, che si avvale della collaborazione di esperti. Nell'ultimo anno la Commissione, con la fondamentale collaborazione dei consulenti, si è dedicata prevalentemente all'analisi delle corse clandestine di cavalli e ha avviato una serie di audizioni di esperti e rappresentanti delle istituzioni. Inoltre, è stata programmata una mirata acquisizione di atti, documenti giudiziari, e relazioni tecniche.

1.2 La normativa e le modifiche sopravvenute

Quando il 1° agosto del 2004, dopo anni di dure battaglie portate avanti per la sua approvazione, entrò in vigore la legge n. 189 del 20 luglio 2004, “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”, non mancarono malumori e proteste. Uno stuolo di soliti “esperti”, di militanti pseudoanimalisti e di professionisti della contestazione, infatti, riuniti in una cordata che evocava l'armata Brancaleone, attaccarono la nuova legge con argomenti illogici, critiche aggressive e infondate, in pratica accuse campate in aria. Il bersaglio preferito da costoro era la LAV che aveva scritto e sostenuto la nuova normativa. Frutto del lavoro di un team di esperti organizzato dalla LAV, la proposta rappresentava un'innovazione giuridica assoluta. Anche se la legge 189/04 in fase di approvazione fu depotenziata rispetto alla sua stesura originaria, essa rappresentava comunque una svolta epocale: la sua portata innovativa ha rivoluzionato l'approccio giuridico alla tutela penale degli animali.

È paradossale come il nuovo approccio sia stato colto prima negli ambienti criminali che in quelli animalisti. Durante telefonate intercettate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, di cui ero consulente, nel corso dell'operazione “FOX” coordinata dal dott. Giuseppe Bianco, furono ascoltati due pregiudicati coinvolti nei combattimenti tra cani e scommesse clandestine, successivamente arrestati, che si interrogavano sugli effetti della nuova normativa. Dopo poco scattarono le ordinanze di custodia cautelare in carcere nei riguardi della banda con l'accusa di associazione per delinquere

finalizzata all'organizzazione di combattimenti tra cani. Furono le prime persone nella storia del nostro Paese a finire in galera per un reato commesso contro gli animali.

Con la nuova normativa il maltrattamento degli animali da semplice contravvenzione diventò un delitto, con significative conseguenze:

- ◆ un aggravamento delle pene (da ammenda a reclusione e/o multa);
- ◆ l'impossibilità di estinguere il reato mediante oblazione;
- ◆ l'allungamento del periodo di prescrizione;
- ◆ la possibilità di punire il fatto a titolo di tentativo;
- ◆ la possibilità di applicare il delitto di associazione per delinquere.

La legge 189/04, modificò, altresì, l'art. 727 c.p., che ora tratta separatamente dell'abbandono degli animali e della loro detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura.

Tra le novità introdotte dalla nuova legge vi fu l'istituzione di un nuovo titolo nel codice penale: "Titolo IX-bis – Dei delitti contro il sentimento per gli animali" con l'aumento degli articoli del codice penale relativi alla tutela penale degli animali, sei (544 bis e seguenti, 727) e non più uno come il "vecchio" art. 727. Non solo, fu largamente valorizzato il ruolo delle associazioni protezionistiche, considerate quali persone offese, e chiamate ad intervenire in prima persona attraverso l'affidamento degli animali oggetto di sequestro e/o confisca. Non ultimo, l'importante riconoscimento di funzioni di polizia giudiziaria anche alle guardie delle associazioni riconosciute.

La nuova legge si innestava in una realtà zoocriminale molto diversa da quella odierna. I combattimenti tra cani e le altre attività illecite a essi connesse rappresentavano la vera emergenza, seguiti dalle corse clandestine di cavalli e dagli altri classici filoni come la "Cupola del bestiame", il racket dei canili, il bracconaggio ecc.

Può sembrare strano, ma nel nostro sistema giuridico fino ad allora non esisteva alcuna norma, né sotto forma di precetto né di sanzione, che vietasse esplicitamente i combattimenti tra animali o le corse clandestine di cavalli. Se per le lotte tra animali vi era lo "spauracchio" giuridico della sanzione penale prevista per il maltrattamento degli animali, per le corse clandestine non vi era neanche quello: solo

in caso di reale danno ai cavalli era ipotizzabile il maltrattamento. Non solo, anche laddove sussistevano i presupposti, le persone denunciate andavano incontro a un'impunità quasi certa, perché il reato previsto era di natura contravvenzionale e poteva essere estinto con un'oblazione, si prescriveva al massimo in tre anni da quando era stato compiuto, non era configurabile la fattispecie penale dell'associazione per delinquere e non poteva essere punito a titolo di tentativo. Inoltre, la pena era di massimo 10 milioni di vecchie lire. Solo ammenda, neanche arresto.

Significativo il caso di un pregiudicato di Palermo che in tre anni fu denunciato tre volte per maltrattamento di animali in riferimento ai combattimenti tra cani, e per tre volte ottenne l'oblazione, e così, oltre a continuare imperterrito nei suoi intrallazzi, il suo casellario giudiziale non riportava nulla in merito a tali reati.

Tali disposizioni, a distanza di oltre venti anni dall'emanazione della Legge, devono essere armonizzate, integrate ed implementate alla luce delle problematiche giuridiche e pratiche sorte con l'applicazione sul campo della norma, in vista di una effettiva e concreta tutela degli animali dalle aggressioni criminali, come nel caso specifico avviene nei reati zoomafiosi quali combattimenti tra animali, traffico di cuccioli, corse clandestine di cavalli. Purtroppo, registriamo che la proposta di legge attualmente in discussione, non va in questa direzione.

Il 29 maggio scorso il Senato ha approvato definitivamente la proposta di legge "Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (Legge 6 giugno 2025, n. 82). È stato proclamato con enfasi che si tratta di una vera rivoluzione, di un rinnovato sentire culturale verso la tutela penale degli animali, e, addirittura, è stato asserito che una volta avvenuta l'approvazione definitiva "per la legge italiana gli animali non saranno più considerabili cose". Ma è davvero così?

A noi sembra che il testo approvato, lungi dal concretizzare la rivoluzione magnificata, non rappresenti che un piccolo passo in avanti rispetto alla normativa vigente.

Le pene hanno scarso valore deterrente e non sono affatto dissuasive.

Sicuramente in tale riforma ci sono aspetti positivi, come ad esempio l'aumento di pena per chi partecipa a qualsiasi titolo ai combattimenti tra cani o alle corse clandestine di cavalli e, soprattutto – motivo di nostra soddisfazione personale poiché si tratta di un emendamento pensato e redatto da chi scrive per la proposta di Legge presentata dalla LAV a vari parlamentari, anche se successivamente modificato limitandone la portata – l'applicazione dell'istituto relativo alle misure di prevenzione previste dalla normativa antimafia per contrastare le corse clandestine, i combattimenti tra animali e il traffico di cuccioli.

Altri aspetti positivi sono il riconoscimento della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società al fine di stabilire le sanzioni applicabili agli enti coinvolti nella commissione di taluni reati contro gli animali; le misure finalizzate al contrasto del traffico di animali d'affezione; le circostanze aggravanti approvate nei casi in cui i fatti sono commessi alla presenza di un minore, se sono commessi nei confronti di più animali e se i fatti sono diffusi attraverso strumenti informatici o telematici; l'affidamento definitivo degli animali sequestrati ad associazioni animaliste o privati cittadini prima della conclusione del processo e il divieto di uccisione o vendita degli animali coinvolti in indagini penali.

Purtroppo, occorre registrare che sono stati bloccati importanti provvedimenti che avrebbero consentito di fare sostanziali passi avanti sul piano preventivo e repressivo e non si capisce il perché. Ad esempio, è stata cassata la modifica mirante all'estensione dei poteri di accertamento delle guardie zoofile che attualmente operano solo “con riguardo agli animali d'affezione”. A chi fanno paura maggiori controlli? Ancora: perché è stata respinta l'istituzione nella banca dati delle Forze di polizia di un'apposita sezione riguardante i reati contro gli animali? Ma più inspiegabile è la bocciatura dell'utilizzo dei cosiddetti agenti sotto copertura. L'articolo cassato mirava a modificare l'istituto dell'utilizzo degli agenti sotto copertura inserendo tra i delitti per i quali sono autorizzati ad operare anche quelli relativi alle manifestazioni con animali vietate, ai combattimenti e alle corse clandestine di cavalli, al traffico di cuccioli, reati di spiccato stampo zoomafioso, ma inspiegabilmente la proposta è stata cassata. Ma perché? *Cui prodest?*

2. Analisi dei dati delle Procure_

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all'analisi statistica. Purtroppo, nell'ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressappochismo o, in alcuni casi, di malafede. Tipico il caso in cui vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Altresì, non è scientificamente corretto pretendere di trarre conclusioni sull'andamento generale della zoocriminalità proponendo dati parziali di una singola forza di polizia oppure lanciare l'allarme su un presunto aumento statistico di casi di "pericolosità sociale", dato oggettivamente non rilevabile, vista la mancanza di una specifica banca dati. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione che disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi ai crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari al 75% di tutte le Procure della Repubblica d'Italia. Un dato statisticamente più che rappresentativo.

Come ogni anno, l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2024, sia noti che a carico di ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- ◆ uccisione di animali (art. 544bis c.p.);
- ◆ maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);
- ◆ spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);
- ◆ combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinqies c.p.);

- ◆ uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);
- ◆ abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);
- ◆ reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- ◆ traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

Quest'anno hanno risposto 104 Procure Ordinarie, su un totale di 140, pari al 74% del totale, e 27 Procure presso i Tribunali per i Minorenni, su un totale di 29, pari al 93% del totale. Sommando le risposte delle Procure Ordinarie e delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni si arriva al 78% circa di tutte le Procure del Paese.

Il restante 22% delle Procure per lo più non ha risposto, nonostante richieste e solleciti vari; qualcuna ha risposto in modo negativo, non autorizzando il rilascio dei dati richiesti, ancorché si tratti di meri dati statistici. Altre, ancora, hanno risposto di non poter aderire alla richiesta per la cronica carenza di personale. Però, la mancanza di risposta, senza neanche fornire un riscontro negativo, appare davvero incomprensibile, se si considera che la ricerca che facciamo non è finalizzata solo all'analisi accademica e allo studio, ma anche a stimolare riflessioni penali e nuovi profili di politica criminale, nell'esclusivo interesse dell'intera collettività. Fatto positivo è che rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento delle risposte di 3 punti percentuali.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, hanno risposto per il Nord Italia 41 Procure, (pari all'82% delle Procure del Nord), 17 per il Centro (pari al 61% delle Procure del Centro Italia) e 46 per il Meridione (pari al 74% delle Procure del Sud e Isole).

Il totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2024, sia a carico di noti (Mod. 21) che di ignoti (Mod. 44), per i reati a danno degli animali, presso le 131 Procure che hanno risposto (sia Ordinarie che Minorili, pari al 78% del totale) è di 6905 (2948 a carico di noti e 3957 a carico di ignoti), con 3858 indagati.

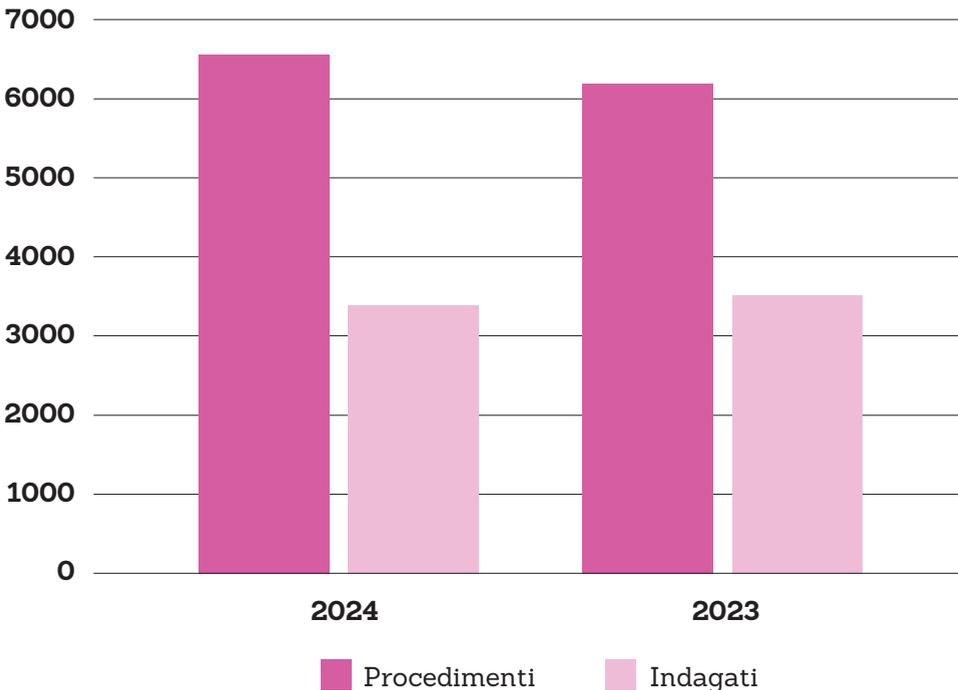
Esaminando i dati di un campione di 119 Procure tra Ordinarie e Minorili, su 169, che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un campione pari al 70,41% di tutte Procure) si registra una diminuzione del -5,60% dei procedimenti nel 2024, rispetto al 2023 (6557 fascicoli nel 2023 e 6190 nel 2024); mentre il numero degli indagati è aumentato del +3,75% circa (3391 indagati nel 2023 e 3518 nel 2024).

Tabella dei reati esaminati

Art. 544 bis c.p.	Uccisione di animali
Art. 544 ter c.p.	Maltrattamento di animali
Art. 544 quater c.p.	Spettacoli o manifestazioni vietati
Art. 544 quinques c.p.	Divieto di combattimenti tra animali
Art. 638 c.p.	Uccisione o danneggiamento di animali altrui
Art. 727 c.p.	Abbandono di animali o detenzione incompatibile
Art. 30 L. 157/92	Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio
Art. 4 L. 201/2010	Traffico di cuccioli

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Campione di 119 Procure Ordinarie e Minorili su 169, differenza anni 2024/2023



Dati riferiti a un campione di 119 Procure (pari al 70,41% di tutte le Procure) che hanno inviato dati sia per il 2023 che per il 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari al 78% delle Procure italiane, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che, nel 2024, sono stati aperti circa 22 fascicoli, con circa 14 indagati al giorno, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 13,85 procedimenti e di 8,36 indagati ogni 100.000 abitanti.

Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti, e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, e fanno alzare molto il "numero oscuro".

Sul decremento del numero dei fascicoli vanno fatte alcune considerazioni. Sarebbe un errore considerare il calo delle denunce come un'automatica diminuzione dei casi di maltrattamento. La flessione registrata riteniamo che in realtà non corrisponda ad una effettiva diminuzione dei crimini contro gli animali, ma piuttosto che indichi solo una riduzione delle denunce e dei fatti accertati. Questo perché, come abbiamo visto, il numero oscuro per questa tipologia di reati è altissimo e i fatti che emergono sono solo una minima parte di quelli realmente perpetrati. Senza cadere nella teoria del "paradosso della criminalità" - ovvero, pur in presenza di una diminuzione dei crimini, aumenta la percezione del pericolo - occorre dire che altri indici (segnalazioni, analisi fonti aperte, report di vari sportelli di controllo ecc.) non indicano affatto questo cambiamento di rotta. Vero è che la percezione pubblica muta a seguito di fatti di cronaca particolarmente eclatanti che generano sdegno e preoccupazione, ma la stragrande maggioranza dei crimini a danno di animali sono consumati senza clamore.

Al di là dei numeri e della statistica, l'analisi di tali reati, suggerisce che:

- ◆ Sono in aumento i casi commessi da più persone in concorso;
- ◆ Sono in aumento i casi diffusi sui social, con particolare e preoccupante coinvolgimento di minorenni.
- ◆ Sono in aumento i casi commessi con particolare efferatezza.

Ovviamente è nozione elementare che l'andamento criminale si misuri esaminando il numero delle denunce presentate e non già quello delle condanne; per comprendere questo non occorre ricorrere ai manuali di criminologia, ma solo al buon senso: pretendere di analizzare il dato criminale del complesso fenomeno del maltrattamento di animali in base alle sentenze di condanna è una mera condotta pretestuosa, tendenziosa e lontana da qualsiasi credibilità scientifica. Se si seguisse tale illogica linea interpretativa - "poche condanne = fenomeno inesistente" - dovremmo dedurre che nel nostro Paese il problema dei furti con destrezza, dei furti in appartamento, dei furti di autovettura o delle frodi sia inesistente, vista la vistosa differenza tra denunce presentate e persone condannate... se l'analisi criminale dei reati, di tutti i reati, viene effettuata statisticamente in base alle denunce presentate, ci sarà pure un perché...

Per quanto riguarda i reati a danno di animali, sull'esito del processo e sul perché i provvedimenti di condanna siano in numero vistosamente inferiore rispetto alle denunce, incidono diversi fattori, non ultimi quelli relativi al funzionamento generale del sistema giudiziario del nostro Paese e questo sviscerisce gli sforzi e le energie spese per il contrasto e la repressione di queste condotte criminali. Il primo aspetto da considerare è che in generale, per quasi tutti i tipi di reato, sono di più quelli denunciati a carico di ignoti che quelli registrati a carico di autori noti. Dei procedimenti a carico di ignoti la stragrande maggioranza è destinata ad essere archiviata. Di quelli a carico di noti, poco meno della metà è archiviata. Infine, dei processi celebrati, solo il 20,5% arrivano a sentenza e di questi meno della metà, il 43,7%, si concludono con sentenza di condanna. L'estinzione del reato è pari al 26,5%, mentre la prescrizione è un motivo di estinzione del reato che incide per il 10% sui procedimenti arrivati a sentenza (Secondo Rapporto sul Processo Penale Eurispes · Unione Camere Penali Italiane, ottobre 2019).

Incidono sul numero delle condanne riportate nel Casellario Giudiziale, inoltre, altri istituti giuridici, come la “Messa alla prova”, la “non menzione della condanna”, i “decreti penali di condanna”, le sentenze di “applicazione della pena su richiesta delle parti”, e “l’oblazione”.

Dall’analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato è quello di Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 2319 procedimenti (384 noti e 1935 ignoti) – pari al 33,58% del totale dei procedimenti per crimini contro gli animali registrati presso le 131 Procure sia ordinarie che minorili che hanno fornito i dati –, con 558 indagati. Come sempre, però, la stragrande maggioranza delle denunce per uccisione di animali è a carico di ignoti, che nel 2024 hanno rappresentato più dell’83%. Rispetto al 2023, nel 2024 i procedimenti per questo reato sono diminuiti del -17,73%.

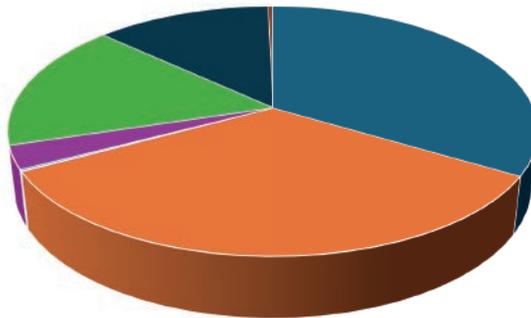
Seguono:

- ◆ Maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2307 procedimenti (1116 noti e 1191 a carico di ignoti), pari circa al 33,41% dei procedimenti registrati, e 1506 indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento dell’11,13%.
- ◆ Abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 1150 procedimenti (759 noti e 391 a carico di ignoti), pari al 16,65%, con 875 indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento del 20,42%.
- ◆ Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 877 procedimenti (noti 595 e 282 a carico di ignoti), pari al 12,7% dei procedimenti presi in esame, con 723 indagati. Rispetto al 2023 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -5,80%.
- ◆ Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 205 procedimenti (56 noti e 149 a carico di ignoti), pari al 2,97%, con 61 indagati. Rispetto al 2023 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -27,30%.
- ◆ Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 28 procedimenti (26 noti e 2 a carico di ignoti), pari allo 0,41% del totale dei procedimenti per reati a danno di animali, con 55 indagati. Rispetto al 2023 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -12,5%.
- ◆ Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 14 procedimenti (10 noti e 4 ignoti), pari allo 0,2%, e 54 indagati. La maggioranza degli indagati riguarda l’organizzazione di corse clandestine di cavalli. Rispetto

al 2023 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -22,22%.

- ◆ Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 5 procedimenti (2 noti e 3 ignoti), pari allo 0,07% di tutti i reati contro gli animali registrati, con 26 indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento del numero dei reati denunciati del 25%.

Procedimenti Procure Ordinarie e Minorili 2024 = 6.905



■ art. 544bis: 2319= 33,58%	■ art. 638: 205 = 2,97%
■ art. 544quinq.: 14 = 0,2%	■ art. 4/210: 28 = 0,41%
■ art. 30/157: 877 = 12,7%	■ art. 544quat.: 5 = 0,07%
■ art. 544ter: 2307 = 33,41%	■ art. 727: 1150 = 16,65%

Dati riferiti a 131 Procure su 169, pari al 78% del totale. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Il maggior numero degli indagati è per il reato di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 1506 indagati, pari al 39,04% del totale del numero degli indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento del numero degli indagati del 12,22%.

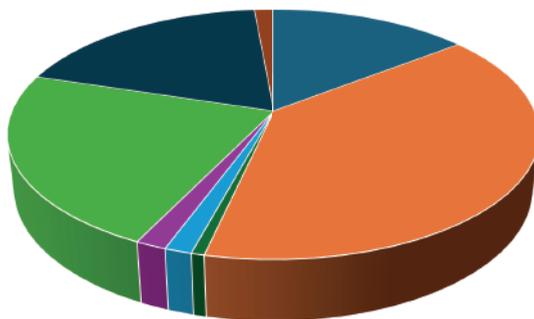
Seguono:

- ◆ Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 875 indagati, pari al 22,68% del totale indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento del numero degli indagati del 14,53%;
- ◆ Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 723 indagati, pari al 18,74%

del totale indagati. Rispetto al 2023 si registra una diminuzione del numero degli indagati del -12,68%;

- ◆ Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 558 indagati, pari al 14,46 % del totale indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento del numero degli indagati del 17,72%;
- ◆ Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 61 indagati, pari all'1,58% del totale indagati. Rispetto al 2023 si registra una diminuzione del numero degli indagati del -51,59%;
- ◆ Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 55 indagati, pari all'1,43% del totale indagati. Rispetto al 2023 si registra una diminuzione del numero degli indagati del -9,84%;
- ◆ Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinq. c.p., con 54 indagati, pari all'1,4% del totale indagati. Rispetto al 2023 si registra un aumento del numero degli indagati del 45,95%;
- ◆ Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quat. c.p., con 26 indagati, pari allo 0,67%. Rispetto al 2023 si registra un aumento del numero degli indagati del 4%.

Indagati Procure Ordinarie e Minorili 2024 = 3.858



■ art. 544bis: 558 = 14,46%	■ art. 638: 61 = 1,58%
■ art. 544quinq.: 54 = 1,4%	■ art. 4/210: 55 = 1,43%
■ art. 30/157: 723= 18,74%	■ art. 544quat.:26 = 0,67%
■ art. 544ter: 1506 = 39,04%	■ art. 727: 865 = 22,68%

Dati riferiti a 131 Procure su 169, pari al 78% del totale. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Ormai lo diciamo da anni che l'abbandono di animali è un reato che resta quasi sempre impunito e la sanzione stabilita ha uno scarso valore preventivo. Il reato di abbandono di animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività, punito dal primo comma dell'art. 727 c.p., mira a reprimere un fenomeno che coinvolge decine di migliaia di animali l'anno. Come abbiamo visto, nel 2024, sempre per il campione del 78% delle Procure italiane, per la contravvenzione di cui all'art. 727 c.p. sono stati aperti 1149 fascicoli (758 noti e 391 a carico di ignoti), con un totale di 874 indagati. C'è da dire, però, che la stragrande maggioranza delle denunce riguarda il secondo comma dell'articolo che punisce la detenzione degli animali in condizione incompatibile con la loro natura, il numero dei casi di abbandono effettivamente denunciati, quindi, è davvero marginale.

La Procura di Brescia mantiene il suo primato e si conferma quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 265 con 219 indagati. Come sempre la maggioranza dei procedimenti riguarda i reati venatori o contro la fauna selvatica: 134 pari al 50,56% del totale, con 152 indagati pari al 69,40% del totale degli indagati. Questo perché com'è noto la provincia di Brescia rappresenta l'hotspot del bracconaggio più importante d'Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati.

Seguono Catania con 178 procedimenti e 148 indagati; Bergamo con 173 procedimenti e 95 indagati; Trento con 170 procedimenti e 99 indagati; Roma con 163 procedimenti e 93 indagati; Milano con 155 procedimenti e 90 indagati; Tivoli con 153 procedimenti e 63 indagati; Napoli con 143 procedimenti e 83 indagati, a pari con Lecce con 143 procedimenti e 83 indagati; Udine con 139 e 60 indagati; Ravenna con 139 e 56 indagati; Palermo con 138 e 140 indagati; Napoli Nord con 132 e 84 indagati.

Alla Procura di Piacenza, caso strano, non risultano iscritti per il 2024 procedimenti per reati contro gli animali. Tra le Procure con meno procedimenti per reati contro gli animali vanno citate Alessandria con 3 procedimenti a carico di ignoti; Savona con 4 procedimenti e 2 indagati e Tempio Pausania con 7 procedimenti e 6 indagati.

Procure Ordinarie anno 2024

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Alessandria	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Ancona	4/7/6	2/3/15	0/0/0	0/0/0	0/0/4	10/14/6	7/7/5	1/2/0
Aosta	1/1/0	5/7/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/7/0	0/0/0	0/0/0
Ascoli Piceno	2/2/9	4/4/2	0/0/0	0/0/0	1/1/0	2/2/1	3/3/0	0/0/0
Asti	2/2/10	9/11/3	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/6/4	1/1/1	0/0/0
Avezzano	2/2/31	5/5/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/1	1/1/1	0/0/0
Bari	2/2/2	14/18/14	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/4	2/2/0	0/0/0
Belluno	1/1/11	4/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/1/0	4/4/0	0/0/0
Benevento	6/13/31	15/33/18	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/5/11	0/0/0
Bergamo	7/11/55	20/21/15	0/0/0	0/0/0	3/3/2	25/28/8	28/32/10	0/0/0
Biella	2/2/4	5/5/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/3	5/5/0	0/0/0
Brescia	14/16/34	35/43/17	0/0/0	0/0/0	0/0/2	8/8/21	126/152/8	0/0/0
Busto Arsizio	4/4/18	14/18/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	6/7/3	4/5/0	0/0/0
Cagliari	7/9/19	24/30/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/7/3	22/27/17	0/0/0
Caltagirone	1/1/9	1/4/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Caltanissetta	0/0/3	3/3/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/4/30	1/1/0	0/0/0
Campobasso	1/4/30	7/9/6	0/0/0	0/0/1	0/0/0	3/4/0	0/0/1	0/0/0
Cassino	5/5/67	15/19/7	0/0/0	0/0/0	1/2/2	5/6/0	0/0/0	0/0/0
Castrovillari	2/6/11	4/5/7	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/6/0	5/7/1	0/0/0
Catania	4/4/28	37/53/43	0/0/0	2/18/0	0/0/0	39/57/16	8/16/1	0/0/0
Catanzaro	1/1/15	6/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/3/3	1/1/2	0/0/0
Chieti	0/0/20	6/7/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/1	1/1/3	0/0/0
Civitavecchia	4/4/13	4/6/15	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/3/1	0/0/0	0/0/0

Como	3/3/28	15/17/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	0/0/0	0/0/0
Cosenza	0/0/21	4/6/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Crotone	3/3/5	5/7/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	0/0/0	0/0/0
Cuneo	5/12/46	10/19/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	12/15/5	0/0/0	0/0/0
Enna	2/2/7	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/0	0/0/0	0/0/0
Ferrara	4/16/44	15/37/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/0	1/7/0	0/0/0
Firenze	5/9/33	13/27/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/7/4	0/0/0	0/0/0
Foggia	5/5/14	15/77/11	1/7/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	14/17/16	0/0/0	0/0/0
Forlì	2/3/32	12/15/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	9/10/2	1/1/0	0/0/0
Frosinone	3/3/24	4/4/25	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/4/0	0/0/0
Genova	5/5/13	14/17/31	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/5/0	0/0/0
Gorizia	5/5/4	20/20/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	11/11/0	0/0/0	0/0/0
Isernia	2/4/30	2/3/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	0/0/0	0/0/0
Ivrea	3/7/7	17/21/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	12/14/5	0/0/0	0/0/0
La Spezia	2/2/9	4/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	3/3/0	0/0/0
Lamezia Terme	0/0/8	4/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/11/2	0/0/0	0/0/0
L'Aquila	1/4/10	2/2/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	0/0/0	0/0/0
Larino	1/1/11	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Latina	3/3/36	20/25/26	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Lecce	13/13/39	21/25/20	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	15/19/9	0/0/0	0/0/0
Lecco	0/0/13	6/7/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/3	0/0/0	0/0/0
Livorno	5/6/15	14/18/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/3	0/0/0	0/0/0
Locri	0/0/6	1/1/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/14/2	0/0/0	0/0/0
Lodi	0/0/7	3/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	0/0/0	0/0/0
Lucca	5/6/18	8/9/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/7/6	0/0/0	0/0/0

Procure Ordinarie anno 2024

Procure	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Macerata	1/1/6	4/5/2	0/0/0	0/0/0	0/0/4	6/6/3	1/1/8	0/0/0
Marsala	3/3/6	3/3/9	0/0/1	2/2/2	1/2/1	8/11/4	3/5/0	0/0/0
Matera	1/1/13	7/7/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	8/8/5	0/0/0
Messina	3/5/3	7/16/5	0/0/0	3/12/0	1/1/1	2/2/0	3/3/10	0/0/0
Milano	14/16/30	27/37/30	0/0/0	0/0/0	4/4/2	29/31/16	2/2/1	0/0/0
Modena	2/2/28	21/24/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	16/16/1	2/2/0	0/0/0
Napoli	4/12/18	34/43/43	0/0/0	0/0/0	1/1/5	12/15/11	11/12/4	0/0/0
Napoli Nord	6/9/17	36/45/36	0/0/0	0/0/0	2/2/3	18/23/7	4/5/3	0/0/0
Nocera Inferiore	2/4/11	3/4/6	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/5/2	1/1/0	0/0/0
Novara	5/13/5	9/9/2	0/0/0	0/0/0	0/0/3	6/7/1	2/1/0	2/2/0
Oristano	4/5/12	6/5/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/4	6/7/3	0/0/0
Padova	4/15/19	17/21/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/13/3	7/6/3	3/4/0
Palermo	10/12/19	28/56/36	1/19/0	2/20/0	0/0/2	18/21/9	12/12/1	0/0/0
Palmi	1/1/11	2/6/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/0	5/6/0	0/0/0
Paola	1/2/20	8/8/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/1	0/0/1	0/0/0
Parma	2/2/38	17/20/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/11/2	4/5/4	3/5/0
Patti	0/0/9	3/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0
Pavia	3/3/14	16/19/19	0/0/0	0/0/0	1/1/3	9/9/8	0/0/0	0/0/0
Piacenza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Pisa	8/9/9	17/24/46	0/0/0	0/0/0	2/2/7	3/3/3	12/14/0	0/0/0
Pistoia	2/2/5	10/12/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0	0/0/0
Pordenone	2/2/30	1/1/10	0/0/1	0/0/0	1/1/8	5/5/1	8/8/1	1/2/1
Potenza	3/3/34	3/4/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/2	4/7/1	0/0/0

Prato	1/3/3	0/0/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/8	2/3/0	0/0/0
Ravenna	5/4/67	23/23/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/1/1	7/10/7	5/8/1	3/10/0
Reggio Calabria	2/2/12	10/13/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/3/1	12/17/8	0/0/0
Reggio Emilia	2/2/4	5/5/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	3/3/2	2/5/3	0/0/0
Rimini	3/4/24	14/14/12	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	8/10/4	8/8/2	0/0/1
Roma	9/10/31	41/44/32	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/2	28/31/9	4/5/4	0/0/0
Rovigo	3/3/12	7/7/11	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/9/2	7/10/7	0/0/0
Salerno	3/3/40	16/27/32	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	13/14/5	6/9/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	3/3/30	14/15/27	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/6	8/11/17	1/3/0
Sassari	8/8/29	11/15/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	2/3/0	0/0/0	0/0/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0
Siena	1/1/4	4/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	11/11/4	5/7/3	0/0/0
Siracusa	6/6/11	11/13/18	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/2	4/6/3	1/1/0	0/0/0
Spoleto	14/15/30	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0
Taranto	4/16/4	8/12/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/1/0	11/3/13	19/23/22	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/0	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	2/3/0	0/0/0	0/0/0
Terni	1/1/10	6/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/10/1	6/13/3	0/0/0
Tivoli	7/7/69	13/17/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	22/29/15	9/10/2	0/0/0
Torino	7/11/17	33/42/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	28/33/3	4/4/2	0/0/0
Torre Annunziata	1/1/12	7/8/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/3	8/8/2	0/0/0
Trani	2/2/6	10/12/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/1	2/3/0	0/0/0
Trapani	2/2/8	7/8/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	9/9/6	1/1/0	0/0/0
Trento	18/43/64	22/38/21	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	7/7/15	10/10/10	0/0/0
Treviso	5/9/21	10/11/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/1	13/12/1	9/9/0	1/1/0
Trieste	2/2/7	5/5/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	12/14/0	0/0/0	0/0/0

Procure Ordinarie anno 2024

Procure	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Udine	9/9/57	19/19/12	0/0/0	0/0/0	1/1/2	21/23/3	4/4/9	2/4/0
Vallo Lucania	1/1/20	3/3/11	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/1/2	1/1/6	0/0/0
Varese	2/2/12	14/16/11	0/0/0	0/0/0	1/1/1	4/5/2	2/2/0	0/0/0
Velletri	7/9/19	12/17/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/1	6/8/1	1/1/0
Verbania	0/0/2	2/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/0	0/0/0	0/0/0
Vercelli	6/9/10	3/3/10	0/0/1	0/0/0	1/1/4	3/5/3	0/0/0	0/0/0
Vibo Valentia	2/2/12	6/6/5	0/0/0	0/0/0	1/1/0	3/4/1	3/3/1	0/0/0
Vicenza	5/8/20	11/14/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	7/9/1	32/37/3	0/0/0

Dati riferiti a 104 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 74%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. NP = non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Riepilogo generale Procure Ordinarie anno 2024



Norma violata	Numero totale procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti
Art. 544bis CP	371	529	1931
Art. 544ter CP	1097	1482	1186
Art. 544quater CP	2	26	3
Art. 544quinqies CP	10	54	4
Art. 638 CP	55	60	148
Art. 727 CP	758	874	391
Art. 30 L. 157/92	595	723	282
Art. 4 L.201/10	26	55	2
TOTALE	2914	3803	3947

Dati riferiti a 104 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 74%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2024, riferiti a 27 Procure su un totale di 29, pari al 93%, sono stati 44 con 55 indagati.

Le Procure per i Minorenni con maggior numero di procedimenti e ragazzi denunciati sono Torino e Ancona, entrambe con 5 procedimenti e 11 indagati. Segue Bari con 4 procedimenti e 6 indagati; Brescia con 4 procedimenti e 2 indagati; Bologna con 3 procedimenti e 2 indagati.

Il maggior numero di ragazzi indagati, 29, è per uccisione di animali; 24, invece, quelli denunciati per maltrattamento.

Va sottolineato che il 47,72% dei ragazzi indagati a livello nazionale si trova nel Sud e che rispetto al 2023 i procedimenti sono aumentati del 7,31% passando da 41 a 44 mentre gli indagati sono diminuiti del -11,29% passando da 62 a 55.

Procure presso i Tribunali per i minorenni anno 2024

Procure	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Ancona	3/11/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bari	1/4/0	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bologna	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bolzano	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Brescia	0/0/2	1/1/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Cagliari	0/0/0	1/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Campobasso	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catania	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catanzaro	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Firenze	0/0/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Genova	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
L'Aquila	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Napoli	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo	1/1/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Perugia	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Potenza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Roma	2/3/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari	2/2/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Torino	2/6/0	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Trento	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trieste	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari ad oltre il 93%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

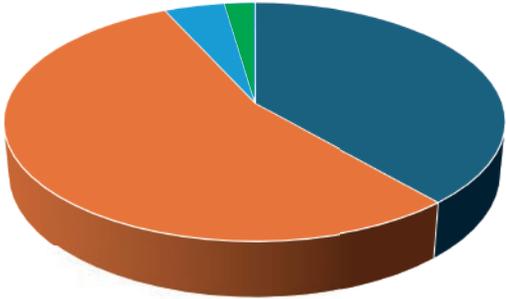
Riepilogo generale Procure per i minorenni anno 2024



Norma violata	Numero totale procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti
Art. 544bis CP	13	29	4
Art. 544ter CP	19	24	5
Art. 544quater CP	0	0	0
Art. 544quinquies CP	0	0	0
Art. 638 CP	1	1	1
Art. 727 CP	1	1	0
Art. 30 L. 157/92	0	0	0
Art. 4 L.201/10	0	0	0
TOTALE	34	55	10

Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari ad oltre il 93%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Procedimenti Procure per i Minorenni 2024 = 44

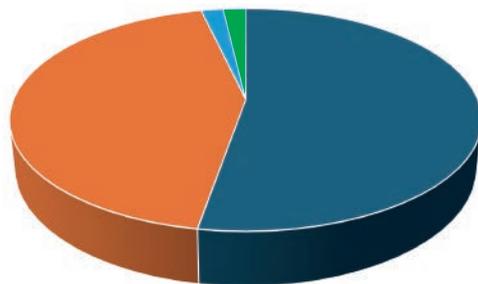


- art. 544bis: 17 = 38,64%
- art. 544ter: 22 = 54,54%
- art. 638: 2 = 4,54%
- art. 727: 1 = 2,27%

Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 93%.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Indagati Procure per i Minorenni 2024 = 55



Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 93%.

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

2.1 I dati regionali

La tabella dei dati pervenuti dalle Procure Ordinarie ci dà uno spaccato reale dei reati contro gli animali accertati sul territorio nazionale e ci consente anche un'analisi della distribuzione geografica dei crimini contro gli animali.

Molte Procure, come abbiamo visto, non hanno fornito i dati. Alcune delle schede pervenuteci riportavano solo dati parziali, con indicazione del numero dei procedimenti noti senza il numero degli indagati. In questi casi - due, in realtà - abbiamo indicato per gli indagati lo stesso numero dei procedimenti, ritenendo che un procedimento a carico di noti abbia almeno un indagato. Nei casi in cui, invece, il numero dei procedimenti noti è superiore a quello degli indagati, abbiamo lasciato il dato così come ci è pervenuto, perché può ben darsi che una persona sia indagata per più procedimenti.

Nonostante le difficoltà di lettura, le statistiche dei reati contro gli animali possono offrire indicazioni preziose e sufficientemente attendibili sull'andamento di tali reati nel nostro Paese. Per quanto di non facile lettura, questi dati possono costituire un elemento di forte

valenza per la definizione di strategie di politica criminale. Non solo: analizzando la distribuzione geografica dei reati contro gli animali è possibile fare una mappatura della criminalità, *crime mapping*. La mappatura, fornendo indicazioni sulla manifestazione del reato nello spazio e nel tempo, consente di ipotizzare in modo attendibile la tendenza futura dei comportamenti criminali analizzati nelle aree interessate e di individuare *hotspot* nei quali il problema assume caratteri allarmanti. In criminologia, vengono definiti *hotspot* i punti di concentrazione della criminalità e sono strettamente correlati alla mappatura della criminalità, in quanto indicano quelle che sono le aree in cui il problema è maggiormente presente.

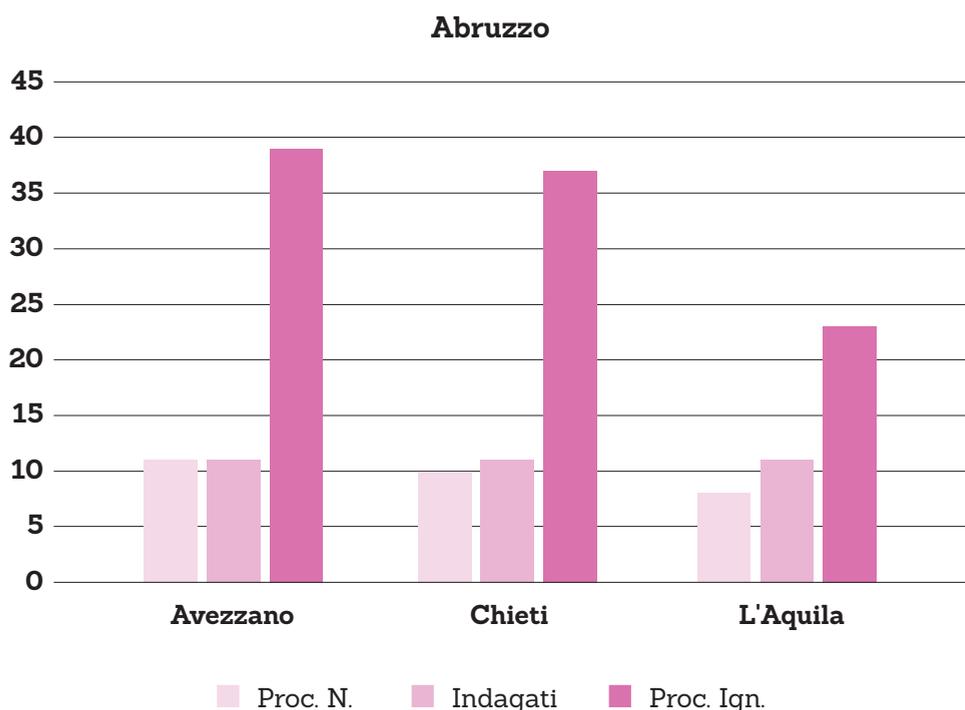
Abbiamo calcolato, per ogni singola regione, anche il tasso del numero dei procedimenti e degli indagati su ogni 100.000 abitanti. Qui di seguito presentiamo la situazione nelle diverse regioni italiane così come emerge dai dati delle Procure.

ABRUZZO

Procure anno 2024 Abruzzo

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Avezzano	2/2/31	5/5/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/1	1/1/1	0/0/0
Chieti	0/0/20	6/7/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/1	1/1/3	0/0/0
L'Aquila	1/4/10	2/2/7	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/3/3	2/2/1	0/0/0
Lanciano	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pescara	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Sulmona	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Teramo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Vasto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
L'Aquila min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati relativi a Lanciano, Pescara, Sulmona, Teramo e Vasto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per l'Abruzzo le risposte sono arrivate da 4 Procure su 9 (non hanno risposto le Procure di Lanciano, Pescara, Sulmona, Teramo, Vasto). Per quanto riguarda le cinque Procure ordinarie che hanno risposto, la situazione a livello locale è la seguente:

Avezzano (AQ): in totale nel 2024 sono stati registrati 50 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -31,50%, passando da 73 a 50, mentre il numero degli indagati è diminuito del -42,10%, passando da 19 a 11.

Chieti: in totale nel 2024 sono stati registrati 47 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -18,96% passando da 58 a 47, mentre il numero degli indagati è aumentato del 22,22%, passando da 9 a 11.

L'Aquila: in totale nel 2024 sono stati registrati 31 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti

del -20,51%, passando da 39 a 31, mentre il numero degli indagati è aumentato dell'83,33%, passando da 6 a 11.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile nel 2024 alla Procura per i Minorenni dell'Aquila è stato registrato 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

In base ai dati arrivati possiamo stabilire come dato parziale che nel 2024 nella regione sono stati registrati almeno 129 procedimenti con 34 indagati.

L'attività preventiva dei Gruppi Interforze Antimafia istituiti presso le Prefetture, con riferimento al semestre luglio/dicembre 2023 ha portato all'adozione da parte delle Prefetture abruzzesi di provvedimenti interdittivi. In dettaglio, per gli aspetti di nostro interesse, la Prefettura dell'Aquila ha emesso 3 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società coinvolte nella citata operazione "Transumanza", operanti nei settori zootecnico e agricolo, essendo emersi collegamenti con la criminalità organizzata pugliese. Altro provvedimento amministrativo di analoga natura è stato adottato dalla Prefettura di Chieti nei confronti di un'attività di commercio di latte e prodotti caseari i cui amministratori sono risultati contigui alla società foggiana. Per quanto riguarda, infine, la provincia di Teramo, risultano 2 provvedimenti interdittivi adottati dalla locale Prefettura nei confronti di altrettante società operanti nel settore agricolo i cui amministratori sono risultati contigui ad esponenti della criminalità organizzata. (Cfr. Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2023).

A tal proposito, in tutta la regione resta alta l'attenzione istituzionale da parte delle Prefetture nel monitoraggio sul rischio di infiltrazioni criminali a tutela dell'economia legale. I settori agricolo e zootecnico negli anni passati sono stati interessati da indagini e da provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle locali Prefetture, dai quali sarebbe emersa l'elevata esposizione di tale contesto al rischio di infiltrazione mafiosa da parte di organizzazioni criminali, specie pugliesi. Anche nel 2024, una società aquilana operante nel settore zootecnico è stata oggetto di un'interdittiva antimafia poiché ritenuta a rischio di infiltrazione mafiosa. Nello stesso periodo, la Prefettura di L'Aquila, all'esito dell'attività istruttoria del Gruppo Interfor-

ze Antimafia, ha adottato 6 misure di prevenzione collaborativa nei confronti di altrettante imprese operanti nel settore dell'agricoltura e della pastorizia. Nel periodo considerato, infine, altri 2 provvedimenti interdittivi sono stati adottati dalla Prefettura di Chieti a carico di due società operanti, rispettivamente, nei settori del commercio di autoveicoli e di prodotti tessili. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Nell'area appenninica interna proseguono le opere di ricostruzione pubbliche e private in seguito agli eventi sismici avvenuti nel 2009 e nel 2016/2017. Al riguardo, le risorse finanziarie stanziare per tali esigenze costituiscono ancora oggi potenziali obiettivi per le mire di organizzazioni criminali capaci di infiltrare l'economia legale. Parimenti, risultano appetibili i fondi pubblici erogati in altri settori, tra cui l'agricoltura, la zootecnia e il turismo, particolarmente importanti per la Regione. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

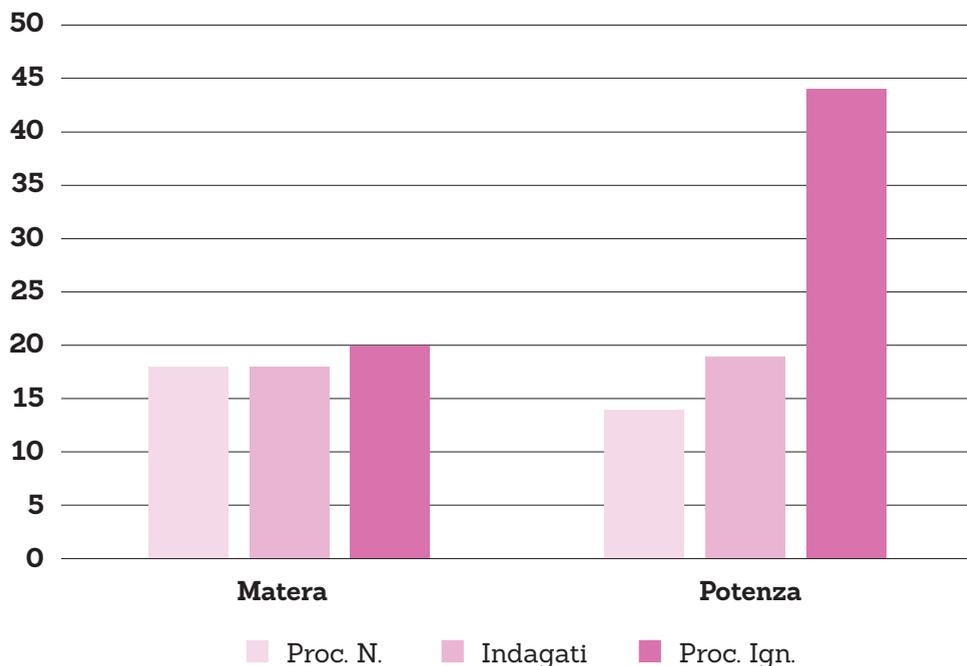
BASILICATA

Procure anno 2024 Basilicata

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Lagonegro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Matera	1/1/13	7/7/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	8/8/5	0/0/0
Potenza	3/3/34	3/4/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/2	4/7/1	0/0/0
Potenza min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1- 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Basilicata



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati relativi a Lagonegro. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Basilicata le risposte sono arrivate da 3 Procure su 4 (non ha risposto la Procura di Lagonegro). Questo il quadro:

Matera: in totale nel 2024 sono stati registrati 38 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 90% passando da 20 a 38, mentre il numero degli indagati dell'100%, passando da 9 a 18. Si precisa che il numero degli indagati è approssimativo poiché nella scheda della Procura è stato indicato solo il numero dei procedimenti; pertanto, abbiamo ricavato il numero degli indagati attribuendo ad ogni fascicolo almeno un indagato.

Potenza: in totale nel 2024 sono stati registrati 58 procedimenti con 19 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è diminuito del -9,37% passando da 64 a 58, mentre il numero degli indagati è aumentato del 72%, passando da 11 a 19.

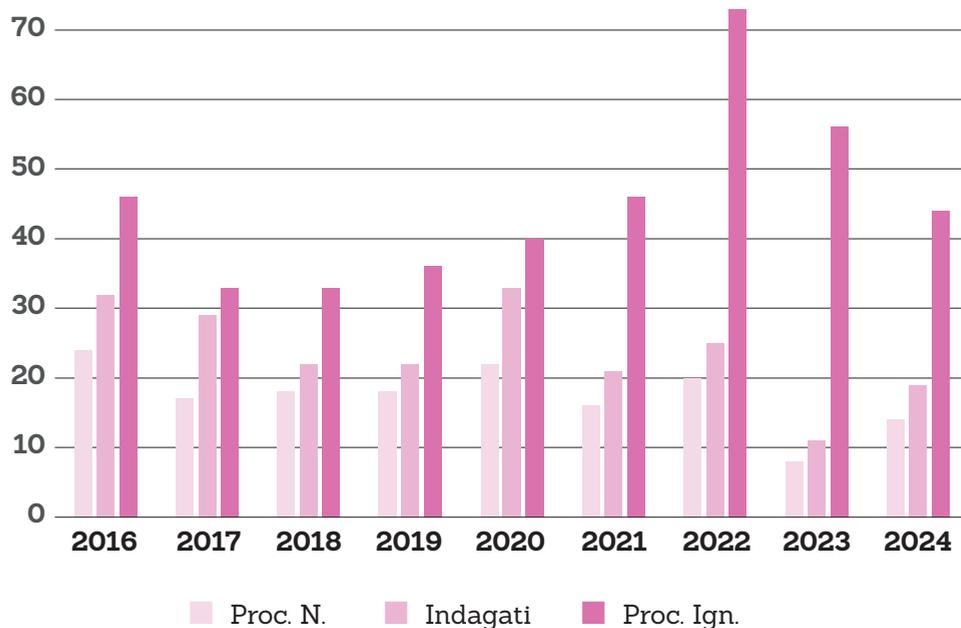
Per quanto riguarda i dati della Procura presso il Tribunale per i mi-

norenni di Potenza, nel 2024 non sono stati registrati procedimenti panali di nostro interesse.

In base ai dati ricevuti si può stabilire che nel 2024 nella regione sono stati registrati almeno 96 procedimenti (circa l'1,76% di quelli nazionali), con un tasso di 18,12 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 37 indagati (circa lo 0,75% di quelli nazionali), con un tasso di 6,98 indagati ogni 100.000 abitanti.

A livello regionale nel 2024, rispetto al 2023, si è registrato un aumento del 14,28% dei procedimenti e dell'85% del numero degli indagati.

Procedimenti e indagati Procura di Potenza 2016-2024

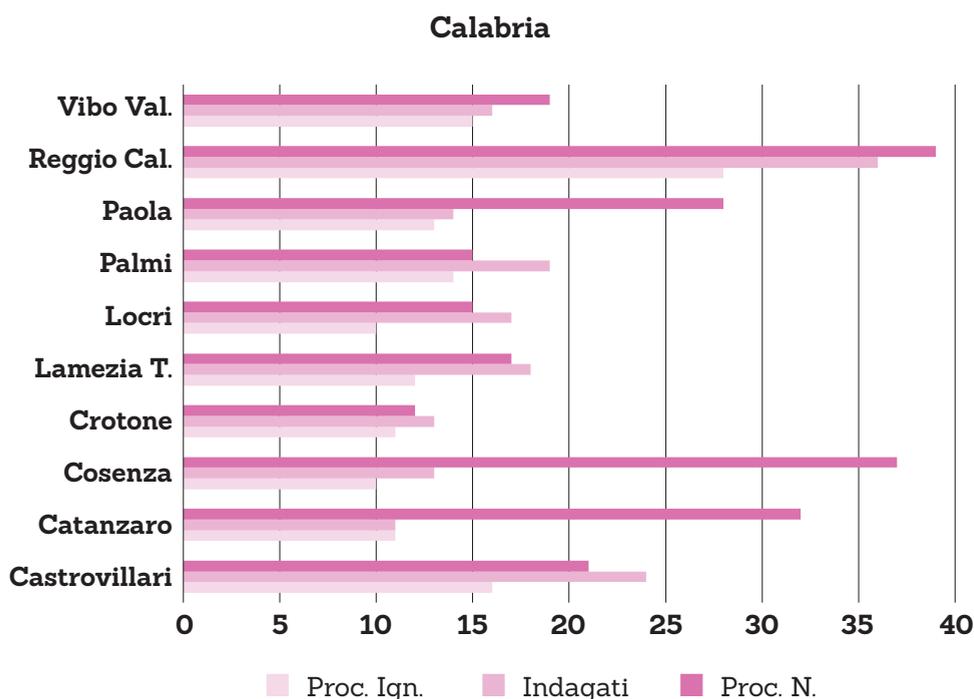


In totale 58 procedimenti con 19 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Procure anno 2024 Calabria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Castrovillari	2/6/11	4/5/7	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/6/0	5/7/1	0/0/0
Catanzaro	1/1/15	6/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/3/3	1/1/2	0/0/0
Cosenza	0/0/21	4/6/7	0/0/0	0/0/0	0/0/7	5/6/2	1/1/0	0/0/0
Crotone	3/3/5	5/7/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/2	0/0/0
Lamezia Terme	0/0/8	4/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/3	1/1/1	7/11/2	0/0/0
Locri	0/0/6	1/1/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/4	7/14/2	0/0/0
Palmi	1/1/11	2/6/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/0	5/6/0	0/0/0
Paola	1/2/20	8/8/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/1	0/0/1	0/0/0
Reggio Calabria	2/2/12	10/13/15	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/3/1	12/17/8	0/0/0
Vibo Valentia	2/2/12	6/6/5	0/0/0	0/0/0	1/1/0	3/4/1	3/3/1	0/0/0
Catanzaro min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio C. min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".



Dati riferiti al 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Calabria le risposte sono arrivate da tutte le 10 Procure Ordinarie e dalle 2 Procure per i minorenni. Questo il quadro dettagliato:

Castrovillari: in totale nel 2024 sono stati registrati 37 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2023 i procedimenti sono aumentati dell'8,82% passando da 34 a 37 e gli indagati del 33,33% passando da 18 a 24.

Catanzaro: in totale nel 2024 sono stati registrati 43 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -10,41% passando da 48 a 43, mentre il numero degli indagati del -83,07% circa, passando da 65 a 11.

Cosenza: in totale nel 2024 sono stati registrati 47 procedimenti con 13 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 27,02% passando da 37 a 47, mentre il numero degli indagati del 18,18% circa, passando da 11 a 13.

Crotone: in totale nel 2024 sono stati registrati 23 procedimen-

ti con 13 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 155% circa, passando da 9 a 23, mentre gli indagati del 550%, passando da 2 a 13.

Lamezia Terme (CZ): in totale nel 2024 sono stati registrati 29 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è invariato: 29, mentre il numero degli indagati è diminuito del -25% circa, passando da 24 a 18.

Locri (RC): in totale nel 2024 sono stati registrati 25 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -47,91% passando da 48 a 25, mentre il numero degli indagati è invariato: 17.

Palmi (RC): in totale nel 2024 sono stati registrati 29 procedimenti con 19 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è diminuito del -19,44% passando da 36 a 29, mentre il numero degli indagati del -17,39% passando da 23 a 19.

Paola (CS): in totale nel 2024 sono stati registrati 41 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è aumentato del 105% passando da 20 a 41, mentre il numero degli indagati del 180% passando da 5 a 14.

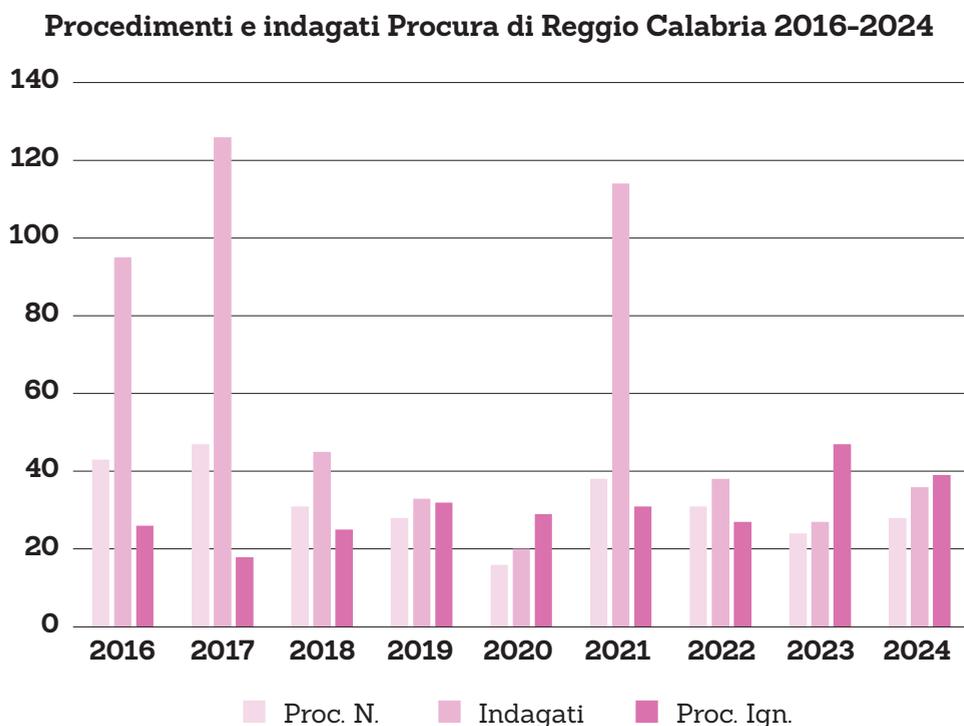
Reggio Calabria: in totale nel 2024 sono stati registrati 67 procedimenti con 36 indagati. Rispetto al 2023 i procedimenti sono diminuiti del -5,63% passando da 71 a 67, mentre il numero degli indagati è aumentato del 33,33% circa, passando da 27 a 36.

Vibo Valentia: in totale nel 2024 sono stati registrati 34 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2023 i procedimenti sono aumentati di una unità, passando da 33 a 34, mentre il numero degli indagati è diminuito del -48,38% circa, passando da 31 a 16.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, sia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro che quella di Reggio Calabria, non sono stati registrati procedimenti di nostro interesse.

In Calabria nel 2024 sono stati registrati 375 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 4,59% di quelli nazionali), con un tasso di 20,47 procedimenti ogni 100.000 abitanti, e 181 indagati (circa il 3,67% di quelli nazionali), con un tasso di 9,88 indagati ogni 100.000 abitanti.

Rispetto al 2023 nell'intera regione si registra un aumento del 2,17% dei procedimenti mentre il numero degli indagati è diminuito del -19,91%.



In totale 67 procedimenti con 36 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Nel 2024 i Reparti della specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri di Calabria e Sicilia hanno condotto un'azione di prevenzione e contrasto agli illeciti forestali, ambientali e agroalimentari, che ha portato complessivamente a oltre 58.000 (di cui oltre 1500 in Sicilia) controlli eseguiti. A questo va aggiunto l'accertamento di oltre 1.780 reati ambientali, con 1.383 persone denunciate e 585 sequestri penali, nonché di 1.936 illeciti amministrativi, per un totale di sanzioni inflitte pari a € 2.685.329. Nel settore Tutela della Fauna è stato intensificato lo sforzo operativo atto a prevenire e contrastare la pratica del bracconaggio nei confronti della fauna selvatica. In questo Settore non si registrano sostanziali variazioni rispetto al 2023 sia con riferimento al numero degli illeciti amministrativi che dei reati accertati. Nell'ambito della tradizionale "Operazione Adorno", nel 2024 sono state diverse le persone denunciate in quanto sorprese a prelevare

ghiro mediante l'impiego di trappole di manifattura artigianale, ben occultate all'interno di zone boscate quali habitat ideali per i mammiferi selvatici. In questi casi le denunce sono scattate per i reati di caccia con mezzi non consentiti, nonché detenzione ed uccisione di animali appartenenti a specie protetta Cites.

Il 10 settembre 2024 sono state depositate le motivazioni della sentenza "Stige"⁷ emessa lo scorso 5 giugno 2024 dalla Corte di Cassazione nei confronti della cosca Farao-Marincola che ha dichiarato inammissibili i ricorsi difensivi dei 47 imputati che avevano scelto il rito abbreviato. Sono state quindi inflitte condanne per associazione di tipo mafioso per circa quattro secoli di carcere. L'attività, conclusa nel gennaio 2018 dai Carabinieri, aveva fatto emergere le condotte di 169 indagati ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e altro, condotte attuate con modalità mafiose, disvelando gli interessi della cosca cirotana tra la Calabria, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto e la Germania nei settori delle forniture di prodotti, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Risultano adottati 69 provvedimenti interdittivi prefettizi nei confronti di soggetti economici operanti prevalentemente nei settori agroalimentare, del commercio all'ingrosso di prodotti da forno e dolciumi, del commercio al dettaglio di carni, della coltivazione di frutti oleosi e agrumi, della produzione di prodotti di panetteria, dell'edilizia, della locazione immobiliare, del turismo e della ristorazione, dell'estrazione di ghiaia e argille, dei ricambi e delle manutenzioni, del noleggio di autovetture, del trasporto delle merci, delle prestazioni di servizi di custodia e deposito per conto terzi e dell'allevamento dei bovini, in relazione ai quali, approfonditi accertamenti espletati anche all'esito di pregresse inchieste giudiziarie, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità con talune delle più pericolose consorterie 'ndranghettiste. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

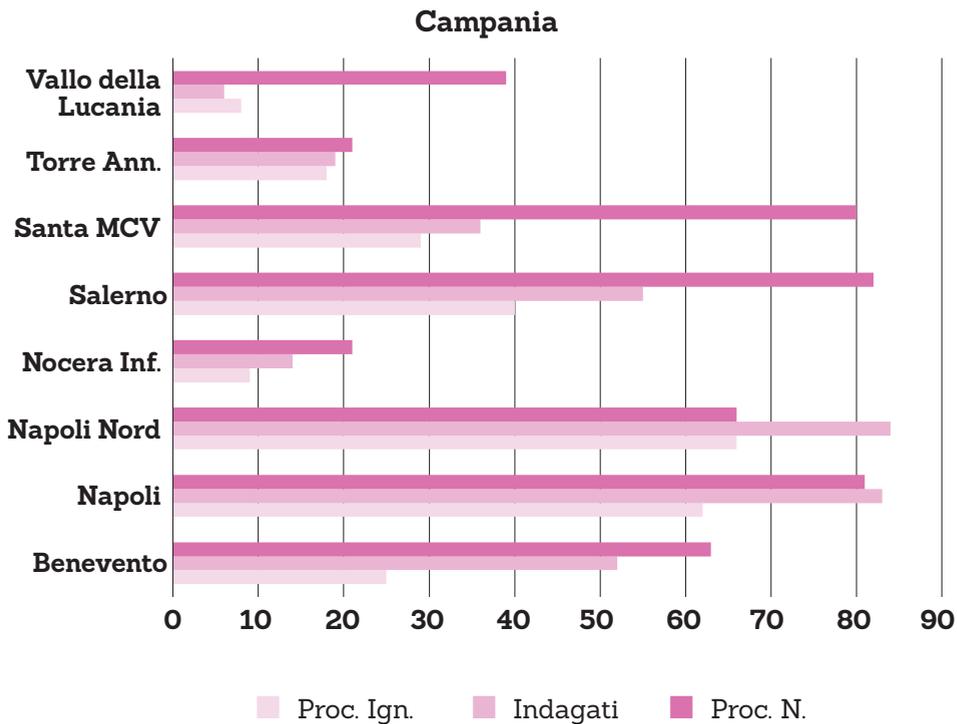
Il 23 ottobre 2024, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro dei beni riconducibili ad un imprenditore cosentino già coinvolto nell'ambito della citata operazione Reset e ritenuto "vicino" alla 'ndrina Patitucci. La misura ablativa adottata ha avuto ad oggetto 2 società attive, rispettivamente, nel noleggio di autoveicoli e nell'allevamento di bestiame, 40 beni immobili, 21 beni mobili e 2 rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 1,2 milioni di euro. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

CAMPANIA

Procure anno 2024 Campania

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Avellino	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Benevento	6/13/31	15/33/18	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/5/11	0/0/0
Napoli	4/12/18	34/43/43	0/0/0	0/0/0	1/1/5	12/15/11	11/12/4	0/0/0
Napoli Nord	6/9/17	36/45/36	0/0/0	0/0/0	2/2/3	18/23/7	4/5/3	0/0/0
Nocera Inferiore	2/4/11	3/4/6	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/5/2	1/1/0	0/0/0
Nola	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Salerno	3/3/40	16/27/32	0/0/0	0/0/0	2/2/2	13/14/5	6/9/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	3/3/30	14/15/27	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/6	8/11/17	1/3/0
Torre Annunziata	1/1/12	7/8/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/3	8/8/2	0/0/0
Vallo Lucania	1/1/20	3/3/11	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/1/2	1/1/6	0/0/0
Napoli min.	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno min.	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati relativi ad Avellino e Nola. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Campania le risposte sono arrivate da 10 Procure su 12 (non hanno risposte le Procure di Avellino e di Nola).

In particolare, per quanto riguarda le Procure ordinarie, questa è la situazione fotografata:

Benevento: in totale nel 2024 sono stati registrati 88 procedimenti con 52 indagati. Rispetto al 2023 i procedimenti sono diminuiti del -15,38%, passando da 104 a 88, mentre il numero degli indagati è aumentato del 36,84% circa, passando da 38 a 52.

Napoli: in totale nel 2024 sono stati registrati 143 procedimenti con 83 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 21,18%, passando da 118 a 143, mentre il numero degli indagati del 2,46%, passando da 81 a 83.

Napoli Nord: in totale nel 2024 sono stati registrati 132 procedimenti con 84 indagati. Rispetto al 2023 i procedimenti sono aumentati

del 57,14% passando da 84 a 132, mentre il numero degli indagati del 37,70%, passando da 61 a 84.

Nocera Inferiore (SA): in totale nel 2024 sono stati registrati 30 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2023 non ci sono variazioni.

Salerno: in totale nel 2024 sono stati registrati 122 procedimenti con 55 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 22% passando da 100 a 122, mentre il numero degli indagati è diminuito del -5,17% circa, passando da 58 a 55.

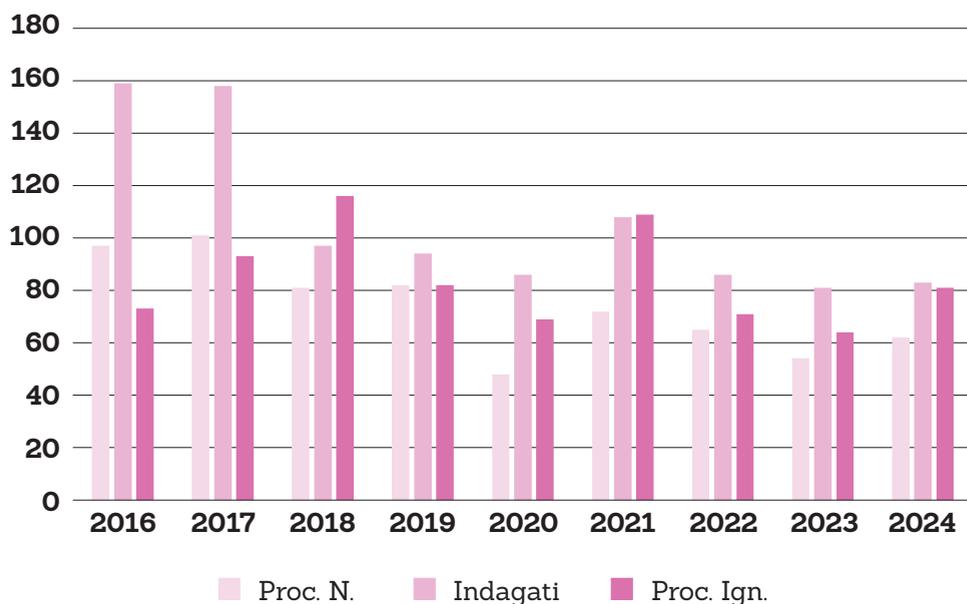
Santa Maria Capua Vetere (CE): in totale nel 2024 sono stati registrati 109 procedimenti con 36 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -1,80% circa, passando da 111 a 109, mentre il numero degli indagati del -7,69% passando da 39 a 36.

Torre Annunziata (NA): in totale nel 2024 sono stati registrati 39 procedimenti con 19 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è diminuito del -4,87%, passando da 41 a 39, mentre il numero degli indagati del -29,62%, passando da 27 a 19.

Vallo della Lucania: in totale nel 2024 sono stati registrati 47 procedimenti con 6 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -14,54% circa, passando da 55 a 47, mentre il numero degli indagati del -14,28% passando da 7 a 6.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli sono stati registrati 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali, mentre alla Procura minorile di Salerno è stato registrato un solo procedimento a carico di ignoti per maltrattamento di animali.

Procedimenti e indagati Procura di Napoli 2016-2024



In totale 143 procedimenti con 83 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2024 sono stati registrati almeno 713 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'8,73% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 12,79 procedimenti per 100.000 abitanti, e almeno 351 indagati (circa il 7,12% di quelli nazionali), con un tasso di 6,29 indagati ogni 100.000 abitanti.

Confrontando i dati delle Procure che hanno risposto negli ultimi due anni, possiamo stabilire per che nel 2024, rispetto al 2023, il numero dei procedimenti per reati a danno di animali è aumentato del 10,03% circa, mentre quello degli indagati del 7,01% circa.

Nel 2024 le Guardie Venatorie e Zoofile della LIPU di Napoli hanno controllato 69 persone di cui 25 denunciate. Hanno sequestrato 270 cartucce, 17 richiami elettroacustici, 2 gabbie trappole, 17 fucili, 1 rete da uccellazione, 110 animali. I sequestri sono stati effettuati con la collaborazione delle Forze dell'Ordine. Sono state elevate 23 sanzioni amministrative in materia venatoria per un valore complessivo di 3400,00 euro e 5 in materia zoofila per un valore di 150,00 euro. Inoltre, sono state svolte 246 ore di servizio e sono stati percorsi circa 6000 km.

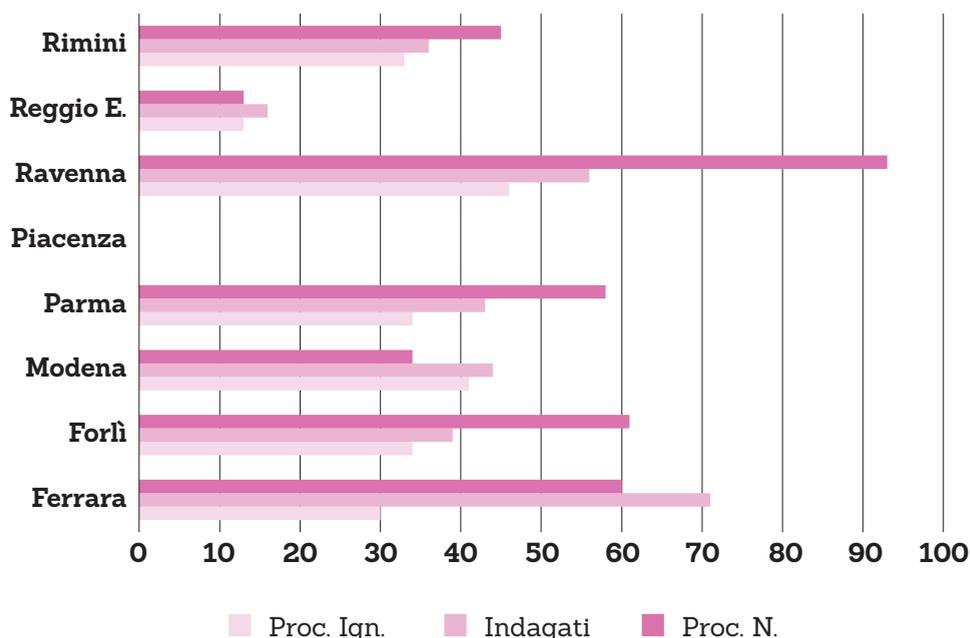
EMILIA - ROMAGNA

Procure anno 2024 Emilia-Romagna

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bologna	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Ferrara	4/16/44	15/37/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/2	3/4/0	1/7/0
Forlì	2/3/32	12/15/22	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/10/3	9/10/2	1/1/0
Modena	2/2/28	21/24/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	16/16/1	2/2/0	0/0/0
Parma	2/2/38	17/20/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/11/2	4/5/4	3/5/0
Piacenza	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Ravenna	5/4/67	23/23/17	0/0/0	0/0/0	3/1/1	7/10/7	5/8/1	3/10/0
Reggio Emilia	2/2/4	5/5/3	0/0/0	0/0/0	1/1/1	3/3/2	2/5/3	0/0/0
Rimini	3/4/24	14/14/12	0/0/0	0/0/0	0/0/2	8/10/4	8/8/2	0/0/1
Bologna min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.
min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Emilia-Romagna



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati della Procura di Bologna. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per l'Emilia-Romagna le risposte sono arrivate da 9 Procure (non ha risposto la Procura di Bologna).

Questa la situazione nel dettaglio:

Ferrara: in totale 90 procedimenti e 71 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, il numero dei fascicoli è diminuito del -21,11%, passando da 90 a 71, mentre gli indagati sono aumentati del 18,33% passando da 60 a 71.

Forlì: in totale nel 2024 sono stati registrati 95 procedimenti con 39 indagati. Mancano i dati del 2023 per un raffronto.

Modena: in totale 75 procedimenti e 44 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -7,40% circa, passando da 81 a 75, mentre il numero degli indagati è aumentato del 46,66% passando da 30 a 44.

Parma: in totale 92 procedimenti e 43 indagati nel 2024. Rispetto al

2023, i fascicoli sono aumentati del 22,66% circa, passando da 75 a 92, mentre gli indagati del 290% passando da 11 a 43.

Piacenza: in base alla scheda inviata dalla Procura, nel 2024 non risultano sopravvenuti reati a danno di animali.

Ravenna: in totale nel 2024 sono stati registrati 139 procedimenti e 56 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 34,95% circa, passando da 103 a 139, mentre gli indagati sono diminuiti del -34,88% passando da 86 a 56.

Reggio Emilia: in totale 26 procedimenti e 16 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -21,21%, passando da 33 a 26, mentre gli indagati del -23,80% passando da 21 a 16.

Rimini: in totale nel 2024 sono stati registrati 78 procedimenti e 36 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei fascicoli è aumentato del 4%, passando da 75 a 78, mentre gli indagati sono aumentati del 2,85% passando da 35 a 36.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali e 1 procedimento a carico di ignoti per uccisione di animali altrui.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2024 sono stati registrati almeno 598 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 7,32% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 13,39 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 307 indagati (circa il 6,23% di quelli nazionali), con un tasso di 6,87 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2024 nell'ambito territoriale di 9 Procure emiliane su 10 che hanno fornito dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023, c'è stato un aumento del 5,24% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 3,07% del numero degli indagati.

Nel 2024, i Carabinieri forestali su tutto il territorio regionale hanno accertato 755 illeciti penali, con 665 persone denunciate (dati relativi a tutti i campi di intervento dei Carabinieri forestali). Hanno poi con-

testato 2.830 illeciti amministrativi elevando sanzioni per un valore di quasi tre milioni di euro (2.960.792,32 per la precisione). In materia di maltrattamento animali e tutela della fauna selvatica sono stati svolti 7.677 controlli che hanno portato ad accertare 106 reati e 596 illeciti amministrativi per un valore di 213.910,73 euro. Diverse sono le operazioni portate a termine sul maltrattamento di animali e sul traffico di cuccioli. Anche nel 2024 sono stati posti in campo numerosi servizi volti al contrasto del bracconaggio ittico che è sempre più diffuso nel nostro territorio. In provincia di Piacenza, nella golena del fiume Po all'interno di un polo estrattivo denominato Cava "bella Venezia", sono stati sequestrati due gommoni, un elettrostorditore, dieci reti da pesca ed oltre 200 chili di fauna ittica pescata illegalmente, con la denuncia all'autorità giudiziaria di due soggetti stranieri. Tra le altre attività a tutela della fauna e flora a rischio di estinzione, si annoverano tutte quelle del Cites sui traffici illeciti di specie tutelate dalla Convenzione di Washington del 1973, sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione e nel contrasto all'importazione e commercio illegale di legname, "illegal logging", ai sensi dei Regolamenti Comunitari "Eutr" e "Flegt". Complessivamente i tre Nuclei Cites di Bologna, Modena e Forlì Cesena ed il distaccamento Cites "Marconi" hanno effettuato 318 controlli accertando 18 reati e 32 illeciti amministrativi per un importo contestato pari a 34mila euro.

Nel corso del 2024, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna, in collaborazione con i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno intensificato i controlli finalizzati alla tutela delle specie protette, in attuazione della "Convenzione di Washington". Presso l'Aeroporto "G. Marconi" di Bologna, sono stati effettuati circa 1.600 controlli su spedizioni commerciali, verificando la conformità documentale e procedurale di circa 60.000 specimen movimentati in importazione ed esportazione. Parallelamente, sono stati effettuati un migliaio di controlli sui passeggeri, prevalentemente in arrivo, che hanno portato al sequestro e alla successiva confisca di:

- ◆ circa 6 kg di caviale di storione appartenente alla famiglia Acipenseridae;
- ◆ numerosi coralli dell'ordine Scleractinia;
- ◆ circa 300 piante della famiglia Orchidaceae.

Quanto sequestrato era privo della documentazione necessaria, tra cui il certificato di importazione Cites e le etichette identificative, e,

spesso, era occultato tra gli effetti personali nei bagagli di passeggeri di diversa nazionalità, provenienti da Colombia, Federazione Russa, Cina e Maldive. A tutti i trasgressori è stata contestata la violazione dell'articolo 2, comma 3, della Legge 150/1992, che prevede sanzioni amministrative comprese tra 3.000 e 15.000 euro. Le specie sequestrate rientrano nell'Allegato "B" del Regolamento CE n. 338/97 e successive modifiche e integrazioni.

Nell'arco del 2024 a Rimini sono state ben 165 le segnalazioni di maltrattamenti sugli animali alla polizia locale, che ha emesso 24 sanzioni amministrative, per un ammontare di 2.921 euro. Alle quali si aggiungono 6 sequestri amministrativi che hanno riguardato 10 animali (4 cani e 6 gatti) e 3 informative di reato inviate all'autorità giudiziaria.

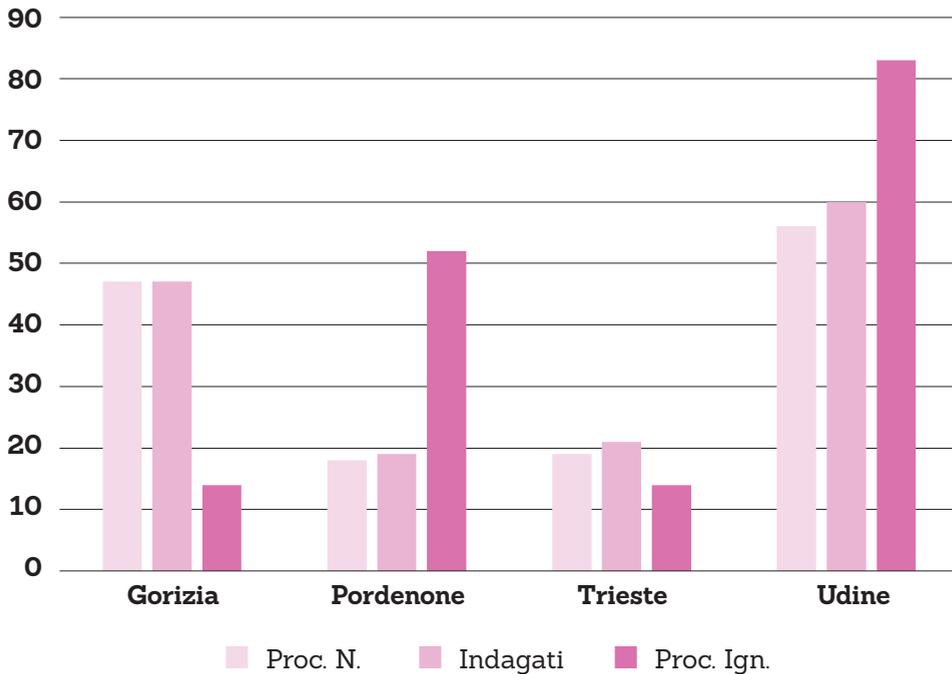
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Procure anno 2024 Friuli-Venezia Giulia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Gorizia	5/5/4	20/20/7	0/0/0	0/0/0	0/0/1	11/11/0	11/11/2	0/0/0
Pordenone	2/2/30	1/1/10	0/0/1	0/0/0	1/1/8	5/5/1	8/8/1	1/2/1
Trieste	2/2/7	5/5/6	0/0/0	0/0/1	0/0/0	12/14/0	0/0/0	0/0/0
Udine	9/9/57	19/19/12	0/0/0	0/0/0	1/1/2	21/23/3	4/4/9	2/4/0
Trieste min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Friuli-Venezia Giulia



Dati riferiti al 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per il Friuli-Venezia Giulia le risposte sono arrivate da tutte le cinque procure regionali. Questa la situazione:

Gorizia: nel 2024 sono stati registrati in totale 61 procedimenti e 47 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 64,86% circa, passando da 37 a 61, mentre gli indagati del 42,42% passando da 33 a 47.

Pordenone: nel 2024 sono stati registrati in totale 70 procedimenti e 19 indagati. Non sono disponibili i dati relativi al 2023 per un confronto.

Trieste: in totale 33 procedimenti e 21 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -8,33% circa, passando da 36 a 33, mentre gli indagati del -25% passando da 28 a 21.

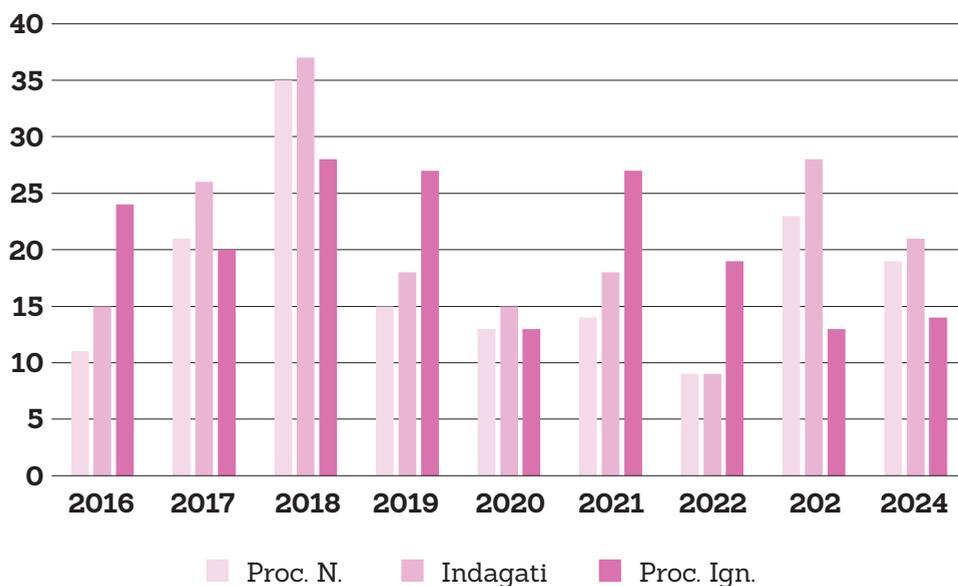
Udine: in totale nel 2024 sono stati registrati 139 procedimenti e 60

indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -34,74% circa, passando da 213 a 139, mentre gli indagati del -66,66% passando da 180 a 60.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste non sono stati registrati procedimenti per reati di nostro interesse.

Nel 2024 nell'intera regione sono stati registrati 303 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 3,71% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 25,37 procedimenti per 100.000 abitanti; e 147 indagati (circa il 2,98% di quelli nazionali), con un tasso di 12,31 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti e indagati Procura di Trieste 2016-2024

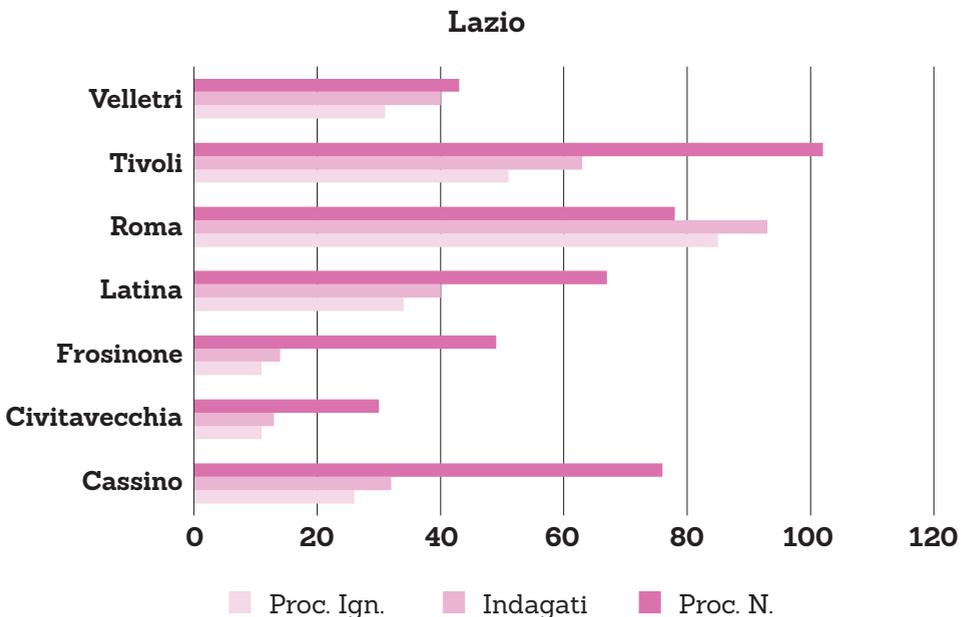


In totale 33 procedimenti e 21 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Procure anno 2024 Lazio

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Cassino	5/5/67	15/19/7	0/0/0	0/0/0	1/2/2	5/6/0	0/0/0	0/0/0
Civitavecchia	4/4/13	4/6/15	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/3/1	0/0/0	0/0/0
Frosinone	3/3/24	4/4/25	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	1/1/0	1/4/0
Latina	3/3/36	20/25/26	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/11/3	1/1/0	0/0/0
Rieti	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Roma	9/10/31	41/44/32	0/0/0	0/0/0	3/3/2	28/31/9	4/5/4	0/0/0
Tivoli	7/7/69	13/17/13	0/0/0	0/0/0	0/0/3	22/29/15	9/10/2	0/0/0
Velletri	7/9/19	12/17/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/1	6/8/1	1/1/0
Viterbo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Roma min.	2/3/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Rieti e Viterbo. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per il Lazio le risposte sono arrivate da 8 Procure su 10 (non hanno risposto le Procure di Rieti e Viterbo).

In particolare, questa la situazione:

Cassino: in totale nel 2024 sono stati registrati 102 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 168,42%, passando da 38 a 102, mentre il numero degli indagati è aumentato del 68,42%, passando da 19 a 32.

Civitavecchia: in totale nel 2024 sono stati registrati 41 procedimenti con 13 indagati. Mancano i dati del 2023 per un confronto.

Frosinone: in totale nel 2024 sono stati registrati 60 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -25,93%, passando da 81 a 60, mentre il numero degli indagati è diminuito del -41,67%, passando da 24 a 14.

Latina: in totale nel 2024 sono stati registrati 101 procedimenti con 40 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -3,81%, passando da 105 a 101, mentre il numero degli indagati è diminuito del -23,08%, passando da 52 a 40.

Roma: in totale nel 2024 sono stati registrati 163 procedimenti con 93 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 19,85%, passando da 136 a 163, mentre il numero degli indagati è aumentato del 24%, passando da 75 a 93.

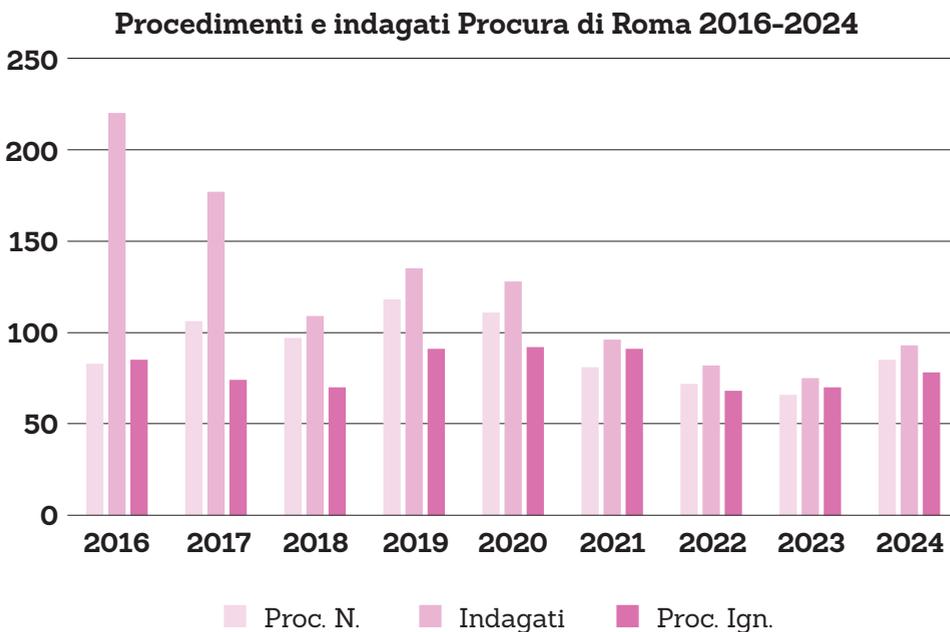
Tivoli (RM): in totale nel 2024 sono stati registrati 153 procedimenti con 63 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 27,5%, passando da 120 a 153, mentre il numero degli indagati è aumentato del 65,79%, passando da 38 a 63.

Velletri (RM): in totale nel 2024 sono stati registrati 74 procedimenti con 40 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 4,22%, passando da 71 a 74, mentre il numero degli indagati è diminuito del -13,04%, passando da 46 a 40.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma sono sopravvenuti 2 procedimenti con 3 indagati per uccisione di animali e 1 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2024 sono stati registrati almeno 697 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'8,53% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 12,21 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 300 indagati (circa il 6,09% di quelli nazionali), con un tasso di 5,25 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'intera regione, confrontando i dati di 7 Procure che hanno inviato i dati sia nel 2023 che nel 2024, si registra un aumento del 18,41% del numero di procedimenti e dell'11,67% del numero degli indagati.



In totale 163 procedimenti e 93 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Lazio", da cui dipendono i Gruppi Carabinieri Forestale di Roma, Frosinone, Viterbo, Latina e Rieti, nonché il Reparto Carabinieri Parco Nazionale del Circeo e il Centro Anticrimine Natura Carabinieri di Cagliari, quest'ultimo con competenza in Sardegna, per le materie ambientali di esclusiva competenza statale, nel 2024 ha controllato 19.669 soggetti, di cui 14 tratti in arresto, 1.265 soggetti denunciati in stato di libertà, nonché eseguiti 420 sequestri penali e 119 amministrativi, oltre a 43 perquisizioni locali e domiciliari, delegate dall'Autorità Giudiziaria. L'impor-

to delle sanzioni amministrative complessivamente elevate ammonta a 1.877.841,30 euro.

Il 7 dicembre 2024 il Tribunale di Velletri, nell'ambito del processo "Tritone" in rito ordinario, ha condannato 20 imputati accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione aggravata, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni ed altro. Qui interessa evidenziare che la sentenza fa riferimento agli esiti investigativi che avevano portato i Carabinieri ad eseguire, il 17 febbraio 2022, un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di 69 soggetti ritenuti partecipi di un locale di 'ndrangheta attivo nei territori di Anzio e Nettuno composto anche da appartenenti a famiglie originarie di Guardavalle (CZ) "vicine" al clan Gallace. Le investigazioni hanno altresì documentato gli interessi e il modus operandi adottato dal locale mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali per acquisire la gestione e il controllo delle attività economiche nei settori ittici, dello smaltimento dei rifiuti e del movimento terra. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

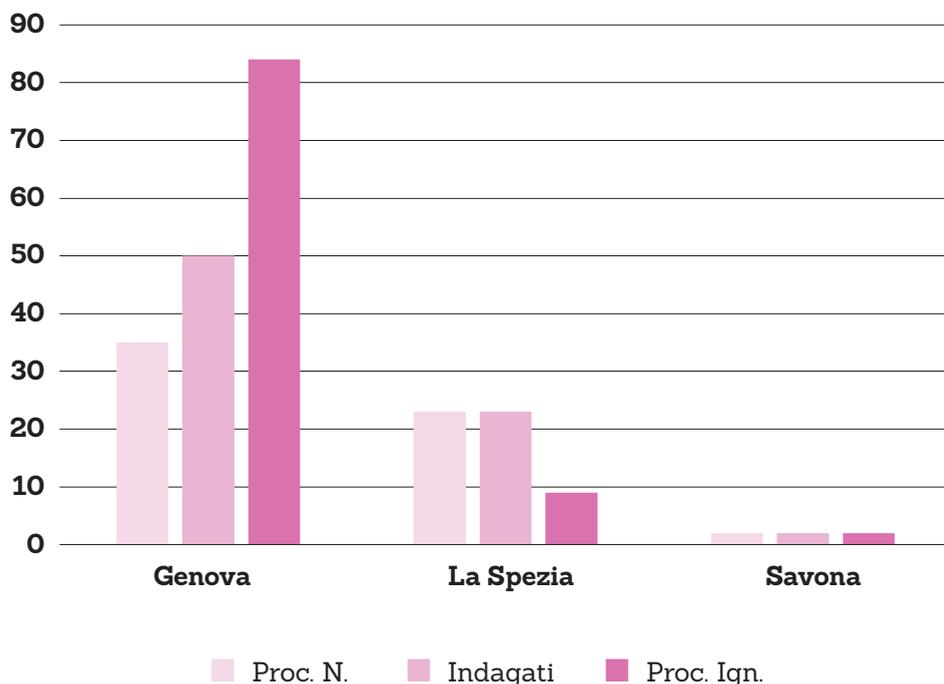
LIGURIA

Procure anno 2024 Liguria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Genova	5/5/13	14/17/31	0/0/0	0/0/0	1/1/4	12/20/35	2/2/1	1/5/0
Imperia	N. P.	N. P.	N. P.	N. P.	N. P.	N. P.	N. P.	N. P.
La Spezia	2/2/9	4/4/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	11/11/0	1/1/0	3/3/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0
Genova min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Liguria



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati della Procura di Imperia. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Liguria sono arrivati i dati di 4 Procure su 5 (non ha risposto la Procura di Imperia). Questo il dato che emerge:

Genova: in totale nel 2024 sono stati registrati 119 procedimenti con 50 indagati. Mancano i dati del 2023 per un raffronto.

La Spezia: in totale nel 2024 sono stati registrati 32 procedimenti con 23 indagati. Mancano i dati del 2023 per un raffronto. Si precisa che il numero degli indagati è approssimativo poiché nella scheda della Procura è stato indicato solo il numero dei procedimenti; pertanto, abbiamo ricavato il numero degli indagati attribuendo ad ogni fascicolo almeno un indagato.

Savona: in totale nel 2024 sono stati registrati 4 procedimenti con 2 indagati. Rispetto al 2023, non si registrano variazioni nel numero dei procedimenti: 4; mentre gli indagati sono passati da 0 a 2.

Alla Procura per i Minorenni di Genova non sono stati registrati procedimenti per i reati in esame.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2024 sono stati registrati almeno 155 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'1,9% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 10,26 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 75 indagati (circa l'1,52% di quelli nazionali), con un tasso di 4,97 indagati ogni 100.000 abitanti.

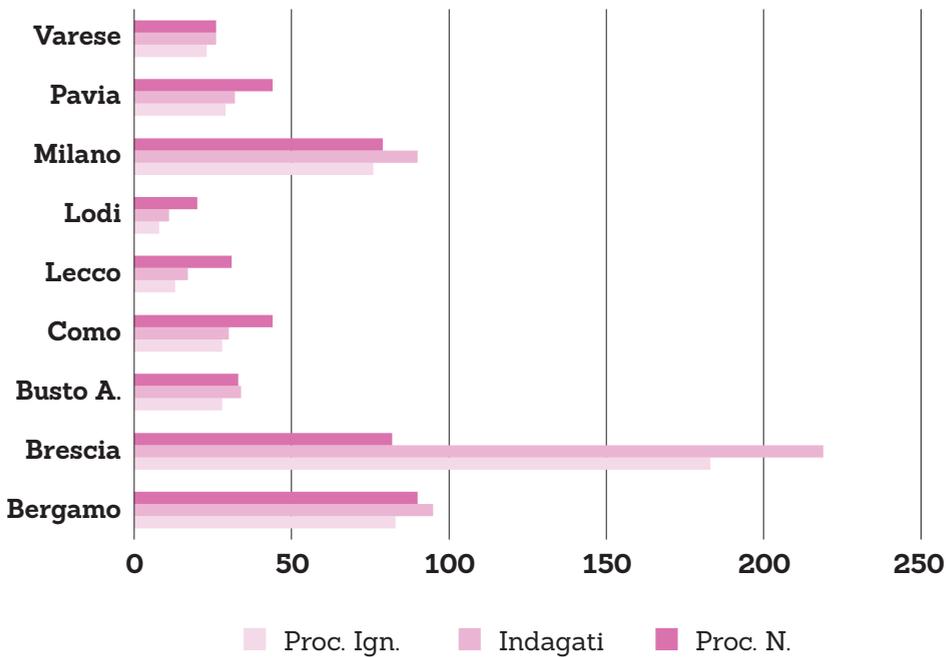
LOMBARDIA

Procure anno 2024 Lombardia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bergamo	7/11/55	20/21/15	0/0/0	0/0/0	3/3/2	25/28/8	28/32/10	0/0/0
Brescia	14/16/34	35/43/17	0/0/0	0/0/0	0/0/2	8/8/21	126/152/8	0/0/0
Busto Arsizio	4/4/18	14/18/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	6/7/3	4/5/0	0/0/0
Como	3/3/28	15/17/13	0/0/0	0/0/0	3/3/0	7/7/0	0/0/3	0/0/0
Cremona	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Lecco	0/0/13	6/7/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/7/1	3/3/3	0/0/0
Lodi	0/0/7	3/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/1	0/0/3	0/0/0
Mantova	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Milano	14/16/30	27/37/30	0/0/0	0/0/0	4/4/2	29/31/16	2/2/1	0/0/0
Monza	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pavia	3/3/14	16/19/19	0/0/0	0/0/0	1/1/3	9/9/8	0/0/0	0/0/0
Sondrio	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Varese	2/2/12	14/16/11	0/0/0	0/0/0	1/1/1	4/5/2	2/2/0	0/0/0
Brescia min.	0/0/2	1/1/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Lombardia



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Cremona, Mantova, Monza e Sondrio. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Lombardia le risposte sono arrivate da 11 Procure su 15 (non hanno risposto le Procure di Cremona, Mantova, Monza e Sondrio).

In particolare:

Bergamo: in totale nel 2024 sono stati registrati 173 procedimenti con 95 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 3,59% passando da 167 a 173, mentre il numero degli indagati del 18,75%, passando da 80 a 95.

Brescia: in totale nel 2024 sono stati registrati 265 procedimenti con 219 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -17,96% passando da 323 a 265, mentre il numero degli indagati è diminuito del -17,67%, passando da 266 a 219.

Busto Arsizio: in totale nel 2024 sono stati registrati 61 procedimenti con 34 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del

3,39% passando da 59 a 61, mentre il numero degli indagati del 9,68%, passando da 31 a 34.

Como: in totale nel 2024 sono stati registrati 72 procedimenti con 30 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -11,11% passando da 81 a 72, mentre il numero degli indagati è aumentato del 7,14%, passando da 28 a 30.

Lecco: in totale nel 2024 sono stati registrati 44 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 25,71% passando da 35 a 44, mentre il numero degli indagati del 88,89%, passando da 9 a 17.

Lodi: in totale nel 2024 sono stati registrati 28 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -12,5% passando da 32 a 28, mentre il numero degli indagati del -45%, passando da 20 a 11.

Milano: in totale nel 2024 sono stati registrati 155 procedimenti con 90 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 22,05% passando da 127 a 155, mentre il numero degli indagati del 34,33%, passando da 67 a 90.

Pavia: in totale nel 2024 sono stati registrati 73 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 40,38% passando da 52 a 73, mentre il numero degli indagati è diminuito del -11,11%, passando da 36 a 32.

Varese: in totale nel 2024 sono stati registrati 49 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 58,06% passando da 31 a 49, mentre il numero degli indagati del 85,71%, passando da 14 a 26.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Brescia sono stati registrati 2 procedimenti a carico di ignoti per uccisione di animali, 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali, e 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animale altrui; mentre alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella re-

gione nel 2024 sono stati registrati almeno 926 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'11,34% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 9,23 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 554 indagati (circa l'11,24% di quelli nazionali), con un tasso di 5,52 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2024, nell'ambito territoriale di 11 Procure lombarde su 15 che hanno fornito dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023, c'è stato un aumento dell'1,98% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e dello 0,36% del numero degli indagati.

Nel 2024 i Carabinieri forestali di Varese hanno accertato 254 irregolarità, sanzionato amministrativamente 142 persone per un importo complessivo di 956.601,14 euro, deferito 145 persone all'autorità giudiziaria ed effettuato 30 sequestri. A tutela della biodiversità animale, invece, sono stati prima sequestrati e poi rimessi in libertà specie volatili protette che erano state prelevate illecitamente. Sono state svolte attività di prevenzione di esche avvelenate facendo intervenire l'unità cinofila antiveleno del comando Regione Carabinieri forestale Lombardia e sono state bonificate aree pubbliche nei Comuni di Tradate, Laveno Mombello e Arcisate. Le principali attività investigative, con l'individuazione dei presunti responsabili, hanno riguardato l'uso di veleno per topi per uccidere gatti domestici, macellazioni clandestine, l'uso di farmaci dopanti a danno di animali, abbandoni e gestioni illecite di rifiuti.

L'azione preventiva e giudiziaria svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia ha consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione nei settori agricolo, ippico, estrattivo, turistico, dell'imprenditoria edile, degli autotrasporti locali e della ristorazione da parte di soggetti riconducibili alle *cosche* di 'ndrangheta catanzaresi e crotonesi, ed in quello della distribuzione di carburante, del movimento terra, della gestione della filiera dei rifiuti e nella somministrazione di alimenti e bevande da parte di esponenti di sodalizi riconducibili a *cosche* 'ndranghetiste reggine. Nel periodo di riferimento, inoltre, sono emersi anche significativi tentativi di infiltrazione da parte di soggetti ritenuti vicini a consorterie mafiose siciliane nel settore edile e della somministrazione di alimenti e bevande. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

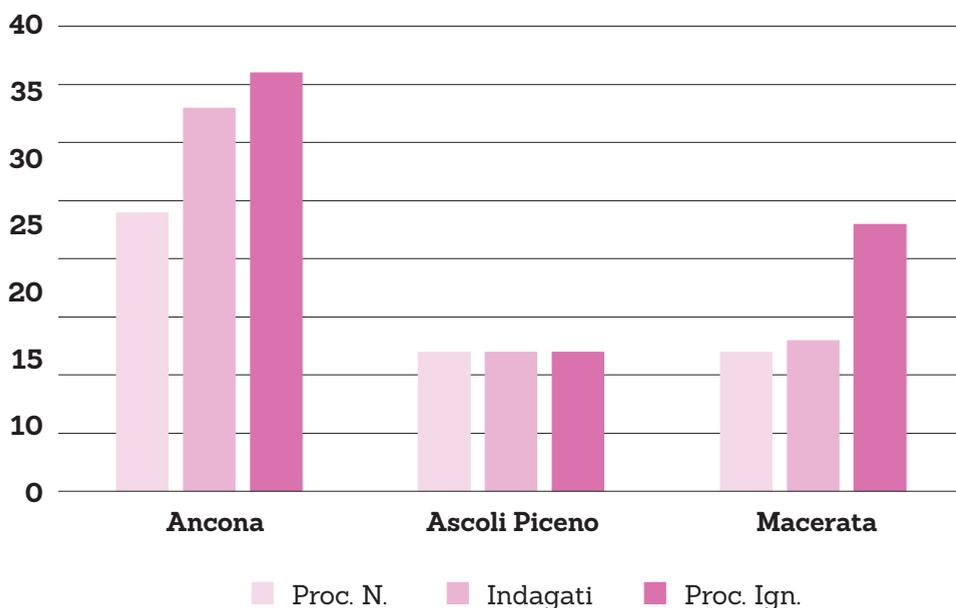
MARCHE

Procure anno 2024 Marche

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Ancona	4/7/6	2/3/15	0/0/0	0/0/0	0/0/4	10/14/6	7/7/5	1/2/0
Ascoli Piceno	2/2/9	4/4/2	0/0/0	0/0/0	1/1/0	2/2/1	3/3/0	0/0/0
Fermo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Macerata	1/1/6	4/5/2	0/0/0	0/0/0	0/0/4	6/6/3	1/1/8	0/0/0
Pesaro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Urbino	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Ancona min.	3/11/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Marche



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Fermo, Pesaro e Urbino. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per le Marche le risposte sono arrivate da 4 Procure su 7 (non hanno risposto le Procura di Fermo, Pesaro e Urbino). In dettaglio, questa è la situazione:

Ancona: nel 2024 sono stati registrati in totale 60 procedimenti e 33 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 3,44%, passando da 58 a 60, mentre gli indagati diminuiti del -2,94%, passando da 34 a 33.

Ascoli Piceno: in totale 24 procedimenti e 12 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -35,13%, passando da 37 a 24, mentre gli indagati sono aumentati del 20%, passando da 10 a 12.

Macerata: in totale nel 2024 sono stati registrati 35 procedimenti e 13 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -47,76%, passando da 67 a 35, mentre gli indagati del -18,75%, passando da 16 a 13.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Ancona sono stati registrati 5 procedimenti per uccisione di animali con ben 11 indagati.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2024 sono stati registrati almeno 124 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'1,52% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 8,37 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 69 indagati (circa l'1,4% di quelli nazionali), con un tasso di 4,66 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'ambito territoriale di 4 Procure marchigiane su 7 che hanno fornito dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023, c'è stata una diminuzione del -23,45% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 48,33% del numero degli indagati.

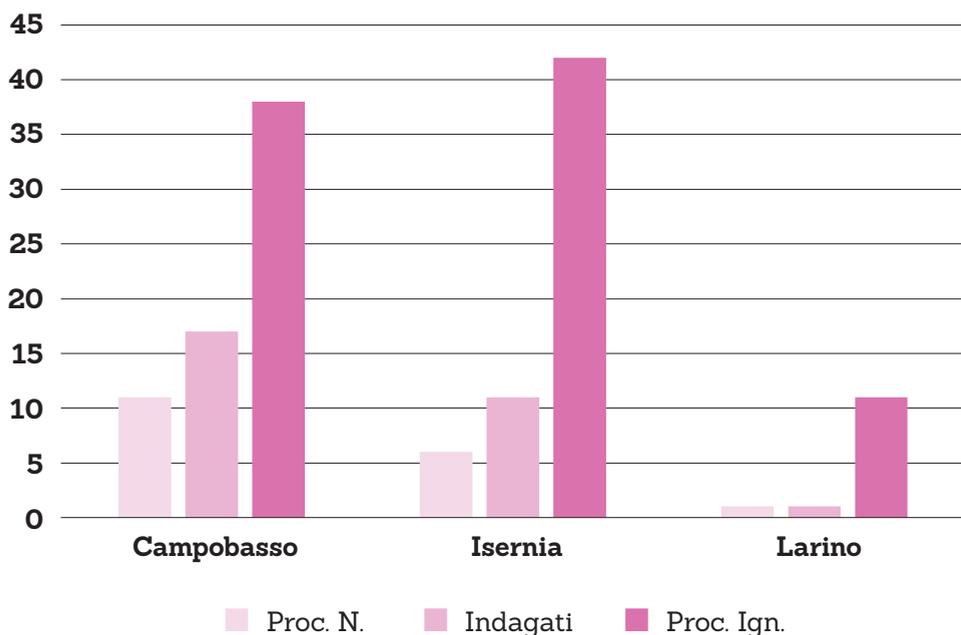
MOLISE

Procure anno 2024 Molise

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Campobasso	1/4/30	7/9/6	0/0/0	0/0/1	0/0/0	3/4/0	0/0/1	0/0/0
Isernia	2/4/30	2/3/2	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/1/2	1/3/6	0/0/0
Larino	1/1/11	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Campobasso min	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Molise



Dati riferiti al 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per il Molise le risposte sono arrivate da tutte e quattro le Procure regionali. Questa la situazione che emerge:

Campobasso: in totale 49 procedimenti e 17 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -55,86%, passando da 111 a 49, mentre gli indagati del -19,05%, passando da 21 a 17.

Isernia: in totale 48 procedimenti e 11 indagati nel 2024. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -20%, passando da 60 a 48, mentre gli indagati sono aumentati del 37,5%, passando da 8 a 11.

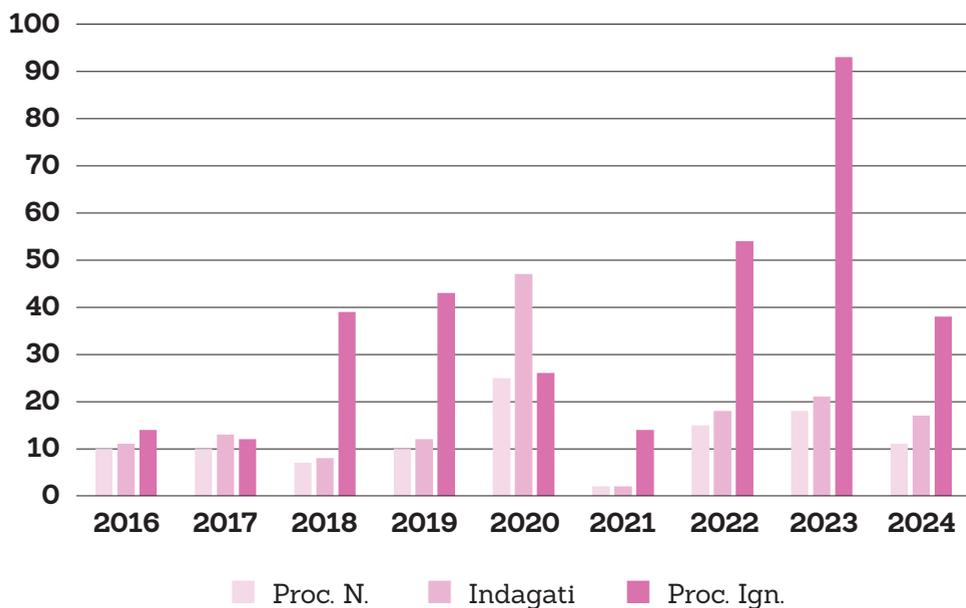
Larino: in totale 12 procedimenti e 1 indagato nel 2024. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -55,55%, passando da 27 a 12, mentre gli indagati del -75%, passando da 4 a 1.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2024 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Campobasso è stato registrato 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

In base ai dati pervenuti in Molise nel 2024 sono stati registrati 110 procedimenti per reati contro gli animali (l'1,35% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 38,2 procedimenti per 100.000 abitanti; e 30 indagati (circa lo 0,61% di quelli nazionali), con un tasso di 10,42 indagati ogni 100.000 abitanti.

In Molise nel 2024, rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -44,44% e gli indagati del -9,09%.

Procedimenti e indagati Procura di Campobasso 2016-2024



In totale 49 procedimenti e 17 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

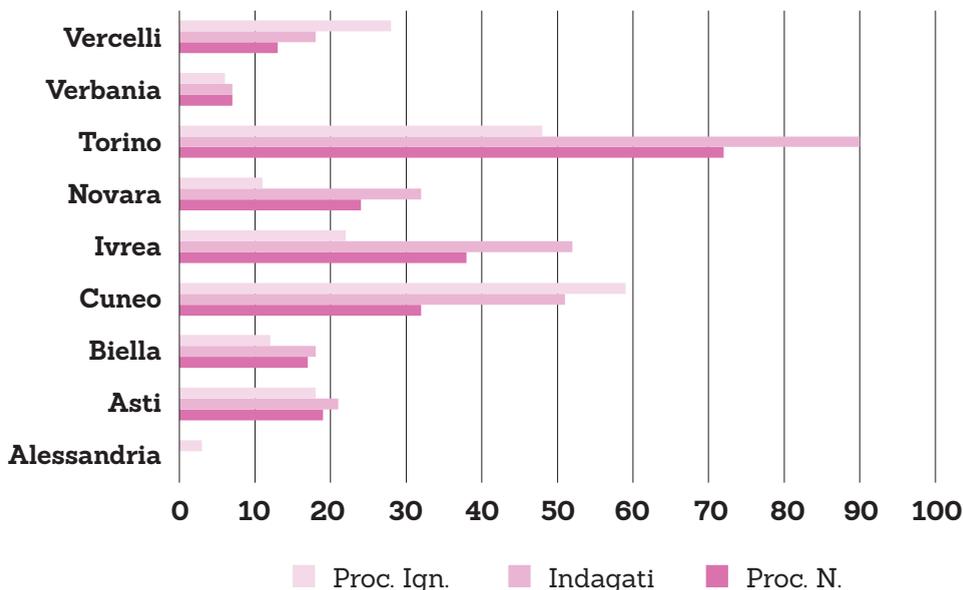


Procure anno 2024 Piemonte

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Alessandria	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Asti	2/2/10	9/11/3	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/6/4	1/1/1	0/0/0
Biella	2/2/4	5/5/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/3	5/5/0	0/0/0
Cuneo	5/12/46	10/19/7	0/0/0	0/0/0	5/5/1	12/15/5	0/0/0	0/0/0
Ivrea	3/7/7	17/21/8	0/0/0	0/0/0	3/5/2	12/14/5	3/5/0	0/0/0
Novara	5/13/5	9/9/2	0/0/0	0/0/0	0/0/3	6/7/1	2/1/0	2/2/0
Torino	7/11/17	33/42/22	0/0/0	0/0/0	0/0/4	28/33/3	4/4/2	0/0/0
Verbania	0/0/2	2/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/0	0/0/0	0/0/0
Vercelli	6/9/10	3/3/10	0/0/1	0/0/0	1/1/4	3/5/3	0/0/0	0/0/0
Torino min.	2/6/0	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Piemonte



Dati riferiti al 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per il Piemonte le risposte sono arrivate da tutte le 10 Procure piemontesi.

Nel dettaglio, questa è la situazione:

Alessandria: in totale nel 2024 sono stati registrati 3 procedimenti a carico di ignoti. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -91,89%, passando da 37 a 3.

Asti: in totale nel 2024 sono stati registrati 37 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -11,90%, passando da 42 a 37, mentre il numero degli indagati è aumentato del 5%, passando da 20 a 21.

Biella: in totale nel 2024 sono stati registrati 29 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -6,45%, passando da 31 a 29, mentre il numero degli indagati è aumentato del 20%, passando da 15 a 18.

Cuneo: in totale nel 2024 sono stati registrati 91 procedimenti con 51 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è diminuito del -22,22%, passando da 117 a 91; mentre il numero degli indagati è aumentato del 70%, passando da 30 a 51.

Ivrea: in totale nel 2024 sono stati registrati 60 procedimenti con 52 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -21,05%, passando da 76 a 60, mentre il numero degli indagati è aumentato del 23,80%, passando da 42 a 52.

Novara: in totale nel 2024 sono stati registrati 35 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 59,09%, passando da 22 a 35, mentre il numero degli indagati del 190,9%, passando da 11 a 32.

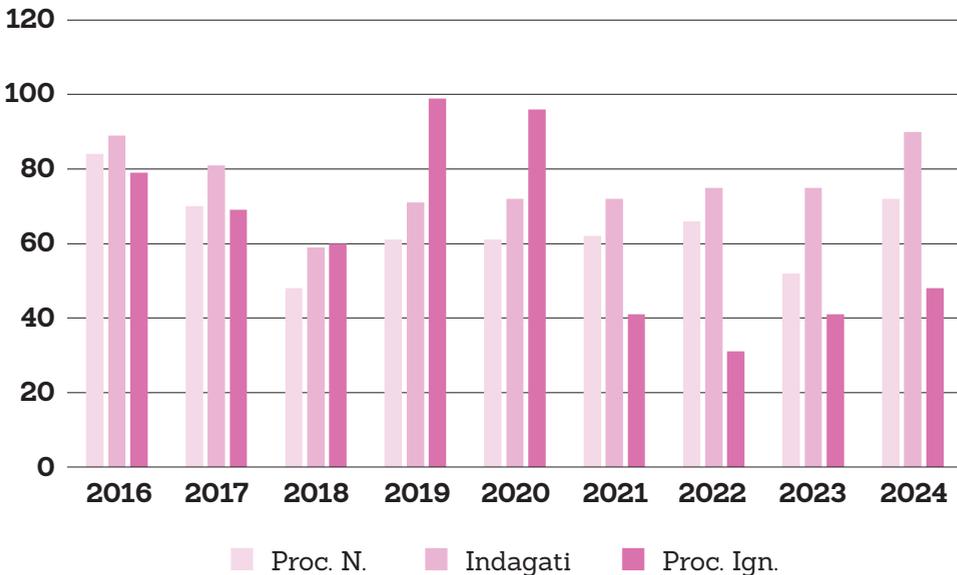
Torino: in totale nel 2024 sono stati registrati 120 procedimenti con 90 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 29,03%, passando da 93 a 120, mentre il numero degli indagati del 20%, passando da 75 a 90.

Verbania: in totale nel 2024 sono stati registrati 13 procedimenti con 7 indagati. Mancano i dati del 2023 per un raffronto.

Vercelli: in totale nel 2024 sono stati registrati 41 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del 12,76%, passando da 47 a 41, mentre il numero degli indagati è invariato: 18.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2024 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino sono stati registrati 2 procedimenti penali per uccisione di animali con 6 indagati, 2 procedimenti con 4 indagati per maltrattamento di animali, e 1 procedimento con 1 indagato per detenzione di animali in condizioni incompatibili.

Procedimenti e indagati Procura di Torino 2016-2024



In totale 120 procedimenti e 90 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Nel 2024 in Piemonte sono stati registrati 434 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 5,31% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 10,20 procedimenti per 100.000 abitanti; e 300 indagati (circa il 6,09% di quelli nazionali), con un tasso di 7,05 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2024, nell'ambito territoriale di 9 Procure piemontesi su 10 che hanno fornito dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023 c'è

stata una diminuzione del -9,34% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, mentre gli indagati sono aumentati del 24,78%.

Il Cites, nucleo per la salvaguardia di fauna e flora selvatica del Piemonte, nel 2024 ha effettuato 369 controlli sulla fauna e 14 sulla flora, con oltre 50 mila euro di illeciti amministrativi e 37 reati contestati. Tra le operazioni più significative, il recupero in una casa museo del Biellese di 94 animali imbalsamati, tra cui pelli, testuggini, 12 zanne d'avorio e 41 di ippopotamo e poi, in un garage a Torino, il ritrovamento di 155 animali imbalsamati.

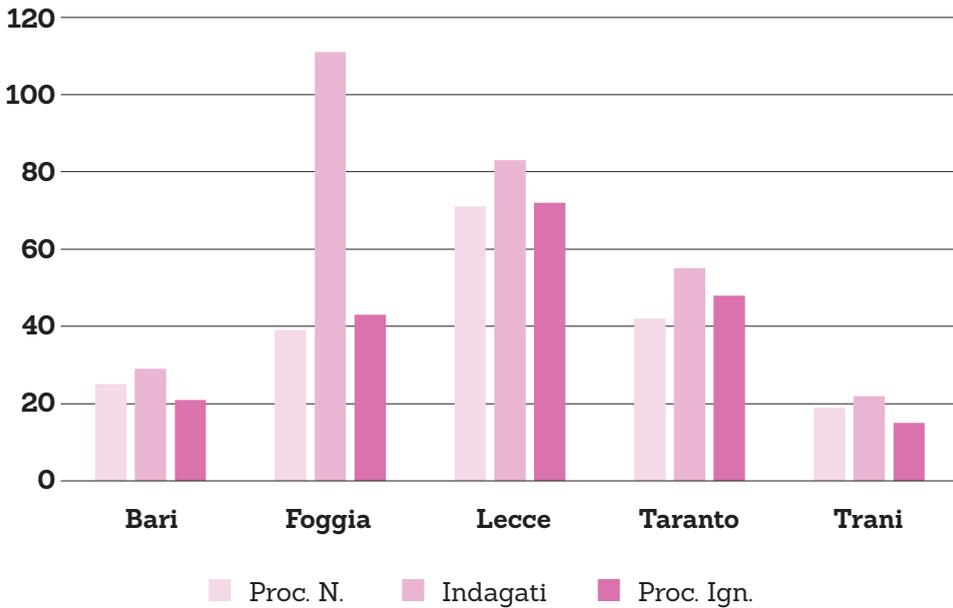
PUGLIA

Procure anno 2024

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bari	2/2/2	14/18/14	0/0/0	0/0/0	0/0/1	7/7/4	2/2/0	0/0/0
Brindisi	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Foggia	5/5/14	15/77/11	1/7/0	0/0/0	0/0/0	4/5/2	14/17/16	0/0/0
Lecce	13/13/39	21/25/20	0/0/0	0/0/0	1/1/1	20/25/3	15/19/9	0/0/0
Taranto	4/16/4	8/12/9	0/0/0	0/0/0	0/1/0	11/3/13	19/23/22	0/0/0
Trani	2/2/6	10/12/6	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/1	2/3/0	0/0/0
Bari min.	1/4/0	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Puglia



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati relativi alla Procura di Brindisi. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Puglia, le risposte sono arrivate da 8 Procure su 9 (non ha risposto la Procura di Brindisi).

Questa la situazione emersa a livello locale:

Bari: in totale nel 2024 sono stati registrati 46 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -59,29%, passando da 113 a 46, e gli indagati del -34,09%, passando da 44 a 29.

Foggia: in totale nel 2024 sono stati registrati 82 procedimenti con 111 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -10,87%, passando da 92 a 82, mentre gli indagati sono aumentati del 170,73%, passando da 41 a 111.

Lecce: in totale nel 2024 sono stati registrati 71 procedimenti con 83 indagati. Non sono disponibili i dati riferiti al 2023 per un raffronto.

Taranto: in totale nel 2024 sono stati registrati 90 procedimenti

con 55 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -3,23%, passando da 93 a 90, mentre gli indagati sono aumentati del 12,24%, passando da 49 a 55.

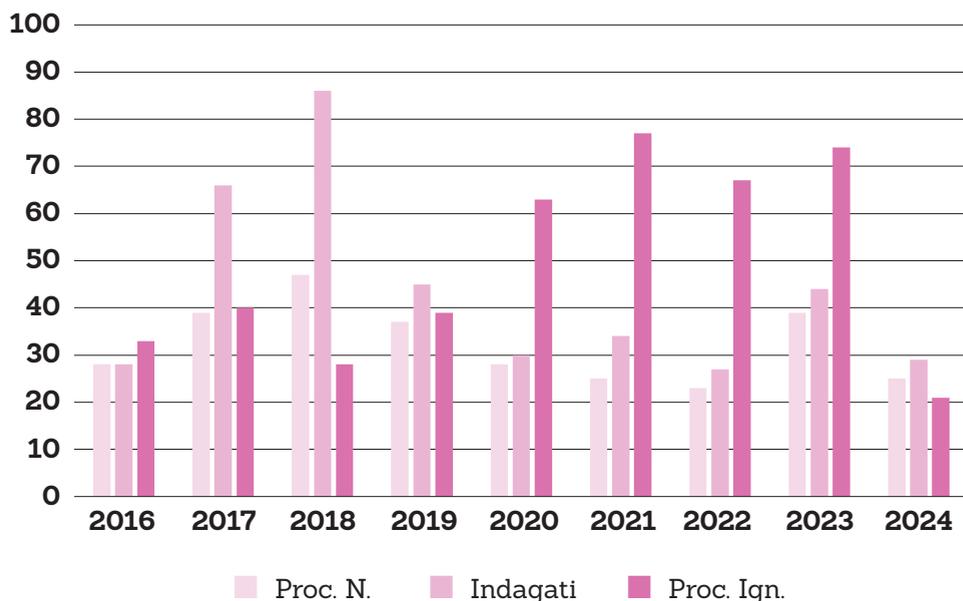
Trani: in totale nel 2024 sono stati registrati 34 procedimenti con 22 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -15%, passando da 40 a 34, e gli indagati del -21,43%, passando da 28 a 22.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2024 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari è stato registrato un procedimento per uccisione di animali con 4 indagati, 2 procedimenti con 2 indagati e un procedimento a carico di ignoti per maltrattamento di animali. Invece alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Lecce sono stati registrati 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

In base ai dati pervenuti su scala regionale, si può stimare per difetto che nel 2024 nella regione sono stati registrati almeno 399 fascicoli (circa il 4,89% di quelli nazionali), con un tasso di 10,3 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 306 indagati (circa il 6,21% di quelli nazionali), con un tasso di 7,9 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2024, nell'ambito territoriale delle 7 Procure pugliesi su 9 che hanno fornito dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è diminuito del -25,15%, mentre è stato osservato un aumento del 29,65% del numero degli indagati.

Procedimenti e indagati Procura di Bari 2016-2024



In totale 46 procedimenti con 29 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Nel Gargano, "Il gruppo Di Claudio-Mancini ha confermato interessi nel settore zootecnico come dimostrato dall'interdittiva antimafia emessa nei confronti di una ditta individuale riconducibile allo stesso". (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Il notevole interesse della criminalità organizzata garganica nel settore della zootecnia è stato dimostrato dai molteplici provvedimenti interdittivi (nove) adottati nei confronti di altrettante ditte individuali e società riconducibili al clan Tarantino, sodalizio sotto costante attenzione investigativa. Sempre nel settore zootecnico era attiva una ditta individuale interessata da un provvedimento interdittivo poiché riconducibile a un'altra formazione criminale dell'area garganica, ovvero il clan Di Claudio. Un'ulteriore interdittiva antimafia è stata adottata nel settore dell'agricoltura, nei confronti di una ditta individuale riconducibile al sodalizio criminale dei Cursio-Padula. Da ultimo un'interdittiva è stata adottata nei confronti di una società edile, risultata riconducibile al gruppo Gaeta di Orta Nova (FG). (Relazione

del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Il *clan* Lombardi-Romito-Ricucci di Manfredonia è attivo anche nella città di Vieste per effetto del supporto funzionale fornito al *clan* Raduano, ivi operante. Il *clan* ha interagito fuori Regione con alcune *cosche* della *'ndrangheta* aventi interessi espansionistici fuori dal territorio d'origine. Nel resto del promontorio il sodalizio, in particolare tra San Marco in Lamis e Apricena, esercita la propria influenza grazie a fiancheggiatori e figure di sintesi originate dall'alleanza con la *batteria* foggiana Moretti-Pellegrinolanza, con la quale ha realizzato una delle più capillari ed efficaci saldature criminali. Il *clan* è dedito al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività commerciali legate a settori economici come quello ittico e quello delle attività ricreative e balneari, alle rapine ai portavalori e agli assalti ai *caveaux*, ambiti questi ultimi che lo hanno portato più volte ad interagire con la criminalità cerignolana (a sua volta collegata a formazioni *'ndranghetiste*). Il *clan* Raduano e il *clan* Perna-Iannoli sono anch'essi attivi a Vieste, il primo anche con interessi nella zona di Mattinata. Altra consorterìa di qualificato spessore criminale dell'area montuosa è quella riconducibile al *gruppo*, a forte connotazione familistica, dei Tarantino di Sannicandro Garganico, attivo prevalentemente nel settore degli stupefacenti anche nei comuni di Cagnano Varano e ad Apricena, qui alleata con i *Cursio*. La sua influenza deriva anche dal sostegno dei *Montanari* di Monte Sant'Angelo e dalla capacità di interagire con formazioni di altre matrici mafiose nazionali come la *'ndrangheta*. Il *gruppo* è significativamente operativo anche in Molise ed Abruzzo. Inoltre, attesa la sua origine agro-pastorale, è attivo nel pascolo abusivo mediante invasione di terreni nonché nei settori dell'allevamento e dell'agroalimentare ove mira anche ad ottenere fondi pubblici tramite società allo stesso riconducibili. In tale contesto si segnala che 9 società e ditte individuali, operanti nel settore dell'allevamento di bovini, riconducibili a tale *gruppo* criminale, sono state interessate da provvedimenti interdittivi.

Come confermato dall'interdittiva emessa nei confronti di una società della provincia di Campobasso attiva nel trasporto merci, Altre 8 interdittive hanno interessato società sedenti nella provincia di Foggia e collegate al suddetto *clan*, operanti nei settori edile e delle costruzioni, agricoltura, allevamento bovini, itticoltura e ristorazione.

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

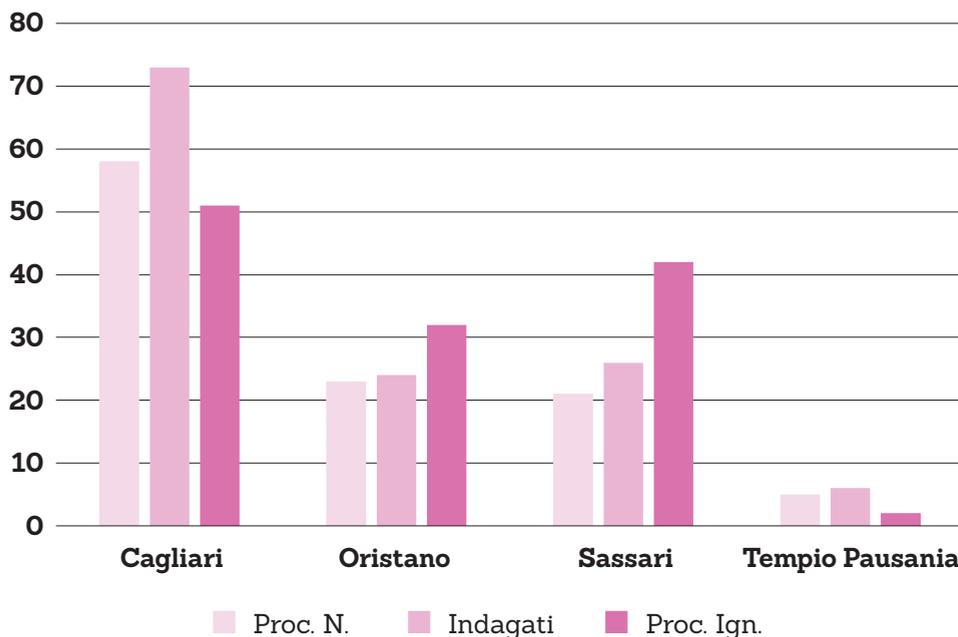
SARDEGNA

Procure anno 2024 Sardegna

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Cagliari	7/9/19	24/30/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/7/3	22/27/17	0/0/0
Lanusei	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Nuoro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Oristano	4/5/12	6/5/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/4	6/7/3	0/0/0
Sassari	8/8/29	11/15/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	2/3/0	0/0/0	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/0	2/2/1	0/0/0	0/0/0	1/1/1	2/3/0	0/0/0	0/0/0
Cagliari min.	0/0/0	1/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari min.	2/2/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Sardegna



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati relativi a Lanusei e Nuoro. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Sardegna le risposte sono arrivate da 6 Procure su 8 (non hanno risposto le Procure di Lanusei e Nuoro). Questa la situazione in dettaglio relativa ai reati a danno di animali:

Cagliari: in totale nel 2024 sono stati registrati 109 procedimenti con 73 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -23,23%, passando da 142 a 109, e gli indagati del -6,41%, passando da 78 a 73.

Oristano: in totale nel 2024 sono stati registrati 55 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -29,48%, passando da 78 a 55, e gli indagati del -25%, passando da 32 a 24.

Sassari: in totale nel 2024 sono stati registrati 63 procedimenti con 26 indagati. Mancano di dati relativi al 2023 per un raffronto.

Tempio Pausania: in totale nel 2024 sono stati registrati 7 procedimenti con 6 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei fascicoli è

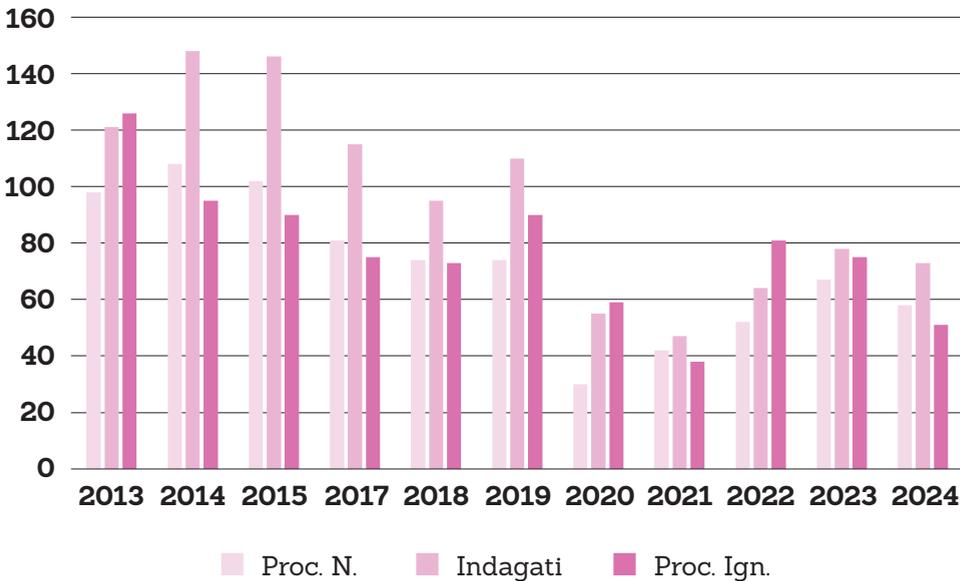
diminuito del -30% passando da 10 a 7, mentre gli indagati sono aumentati del 50%, passando da 4 a 6.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2024 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Cagliari sono stati registrati 2 procedimenti per maltrattamento di animali con 3 indagati. Invece alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Sassari sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali e 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

In base ai dati pervenuti su scala regionale, si può stimare per difetto che nel 2024 nella regione sono stati registrati almeno 239 fascicoli (circa il 2,93% di quelli nazionali), con un tasso di 15,31 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 135 indagati (circa il 2,74% di quelli nazionali), con un tasso di 8,65 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'ambito territoriale di 5 Procure sarde su 8 che hanno risposto sia nel 2023 che nel 2024, rispetto al 2023, il numero dei procedimenti è diminuito del -23,47%, e quello degli indagati del -4,38%.

Procedimenti e indagati Procura di Cagliari 2013-2024



Mancano i dati relativi al 2016. Nel 2024, in totale 109 procedimenti e 73 indagati. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

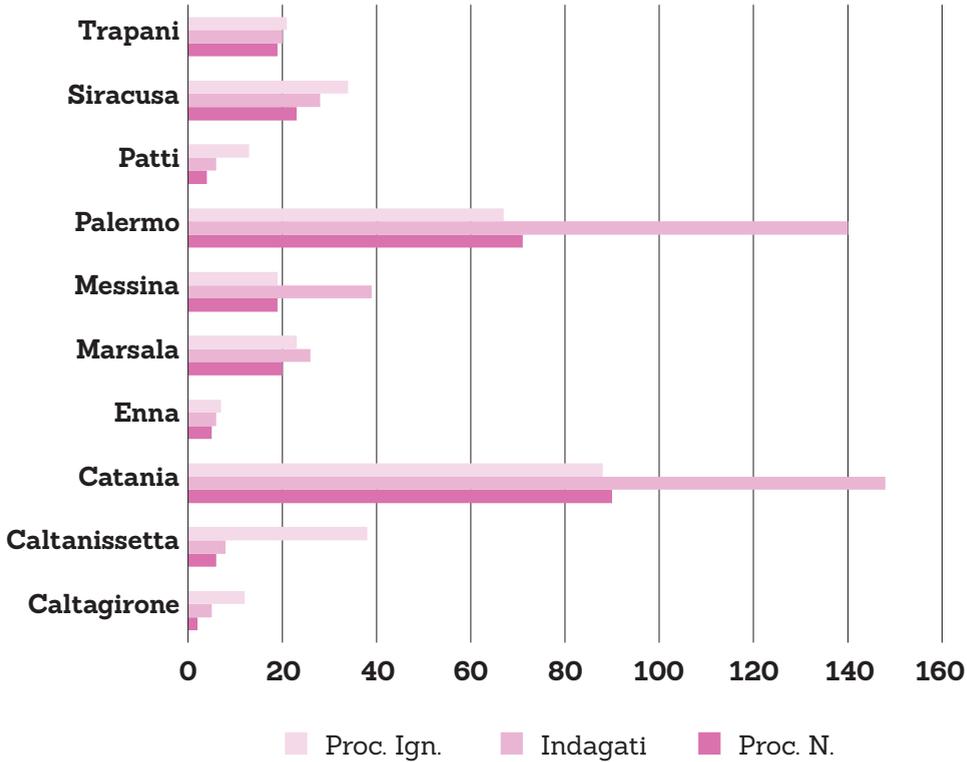
SICILIA

Procure anno 2024 Sicilia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Agrigento	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Barcellona P. di G.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Caltagirone	1/1/9	1/4/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Caltanis- setta	0/0/3	3/3/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/4/30	1/1/0	0/0/0
Catania	4/4/28	37/53/43	0/0/0	2/18/0	0/0/0	39/57/16	8/16/1	0/0/0
Enna	2/2/7	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/0	0/0/0
Gela	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Marsala	3/3/6	3/3/9	0/0/1	2/2/2	1/2/1	8/11/4	3/5/0	0/0/0
Messina	3/5/3	7/16/5	0/0/0	3/12/0	1/1/1	2/2/0	3/3/10	0/0/0
Palermo	10/12/19	28/56/36	1/19/0	2/20/0	0/0/2	18/21/9	12/12/1	0/0/0
Patti	0/0/9	3/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0
Ragusa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Sciacca	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Siracusa	6/6/11	11/13/18	0/0/0	1/2/0	0/0/2	4/6/3	1/1/0	0/0/0
Termini Imerese	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Trapani	2/2/8	7/8/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	9/9/6	1/1/0	0/0/0
Caltanissetta min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Catania min.	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo min.	1/1/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Sicilia



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela, Ragusa, Sciacca e Termini Imerese. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Sicilia le risposte sono arrivate da 13 Procure su 20 (non hanno risposto Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela, Ragusa, Sciacca, Termini Imerese e la Procura per i Minorenni di Caltanissetta).

In particolare:

Caltagirone (CT): in totale nel 2024 sono stati registrati 14 procedimenti e 5 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei fascicoli è diminuito del -26,31% passando da 19 a 14. Nel 2023 tutti i fascicoli erano a carico di ignoti.

Caltanissetta: in totale nel 2024 sono stati registrati 44 procedimenti con 8 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 25,71%, passando da 35 a 44, mentre gli indagati sono diminuiti del -11,11%, passando da 9 a 8.

Catania: in totale nel 2024 sono stati registrati 178 procedimenti con 148 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -0,55%, passando da 179 a 178, e gli indagati del -3,26%, passando da 153 a 148.

Enna: in totale nel 2024 sono stati registrati 12 procedimenti con 6 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei fascicoli è diminuito del -45,45%, passando da 22 a 12, e gli indagati del -60%, passando da 15 a 6.

Marsala (TP): in totale nel 2024 sono stati registrati 43 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 19,44%, passando da 36 a 43, e gli indagati del 73,33%, passando da 15 a 26.

Messina: in totale nel 2024 sono stati registrati 38 procedimenti con 39 indagati. Rispetto al 2023, il numero dei fascicoli è diminuito del -39,68% passando da 63 a 38, e il numero degli indagati del -22%, passando da 50 a 39.

Palermo: in totale nel 2024 sono stati registrati 138 procedimenti con 140 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 10,4%, passando da 125 a 138, mentre gli indagati del 81,81%, passando da 77 a 140.

Patti: in totale nel 2024 sono stati registrati 17 procedimenti con 6 indagati. Mancano i dati riferiti al 2023 per un confronto.

Siracusa: in totale nel 2024 sono stati registrati 57 procedimenti con 28 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 14%, passando da 50 a 57, e gli indagati del 47,36%, passando da 19 a 28.

Trapani: in totale nel 2024 sono stati registrati 40 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -20%, passando da 50 a 40, mentre gli indagati sono aumentati del 33,33%, passando da 15 a 20.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania sono stati registrati 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali. Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Mes-

sina, invece, sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali. Infine, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo sono stati registrati 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 1 procedimento a carico di ignoti per maltrattamento di animali.

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2024 in Sicilia sono stati registrati almeno 587 fascicoli (circa il 7,19% di quelli nazionali), con un tasso di 12,28 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 431 indagati (circa l'8,75% di quelli nazionali), con un tasso di 9,02 indagati ogni 100.000 abitanti.

Confrontando i dati 2024 di 12 Procure siciliane su 20, che hanno inviato i dati negli ultimi due anni, rispetto al 2023, si riscontra una diminuzione del -3,71% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento dell'11,84% del numero degli indagati

A gennaio 2024 è stato creato nella Procura di Palermo un pool di magistrati che si occupa dei reati di maltrattamento e uccisione di animali. Il gruppo di lavoro è stato creato dal procuratore Maurizio de Lucia. "Le ragioni e le occasioni di tale fenomeno sociale sono le più varie, vuoi per lo sfruttamento della forza animale (è nota la permanenza di carrozze trainate da cavalli posteggiate nei siti turistici anche nelle ore più calde dei mesi estivi), vuoi per le corse clandestine (quasi sempre notturne) di cavalli, vuoi per i combattimenti clandestini tra cani o altri animali sui quali si innestano le scommesse di certa delinquenza periferica, anche organizzata. - scrive il capo dei pm - A tacere della esistenza di realtà, anche esse clandestine, di macellazione di animali da carne, di commercio di animali da compagnia senza alcun tipo di controllo veterinario e comunque al di fuori delle autorizzazioni di legge, anche in violazione della normativa fiscale". Il gruppo è composto da quattro pm.

Il 16 dicembre 2024, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di 18 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, turbata libertà degli incanti, ed altro. L'operazione avrebbe consentito di documentare l'ingerenza esercitata dagli appartenenti al mandamento di Mazara del Vallo, nei settori dell'economia locale riguardanti la gestione delle aree pascolive e delle aste fallimentari. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolte e risultati conseguiti

dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

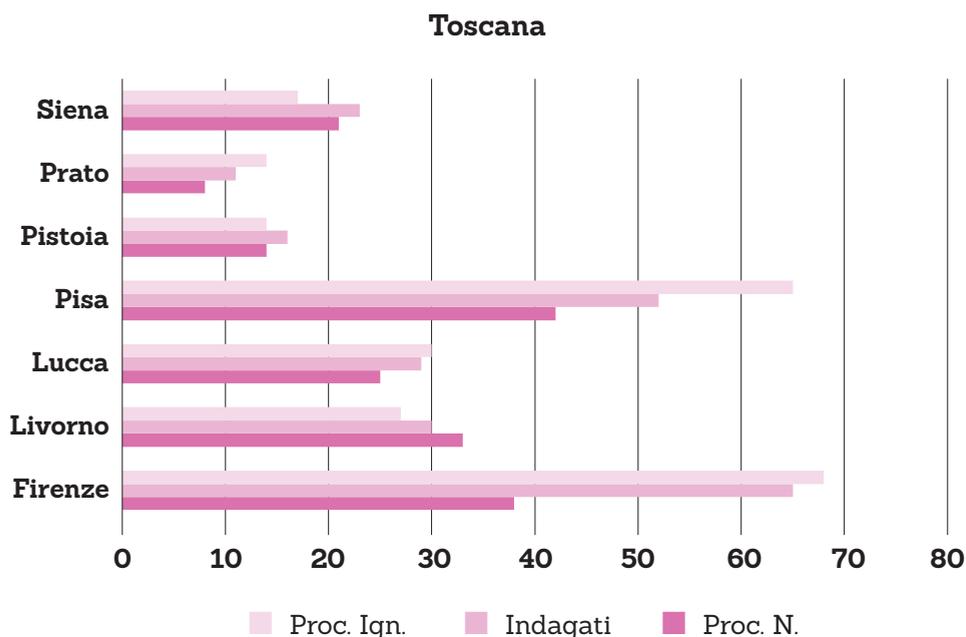
Le Prefetture in Sicilia hanno emesso complessivamente 201 provvedimenti interdittivi (considerando non solo le informazioni interdittive antimafia e i dinieghi all'iscrizione alle cc.dd. white list, ma anche le misure di prevenzione collaborativa). In sintesi, l'analisi dei dati ha consentito di rilevare che la maggior parte dei provvedimenti interdittivi antimafia (123) sono stati adottati nelle province dell'area occidentale della Regione, ove sarebbero emersi in prevalenza tentativi di infiltrazione in società o aziende operanti nei settori dell'edilizia, della ristorazione ed affini, del settore sanitario e in quello dei servizi funebri, dei servizi per la manutenzione di strade ed autostrade, del trasporto merci su strada e del settore agricolo (coltivazioni agricole nonché allevamento di animali). (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Il comparto dell'agricoltura e della zootecnia, particolarmente fiorenti nelle aree dell'entroterra siciliano, rappresenta un settore di traino per l'economia siciliana, pur tuttavia è oggetto delle attenzioni di organizzazioni criminali, anche non mafiose, che mirano all'acquisizione dei flussi finanziari derivanti dai contributi comunitari devoluti per il sostegno allo sviluppo rurale. Le recenti attività di contrasto hanno evidenziato, nello specifico settore, condotte fraudolente volte a intercettare ed acquisire indebite percezioni di denaro in danno della Comunità europea. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Procure anno 2024 Toscana

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Arezzo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Firenze	5/9/33	13/27/22	0/0/0	0/0/0	2/3/4	12/19/5	6/7/4	0/0/0
Grosseto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Livorno	5/6/15	14/18/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	11/3/0	3/3/3	0/0/0
Lucca	5/6/18	8/9/1	0/0/0	0/0/0	2/2/3	4/5/2	6/7/6	0/0/0
Massa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pisa	8/9/9	17/24/46	0/0/0	0/0/0	2/2/7	3/3/3	12/14/0	0/0/0
Pistoia	2/2/5	10/12/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/2	0/0/0	0/0/0
Prato	1/3/3	0/0/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/8	2/3/0	0/0/0
Siena	1/1/4	4/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/1	11/11/4	5/7/3	0/0/0
Firenze min.	0/0/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Arezzo, Grosseto e Massa. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per la Toscana le risposte sono arrivate da 8 Procure su 11 (non hanno risposto le Procure di Arezzo, Grosseto e Massa).

In particolare, questi i dati fornitici:

Firenze: in totale nel 2024 sono stati registrati 106 procedimenti con 65 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 20,45%, passando da 88 a 106, e gli indagati del 41,3%, passando da 46 a 65.

Livorno: in totale nel 2024 sono stati registrati 60 procedimenti con 30 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 20%, passando da 50 a 60, e gli indagati del 15,38%, passando da 26 a 30.

Lucca: in totale nel 2024 sono stati registrati 55 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -20,29%, passando da 69 a 55, e gli indagati del -21,62%, passando da 37 a 29.

Pisa: in totale nel 2024 sono stati registrati 107 procedimenti con 52 indagati. Mancano i dati riferiti al 2023 per un raffronto.

Pistoia: in totale nel 2024 sono stati registrati 28 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono aumentati del 27,27%, passando da 22 a 28; mentre gli indagati sono diminuiti del -27,27%, passando da 22 a 16. Si precisa che il numero degli indagati è approssimativo poiché nella scheda della Procura è stato indicato solo il numero dei procedimenti; pertanto, abbiamo ricavato il numero degli indagati attribuendo ad ogni fascicolo almeno un indagato.

Prato: in totale nel 2024 sono stati registrati 22 procedimenti con 11 indagati. Mancano i dati riferiti al 2023 per un raffronto.

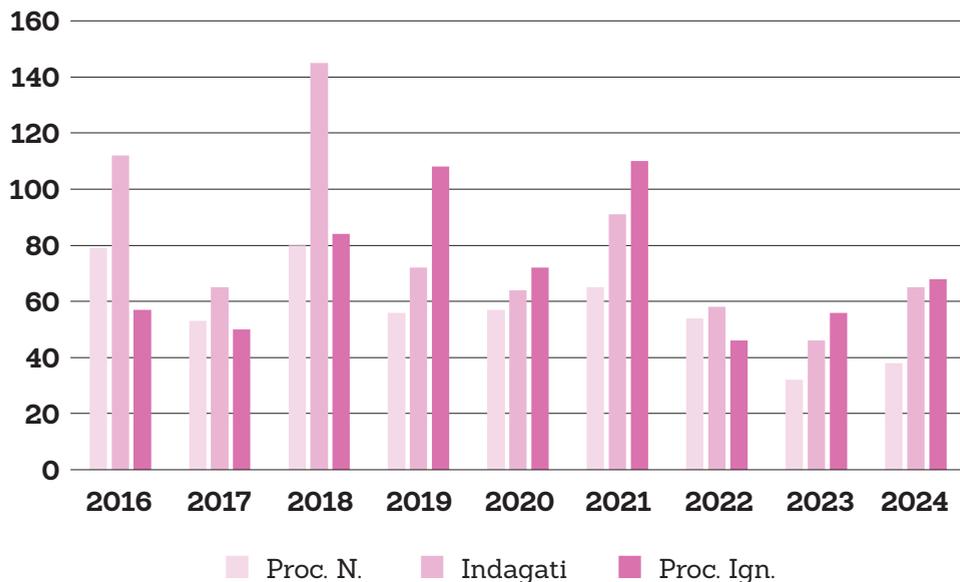
Siena: in totale nel 2024 sono stati registrati 38 procedimenti con 23 indagati. Mancano i dati riferiti al 2023 per un raffronto.

Per quanto riguarda la giustizia minorile alla Procura della Repubblica per i Minorenni di Firenze, nel 2024 sono stati registrati un procedimento con un indagato e un procedimento a carico di ignoti per maltrattamento di animali.

Confrontando i dati delle 5 Procure su 11, che hanno inviato i dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023, si riscontra un aumento del 9,61% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del 7,63% del numero degli indagati.

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2024 in Toscana sono stati registrati almeno 418 fascicoli (circa il 5,12% di quelli nazionali), con un tasso di 11,42 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 227 indagati (circa il 4,61% di quelli nazionali), con un tasso di 6,2 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti e indagati Procura di Firenze 2016-2024



In totale 106 procedimenti e 65 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

TRENTINO-ALTO ADIGE/ SÜDTIROL

Procure anno 2024 Trentino-Alto Adige/Südtirol

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bolzano	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Rovereto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Trento	18/43/64	22/38/21	0/0/0	0/0/0	1/1/2	7/7/15	10/10/10	0/0/0
Bolzano min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Trentino-Alto Adige/Südtirol



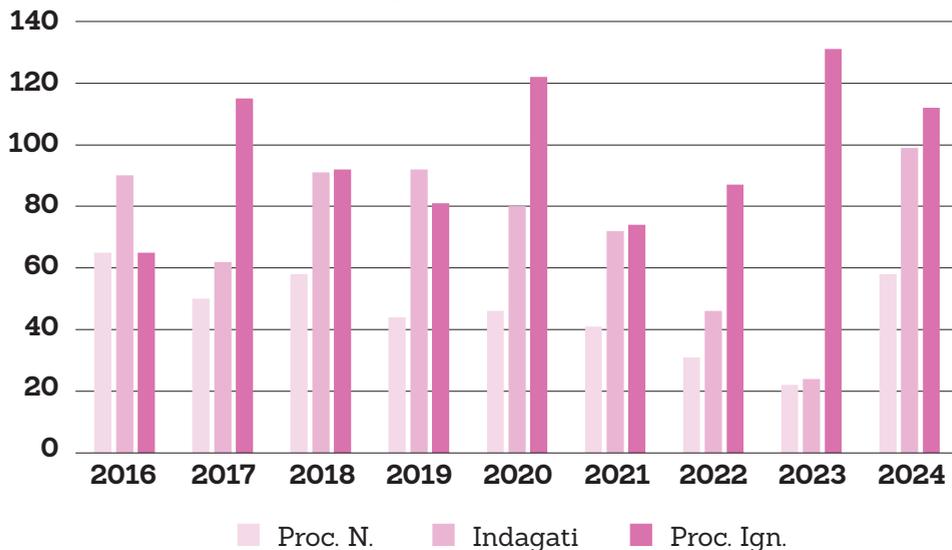
Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Bolzano e Rovereto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Purtroppo, inspiegabilmente, non sono arrivati i dati delle Procure di Bolzano e Rovereto e questo mina ogni possibile analisi statistica.

Abbiamo solo i dati di Trento: in totale nel 2024 sono stati registrati 170 procedimenti con 99 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 11,11%, passando 153 a 170, mentre gli indagati del 312,55%, passando da 24 a 99.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, alle Procure della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trento e di Bolzano nel 2024 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

Procedimenti e indagati Procura di Trento 2016-2024



In totale 170 procedimenti e 99 indagati nel 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

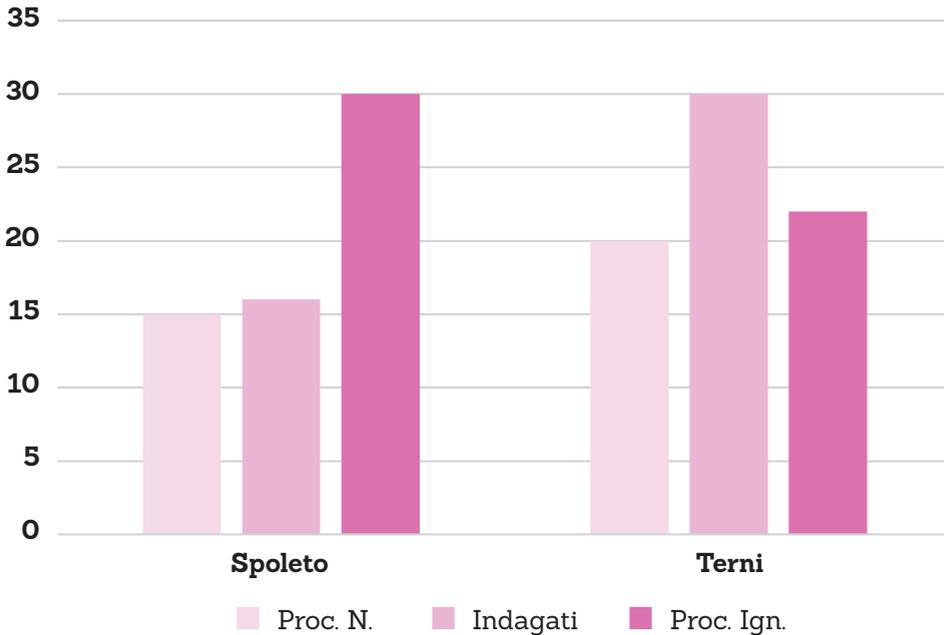
UMBRIA

Procure anno 2024 Umbria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Perugia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Spoletto	14/15/30	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0
Terni	1/1/10	6/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/10/1	6/13/3	0/0/0
Perugia min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Umbria



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati della Procura di Perugia. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per l'Umbria hanno risposto 3 Procure su 4 (non ha risposto la Procura di Perugia).

Spoleto: in totale nel 2024 sono sopraggiunti 45 procedimenti e 16 indagati. Mancano i dati del 2023 per un raffronto.

Terni: in totale nel 2024 sono sopraggiunti 42 procedimenti e 30 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -40,84%, passando da 71 a 42, e gli indagati aumentati del 7,14% passando da 28 a 30.

Per quanto riguarda la Giustizia Minorile, alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Perugia nel corso del 2024 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2024 in Umbria sono stati registrati almeno 87 fascicoli (circa l'1,06% di quelli nazionali), con un tasso di 10,21 proce-

dimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 46 indagati (circa lo 0,93% di quelli nazionali), con un tasso di 5,4 indagati ogni 100.000 abitanti.

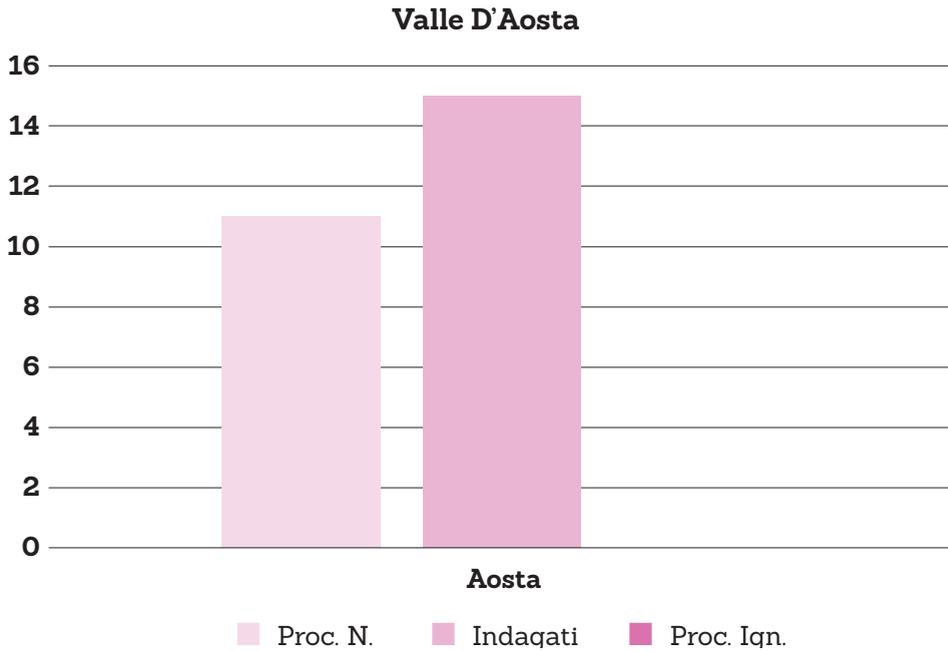
In Umbria i controlli dei Carabinieri Forestali sono stati 7.836 (+83%), denunciate 45 persone (+250%) per attività illecita di foraggiamento cinghiali, detenzione di fauna detenuta illegalmente, distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto, uso di richiami acustici e caccia in periodo di divieto, a cui si aggiungono 39 sequestri penali (9 nel 2023) per illeciti nell'ambito della protezione della fauna selvatica e del prelievo venatorio. Sono stati trovati complessivamente anche 15 lupi morti di cui 5 per cause dolose (un presunto avvelenamento, due per soffocamento a causa di cavo di acciaio al collo, altri due per colpo da arma da fuoco) e 4 per cause incerte. In aumento l'impegno dei Carabinieri Forestali nella prevenzione del maltrattamento animali e nella tutela di animali da compagnia. Nel 2024 sono aumentati i controlli, nr 1.402 (+85%), e le persone controllate, 306 (+45%), 12 denunce (13 nel 2023) mentre sono raddoppiati i sequestri penali: 8 rispetto ai 4 dell'anno precedente. La detenzione di cani in condizioni incompatibili per la loro natura e produttive di gravi sofferenze sono state oggetto di molte attività svolte dai Nuclei forestali sul territorio. Il Nucleo Cites di Perugia ha svolto 111 controlli; sono stati accertati quattro illeciti penali: vendita di animali imbalsamati in Cites senza documentazione, abbandono di due pappagalli cenerini, oggi in custodia a Centro Territoriale per gli Animali Confiscati e Sequestrati di Lucca, reati di bracconaggio venatorio e violazioni in materia di armi a questi connessi.

VALLE D'AOSTA

Procure anno 2024 Valle D'aosta

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Aosta	1/1/0	5/7/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/7/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".



Dati riferiti al 2024. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Aosta: in totale nel 2024 sono sopraggiunti 11 procedimenti e 15 indagati. Rispetto al 2023, i fascicoli sono diminuiti del -35,29%, passando da 17 a 11, e gli indagati del -11,76% passando da 17 a 15.

Nel 2024 sono stati registrati 11 fascicoli (lo 0,13% di quelli nazionali), con un tasso di 8,96 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 15 indagati (lo 0,3% di quelli nazionali), con un tasso di 12,22 indagati ogni 100.000 abitanti.

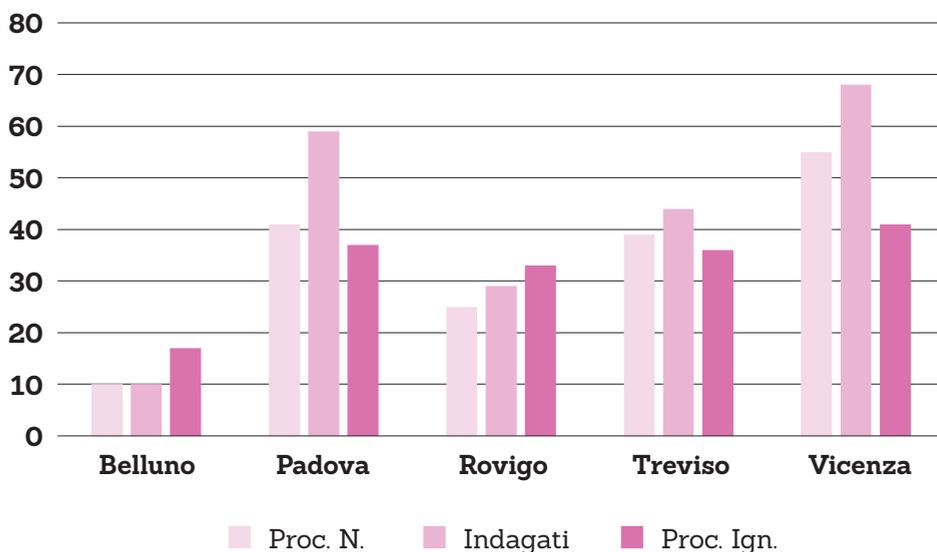
VENETO

Procure anno 2024 Veneto

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Belluno	1/1/11	4/4/4	0/0/0	0/0/0	0/0/2	1/1/0	4/4/0	0/0/0
Padova	4/15/19	17/21/10	0/0/0	0/0/0	0/0/2	10/13/3	7/6/3	3/4/0
Rovigo	3/3/12	7/7/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/9/2	7/10/7	0/0/0
Treviso	5/9/21	10/11/13	0/0/0	0/0/0	1/2/1	13/12/1	9/9/0	1/1/0
Venezia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Verona	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Vicenza	5/8/20	11/14/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	7/9/1	32/37/3	0/0/0
Venezia min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP= Dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Veneto



Dati riferiti al 2024. Mancano i dati delle Procure di Venezia e Verona. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Per il Veneto le risposte sono arrivate da 5 Procure su 8 (non hanno risposto le Procure di Venezia, Verona e la Procura per i minorenni di Venezia). Questo il quadro, in dettaglio:

Belluno: in totale nel 2024 sono stati registrati 27 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -12,9%, passando da 31 a 27, mentre il numero degli indagati è diminuito del -16,67%, passando da 12 a 10.

Padova: in totale nel 2024 sono stati registrati 78 procedimenti con 59 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -31,58%, passando da 114 a 78, mentre il numero degli indagati è diminuito del -4,84%, passando da 62 a 59.

Rovigo: in totale nel 2024 sono stati registrati 58 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono aumentati del 7,41%, passando da 54 a 58, mentre il numero degli indagati è rimasto invariato (29).

Treviso: in totale nel 2024 sono stati registrati 75 procedimenti con 44 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -38,02%, passando da 121 a 75, mentre il numero degli indagati è aumentato del 33,33%, passando da 33 a 44.

Vicenza: in totale nel 2024 sono stati registrati 96 procedimenti con 68 indagati. Rispetto al 2023, i procedimenti sono diminuiti del -15,04%, passando da 113 a 96, mentre il numero degli indagati è diminuito del -26,07%, passando da 92 a 68.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2024 sono stati registrati almeno 334 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 4,09% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 6,88 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 210 indagati (circa il 4,26% di quelli nazionali), con un tasso di 4,33 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2024, nell'ambito territoriale delle 5 Procure venete su 8 che hanno fornito dati sia per il 2023 che per il 2024, rispetto al 2023, c'è stata una diminuzione del -22,86% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -7,89% del numero degli indagati.

Nel corso del 2024 i reparti dipendenti dal Comando Regione Carabinieri Forestale “Veneto” hanno effettuato 46.875 controlli, perseguito 529 reati e riscontrato 1.949 illeciti amministrativi per un totale di oltre 1,5 milioni di euro di sanzioni.

3. Combattimenti_

Nei combattimenti tra animali si possono individuare i seguenti elementi di allarme criminale:

- ◆ maltrattamento degli animali coinvolti (addestramenti, detenzione in ambienti insalubri, sottoposizione a somministrazioni di sostanze farmacologiche vietate, uso di *sparring partner*).
- ◆ Uccisione di animali (animali morti durante gli incontri, abbattuti perché gravemente feriti o perché non servono più).
- ◆ Traffico di sostanze dopanti e di farmaci vietati.
- ◆ Furto e ricettazione di cani.
- ◆ Controllo del territorio e dominio sociale delle organizzazioni criminali.
- ◆ Scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita.
- ◆ Pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica (presenza di armi e stupefacenti).
- ◆ Coinvolgimento di minorenni nelle attività criminali connesse.

Tra i reati satellite vanno annoverati:

- ◆ occupazione di terreni o fabbricati (allevamenti abusivi, strutture per ricovero animali).
- ◆ Violazione alla normativa urbanistica (allevamenti abusivi).
- ◆ Furto di energia elettrica (allacciamenti illegali per gli allevamenti abusivi).
- ◆ Violazione alla normativa dei rifiuti (smaltimento illegale di rifiuti speciali).

I combattimenti tra animali rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi sono riconducibili a persone "fissate" per i cani da presa, ad allevatori di cani lottatori, ad estimatori di "razze" combattenti. Vi è molta criminalità comune, con delinquenti che sovente sono anche allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti "lottatori". Non mancano però casi riconducibili alla criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita,

al clan Giostra di Messina e ad alcune 'ndrine. Diversamente da quello che accade per il mondo delle corse clandestine di cavalli, il coinvolgimento della criminalità organizzata è a titolo personale, da parte di alcuni esponenti dei clan, e non come attività di business del clan. Finora non vi sono stati esiti giudiziari che hanno dimostrato che i combattimenti tra cani rientrano nelle attività programmate e organizzate dai clan, ma appare improbabile che esponenti o appartenenti ad un sodalizio possano organizzare simili attività criminali senza perlomeno un tacito assenso da parte della "famiglia" malavitosa.

Gli scenari sono quelli di illegalità, degrado, criminalità diffusa. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nelle lotte o nell'addestramento, come gatti, cinghiali o altri cani che fungono da sparring partner, ma anche galli: negli scorsi anni sono stati registrati anche combattimenti tra galli e non solo nell'ambito di comunità straniere.

Diversamente da quanto si ritiene, i combattimenti tra animali non sono un fenomeno criminale presente in particolar modo al Sud o in territori dove è forte l'impatto della criminalità organizzata. Questo è un luogo comune che ha l'effetto di sviare la questione dalle giuste coordinate interpretative e investigative. Basta vedere le più importanti inchieste degli ultimi anni per rendersi conto che l'asse geografico del fenomeno investe tutto il Paese con organizzazioni o gruppi che coinvolgono persone di quasi tutte le regioni.

Il reato in esame è sanzionato dall'Articolo 544-quinquies – (Divieto di combattimenti tra animali) – aggiornato recentemente: "Chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l'integrità fisica è punito con la reclusione da due a quattro anni e con la multa da 50.000 a 160.000 euro.

La pena è aumentata da un terzo alla metà:

- 1) se le predette attività sono compiute in concorso con minorenni o da persone armate;
- 2) se le predette attività sono promosse utilizzando videoriproduzioni o materiale di qualsiasi tipo contenente scene o immagini dei combattimenti o delle competizioni;
- 3) se il colpevole cura la ripresa o la registrazione in qualsiasi forma dei combattimenti o delle competizioni.

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, allevando o addestrando animali li destina sotto qualsiasi forma e anche per il tramite di terzi alla loro partecipazione ai combattimenti di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica anche ai proprietari o ai detentori degli animali impiegati nei combattimenti e nelle competizioni di cui al primo comma, se consenzienti e a chiunque partecipa a qualsiasi titolo ai combattimenti o alle competizioni di cui al primo comma.

Chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

L’ultimo comma dell’articolo 544-quinquies del c.p. prevede che “chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

Nel 2024 non risultano registrate operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei combattimenti. A metà gennaio 2024, sull’Autostrada A30, all’altezza di Palma Campania (NA), sono stati trovati numerosi pit bull morti. Il ritrovamento dopo numerose segnalazioni pervenute dai cittadini. A marzo 2024 è stata diffusa la notizia che nei capannoni dell’ex fabbrica Sesi Dabb di Abbiategrasso (MI) verrebbero organizzati combattimenti tra cani.

Purtroppo, non sempre assistiamo ad una attenta e seria attività investigativa; ad esempio, sovente vengono riportati fatti di cronaca riguardanti sequestri di animali “usati nei combattimenti” ai quali in realtà non corrisponde nessuna notizia di reato per organizzazione di combattimenti tra animali ai sensi dell’art. 544quinquies c.p., ma solo maltrattamento di animali, se non addirittura la sola mera detenzione incompatibile. In alcuni casi si ha l’impressione che sia importante dare soltanto enfasi alla comunicazione usando lo spauracchio dei combattimenti..

La diminuzione delle attività di polizia giudiziaria, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, non corrisponde, in realtà, ad una riduzione dell'attività criminale che continua e che da tempo ha trovato nuovi canali organizzativi, come pagine e gruppi Social. Negli anni scorsi sono state portate a termine diverse inchieste che hanno dimostrato come i gruppi criminali dediti alle lotte clandestine siano diramati su tutto il territorio nazionale e facciano un uso spregiudicato dei Social. Molti di questi gruppi utilizzano Internet per fissare incontri, organizzare i combattimenti, pattuire scommesse, comprare e vendere cani.

Dal 1998 fino al 2024 compreso sono stati sequestrati circa 1354 cani e 120 galli da combattimento. 561 le persone denunciate, comprese 17 arrestate. Almeno 4 i combattimenti interrotti in flagranza. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all'associazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall'invasione di terreni alla ricettazione degli animali.

Il 25 febbraio 2025 ad Imperia è finito con un nulla di fatto il processo a carico di persone accusate di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di combattimenti tra cani. Dopo un lunghissimo procedimento, durato quasi 10 anni, sono state assolte dal Tribunale di Imperia le 5 persone che erano state accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di combattimenti tra cani e ricettazione: questi gli unici reati sfuggiti alla mannaia della prescrizione che ha ridimensionato un'articolata inchiesta condotta magistralmente dalla Squadra Mobile di Imperia nel 2015. Un giro di scommesse clandestine e compravendita o scambio di cani. Al centro, un allevamento di cani destinati, secondo l'accusa iniziale, ai combattimenti. Da qui era partita l'indagine del Commissariato di Ventimiglia e della Squadra Mobile di Imperia, che ha interessato le province di Imperia, Milano e Torino, oltre che la Serbia. Si è trattata di una delle inchieste sui combattimenti fra animali più importanti e complesse svolte nel nostro Paese, sviluppata sia sul territorio nazionale che all'estero, ma vanificata di fatto dai lunghi tempi della giustizia.

C'è da sottolineare l'alta professionalità e le profonde conoscenze tecniche degli investigatori che eseguirono l'articolata inchiesta, con i quali nel corso delle indagini avemmo modo di confrontarci. La LAV, parte civile al processo, ha seguito in tutte le fasi il procedimento assistita dalla validissima e battagliaiera avvocatessa Piera Poillucci.

Erano in tutto 18 le persone denunciate inizialmente a vario titolo dalla Polizia, ma solo 11 erano state rinviate a giudizio a causa della prescrizione di alcuni reati, sopraggiunta in attesa dell'udienza preliminare, tenutasi dopo ben 8 anni dalla denuncia, il 31 marzo 2023. Altre persone sono state prosciolte nel corso del dibattimento per sopraggiunta prescrizione. Il Tribunale di Imperia ha assolto per prescrizione gli imputati anche dall'accusa di associazione per delinquere, ritenendo l'insussistenza dell'aggravante della transnazionalità del reato; mentre per la ricettazione ha ritenuto che il fatto non sussista.

Un giorno amaro per i diritti degli animali e per la giustizia in generale, visto che la maggioranza delle accuse non sono state analizzate per la prescrizione. È assurdo che un processo che ha visto impegnati validi investigatori, con dispendio di energie e risorse pubbliche, finisca con la prescrizione per il tempo inaudito trascorso dalla denuncia al dibattimento. Non parliamo di giustizia: laddove vi è prescrizione non vi è giustizia.

Nella sentenza il Collegio scrive chiaramente che le evidenze emerse in sede di istruttoria dibattimentale "hanno consentito di ritenere provati gli elementi costitutivi del reato di cui all'articolo 416 c.p.", ovvero associazione per delinquere, ma lo stesso è estinto per sopravvenuta prescrizione.

La sentenza ricostruisce puntualmente i fatti contestati illustrando – alla luce degli atti contenuti nel fascicolo del dibattimento – il contributo apportato da ciascun imputato nell'ambito dell'associazione, al fine di comprenderne meglio le dinamiche interne e i successivi sviluppi. «Sul punto appare corretta la prospettazione accusatoria secondo cui gli imputati operavano nell'ambito del (omissis) l'associazione veniva così denominata dagli stessi – rivestendo differenti ruoli, in particolare taluni in qualità di organizzatori e talaltri di partecipanti.

Invero, fino al 31.10.2015, gli imputati A. M., V. M. e B. S. rivestivano pari funzioni di organizzatori e promotori all'interno del (omissis): ciò era reso palese, tra l'altro, nello scambio di messaggi tra A. M. e V., allorquando quest'ultimo alludeva al fatto che le decisioni all'interno del gruppo dovessero essere prese di comune accordo. (...) Inoltre, venivano chiaramente individuate le mansioni dei tre: A. M. portava avanti l'allevamento clandestino (sottoposto ad ispezione il 5.11.2015)

preparando nuovi alloggiamenti per i cani, mentre il B. e il V. si occupavano della preparazione, rispettivamente, del cane (omissis) e (omissis) in vista della competizione del 31.10.2015 (in tale circostanza, il V. affermava di voler far conseguire al cane (omissis) il titolo di "Gr Ch" – acronimo di Gran Champion, titolo attribuito a seguito di cinque combattimenti vinti – attestando in tal modo che l'animale avrebbe già affrontato trionfalmente, almeno, altri quattro incontri)».

È emerso che tra le attività del gruppo vi era anche quella di cambiare microchip in modo fraudolento: «V. M. e A. M. avanzavano l'intenzione di non restituire il cane (omissis) al B. (l'animale risultava formalmente intestato a sua moglie (omissis) ma di alienarla o intestarsela previo espianto del microchip, dimostrando in tal modo di conoscere le pratiche finalizzate a rendere gli esemplari non più rintracciabili (in più occasioni, gli imputati si riferivano ai cani provvisti di microchip definendoli "i figli di nessuno")».

In seguito alla divisione del gruppo, gli imputati A. M., V. e B. fissavano un incontro finalizzato alla spartizione degli animali gestiti in comune tra loro e, per la maggior parte, ospitati presso l'allevamento abusivo di A. M., scoperto in occasione del controllo del 5.11.2015. In una conversazione WhatsApp «si coglie, tra l'altro, la totale assenza di scrupoli nei confronti degli animali da parte di M. A., disponibile a liberarsi dei cuccioli non graditi "chiudendo gli occhi 5 minuti"».

Quanto alle modalità di preparazione dei cani in vista delle illecite competizioni, «si evidenzia che dall'analisi del materiale sequestrato emergeva l'assoggettamento degli animali ad addestramenti massacranti e la somministrazione agli stessi di farmaci finalizzati al potenziamento muscolare e, più in generale, all'incremento delle prestazioni fisiche.

Tali pratiche venivano scrupolosamente annotate: in relazione al cane (omissis), l'agenda relativa all'anno 2014, sequestrata ad A. M. in data 5.11.2015, riportava il resoconto giornaliero del percorso di preparazione – fisico ed alimentare – dell'animale, nonché le dosi di nandrolone (sostanza dopante indicata nell'agenda sotto la dicitura "pawer") da somministrargli; quanto invece al cane (omissis), veniva sequestrata un'analoga tabella di preparazione alimentare e sportiva, contenente anch'essa le modalità di somministrazione della citata sostanza dopante.

Riscontri analoghi venivano accertati in un'altra agenda sequestrata ad A. M., nella quale veniva segnata la data di inizio e di fine della preparazione fisica del cane (omissis): nel dettaglio, l'addestramento consisteva in allenamenti sul tapis roulant sotto sforzo e con un carico di un chilogrammo appeso al collo – attrezzo sequestrato, insieme ad altri innumerevoli strumenti, ad A. M.».

(...) «Appare particolarmente significativo il contenuto delle relazioni di PG acquisite, ove vengono analizzate dettagliatamente le prassi comuni adottate nel circuito dei combattimenti fra cani: in particolare, l'animale veniva, innanzitutto, sottoposto a un preliminare periodo di "sgrassamento" mediante una ferrea dieta alimentare associata ad una prima fase di allenamento aerobico: entrambe le pratiche erano finalizzate a far raggiungere al cane la categoria di peso della competizione.

Una volta raggiunto tale peso iniziava la fase di preparazione al combattimento – denominata in gergo "keep" – che prevedeva specifici esercizi fisici (come la corsa con pesi sul tapis roulant, di cui si è detto in relazione al cane (omissis)), nonché la somministrazione di farmaci e sostanze anabolizzanti allo scopo di accrescere la muscolatura e l'aggressività del cane.

Quanto al combattimento, esso, di regola, si svolgeva seguendo una serie di rituali e prescrizioni che costituivano un vero e proprio regolamento, cd. Cajun, al quale gli imputati hanno fatto riferimento espresso in più conversazioni».

(...) «Alla luce di quanto emerso, appare plausibile ritenere che tra il tardo pomeriggio e la serata del 31.10.2015, sulle alture di Vallecrosia (IM), si fosse svolto il combattimento che aveva portato al decesso del cane (omissis), addestrato dal V.. La morte del cane durante il combattimento veniva confermata dallo scambio di messaggi via WhatsApp intercorso tra il V. e A. M. poche ore dopo la gara; dal tenore della citata conversazione appare chiaro lo sconforto del V. ma, al contempo, che lo stesso era intenzionato a riscattarsi avanzando ad A. la volontà di organizzare nuovi incontri per l'anno successivo».

«Infine, nelle ultime fasi dell'attività di intercettazione telefonica veniva evidenziata l'intenzione di A. A. di trasferirsi in Spagna, tale scelta veniva motivata da quest'ultimo alludendo al fatto che in

detto Stato vi erano numerose arene da combattimento e vi era la possibilità di gestire i cani con meno preoccupazioni di controlli da parte delle forze dell'ordine poiché, secondo lo stesso, in tale Stato "il cane è considerato cane"».

Il "cane è considerato cane": dovrebbe essere scolpito come epitaffio per ricordare a tutti la spietata e violenta considerazione che gli organizzatori dei combattimenti hanno degli animali.

Ma vediamo cosa succede all'estero.

Nel mese di febbraio 2024, quattordici uomini – residenti in Georgia, Florida e Alabama – sono stati accusati di aver partecipato a un incontro di combattimento tra cani avvenuto nell'aprile 2022 a Donalsonville, in Georgia. La Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto centrale della Georgia ha reso pubbliche le accuse in concomitanza con gli arresti. Secondo gli inquirenti il 24 aprile 2022 gli imputati si sono tutti riuniti in una proprietà a Donalsonville, in Georgia, dove hanno posto in essere diversi incontri con un totale di 24 cani utilizzati in quel fine settimana. Le forze dell'ordine che hanno interrotto l'evento hanno trovato numerosi cani all'interno di gabbie nelle auto all'interno della proprietà. Oltre ai cani sequestrati al momento del blitz, le autorità ne hanno salvati altri 51 in concomitanza con gli arresti. Se condannati, gli imputati rischiano ciascuno una pena massima di cinque anni di carcere e una multa di 250.000 dollari per ogni accusa di combattimento con animali.

All'inizio di aprile 2024 Il procuratore generale Matthew J. Platkin, la Divisione di giustizia penale (DCJ) e la Polizia di stato del New Jersey (USA) hanno annunciato che otto persone sono state arrestate dopo che le forze dell'ordine hanno eseguito mandati di perquisizione in un complesso della contea di Cumberland e in altre due località, smantellando una rete di combattimenti tra cani. Sono stati posti in salvo 120 animali. Questa operazione è il risultato di un'indagine durata due anni condotta da numerose forze dell'ordine statali e federali, che hanno svelato come i soggetti incriminati gestissero una sofisticata organizzazione criminale che ha vittimizzato decine di cani. Le persone arrestate sono state accusate di 12 crimini, tra cui cospirazione, riciclaggio e racket.

Negli stessi giorni, la polizia di Spalato, in Croazia, ha invece arresta-

to uno psichiatra che deteneva 67 cani molossi e due lupi in condizioni incompatibili con la loro natura. Il sospetto degli inquirenti è che allevasse cani da destinare ai combattimenti. Molti cani presentavano esiti cicatriziali sulla testa e sul corpo, orecchie lacerate, congiuntivite con secrezione purulenta, ferite ecc. e non ricevevano nessuna cura veterinaria. Molti mostravano paura e ansia, altri un'aggressività marcata e atipica.

In Italia pene ridicole, altrove condanne pesanti e nel frattempo sono già in galera. Non vi è proprio paragone con la nostra labile normativa. Di positivo c'è che recentemente la nuova normativa sulla tutela penale degli animali, la Legge 6 giugno 2025, n. 82, ha stabilito che "Le misure di prevenzione previste dal libro I, titoli I e II, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, si applicano anche a coloro che debbano ritenersi, ai sensi degli articoli 102 e 103 del codice penale, abitualmente dediti alla consumazione dei delitti di cui agli articoli 544-quater e 544-quinquies del codice penale o dei delitti previsti dalla legge 4 novembre 2010, n. 201". Si tratta di un motivo di nostra soddisfazione personale poiché è un emendamento pensato e redatto da chi scrive per la proposta di Legge presentata dalla LAV a vari parlamentari, anche se successivamente modificato limitandone la portata. Purtroppo, le pene restano inadeguate. Eppure, non sembra così difficile comprendere la pericolosità dei combattimenti tra animali. Si tratta di un fenomeno socialmente pericoloso che miete numerose vittime animali, con un forte potenziale criminale, che non deve essere sottovalutato. La pericolosità che hanno i gruppi criminali dediti a tale attività si evince anche dall'uso sfrontato dei social per diffondere video, raccogliere scommesse nonché consensi, e vendere i cani lottatori. È una criminalità, quella dei combattimenti, aggressiva e violenta e che vede coinvolti anche minorenni. Necessita di un'attenta analisi e di un'efficace azione di contrasto. Ma non vi può essere un contrasto efficace se le sanzioni sono irrisorie.

Da sempre la LAV si è caratterizzata per essere in prima linea contro i combattimenti tra animali con azioni concrete, come partecipare, tramite suoi esperti, ad indagini e operazioni di polizia, o come consulenti delle Procure, ma anche denunciando i casi di sua conoscenza e costituendosi parte civile nei processi. Abbiamo prodotto anche manuali tecnici per la formazione degli organi di polizia giudiziaria, la magistratura, le guardie volontarie, che hanno visto diverse edizioni e

sono tuttora in uso. Abbiamo tenuto, già dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, corsi di formazione e docenze presso le scuole della Polizia di Stato, dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e delle polizie locali. Un approccio operativo senza precedenti che ha fatto scuola e ha indicato la strada ad altri soggetti associativi.

Smantellare una rete di combattimenti tra cani non significa solo salvare gli animali, ma anche scardinare una cultura basata sulla crudeltà e la violenza, mostrando l'impatto di una Giustizia empatica ed equa per ogni tipo di vittima, indipendentemente della specie di appartenenza.

4. Cavalli, scommesse & corse clandestine_

Le corse clandestine di cavalli, oltre che fonte di introiti illeciti connessi alle scommesse, integrano una delle più eclatanti manifestazioni del prestigio criminale e del controllo mafioso del territorio, e consentono di manifestare all'esterno il completo governo del territorio, attraverso l'occupazione e lo sbarramento delle strade pubbliche e l'impegno di uomini e mezzi.

Nelle corse clandestine si possono individuare i seguenti elementi di allarme criminale:

- ◆ maltrattamento degli animali coinvolti (frustrate, detenzione in ambienti insalubri, sottoposizione a somministrazioni di sostanze farmacologiche vietate, corsa su piste non idonee e in condizioni di stress).
- ◆ Traffico di sostanze dopanti e di farmaci vietati.
- ◆ Riciclaggio di cavalli provenienti dall'ippica ufficiale e rimpiego in modo fraudolento in corse su strada.
- ◆ Riciclaggio di cavalli a fine "carriera" nella macellazione clandestina.
- ◆ Controllo del territorio e dominio sociale delle organizzazioni criminali.
- ◆ Uso di armi a scopo intimidatorio (spari in aria durante le corse).
- ◆ Scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita.
- ◆ Pericolo per la circolazione stradale e di incidenti che coinvolgono persone e animali.
- ◆ Pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica.
- ◆ Coinvolgimento di minorenni nelle attività criminali connesse.

Tra i reati satellite vanno annoverati:

- ◆ blocco stradale.
- ◆ Occupazione di terreni o fabbricati (terreni per piste abusive, fabbricati per stalle e ricoveri).

- ◆ Violazione alla normativa urbanistica (stalle abusive).
- ◆ Furto di energia elettrica (allacciamenti illegali per le stalle abusive).
- ◆ Violazione alla normativa dei rifiuti (smaltimento illegale rifiuti speciali).

Sono riduttive le analisi che relegano le gare clandestine ai confini della microcriminalità, senza contiguità con interessi economici e illegali di più ampio spessore. Al contrario, esiti giudiziari e analisi investigative testimoniano come esse rientrino nel circuito criminale territoriale e siano inserite in un più ampio e allarmante contesto delittuoso, rappresentando l'estrinsecazione di un carisma delinquenziale ostentato, che rafforza la fama criminale di soggetti storicamente appartenenti a famiglie mafiose.

Le corse clandestine di cavalli sono un'attività in sé illecita da cui deriva l'immediata percezione del manifestarsi del governo del territorio, potendo esso ben desumersi già dall'intero apparato organizzativo ed esecutivo di simili iniziative: nel centro abitato e attraverso l'occupazione e lo sbarramento con spiegamento di forze delle strade pubbliche. L'organizzazione delle competizioni clandestine è funzionale agli interessi del gruppo mafioso, sia per ragioni economiche (premi e scommesse), sia per ribadire la supremazia sul territorio e consolidare i rapporti all'interno del gruppo. Si rileva altresì che tale attività richiede il ricorso a modalità esecutive che sono consentite dalle sue stesse prerogative mafiose, essendo necessaria la mobilitazione di un certo numero di persone e di mezzi e la capacità di controllare il territorio, rendendo praticamente nulla la probabilità che taluno, di fronte al blocco della circolazione per un certo lasso di tempo, possa chiamare le forze dell'ordine e, comunque, rivendicare il diritto di percorrere la strada pubblica interdetta (a tale proposito cfr. Cassazione penale sez. I - 19/11/2021, n. 6252).

Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell'illegalità che trova ampia risonanza sui Social. Ai cavalli che corrono clandestinamente sulle strade vengono dati nomi di battaglia che vanno da quelli dei boss Totò Riina, Provenzano detto Binnu u' Tratturi, e Carmine Schiavone, detto 'o Malese, sino a Bin Laden e Puparo. Per questi campioni vengono scritte poesie e canzoni neomelodiche che accompagnano i video delle corse, diffusissimi sui Social. Altro

aspetto che merita particolare attenzione è quello della diffusione sui Social di video relativi alle corse con alta componente apologetica. Alcuni video sono corredati da una vera e propria colonna sonora delle corse; si tratta in particolare di canzoni neomelodiche.

La presenza di canzoni, di musica, di spettacolarizzazione, attesta che siamo di fronte non solo a fatti criminali, ma a una “cultura criminale”, molto radicata in determinati contesti, che si nutre di consensi e simpatie popolari; e in alcune zone il linguaggio mafioso si confonde con quello dei cavallari. Non si tratta solo di tradizioni legate al cavallo, ma di cosciente partecipazione a condotte illegali, dell’aperta adesione ad attività delinquenziali e ai valori da esse espressi. “Riuniamoci e facciamogli guerra in una piazza, in qualsiasi altro posto, perché altrimenti questi ci salgono addosso. Cosa ci possono fare? Ci arrestano? Tanto poi ci rimettono in libertà! Ci denunciano? Cosa ci possono levare? Ci arrestano? Ci daranno da mangiare. Se vi fate vedere che siete deboli, loro prendono potere. Guerra volete e guerra facciamo”. Questo quanto ha scritto un uomo sui social a Catania, per protestare contro i sequestri di cavalli e di stalle compiuti nel febbraio precedente dai Carabinieri nel quartiere di Picanello e nel Villaggio Dusmet. Si tratta di un 60enne che ha incitato tutti i suoi follower, più di 15mila, alla ribellione contro lo Stato. Ovviamente è stato denunciato per istigazione a delinquere. I filmati pubblicati erano visualizzati da più di 40mila persone. Lo hanno accertato nel mese di maggio 2024 i Carabinieri della sezione Cyber Investigation del Nucleo Investigativo, specializzato nel settore e nell’utilizzo di sofisticate attrezzature informatiche.

Il clan Nicotra è una “Compagine connotata della tipica aggregazione familiare. Il clan è tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all’usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l’egemone articolazione territoriale della famiglia Santapaola. (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

“Il 9 novembre 2023 la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale di Roma ai sensi

della normativa antimafia. Il provvedimento ablatorio in argomento riguarda beni, per un valore stimato di oltre 1 milione di euro, riconducibili a 11 soggetti residenti nel Sorano nei cui confronti le indagini hanno consentito di accertare la formazione, nel tempo, di un patrimonio non proporzionato alle loro capacità reddituali, verosimilmente realizzato mediante l'impiego di proventi di attività delittuose legate al traffico di stupefacenti, all'usura e all'estorsione (Molti dei destinatari delle misure cautelari non svolgevano alcuna attività lavorativa regolare. Altra risorsa economica derivava dalle corse clandestine dei cavalli e dalle relative scommesse). Si tratta dei medesimi soggetti già sottoposti a misure di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "Ultima corsa" conclusa dalla Polizia di Stato nel settembre 2022". (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2023).

Dalle prime ore del 18 dicembre 2024, su delega della Procura Distrettuale della Repubblica di Catania, oltre 100 militari del Comando Provinciale Carabinieri di Catania, supportati dai reparti specializzati dell'Arma, hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale (6 in carcere e 6 all'obbligo di dimora) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, su richiesta della locale Procura Distrettuale della Repubblica, nei confronti di 12 individui. Secondo l'impostazione accusatoria, gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di concorso in estorsione, furto aggravato in concorso, ricettazione aggravata in concorso, produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, nonché detenzione illegale di armi. L'operazione, denominata "Villa Glori", ha permesso di colpire un gruppo criminale, con disponibilità di armi e con base operativa in una stalla per cavalli situata nel quartiere Picanello di Catania.

CORSE DI CAVALLI, CLAN E GRUPPI

CLAN	PROVINCIA
Cappello-Bonaccorsi	Catania
Casalesi	Caserta
Casamonica	Roma
Cintorino	Messina
Condello	Reggio Calabria
Di Silvio	Frosinone
Galli - Tibia	Messina
Marotta	Napoli
Nicotra	Catania
Parisi	Bari
Piacenti - "Ceusi"	Catania
Romeo - Spartà	Messina
Santapaola	Catania
Stillitano	Reggio Calabria
"Ti Mangiu" - Labate	Reggio Calabria

Fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

Negli ultimi anni si registra una maggiore attenzione investigativa con attività che non si esauriscono nell'interruzione delle singole gare o nel sequestro delle stalle abusive. Diverse attività investigative hanno dato il segnale di andare nella giusta direzione guardando questo fenomeno in un'ottica criminale più complessa. Tuttavia, riteniamo che il lavoro di contrasto vada raffinato rendendolo più penetrante e offensivo. A Catania, molto attivi in valide ed efficaci operazioni di polizia giudiziaria sono sia i Carabinieri del Comando provinciale, sia la Polizia di Stato che da alcuni anni hanno avviato una costante, efficace e mirata azione repressiva, sia nei quartieri storici cittadini, sia nella provincia etnea, attuata su due direttrici principali: la prima è quella di cercare di interrompere le gare, la seconda è l'attività di controllo sul territorio con le perquisizioni nelle stalle.

Non poteva mancare il nostro contributo per favorire attività di indagini e così è nato un manuale, destinato alla Polizia giudiziaria: "Co(r)sa Nostra - Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli", un volume che punta a fornire lineamenti operativi a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nel contrasto

e nella repressione di queste condotte criminali. Un taccuino quindi, un quaderno di appunti pratico e concreto, senza pretesa di essere esaustivo, che permetta di orientarsi nei percorsi normativi e operativi. I capitoli del volume – scaricabile gratuitamente dal sito della LAV - spaziano dal maltrattamento organizzato di animali alle infiltrazioni mafiose, dall'analisi giurisprudenziale delle competizioni non autorizzate, all'associazione per delinquere, dalle scommesse clandestine agli accertamenti di polizia giudiziaria, al doping. Il volume si conclude con una ricca rassegna di massime giurisprudenziali, sia di merito che di legittimità, relative alle corse clandestine e agli altri reati connessi.

Bene quello che fin qui è stato fatto, ma per fronteggiare l'illegalità nell'ippica, come ricordiamo da anni, occorre considerare il fenomeno non come un fatto criminale a sé, ma inquadralo in un contesto di attività malavitose più ampie, e occorre, altresì, l'adozione di provvedimenti quali controlli capillari anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli "dismessi" dall'ippica ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali; indagini "ecofin" su proventi illeciti finalizzate a seguire le tracce dei soldi utilizzati/riciclati nelle scommesse clandestine dai soggetti coinvolti; indagini patrimoniali e preventive sui soggetti titolari di agenzie per la raccolta di scommesse o società per le scommesse online; attività investigativa sui rapporti corruttivi e scellerati con componenti della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali; utilizzo del contributo dei collaboratori di giustizia.

Sul piano normativo, invece, vanno adottati questi nuovi provvedimenti:

- il divieto di circolazione su strada di mezzi trainati da animali;
- il divieto di possedere cavalli, scuderie o attività inerenti all'ippica per i pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, associazione per delinquere e reati di mafia, anche attraverso l'adozione di misure di polizia, personali e reali, nei confronti di coloro che si ritiene, sulla base di elementi di fatto, siano abitualmente dediti alle corse clandestine e ai traffici delittuosi connessi e di coloro che per la condotta e il tenore di vita, si ritiene, sulla base di elementi di fatto, che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose connesse alle corse clandestine.

Vari ambiti di illegalità riguardano anche le gare ufficiali: gestione delle puntate clandestine presso i punti scommesse, azioni che incidono sulla regolarità dello svolgimento delle corse, come accordi occulti tra scuderie o driver, intimidazioni nei confronti dei fantini, somministrazione di sostanze dopanti ai cavalli che gareggiano.

Allibratori abusivi, scommesse clandestine, gare truccate, doping, furti di cavalli, intimidazioni: il malaffare che si esercita all'ombra degli ippodromi e delle scuderie ha molte sfaccettature. Chiarificatrici, in tal senso, risultano le relazioni semestrali della DIA che testimoniano quanto siano penetranti, diffusi e articolati gli interessi dei vari clan nel settore dell'ippica.

“Ulteriore settore di infiltrazione della criminalità organizzata è quello delle corse ippiche, dove l'illiceità delle attività può riguardare sia la gestione delle scommesse presso i punti SNAI, sia la gestione delle stesse corse che possono essere influenzate da accordi occulti tra scuderie o driver, da atteggiamenti minatori verso i fantini o dalla pratica del doping sugli animali”. (Commissione parlamentare Antimafia, Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito, Approvata dalla Commissione nella seduta del 6 luglio 2016).

Il 9 aprile 2024 i Carabinieri del Comando provinciale di Palermo hanno arrestato un ex consigliere comunale di Palermo per un'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip di Palermo su richiesta della locale Direzione distrettuale antimafia, che ha stabilito i domiciliari per altre due persone. Dalle indagini, condotte dal Nucleo investigativo dei Carabinieri di Palermo nel periodo 2020/2023 su delega della Dda, sarebbe emerso un “rapporto di reciproca convenienza” tra il sindacalista, amministratore locale del comune metropolitano, in carica sino al giugno del 2022, ed esponenti di Cosa nostra palermitana. Le accuse sono state a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, corruzione, traffico di influenze illecite aggravato dall'aver favorito l'associazione mafiosa. Tra varie contestazioni, avrebbe avuto, anche, “pensanti ingerenze” nei confronti della società che gestisce l'Ippodromo di Palermo. Secondo gli investigatori avrebbe condizionato l'operato della società perché “si piegasse al volere dei suoi referenti mafiosi e concorrendo con questi ultimi nella commissione di estorsioni aggravate, ai danni di liberi professionisti che

avevano svolto incarichi per conto di quella realtà economico -sportiva e che sono stati costretti, con la minaccia, a rinunciare, in tutto o in parte, al loro compenso”. Nell’inchiesta è finito anche il figlio di un killer di Cosa nostra, con le accuse di estorsione e corruzione.

Non è certamente la prima volta che l’ippodromo di Palermo si trova al centro di indagini per mafia. “Il Prefetto ha in particolare segnalato che nel febbraio 2019 era stata destinataria di informazione interdittiva la società che gestiva l’ippodromo de la Favorita, a seguito dell’emissione dell’ordinanza di custodia cautelare denominata «Talea» che aveva evidenziato la forte infiltrazione del mandamento mafioso di Resuttana in detta struttura sportiva, all’interno della quale la famiglia mafiosa esercitava il controllo diffuso sulle attività gestionali, economiche ed organizzative: le scuderie erano sottoposte al giogo estorsivo, le corse erano sistematicamente truccate e le relative scommesse consentivano all’organizzazione mafiosa di reperire liquidità”. (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull’attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Ancora: “Un’indagine della DDA di Palermo (L’indagine, iniziata nel 2010, è stata conclusa nel 2013), avviata sulla base di analisi statistiche curate dagli enti organizzatori delle corse di cavalli che segnalavano un decremento delle puntate raccolte attraverso il circuito ufficiale, ha accertato che all’interno dell’ippodromo “La Favorita” di Palermo operava un’organizzazione criminale dedita all’abusiva raccolta di scommesse. Sono stati documentate decine di incontri fra allibratori abusivi e scommettitori che pochi minuti prima dell’inizio delle corse in molti casi, anziché effettuare le puntate negli sportelli abilitati, si rivolgevano al mercato clandestino delle scommesse attirate dalle quote più alte nei casi di eventuale vincita. Nel corso delle indagini sono stati individuati tre driver che tentavano di influenzare fraudolentemente le gare per trarre guadagno dalle scommesse”. (Commissione parlamentare Antimafia, Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito, Approvata dalla Commissione nella seduta del 6 luglio 2016)

“C’è, poi, un’indagine conclusa dall’Arma dei Carabinieri nel mese di dicembre, la cui denominazione “Corsa Nostra” è altamente evocativa di quanto la mafia fosse riuscita ad esercitare il pieno controllo delle

corse dell'ippodromo di Palermo". (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio - Dicembre 2018).

Il 15 settembre 2023, la Polizia di Stato ha arrestato, presso le scuderie di un ippodromo di Modena, un elemento di spicco del clan Misso del rione Sanità di Napoli, in esecuzione ad un ordine di carcerazione poiché è divenuta irrevocabile la sentenza di condanna¹⁹² alla pena di 12 anni di reclusione, comminatagli per un omicidio commesso in Napoli il 18 luglio 1999. (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2023).

Secondo i dati ufficiali relativi all'elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, nel 2024, 52 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risultati positivi a qualche sostanza vietata. Si tratta di gare svolte negli ippodromi di tutta Italia. Una vera e propria geografia del doping: Albenga (1), Anguillara Sabazia (2), Aversa (2), Bologna (2), Casarano (1), Divignano (2), Firenze (4), Merano - Meran (2), Milano (2), Montegiorgio (2), Napoli (3), Ozieri (1), Palermo (2), Pisa (5), Roma (5), Santi Cosma e Damiano (1), Siracusa (1), Tagliacozzo (1), Taranto (2), Torino (3) Varese (1).

Queste, invece, alcune delle sostanze trovate nei cavalli da corsa nel 2024: Acepromazina, Acido Tiludronico, Arsenico; Benzoilecgonina (metabolita della cocaina), Betametasona, Boldenone, Caffaina, Capsaicina, Cimetidina, Desametasona, Diisopropilamina, Diossido di Carbonio (TCO₂), Dimetilsolfossido, Ecgonina, Eptrenbolone, Eptaminolo, Fenilbutazone, Flunixin, Idrossi-Lidocaina, Meloxicam, Metilestere, Metilprednisolone, Nandrolone, Nimesulide, Ossifenilbutazone, Pregabalin, Prednisolone, Procaina, Sotalolo, Testosterone, Testosterone Propionato.

I numeri relativi alle corse clandestine e alle illegalità nell'ippica sono chiari: nel 2024 sono stati registrati 17 interventi delle forze dell'ordine, 7 corse clandestine denunciate, 70 persone denunciate, 29 cavalli e 1 pony sequestrati. In 26 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2024 compreso, sono state denunciate 4324 persone, 1430 cavalli sequestrati e 165 corse e gare clandestine bloccate.

Nel mese di febbraio 2024, a seguito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Rimini nell'ambito delle gare equestri, i militari del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Rimini hanno individuato un caso di "doping" nei confronti di un cavallo. Le indagini hanno permesso di appurare che nelle fasi immediatamente precedenti una competizione equestre presso l'Ippodromo di Misano Adriatico, l'istruttore di un cavallo da corsa avrebbe effettuato un'iniezione all'animale poco prima della partenza. Nell'immediatezza del fatto sono stati intrapresi degli accertamenti disposti dalla Federazione Italiana Sport Equestri (F.I.S.E.), in base ai quali un flacone del farmaco e la siringa sono stati inviati per analisi di laboratorio al Dipartimento Veterinario della F.I.S.E. A conclusione delle indagini svolte, l'istruttore è stato indagato per frode in competizioni sportive, in quanto effettuava l'iniezione del farmaco "fenilbutazone", un antinfiammatorio vietato nell'ambito degli eventi sportivi, ritenuto "dopante"; maltrattamento di animali, in quanto il trattamento farmacologico veniva somministrato in assenza di indicazioni terapeutiche causando sofferenze all'animale e per esercizio abusivo di una professione in quanto effettuava trattamenti sanitari sugli animali e per i quali è necessario l'intervento di un medico veterinario.

4.1 Le corse clandestine

Nel corso di attività di polizia per il contrasto alle corse clandestine è capitato che siano stati sequestrati cavalli provenienti dall'ippica ufficiale. Vi è sicuramente un circuito criminale attraverso il quale gli animali dagli ippodromi finiscono su strade, e ricostruire i vari passaggi è cruciale per scardinare questo sistema criminale. L'ultima storia riguarda un cavallo sequestrato il 23 aprile 2024 dalla Questura di Messina. Evenafterall, questo il suo nome, dopo aver trascorso un periodo in custodia all'Università della città siciliana è stato affidato a IHP (Italian Horse Protection), come ha reso noto la stessa associazione in una nota. IHP ha anche presentato un esposto alla Procura di Messina, poiché i documenti in possesso dell'associazione mostrano che, prima di finire nel giro delle corse clandestine, Evenafterall ha corso negli ippodromi ufficiali. L'associazione toscana ha chiesto di indagare sulle modalità che hanno portato il cavallo da correre nei circuiti legali a quelli criminali e a verificare i vari passaggi e soprattutto per quali mani è passato.

Il 10 gennaio 2024 a Catania, il Reparto Prevenzione Crimine Sicilia Orientale, la Squadra a Cavallo, la Squadra Cinofili, la Polizia Scientifica e gli agenti dalla polizia del commissariato San Cristoforo hanno sequestrato 4 cavalli tenuti in tre diverse stalle abusive. Con il supporto di personale veterinario dell'Asp, gli agenti hanno verificato tre stalle ubicate nel quartiere catanese dove sono stati trovati 4 cavalli in pessime condizioni igienico-sanitarie e senza microchip. È scattata una denuncia per maltrattamento di animali e sono state elevate diverse contestazioni di illeciti amministrativi, a cura del personale Asp, a carico di un 40enne pluripregiudicato. Gli animali sono stati sequestrati e affidati a una struttura nel ragusano. Durante le perquisizioni, gli agenti hanno inoltre rinvenuto diversi farmaci dopanti.

Il bilancio dell'operazione "Alto impatto" disposta dalla Questura di Caltanissetta nel mese di gennaio 2024, con più di trecento agenti di polizia impegnati in controlli a tappeto nei territori di Gela e Niscemi, (oltre 1.100 persone identificate - di cui 259 con precedenti penali - e 546 veicoli controllati), tra le altre cose, nell'ambito della prevenzione dei reati a danno di animali, ha portato alla scoperta a Niscemi di tre stalle abusive per l'allevamento di cavalli. Tre persone sono state denunciate. Uno dei proprietari non ha saputo giustificare la provenienza di un cavallo appartenente a una scuderia di Milano. Uno degli allevatori è stato trovato in possesso di farmaci dopanti senza la prevista ricetta medica.

Nel mese di gennaio 2024 sono emersi sospetti sullo svolgimento di corse clandestine in contrada Trippatore a Sampieri (Ragusa). Sarebbero stati notati i classici movimenti preparatori delle corse.

Il 27 gennaio 2024 la squadra Mobile della Questura di Agrigento, il Commissariato di P.S. di Canicattì e la Guardia di Finanza, hanno interrotto una corsa clandestina di cavalli. 29 persone denunciate, denaro sequestrato, e una decina di soggetti sanzionati per violazione del codice della strada. La corsa clandestina di cavalli, con la presenza di un nutrito gruppo di scommettitori e spettatori, si stava svolgendo in contrada "Ciccobriglio", al confine dei territori di Naro, Campobello di Licata e Palma di Montechiaro. Nello stesso sito, vi era stata analoga operazione il 13 novembre del 2020. Gli indagati, fra cui alcuni minorenni, sono stati denunciati per aver organizzato, in concorso, competizioni non autorizzate tra animali. Ad alcuni, cinque o sei, è stato contestato anche il reato di scommesse clandestine. E

sono stati sequestrati, complessivamente, circa tre mila euro. Due di loro, fra l'altro, avrebbero ripreso con il cellulare la corsa abusiva. Ad essere bloccati ben 36 persone di Agrigento, Naro, Canicattì, Licata e Palma di Montechiaro. Sono stati sequestrati i due cavalli, i calessi e le auto con rimorchi per il trasporto degli animali. Nel mese di marzo 2025 c'è stata la citazione diretta a giudizio per i 29 indagati dell'inchiesta.

Lo stesso giorno, il 27 gennaio 2024, è stato rinvenuto un cavallo morto in via Regione Siciliana tra Bonagia e la rotonda di via Oreto a Palermo. Nei giorni precedenti diversi residenti avevano notato calessi che si allenavano di nuovo sulla Circonvallazione.

Nel mese di febbraio 2024 il Questore della provincia di Caltanissetta ha emesso 27 provvedimenti di avviso orale nei confronti dei responsabili della corsa clandestina di cavalli, effettuata il 20 ottobre 2023, lungo la via Serbatoio del Comune di Niscemi. In quella occasione i poliziotti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Niscemi intervennero interrompendo la corsa clandestina, identificando tutti i partecipanti e segnalando i fatti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela, ove è in atto il procedimento penale. I reati contestati agli indagati, a vario titolo, sono competizione non autorizzata e pericolosa per l'integrità degli animali e interruzione della circolazione stradale. La misura di prevenzione dell'avviso orale, prevista dal c.d. "Codice antimafia", si applica a coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, connotati da un profilo di pericolosità sociale.

A metà febbraio 2024 circa è stato diffuso in rete il video di una corsa clandestina di cavalli accompagnata da colpi di pistola. Il video, diffuso sui social network e rimasto online per un breve periodo, mostra due sulky professionali, guidati da individui incappucciati, che sfrecciano in una corsa su una strada extraurbana. Attorno a loro, decine di veicoli con targhe oscurate, da cui, in più occasioni, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco.

L'8 marzo 2024, in esecuzione di una specifica ordinanza del Questore di Catania, gli agenti del Commissariato "San Cristoforo" della Squadra a Cavallo e Cinofili, con l'ausilio di personale veterinario dell'Asp, hanno eseguito mirati controlli volti ad accertare la presenza di animali allevati abusivamente e di stalle clandestine. I con-

trolli effettuati all'interno del cortile di un'abitazione e all'interno di un garage, hanno consentito di individuare tre cavalli che, tenuti in condizioni non idonee, sono stati sequestrati. I proprietari, pluripregiudicati, sono stati denunciati per il reato di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.

All'inizio di marzo 2024, secondo alcuni organi di stampa, in provincia di Caserta 8 persone sono state denunciate perché avrebbero acquistato cavalli ufficialmente per utilizzarli per l'ippoterapia, ma che invece li mandavano al macello o li destinavano alle corse clandestine. Per loro un'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e al maltrattamento di animali. I cavalli, provenienti da vari allevamenti italiani, venivano infatti dirottati presso un'azienda di Santa Maria Capua Vetere che, in base al loro stato di salute, li avrebbe commerciato illegalmente mandandoli al macello.

Il 13 marzo 2024 nella zona nord di Messina i Carabinieri hanno individuato alcune stalle abusive con dentro dei cavalli, probabilmente usati per le corse clandestine.

Alle prime ore del 18 luglio 2021 lungo la Strada Provinciale 104 nei pressi della base militare statunitense di Sigonella, in un tratto convenzionalmente chiamato nell'ambiente criminale "avvuliddi", si è svolta una corsa clandestina di cavalli in cui si sfidavano due scuderie. Al termine della corsa clandestina, al momento dell'arrivo dei due fantini, è iniziata una controversia tra gli sfidanti ed i rispettivi sostenitori in merito a quale delle dei due cavalli avesse vinto e quindi chi dovesse appropriarsi della somma di denaro spettante al vincitore. Lo scontro verbale ha innescato una serie di accesi litigi tra gli esponenti delle due scuderie, poi degenerati in una sparatoria avvenuta, anche alla presenza di minori, nella stalla di uno dei protagonisti della corsa. Situata a Catania. Nell'occasione un ex collaboratore di giustizia avrebbe esploso diversi colpi di pistola ferendo due uomini. I soggetti contrapposti nella lite poi degenerata nella sparatoria erano tutti appartenenti o comunque contigui al clan Cappello-Bonaccorsi. Il fatto è emerso nel corso dell'inchiesta "Locu", un'indagine che ha colpito il clan "Cappello-Bonaccorsi" e che, il 19 marzo 2024, ha portato all'arresto di 41 persone e alla neutralizzazione di un'attività di spaccio nel quartiere di San Cristoforo di Catania.

Nel mese di aprile 2024 un nuovo video di una corsa clandestina di cavalli svoltasi a Paternò (CT) è stato inviato al vicepresidente della commissione Ecomafie, Francesco Emilio Borrelli. Nel messaggio anche la comunicazione di una corsa che si sarebbe dovuta tenere la domenica seguente lungo la strada comunale Sorba.

Sempre nel mese di aprile 2024, i militari della Stazione CC di Catania “Ognina” e quelli del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute-Nas di Catania, con il supporto dei veterinari dell’Asp di Catania, hanno deferito due persone di 37 e 30 anni per vari reati legati al maltrattamento degli animali. Il 37enne è stato scoperto ad operare in una stalla abusiva nel quartiere di “Picanello”, senza le dovute autorizzazioni, dove teneva quattro cavalli, incluso un giovane pony. Inoltre, uno dei cavalli è risultato di proprietà del 30enne, che gestiva a sua volta una stalla regolare nelle vicinanze. Durante le perquisizioni, sono stati rinvenuti numerosi farmaci sia per uso veterinario che umano, siringhe e garze, senza prescrizione medica. Il proprietario della stalla non è stato in grado di fornire le prescrizioni mediche richieste per la detenzione di tali farmaci, che dovrebbero essere somministrati solo sotto la supervisione di un medico veterinario. È stato inoltre scoperto un calesse sportivo nei box dei cavalli, suggerendo l’impiego degli animali in corse clandestine. I cavalli sono stati sequestrati.

Il 26 aprile 2024, nel corso di una gara ciclistica che si stava svolgendo a Solarino, nel Siracusano, improvvisamente tra i corridori si è inserito un cavallo con in sella un fantino, scortati da uno scooter con a bordo due persone. Il video ha fatto il giro dei social, diventando virale. I Carabinieri hanno bloccato gli intrusi e li hanno denunciati.

I Carabinieri della Compagnia di Castelvetro, coordinati dalla Procura della Repubblica di Marsala, coadiuvati dai Carabinieri Forestali – Nucleo Cites di Trapani e personale veterinario dell’A.S.P., sono intervenuti nella frazione di Triscina domenica 19 maggio 2024 per fermare delle corse clandestine di cavalli. Nove le persone denunciate, ritenute responsabili, a vario titolo, di aver promosso, organizzato e diretto le competizioni non autorizzate e di aver messo in pericolo l’integrità fisica degli animali. Circa trenta militari, che nei giorni precedenti avevano notato dei movimenti sospetti in zona, sono intervenuti nelle prime ore per bloccare delle corse che si stavano svolgendo presso un terreno privato adibito ad ippodromo davanti ad un cen-

tinaio di spettatori che si sono rapidamente dileguati alla vista dei Carabinieri. Ad esito dei controlli, ben nove sono risultati i soggetti, tutti provenienti dall'hinterland trapanese e palermitano, che hanno avuto un ruolo attivo nell'organizzazione, direzione e partecipazione alle competizioni non autorizzate. Le verifiche di regolarità amministrativa hanno riguardato anche i cavalli, sottoposti anche a prelievo di campioni ematici per verificare l'eventuale somministrazione di sostanze dopanti.

Nel mese di giugno 2024, a Mortelle, Messina, la polizia ha interrotto una corsa clandestina di cavalli e ha denunciato due persone. Sequestrati due cavalli e furgoni utilizzati per trasportare gli animali. All'arrivo degli agenti, numerosi motorini avevano già occupato i margini per accompagnare la competizione. Sopraggiate le Volanti, gli avventori si sono velocemente allontanati. All'esito delle immediate attività di polizia, sono stati identificati i due fantini, nonché proprietari dei cavalli, entrambi con specifici precedenti di polizia, che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Messina per il reato di maltrattamento di animali. Ai conducenti dei furgoni sono state elevate sanzioni amministrative perché sprovvisti della prescritta autorizzazione al trasporto dei cavalli, e ad uno dei due inoltre è stata contestata la violazione del codice della strada per aver utilizzato il veicolo per il trasporto conto terzi, con contestuale sequestro amministrativo del veicolo. I cavalli – trovati dagli agenti in condizioni di affaticamento – sono stati visitati da personale dell'A.S.P. e sono risultati sprovvisti di microchip.

Il 3 luglio 2024, gli agenti della questura di Catania hanno effettuato controlli nel quartiere San Cristoforo finalizzati anche alla verifica della presenza di animali abusivamente allevati nella zona. Sono state individuate tre stalle che sono state sequestrate. All'interno sono stati trovati quattro cavalli e alcuni carretti utilizzati per corse clandestine. Gli animali, tenuti in condizioni igienico-sanitarie non idonee, sono stati sequestrati e i tre proprietari, catanesi, di cui due con precedenti specifici, sono stati denunciati per maltrattamento di animali e altri illeciti amministrativi.

Il 25 agosto mattina, attorno alle 6, i Carabinieri della compagnia di Giarre (CT) hanno interrotto una corsa clandestina di cavalli a Miscarello, lungo il percorso della cronoscalata Giarre-Montesalice-Milo. All'alba, i militari hanno monitorato le strade di campagna e, nelle

prime ore del mattino, hanno bloccato la manifestazione, identificando molti partecipanti provenienti da diverse località, tra cui Catania, Adrano e Paternò. Non è stato possibile accertare se vi fossero scommesse in atto. Sulla strada erano presenti anche una ventina di cavalli con calesse.

All'inizio di ottobre 2024, quattro persone di Catania sono state denunciate dai Carabinieri di Piazza Dante e dei Nas per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. Avevano allestito una stalla abusiva a San Cristoforo, dove erano rinchiusi tre cavalli. Il luogo ispezionato, una vecchia struttura adibita a stalla, nella quale erano stati ricavati 5 box, non era idoneo alla detenzione di animali poiché gli stalli per i cavalli avevano un tetto di altezza inferiore ai 3 metri, finestre piccole e prive di infissi che non consentivano né un regolare riciclo dell'aria né un'illuminazione adeguata, e pareti scrostate e sporche. I Carabinieri hanno trovato 5 flaconi di farmaci per uso veterinario contenenti vitamine ma anche ormoni della crescita. Nella struttura sono stati trovati anche dei calessi sportivi che hanno confermato l'ipotesi dei militari che gli equini venissero impiegati per corse clandestine.

A settembre 2024 ad Aci Castello (CT) la polizia ha scoperto una stalla abusiva: un garage trasformato in una sistemazione fatiscente per un cavallo. Il locale era privo delle necessarie condizioni igienico-sanitarie, e l'animale era costretto in spazio ristretto.

Il 21 ottobre 2024 a Catania la polizia ha eseguito controlli nel territorio nel quartiere San Cristoforo per contrastare il fenomeno della macellazione e delle corse clandestine di cavalli. I poliziotti hanno controllato sette stalle e di queste solo una è risultata in regola secondo la normativa vigente. Nelle sei stalle abusive, gli agenti hanno accertato numerose violazioni amministrative e hanno elevato sanzioni per complessivi 17 mila euro, contestate ai proprietari, che sono stati anche denunciati all'Autorità giudiziaria per aver detenuto gli animali in condizioni incompatibili con loro natura. È stato disposto anche il fermo amministrativo per sei cavalli, mentre sono stati sequestrati diversi farmaci dopanti, trovati all'interno delle stalle irregolari e probabilmente usati in occasione di corse clandestine.

Alle 13.40 del 24 novembre 2024, agenti della Squadra Mobile e delle Volanti di Siracusa sono intervenuti per la segnalazione da parte di

alcuni utenti della strada di una corsa di cavalli in atto sulla strada provinciale 14 all'altezza del bivio Cavadonna. Giunti sul posto, gli agenti hanno accertato la presenza di numerosi motoveicoli ed autovetture che creavano un forte rallentamento del flusso veicolare per agevolare la corsa clandestina di due cavalli. Gli agenti intervenuti sono riusciti a bloccare la corsa e a sequestrare uno dei cavalli il cui proprietario è stato denunciato per maltrattamento di animali e gara clandestina. Il proprietario del secondo cavallo è riuscito a fuggire conducendo il proprio animale lontano dal luogo degli eventi, approfittando della confusione creatasi dai numerosi veicoli condotti dai partecipanti alla gara clandestina.

Altra storia criminale, questa volta con un arresto: era stato sorpreso in piena notte a condurre un calesse, trainato da un cavallo, intento a gareggiare in una competizione abusiva in via degli Agrumi, sita nel Rione San Filippo di Messina. I fatti risalgono al 14 marzo 2024, quando gli agenti della Squadra Mobile e delle Volanti erano intervenuti al termine di una competizione non autorizzata tra cavalli denunciando quattro soggetti che avevano attivamente partecipato alla gara. L'intervento degli equipaggi della Polizia di Stato aveva determinato il fuggi fuggi generale, in particolare delle persone a bordo di scooter che, durante la corsa, avevano costantemente affiancato i cavalli a velocità sostenuta ed azionato i clacson simultaneamente. Gli animali sono stati sequestrati, ma uno dei fantini, alla vista della Polizia, si era allontanato repentinamente salendo a bordo di un motociclo che seguiva il corteo, riuscendo così a darsi alla fuga al fine di evitare di essere identificato, essendo affidato in prova al servizio sociale. Gli agenti della Squadra Mobile, tuttavia, lo avevano riconosciuto; allo stesso tempo, era stato immortalato nelle immagini estrapolate dalle registrazioni della Polizia Scientifica. Per tali fatti il quarantottenne messinese, era stato segnalato dalla Squadra Mobile ai magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Messina, che hanno quindi provveduto alla sospensione della misura dell'affidamento in prova al servizio sociale – ritenendola incompatibile con la condotta tenuta dall'uomo, il quale, in orario notturno, anziché attenersi all'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione, era uscito e si era reso protagonista, quale fantino, di una corsa clandestina di cavalli sulla pubblica via, per poi darsi alla fuga alla vista della Polizia – disponendone la carcerazione. Tratto in arresto dagli agenti, al termine degli atti di rito, l'uomo è stato associato alla casa circondariale di Messina.

4.2 Corse clandestine, le sentenze

Il 26 novembre 2024, si è concluso a Catania con 2 condanne e 4 assoluzioni il processo di primo grado relativo ad una gara clandestina di cavalli avvenuta nel 2021. Secondo quanto emerso nelle indagini nella zona chiamata Le Piscine, ci fu una sfida tra due fazioni, quella siracusana e l'altra catanese. La gara venne vinta dai siracusani ma per risalire alla loro identità, gli inquirenti utilizzarono i social dove sarebbero stati postati dei video e delle foto legate alla competizione.

Altre sentenze:

«In questo, articolato, contesto consortile, R.V. veniva ritenuto il promotore e l'organizzatore della consorteria mafiosa di cui al capo 1, nel cui ambito venivano pianificate le strategie criminali del gruppo messinese e la commissione dei singoli reati-fine, attraverso l'individuazione dei soggetti attraverso i quali si sarebbe dovuto di dare esecuzione alle direttive dei vertici consortili. Tali direttive criminali, come detto, riguardavano sia il controllo di attività economiche svolte nell'area peloritana, sia la gestione di attività estorsive, poste in essere in danno di imprenditori locali, sia il controllo di ulteriori settori illeciti, come il commercio e il trasporto di sostanze farmaceutiche, la gestione delle scommesse illegali, il controllo delle corse clandestine di cavalli». (Cassazione penale sez. I - 28/04/2023, n. 27722).

«L'associazione per delinquere oggetto del capo 1 è contestata come "condotta in atto, accertata a decorrere dall'anno 2011" e descritta come interessata alla gestione di attività economiche (discoteche, scommesse sulle corse clandestine di cavalli, stabilimenti balneari, gestione di sale di videogiochi) soprattutto ma non esclusivamente nel rione Giostra.

(...) Circa l'utilizzazione del metodo mafioso per la configurabilità di una associazione per delinquere ex art. 416-bis cod. pen., va ribadito che non è necessaria la prova che l'impiego della forza intimidatoria del vincolo associativo sia penetrato in modo massiccio nel tessuto economico e sociale del territorio di elezione, ma basta la prova di tale impiego munito della connotazione finalistica richiesta dalla suddetta norma incriminatrice.

(...)

Per quanto riguarda Mu.An., la Corte ha valutato il suo ruolo di custode delle armi e ha contribuito alle attività successive al sequestro delle armi oggetto dei capi 5 e 6, per i quali è stato condannato. In aggiunta, la Corte di appello non incongruamente ha considerato che era il fantino ufficiale nelle corse clandestine dei cavali e addetto alla cura degli animali (p. 148), perché per l'integrazione della partecipazione una associazione per delinquere di tipo mafioso, rileva anche il compimento di attività significative nell'interesse dell'associazione mafiosa.

(...)

Su questa base, la Corte ha adeguatamente rilevato l'utilizzo del metodo mafioso: dalla estorsione in danno di Pu. An. (peraltro, soggetto già condannato per associazione mafiosa e, quindi, in grado di valutare la caratura criminale dei suoi interlocutori), dal pestaggio e dal sequestro di Ru.Gi. Inoltre, ha tratto ulteriori specifici elementi di valutazione dalle vicende della spartizione delle zone per la gestione dei giochi, delle scommesse e delle corse clandestine di cavalli e, anche, in particolare, dai contenuti delle conversazioni - relative alla ripartizione di competenza sulla gestione dei giochi e delle scommesse - fra Sc.Gi. e Ma. e tra Sc.Gi. e Sp. (p.139 - 145) dato, quest'ultimo, con il quale i ricorsi non si confrontano». (Cassazione penale sez. VI - 05/06/2024, n. 30305).

4.3 Illegalità e cavalli

Avrebbero somministrato farmaci dopanti a un cavallo prima di una corsa all'ippodromo di Varese. Corsa poi vinta. Per questo il proprietario e l'allenatore dello stallone, nel mese di settembre 2024 sono stati indagati per frode sportiva e maltrattamento di animali nell'inchiesta coordinata dalla Procura di Varese e svolta dai Carabinieri del Gruppo forestale di Varese e dal Reparto operativo di tutela agroalimentare di Roma. Le analisi eseguite sui campioni biologici del cavallo arrivato primo classificato avevano dato esito positivo al Desametasone e l'Idrossi Mepivacaina, sostanze vietate nelle gare.

Nel mese di aprile 2024 i finanziari del Comando Provinciale di Pisa hanno svolto attività ispettive in diverse imprese operanti nel settore dell'ippica, al fine di scongiurare eventuali episodi di maltrattamenti

e/o frodi in manifestazioni sportive, nonché di verificare la corretta applicazione della normativa in materia di lavoro. In particolare, il Gruppo di Pisa ha rinvenuto all'interno dell'Ente Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, un'area adibita a scuderia su cui insistevano 8 paddock per il ricovero di cavalli. Il responsabile è stato denunciato alla locale Autorità Giudiziaria per violazione delle norme in materia di edilizia e tutta l'area di oltre 1500 m² è stata sottoposta a sequestro; i cavalli, ivi presenti, sono stati ricoverati presso un'ideale struttura. I Finanziari, unitamente a personale della locale Azienda Sanitaria, avrebbero rinvenuto molteplici farmaci vietati per cavalli impiegati in manifestazioni sportive ippiche. Tra l'altro, sempre secondo i finanziari, alcuni di questi farmaci erano anche finalizzati ad eludere eventuali e successivi controlli da parte di enti federali sportivi. Tutti i medicinali, per oltre 100 dosi, e flaconi per oltre 2500 ml, sono stati sottoposti a sequestro e il titolare della ditta è stato altresì denunciato alla locale Procura della Repubblica per maltrattamento di animali e per la somministrazione di farmaci e sostanze al fine di alterare le prestazioni agonistiche. Alcuni dei medicinali, vietati nel territorio nazionale, recavano una dicitura in caratteri cirillici. Nel corso dell'attività, in altre 2 note imprese di allevamento ed allenamento di equini, le Fiamme Gialle hanno individuato 19 lavoratori in nero/irregolari, intenti a lavorare all'interno delle stalle, a sellare cavalli ovvero impiegati come addetti al trotto e al defaticamento dei cavalli, tutti di età compresa tra i 18 e 55 anni, sia italiani che stranieri. In particolare, in una circostanza, quando i Finanziari si sono presentati all'interno di una scuderia, 2 fantini e 2 stallieri hanno tentato la fuga, ma sono stati comunque identificati dai militari, risultati essere stranieri e privi di permesso di soggiorno e, pertanto, sono stati segnalati alla locale Autorità Giudiziaria per violazione alle norme sull'immigrazione. Tutti i lavoratori sono risultati completamente sconosciuti agli Enti previdenziali ed assistenziali e la loro opera non sarebbe stata riconosciuta ai medesimi ai fini pensionistici.

A Marsala (TP) sorge una vecchia pista per corse degli anni Sessanta ormai in stato fatiscente. Recentemente qualcuno ha avuto la malsana idea di proporre la sua trasformazione in ippodromo. I lavori sono in corso, tra lungaggini e intoppi. Nulla di illegale, tutto regolare. In questi anni, però, la pista di Marsala sarebbe stata utilizzata per organizzare corse abusive. Si tratta di un fenomeno, quello delle corse clandestine, che in provincia di Trapani si sa è molto diffuso. Quella dell'ippodromo è proprio una genialata, non c'è che dire...

Il 2 febbraio 2024, il quotidiano La Repubblica ha denunciato l'esistenza di un ippodromo abusivo a Triscina di Selinunte, frazione di Castelvetro (TP). La pista sarebbe stata creata senza autorizzazioni. I responsabili hanno ridimensionato tutto dicendo che si tratta di un club privato, solo di una pista per amanti dei cavalli ma non un ippodromo. Ma secondo quanto riportato dal quotidiano sarebbero state organizzate anche corse di clandestine di cavalli e le attività sarebbero state pubblicizzate anche sui social.

Varenne, il campione in assoluto sarebbe al centro, secondo un'indagine della Procura di Torino, di una vendita illecita di sperma. Sì, sperma del campione che sarebbe stato venduto illegalmente che, di conseguenza, avrebbe determinato probabili casi di "figli illegittimi". Nel mese di aprile 2024 la Procura ha ufficializzato la conclusione delle indagini partite nel 2019 a seguito di un esposto. L'ipotesi di reato è truffa aggravata. I ricavi illeciti ammonterebbero ad oltre 200 mila euro.

Indagini di polizia economico finanziaria, eseguite nel mese di luglio 2024 da militari della Guardia di Finanza, avrebbero disvelato l'uso distorto dello strumento associativo, da parte di una associazione sportiva dilettantistica operante nel settore equestre in provincia di Alessandria, al fine di ottenere un trattamento fiscale di favore. Le attività ispettive hanno avuto ad oggetto l'analisi dei flussi finanziari di una associazione, nonché l'approfondimento delle presunte qualifiche di associati rivestite da svariate persone che risultavano aver usufruito dei servizi offerti dalla A.S.D.. L'esito delle indagini svolte avrebbe fatto emergere che, a fronte di una sedicente "associazione sportiva dilettantistica", in realtà vi sarebbe stata una vera e propria attività commerciale dedita all'insegnamento delle pratiche dell'equitazione ad adulti e bambini, nonché al ricovero ed al mantenimento di numerosi cavalli di proprietà di soggetti privati. Infatti, secondo i finanziari, sarebbe emersa la gestione predominante della struttura da parte di soggetti riconducibili allo stesso nucleo familiare, la redistribuzione ai medesimi, sotto forma di rimborsi spese o canoni di locazione, degli utili prodotti dall'associazione, nonché l'assenza di partecipazione alla compagine sociale da parte della maggioranza degli associati. Anche sulla base di tali elementi, l'associazione è stata pertanto riqualificata in soggetto economico esercente un'attività d'impresa con fini di lucro, e dunque, considerato come evasore totale, con la conseguente tassazione ordinaria anche ai fini dell'I.V.A.

Le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Bologna, nel mese di agosto 2024, hanno condotto una complessa indagine che avrebbe portato alla scoperta di un istruttore di equitazione sconosciuto al fisco. L'operazione, scaturita da un'autonoma attività di "Controllo economico del territorio" svolto dai militari della Compagnia di Imola, si è concretizzata in una verifica fiscale che avrebbe ricostruito un volume d'affari di circa 1 milione di euro. Le indagini sono state svolte con l'ausilio delle Banche Dati in uso al Corpo e l'incrocio dei dati estrapolati dal portale della Federazione Italiana Sport Equestri (FISE). In particolare, l'istruttore avrebbe impartito lezioni di equitazione ai propri clienti, offrendo loro altresì la possibilità di partecipare a competizioni ippiche, ricevendo compensi, secondo l'ipotesi investigativa, sia mediante bonifici bancari che in contanti. Ulteriori introiti sarebbero derivati dall'attività di intermediazione nella vendita di cavalli svolta, in alcuni casi, acquistando equini all'estero e rivendendoli in Italia; in altri, invece, intrattenendo relazioni con società sempre situate all'estero che, a loro volta, avrebbero svolto il ruolo di intermediario per la vendita a clienti italiani. In una circostanza, la vendita sarebbe avvenuta a fronte di un corrispettivo in contanti superiore alle soglie previste dalla normativa antiriciclaggio, che vieta il trasferimento di denaro contante per un importo pari o superiore a € 3.000; per tale condotta è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria che oscilla tra € 3.000 e € 50.000.

INDAGINI IPPICA E CORSE CLANDESTINE ANNO 2024



Interventi Polizia	10
Interventi Carabinieri	4
Interventi Guardia di Finanza	3
Cavalli sequestrati	29
Pony sequestrati	1
Corse clandestine bloccate	5
Corse clandestine apparse sui social denunciate	2
Persone denunciate	70
“ di cui arrestate	2
Avvisi orali e fogli di via	27
Cavallo morto abbandonato in strada	1
Stalle sequestrate	17
Calessi sequestrati	10
Furgoni trasporto cavalli sequestrati	2

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV”.

REATI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE CORSE CLANDESTINE E ILLEGALITÀ NELL'IPPICA ANNO 2024

Abuso edilizio
Blocco stradale
Competizioni tra animali non autorizzate
Danneggiamento aggravato
Detenzione abusiva di arma e munizioni
Detenz. animali condizioni incompatibili
Doping
Evasione fiscale
Frode in competizione sportiva
Interruzione pubblico servizio
Lavoro nero
Maltrattamento di animali
Scommesse clandestine
Spettacoli vietati
Violazione norme immigrazione

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV”.

NUMERI ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2024 COMPRESO

Interventi Polizia	113
Interventi Carabinieri	164
Interventi GdF	35
Interventi Corpo Forestale	10
Interventi Dia	7
Cavalli sequestrati	1430
Pony sequestrati	4
Cavalli morti trovati in strada	7
Corse clandestine bloccate o denunciate	165
Corse clandestine apparse sui social denunciate	4
Persone denunciate	4324
di cui minorenni	40
di cui arrestate	436
Gare di forza bloccate	2
Pista per cavalli abusiva sequestrata	2
Scuderie sequestrate	6
Ippodromi sequestrati	6
Stalle sequestrate	90
Maneggi sequestrati	13

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

REATI E ILLECITI AMMINISTRATIVI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2024 COMPRESO

Abusivismo edilizio
Allevamento abusivo
Assenza registro carico e scarico
Associazione per delinquere
Associazione per delinquere di stampo mafioso
Attentato sicurezza dei trasporti
Blocco stradale
Commercio illegale di medicinali esteri
Competizioni tra animali non autorizzate
Concorso esterno in associazione mafiosa
Danneggiamento aggravato
Detenzione abusiva di arma da fuoco
Detenz. animali condizioni incompatibili
Detenzione e spaccio di droga
Divieto di circolazione
Doping
Esercizio abusivo professione veterinaria
Estorsione
Falso ideologico
Favoreggiamento personale
Frode in competizione sportiva
Furto di acqua
Furto energia elettrica
Gestione illecita di rifiuti
Gioco d'azzardo
Inosservanza di ordine d'autorità
Interruzione circolazione stradale
Interruzione pubblico servizio
Introduzione animali fondo altrui
Invasione di terreni
Lavoro nero
Lesioni a P. U.
Maltrattamento di animali
Minacce
Occupazione di edifici e terreni pubblici

Occupazione suolo pubblico
Omessa custodia e malgoverno animali
Omicidio
Organizzazione di spettacolo vietati
Peculato
Porto abusivo di arma da taglio
Rapina
Resistenza a P. U.
Ricettazione
Scommesse clandestine
Somministrazione medicinali guasti
Smaltimento illecito rifiuti speciali non pericolosi
Tentato omicidio
Trasferimento fraudolento di valori aggravato
Truffa aggravata
Violazione al codice della strada
Violazione obblighi sorveglianza speciale
Violazione norme immigrazione

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV".

5. Canili, illegalità e il traffico di cani_

Secondo la XVIII edizione del Rapporto Assalco-Zoomark in Italia vivono quasi 65 milioni di animali da compagnia, con oltre 20 milioni tra cani e gatti, una popolazione stabile ma in continua evoluzione. Crescono i gatti e i cani di piccola taglia, mentre si riducono pesci e uccelli. Il rapporto sottolinea come il 96% delle persone con pet consideri il proprio animale parte integrante della famiglia. Emerge sempre di più che la relazione quotidiana con l'animale da compagnia può fornire un supporto emotivo comparabile a quello offerto dalle relazioni umane e familiari significative.

Secondo gli ultimi dati disponibili, in Italia risultano 434 canili sanitari e 766 rifugi (114 canili assolvono entrambe le funzioni) per un totale di 1.200 canili, il 44% dei quali si trova nel Mezzogiorno, il 37% al Nord e il restante 19% al Centro. Inversa la situazione per quanto riguarda i gattili, quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 contro i 94 del Centro Nord. Scarsa attenzione anche per le colonie feline (7.934 colonie registrate contro le 53.944 del Centro Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (poco meno di 15.000 contro i poco più di 54.000 del Centro-Nord).

Si stima che ogni anno in Italia siano abbandonati una media di 80.000 gatti e 50.000 cani, più dell'80% dei quali rischia di morire in incidenti, di stenti o a causa di maltrattamenti. Spesso gli animali disorientati e impauriti vagano in strada, con un grave rischio per sé stessi e per gli automobilisti. Oltre a essere un reato, l'abbandono porta a un dispendio di denaro pubblico che ricade sull'intera collettività: considerando che per ogni cane ospitato in canile ogni Comune paga circa 1.270 euro all'anno, e nei canili italiani ci sono circa 100.000 quattro zampe, le proporzioni del fenomeno sono davvero rilevanti. La situazione del randagismo in alcune aree della Penisola continua ad essere una vera emergenza, con conseguente allarme sociale e preoccupazioni vere o presunte per la sicurezza pubblica.

Stato di emergenza cronico ormai, con migliaia di cani vaganti e canili strapieni. E, ovviamente, c'è chi se ne approfitta creando strutture in cui vengono accumulati cani al solo scopo di accaparrarsi lucrose convenzioni.

Si individuano nel business randagismo, tra gli altri, i seguenti profili di allarme criminale:

- ◆ frode agli enti locali;
- ◆ detenzione di animali in condizioni incompatibili;
- ◆ maltrattamento di animali;
- ◆ corruzione e concussione;
- ◆ costituzioni di società o associazioni cartiere.

Nel 2024 sono stati registrati 5 canili sequestrati in cui vi erano rinchiusi complessivamente 160 cani. 8 le persone denunciate. Mentre gli allevamenti sequestrati sono stati 9 con complessivi 220 cani e 33 gatti, 11 le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. Dal 2004 al 2024 compreso, solo nel comparto canili e rifugi, sono stati almeno 113 i canili sequestrati, con 10634 cani e 200 gatti, e 140 le persone denunciate. Anche in questo caso si tratta sicuramente di stime per difetto poiché le illegalità in tale settore sono molto diffuse

5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità

Nel mese di gennaio 2024 a Montebelluna (TV) i Carabinieri forestali hanno scoperto un allevamento abusivo di barboncini in un appartamento. 16 i barbone nano: sei femmine adulte, otto cuccioli e altri due cagnolini giovani. I Carabinieri del nucleo forestale in collaborazione con personale dell'azienda sanitaria Ulss2 di Treviso che hanno sanzionato l'allevatore con 1.500 euro per aver messo in piedi un allevamento senza che fosse regolarmente registrato all'azienda sanitaria come previsto per legge.

A metà gennaio 2024, nel corso dell'operazione "Alto impatto" disposta dalla Questura di Caltanissetta, dodici cani malnutriti e in ipotermia sono stati trovati a Niscemi da agenti della Squadra mobile della Questura di Caltanissetta durante controlli, eseguiti con veterinari dell'Asp, in una stalla abusiva effettuati nell'ambito di un'attività di contrasto alle corse e ai combattimenti clandestini. Il proprietario dei locali è stato denunciato per maltrattamento di animali. La poli-

zia ha trovato tre meticci, due di grosse dimensioni e uno di piccola taglia, che erano assicurati a una catena e non potevano muoversi più di qualche metro; nove cani, probabilmente allevati per la caccia erano chiusi a chiave in un box abusivo. Questi ultimi animali erano in ipotermia e malnutriti. Erano tenuti in piccole gabbie in un fabbricato abusivo privo delle basilari condizioni igieniche e in quasi totale assenza di luce. Prima di fare entrare gli agenti è stato necessario arieggiare i locali per eseguire l'intervento dei poliziotti in sicurezza. I cani sono stati liberati, sfamati e trasferiti al commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi da una ditta specializzata in recupero di animali. Gli investigatori del nucleo "Polizia dei giochi e delle scommesse" della Squadra Mobile e del commissariato di Niscemi hanno redatto e trasmessa una denuncia in stato di libertà alla Procura di Gela. I cani sono stati sequestrati e affidati a un centro convenzionato con il Comune di Niscemi.

A Padova, nel mese di aprile 2024 una signora anziana è stata sbrannata dai cani, molossi, della figlia tenuti in casa. Sotto inchiesta sua figlia e sua nipote, accusate di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. Nel fascicolo d'indagine sull'aggressione è finita anche la relazione del veterinario dell'Ulss che a gennaio dello stesso anno, dopo le proteste dei vicini di casa per gli odori nauseabondi e il continuo abbaiare, aveva scoperto l'allevamento di cani. Secondo i Carabinieri già in passato la proprietaria degli otto cani, ovvero la figlia della vittima, avrebbe messo in vendita i cuccioli attraverso i social.

Custodivano 7 cani molossoidi in pessime condizioni igienico sanitarie in box fatiscenti e con corpi di altri animali. Tra loro anche una tartaruga appartenente a una specie protetta. I Carabinieri di Palazzolo Acreide, con i Carabinieri dello squadrone eliportato cacciatori Sicilia, del Nucleo Cites di Catania, di personale Asp, tecnici del comune e dell'Enel, a metà ottobre 2024 hanno effettuato una serie di controlli nel centro storico, ed hanno denunciato un ventunenne e un diciannovenne, per furto di energia elettrica mediante allaccio diretto alla rete pubblica, maltrattamento di animali e detenzione illecita di specie protetta. I due giovani occupavano abusivamente alcuni immobili. I cani sono stati sequestrati. La tartaruga è stata trasferita presso una struttura gestita dai Carabinieri forestali di Catania e sarà presto reimpressa in natura.

Nel territorio della Città metropolitana di Bari, due amministratori

di un comune locale, nel dicembre 2024 sono stati rinviati a giudizio per concussione in riferimento a presunte mazzette sulla gestione di un canile. La vicenda risale a marzo 2017. I due, è l'accusa della Procura, avrebbero preteso 10mila euro dal gestore di un canile per continuare a pagare fatture già scadute per il servizio di ricovero e mantenimento di cani randagi accalappiati.

Ad ottobre 2024, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Castel Volturno (CE) e del Nucleo Carabinieri Cites di Napoli, unitamente al personale del Servizio Veterinario A.S.L. di Caserta, hanno controllato un allevamento zootecnico dismesso, di Villa Literno (CE), abitato da una coppia di coniugi rumeni. Nel sito hanno trovato un allevamento abusivo di cani di razza nella disponibilità della coppia. Al momento del sopralluogo sono stati rinvenuti 44 cani di razza, tra cui barboncini, maltesi, maltipoo, etc. Solo 12 di essi, detenuti separatamente in maniera adeguata, sono risultati essere intestati ai coniugi e ai loro figli. Mentre i restanti erano tutti sprovvisti di microchip e allevati in uno stato dei luoghi incompatibile con la natura degli animali per gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali attesa la presenza di deiezioni animali sparse, coperture precarie realizzate con lamiera e legno, coperte sporche, cartoni e cassette della frutta ospitanti numerosi cuccioli appena nati. Alcuni animali, inoltre, hanno mostrato segni di aggressività presumibilmente dovuti al cattivo stato di detenzione, sovraffollamento e maltrattamento ed erano legati a corde di circa un metro. Altri cani sono risultati affetti da dermatite. Alla luce di quanto accertato, sono stati sequestrati 32 cani, privi di identificazione, mentre i coniugi sono stati deferiti in stato di libertà, in concorso tra loro, per maltrattamento di animali e di detenzione in condizioni incompatibili.

Nel mese di novembre 2024 il Nucleo comando Carabinieri forestale di Città della Pieve (PG) ha sequestrato 17 cani detenuti in esasperate condizioni di cattività. Il detentore degli animali è stato deferito in stato di libertà per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, maltrattamento di animali e inosservanza di un provvedimento dell'Autorità Sanitaria. I cani, 10 adulti e 7 cuccioli fra segugi francesi a pelo ruvido e segugi italiani, sono stati posti sotto sequestro.

Nel mese di dicembre 2024 a Genova, gli agenti della polizia locale, in collaborazione con i veterinari della Asl 3, hanno sequestrato dodici cani beagle, di cui tre cuccioli di meno di un mese, trovati in un

allevamento illegale all'interno di un appartamento. Gli animali erano chiusi in due stanze in mezzo ai loro escrementi, alla presenza anche di topi morti. Il presunto responsabile è un cittadino peruviano, che allevava beagle. Gli animali sono stati trasferiti presso il canile sanitario. L'uomo, che già in passato aveva subito sequestri di animali per ragioni igieniche e maltrattamenti, è stato denunciato.

Nel mese di dicembre 2024, durante un servizio di controllo economico del territorio, le Fiamme Gialle della Tenenza di San Vito al Tagliamento (PN) sono intervenute all'interno della Fiera di Pordenone, dove era in corso la nota manifestazione "Esotika Pet Show", dedicata agli animali esotici e da compagnia, sorprendendo il titolare di uno stand che, in violazione al regolamento interno della Fiera, stava vendendo al pubblico cani di piccola taglia. Dopo aver fotografato la situazione, i Militari hanno esteso il controllo ai lavoratori presenti al bancone, scoprendo che 3 di essi, tutti italiani, erano impiegati dal titolare della ditta in assenza di regolare contratto.

Nella serata del 9 dicembre 2024 una pattuglia dei Baschi Verdi del Comando Provinciale di Verona ha fermato un automezzo che trasportava un cane emaciato che ha subito attirato l'attenzione dei finanzieri. L'attenzione è diventata più di un sospetto quando la persona che era alla guida del mezzo ha dichiarato di non avere con sé i documenti relativi all'animale, a suo dire custoditi presso la sua abitazione, nella periferia di Bussolengo. A quel punto i militari hanno chiesto al soggetto di accompagnarli al suo domicilio; e qui la sorpresa. Nelle pertinenze dell'abitazione erano presenti un gran numero di cani (ben 40 tra cani da caccia e pit bull, tra cui anche numerosi cuccioli), posti all'interno di gabbie con spazi angusti, in cattive condizioni igienico-sanitarie. Oltre ai cani, nel giardino si trovavano numerosi animali da cortile, alcuni peraltro macellati e appesi all'aria aperta. Successivamente, i finanzieri hanno chiesto l'intervento del veterinario dell'USLL9 di Verona che, giunto sul posto, ha imposto immediatamente un fermo sanitario. Nella mattinata successiva, gli stessi militari sono tornati sul luogo, questa volta accompagnati anche da medici della citata USLL9, da personale della Polizia Provinciale (per la verifica di eventuali autorizzazioni di caccia), dalle Guardia Zoofile O.I.P.A. di Verona e da personale dell'Ufficio tecnico e della Polizia Locale del Comune di Bussolengo, per accertare compiutamente le violazioni di carattere penale ed amministrativo. È stato accertato che i cani, alcuni dei quali privi del previsto microchip, erano tenuti in

gabbie realizzate con materiali di fortuna, prive di giacigli o superfici che impedissero il contatto diretto con il terreno, con totale assenza di un sistema per la pulizia delle deiezioni; peraltro, agli animali, che non avevano disponibilità di acqua pulita, veniva somministrato cibo contaminato. Al proprietario dello pseudo-canile, cittadino italiano, denunciato per maltrattamento di animali, il personale della Asl di Verona ha imposto il ricovero degli animali da cortile all'interno di apposite gabbie, contestandogli, visto il considerevole numero degli stessi, anche la detenzione senza la prescritta autorizzazione. Parimenti, i tecnici del Comune di Bussolengo hanno accertato l'inagibilità dell'immobile prescrivendo al titolare di porre in atto tutte le cautele al fine di ripristinare lo stato dei luoghi.

5.2 La tratta dei cuccioli

Canì e gatti rappresentano un grosso giro d'affari che, come tale, attira anche gli appetiti di malavitosi e truffatori. La moda del cucciolo di razza alimenta un traffico milionario e, in questo quadro, la tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est si conferma uno dei business più redditizi che coinvolge migliaia di animali ogni anno e che vede attive vere e proprie organizzazioni transazionali. In particolare, è stato accertato anche il ricorso alle c.d. "frodi carosello" e cioè, come noto, a un meccanismo fraudolento diretto ad aggirare le normative in materia di IVA. Il meccanismo di frode si basa sull'emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e alla conseguente richiesta di rimborso dell'IVA a fronte di transazioni finanziarie mai compiute.

Si intravedono nella tratta i seguenti profili di allarme criminologico:

- ◆ maltrattamento di animali.
- ◆ Detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.
- ◆ Evasione fiscale.
- ◆ Costituzione di società cartiere e truffe "carosello".
- ◆ Costituzione di associazioni per delinquere.
- ◆ Corruzione e concussione.
- ◆ Commissioni di falso ideologico e materiale.
- ◆ Frode in commercio.
- ◆ Truffa.
- ◆ Infiltrazioni della criminalità organizzata.

Smanettando in rete, in particolare TikTok, basta cercare parole come “cucciolo” o “barboncino toy”, per esempio, e si trovano numerosi video che pubblicizzano la vendita di cuccioli bellissimi. Questi annunci, apparentemente innocui, rappresentano l’inizio di una trattativa che spesso si sposta su WhatsApp o Instagram, dove le conversazioni sono difficile da tracciare.

I cuccioli vedono la luce in situazioni esasperate. Vengono stipati in furgoni e bagagliai e trasportati per distanze enormi; troppo spesso sono a rischio di contrarre malattie trasmissibili o ne sono già portatori, con grave rischio anche per la salute pubblica. I trafficanti posseggono mezzi e risorse umane e sono in grado di intrecciare rapporti criminosi con veterinari, negozianti e allevatori collusi. Costituiscono vere e proprie reti del malaffare, anche attraverso società di facciata. A fianco di questi gruppi vi è un traffico disorganizzato, portato avanti spesso da cittadini stranieri che vivono in Italia e che, fiutando l’affare, rientrano dai Paesi d’origine con cucciolate per venderle in Italia. In questo tipo di traffico è utilizzato spesso uno stratagemma: i cuccioli portati sono sempre in numero inferiore a cinque, poiché fino a tale numero “non è operazione commerciale” (ex. Reg. 576/2013) quindi non va fatta la dichiarazione doganale e questo favorisce il passaggio del posto frontaliero senza dare nell’occhio. Vi sono poi ingressi obbligati, non solo via terra, come i porti pugliesi: al porto di Bari la provenienza dei cuccioli è sempre dall’Albania; invece, a Brindisi arrivano dalla Grecia ma partono da Bulgaria e Romania.

La gravità del fenomeno si comprende facilmente dai numeri: solo nel 2024 sono stati sequestrati almeno 180 cani importati illegalmente; 15, invece, le persone denunciate, di cui 9 arrestate. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2024 compreso, sono stati sequestrati 7561 cani e 92 gatti (dal valore complessivo di circa 6.048.800 euro). 457, invece, le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. L’analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi, turchi, tedeschi e, ovviamente, italiani.

A metà marzo 2024, come riportato in un comunicato dell’Arma, al termine di una complessa ed approfondita attività di indagine svolta dal Raggruppamento Carabinieri Cites – Sezione Operativa Anti-bracconaggio e Reati a Danno degli Animali (SOARDA), dal Nucleo

C.C Forestale Ravenna e dalla Squadra Mobile di Ravenna sono state eseguite con la collaborazione del Nucleo CC Cites di Napoli 6 misure cautelari personali disposte dal Giudice per le Indagini preliminari di Ravenna su richiesta della Procura della Repubblica di Ravenna per il reato di associazione per delinquere a carattere transnazionale finalizzata al traffico illecito di cuccioli di simil bulldog francese ed alla frode in commercio essendo stati venduti a prezzi altissimi cuccioli come di razza, ma in realtà privi di alcun valore commerciale.

Le lunghe ed articolate attività di indagine hanno interessato diversi paesi, in particolare la Slovacchia dove un allevamento pubblicizzato sui maggiori canali Social come allevamento di cani di razza ubicato in Nitra (SK), movimentava illegalmente una grande quantità di cuccioli di simil Bulldog francese e simil Pomerania. Sei gli ordini di cattura nei confronti di italiani e stranieri, alcuni dei quali residenti o domiciliati all'estero, in corso di esecuzione con la collaborazione del collaterale servizio di Polizia slovacca.

Gli appartenenti alla presunta associazione criminale sfruttavano quali promoters dell'allevamento volti noti dello sport e dello spettacolo, VIP che hanno prestato inconsapevolmente il loro volto a tutto beneficio dei trafficanti, facendo così crescere il prezzo di acquisto dei cuccioli che arrivava a superare anche i 3.000 euro cadauno. Secondo gli inquirenti le indagini avrebbero accertato che tutti i cani venduti dall'associazione criminale come di razza a prezzi esorbitanti agli ignari acquirenti sarebbero stati in realtà meticci simil bulldog francesi sforniti di valore economico in quanto tutti i cani venduti (non avendo alcuna certificazione genealogica vera ed ufficiale) erano privi del certificato di origini-pedigree ufficiale del paese di origine e dell'Ente nazionale cinofilia Italiana, unico ente abilitato per legge in Italia ad emettere pedigree legittimi.

I cuccioli venduti dalla presunta associazione criminale, infatti, appartenevano per lo più alla inesistente c.d. "variante esotica", costituita da colorazioni del manto grigio, blu e lilac, pubblicizzata dal gruppo per attrarre l'ignara clientela, colorazioni non ammesse dallo standard di razza fissato dalla Federazione Cinologica Internazionale e per le quali sarebbe stato impossibile ottenere un qualunque pedigree legittimo in ambito comunitario.

I cani dell'allevamento in questione dichiarati come nati in alleva-

mento erano invece reperiti in zone dell'Est Europa senza alcuna garanzia di provenienza e tracciabilità genetica e, una volta corredati da fantasiosi ed inveritieri documenti, autoprodotti dai trafficanti in Slovacchia e in Campania, venivano illecitamente introdotti in Italia con ricarichi altissimi per l'associazione, rispetto al prezzo di acquisto originario, determinando evidenza il GIP nell'ordinanza «la messa in pericolo continua, se non la vera e propria offesa concretamente apportata, all'esemplare bulldog francese, letteralmente vilificato nella sua dignità animale, reso oggetto di rischiose mutazioni del tipo all'ombra di una sorta di perversa ricerca "eugenetica" di maggior fascino per il mercato...». Ancora evidenza il GIP nell'ordinanza il commercio di: "... cuccioli piccolissimi, sottratti anzitempo alle fattrici," l'esistenza del "veterinario slovacco che illecitamente consegnava i passaporti in bianco e i microchips irregolari privi della indicazione effettiva dello Stato di origine, la compilazione dei passaporti, recanti date e nomi falsi di fantasia,... l'indicazione di vaccinazioni antirabbica fatte il giorno prima della partenza" con conseguente possibile e pericolosa importazione intracomunitaria di cani sforniti della obbligatoria copertura antirabbica.

I cuccioli venivano trasportati con modalità tali da eludere il sistema TRACES e senza la necessaria documentazione richiesta dalla normativa europea sulla "movimentazione a carattere commerciale di cani e gatti tra Paesi" trattandosi di vendite di cani a mero scopo di lucro.

Per fare apparire detti cuccioli come di razza ed invogliare gli acquirenti all'acquisto in Campania era stata creata dal presunto gruppo criminale un'associazione che si voleva porre come parallela all'ENCI producendo a tal scopo un ingannevole foglio di carta intestata privo di alcun valore legale pubblicizzandosi come facente parte del di un'associazione di pura fantasia.

Nel mese di marzo 2024, nel corso dei quotidiani controlli effettuati sui mezzi che sbarcano dalle navi di linea in arrivo nel porto dorico, le Fiamme Gialle di Ancona, in collaborazione con i Funzionari della Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno scoperto all'interno di una autovettura proveniente dalla Turchia e sbarcata da una motonave proveniente dalla Grecia, 30 cani trasportati in condizioni precarie. Nel dettaglio, i due cittadini a bordo della vettura, risultati essere uno di nazionalità turca e l'altra di nazionalità tedesca, sono

stati scoperti dai militari della GDF e dai funzionari delle Dogane di Ancona in possesso di ben 21 cuccioli, oltretutto stipati in 3 trasportini, e di 9 cani adulti di piccola taglia, trasportati in un unico box. I 21 cuccioli, inoltre, sono risultati avere meno di 90 giorni di vita, ed erano privi di microchip e di qualsiasi tipo di documentazione; i 9 cani adulti, di piccola taglia, dotati di microchip erano accompagnati da documentazione sanitaria incompleta. Tutti i cani sono stati sottoposti a sequestro mentre i due sono stati denunciati alla locale Autorità Giudiziaria, per traffico illecito di animali da compagnia e per il reato di maltrattamento. Gli animali sono stati affidati e attualmente custoditi presso un'ideale struttura della provincia di Ancona a disposizione dell'Autorità Giudiziaria d'ora.

La notte tra il 22 e il 23 aprile 2024, la Guardia di Finanza di Pordenone ha sequestrato cinque cuccioli di cane senza passaporto sanitario, denunciando una persona per maltrattamento di animali. Si tratta di "maltese toy" che un cittadino polacco stava trasportando nel proprio veicolo lungo la strada a scorrimento veloce "Cimpello-Sequals", a Spilimbergo. Il veterinario dell'Azienda sanitaria di Pordenone ha accertato che i cuccioli erano sprovvisti dei microchip e delle certificazioni sanitarie relative alle vaccinazioni ed erano trasportati da persona priva dell'abilitazione prevista dal regolamento europeo. I cuccioli erano, inoltre, senza cibo né acqua e con scarsa aerazione. Avevano un'età presunta di circa 40 giorni di vita, età di gran lunga inferiore a quella prevista dalla legge per il loro trasporto. Il conducente del veicolo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Pordenone per maltrattamento e detenzione di animali in condizioni incompatibili e per aver violato la "convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia", mentre i cinque cuccioli maltesi sono stati affidati ad un rifugio.

Nel mese di ottobre 2024, i Finanziari del Comando Provinciale di Trieste, nel corso dei consueti servizi di controllo economico del territorio, hanno sequestrato 9 cuccioli di cane, di cui tre chihuahua, due "yorkshire", un "poodle", un "bovaro", un maltipoo, un norwich terrier e un gatto, di razza "orientale", nei confronti di un cittadino di nazionalità polacca che li aveva introdotti nel territorio italiano senza l'obbligatorio "passaporto europeo". I cuccioli erano trasportati in violazione delle norme che regolano gli scambi commerciali di cani e gatti tra paesi UE e la loro introduzione nel nostro Paese. I cuccioli erano, altresì, sprovvisti dei microchip e delle certificazioni sanitarie rela-

tive alle previste vaccinazioni ed erano trasportati da persona priva dell'abilitazione prevista dal Regolamento CE n. 1/2005, disciplinante il trasporto di animali vivi. Di conseguenza, gli animali sono stati sequestrati e ricoverati presso il Canile Sanitario. Al trasportatore è stata comminata una sanzione amministrativa da € 500 a € 1.000 per ciascun animale trasportato.

Alle prime ore del mattino del 7 novembre 2024 a Chivasso (TO), i militari del nucleo Carabinieri Cites di Torino, hanno dato esecuzione a tre ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari emesse dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Ivrea nei confronti di soggetti di nazionalità italiana. I reati ipotizzati sono quelli di associazione a delinquere finalizzata alla commercializzazione illegale di animali da compagnia, maltrattamento e uccisione di animali, frode nell'esercizio del commercio, falsità ideologica, omessa denuncia, truffa. Ai tre sono stati contestati, inoltre, in concorso, i reati di estorsione aggravata, usura, furto, sottrazione di beni sottoposti a sequestro, autoriciclaggio, sostituzione di persona, detenzione di specie vietate dalla legge. Le attività hanno previsto inoltre l'esecuzione di misure patrimoniali, con conseguente sequestro di oltre 442.000 euro, di un'unità immobiliare (in provincia di Torino), di un autoveicolo e di 114 cani. Le attività investigative hanno consentito di rilevare un giro di affari di diverse centinaia di migliaia di euro, frutto della vendita illegale di cuccioli di cane privi della documentazione necessaria. Le attività investigative hanno consentito di accertare, inoltre, quale profitto illecito del reato di estorsione aggravata la somma di circa 214.000 euro. Le attività di perquisizione presso la base operativa in Chivasso e presso gli studi di medici veterinari liberi professionisti, indagati nell'ambito del medesimo procedimento penale, erano stati rinvenuti e posti in sequestro fattrici e cuccioli di cani destinati al commercio illegale, documentazione sanitaria e fiscale, assegni e denaro contante (10.000 euro).

Nel mese di novembre 2024, la polizia municipale di Bolzano, su segnalazione di una donna, ha fermato due cittadini romeni mentre stavano vendendo due cuccioli di bassotto in un parcheggio di Oltrisarco. Gli animali erano privi di microchip e della documentazione obbligatoria. I presunti venditori non hanno saputo dare alcuna indicazione sulla provenienza dei due cuccioli che sono stati sequestrati e affidati al canile.

6. Il contrabbando di fauna e la biopirateria_

Tra il 2000 e il 2022, gli Stati Uniti hanno commercializzato oltre 2,85 miliardi di animali selvatici appartenenti a 30.000 specie diverse, con il 50% provenienti dall'ambiente naturale. Lo rivela uno studio dell'Università di Hong Kong, pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences (PNAS)*. Secondo la Piattaforma inter-governativa scientifico-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), le specie selvatiche commercializzate in tutto il mondo sono almeno 50.000.

Nel mese di novembre 2023, la *Wildlife Justice Commission* ha pubblicato un nuovo rapporto che evidenzia la convergenza dei reati contro la fauna selvatica con altre forme di criminalità organizzata. Secondo il report è sempre più evidente il crescente coinvolgimento di reti di criminalità organizzata nei crimini contro la fauna selvatica. Sempre più spesso questo tipo di reati sono parte di altre forme di criminalità grave e organizzata. Le reti criminali possono avere una serie di motivazioni per diversificare le proprie attività criminali e formare nuove partnership o alleanze, infiltrarsi in nuovi mercati o sfruttare lacune, vulnerabilità o opportunità. Ciò mostra inoltre che la corruzione, i flussi finanziari illeciti e il riciclaggio di denaro sono fattori comuni presenti in quasi tutti i casi di criminalità organizzata contro la fauna selvatica.

Il 27 febbraio 2024 è stata approvata la Direttiva europea sui crimini ambientali, *Environmental Crime Directive*. Gli Stati membri avranno poi due anni per recepire le norme nel diritto nazionale. È una direttiva che aggiorna il quadro normativo europeo relativo ai crimini ambientali, introducendo nuovi reati e sanzioni per questi reati in particolare quelli sulla fauna esotica e selvatica. Queste le novità introdotte:

- ◆ fornisce un elenco molto più completo di reati ambientali da perseguire negli Stati membri rispetto alla legislazione originaria.

- ◆ prevede un inserimento nel testo dei cosiddetti “reati qualificati”, vale a dire quelli che portano alla distruzione di un ecosistema e sono quindi paragonabili all’ecicidio (ad esempio gli incendi boschivi su vasta scala o l’inquinamento diffuso di aria, acqua e suolo);
- ◆ introduzione di sostegno e assistenza nel contesto dei procedimenti penali per gli informatori (whistleblower) che denunciano reati ambientali;
- ◆ consente il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e dei cittadini comuni nella lotta ai reati ambientali, affermando di fatto la loro legittimità nel denunciare i crimini ambientali e segnando un primo passo verso la protezione da intimidazioni o controversie quando denunciano tali crimini o collaborano alle indagini;
- ◆ obbliga gli Stati membri ad organizzare corsi di formazione specializzati per forze dell’ordine, giudici e pubblici ministeri, e a redigere strategie nazionali e organizzare campagne di sensibilizzazione contro la criminalità ambientale;
- ◆ introduce livelli sanzionatori comuni per le persone fisiche e giuridiche. Per persone fisiche e rappresentanti d’impresa è prevista la reclusione, in base alla durata, gravità o reversibilità del danno (8 anni per reati qualificati, 10 anni per chi causa la morte di una persona, 5 anni di reclusione per tutti gli altri reati);
- ◆ obbligo per i trasgressori di risarcire il danno causato e ripristinare l’ambiente danneggiato, oltre possibili sanzioni pecuniarie (pari al 3 o 5 % del fatturato);
- ◆ Rafforza le disposizioni in materia di raccolta dei dati per assistere le pratiche di segnalazione degli Stati membri;
- ◆ Riconosce la necessità di una maggiore specializzazione, formazione e risorse per le autorità giudiziarie e di polizia competenti.

L’importazione di animali, di parte di essi o della loro carne è un fenomeno in crescita. La parola inglese “bushmeat” indica la carne di animali selvatici utilizzata a scopo alimentare, in particolare quella proveniente dall’Africa, ma è usata anche per indicare “carne selvatica” proveniente dall’Asia e dal Sudamerica. Il commercio internazionale di “carne di foresta” è particolarmente problematico per due ragioni principali: la conservazione delle specie e il rischio di diffusione di malattie. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla protezione delle specie, il commercio e la domanda crescente determinano un prelievo (furto) di animali dalle aree naturali che mette a rischio la soprav-

vivenza di diverse specie e popolazioni animali. Il bushmeat, quindi, insieme alla predazione di animali vivi per scopi commerciali, rientra tra i fattori che determinano il rischio di estinzione di molte specie.

Le stime indicano che in Africa il prelievo di animali selvatici dalla natura è sei volte superiore a quanto, invece, rappresenterebbe un utilizzo “sostenibile”. Questa definizione, sostenibilità, è un alibi specista per giustificare entro determinati limiti la distruzione della natura e il massacro di animali. Andiamolo a spiegare ad un animale che la sua cattura, uccisione e macellazione è giustificata dalla sostenibilità... Ad ogni buon conto, nell’Africa occidentale e centrale ogni anno vengono commercializzate fino a cinque milioni di tonnellate di bushmeat. Una carneficina.

E non è da sottovalutare neanche, vista l’epoca in cui viviamo, il rischio di epizoozie: l’importazione di questi animali morti implica un grave pericolo di diffusione di zoonosi che possono essere trasmesse attraverso il contatto. Approssimativamente il 75% delle nuove malattie trasmissibili risultano essere zoonosi, ossia malattie trasmissibili dagli animali all’uomo (e dall’uomo agli animali). La maggior parte di esse ha origine in animali provenienti dalle aree naturali. Ricordiamocelo alla prossima emergenza sanitaria mondiale.

Una delegazione dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) e della Guardia di Finanza è arrivata il 6 marzo 2025 a Nairobi per partecipare al debriefing annuale dell’Operazione Thunder, condotta sotto gli auspici dell’Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) e dell’Interpol. Nel corso dell’incontro i partecipanti hanno valutato i risultati dell’impegno dei Paesi che aderiscono all’operazione nella lotta al commercio illegale di specie animali e vegetali in via di estinzione, nel quadro della Convenzione di Washington (CITES) e di altri protocolli relativi alla tutela della biodiversità. La delegazione italiana, guidata dal Direttore delle Relazioni Internazionali dell’ADM, ammiraglio Andrea Mazzella, ha partecipato anche ad una serie di incontri bilaterali con le controparti di Kenya e Somalia.

La delegazione è stata ricevuta dal Direttore generale delle dogane del Kenya, Lilian Nyawanda. È la prima volta che l’Agenzia italiana entra in contatto con l’amministrazione omologa del Paese africano per verificare le possibilità di collaborazione in materia doganale, a pochi mesi dall’entrata in vigore dell’Accordo di partenariato econo-

mico (APE) sottoscritto dall'Unione Europea. Nel corso dell'incontro i partecipanti hanno sollevato diversi punti di interesse comune che potrebbero essere sviluppati in un memorandum. A questo proposito, una delegazione dell'amministrazione keniana è stata invitata a visitare l'Italia. I possibili contenuti del futuro accordo, la cui negoziazione sarà condivisa con la Guardia di Finanza, potrebbero riguardare moduli formativi sulle metodologie di controllo, sui sistemi di gestione del rischio e sulle attività di laboratorio.

La delegazione italiana ha incontrato anche il Capo delle dogane somale, Abukar Sh Ahmed Mursal, per esplorare possibili strategie di collaborazione bilaterale volte a rafforzare l'amministrazione doganale somala, in un contesto ancora caratterizzato da una forte instabilità economica e sociale e dalle minacce dovute al terrorismo di Al Shabaab. "Il consolidamento dell'amministrazione federale somala richiede una dogana moderna ed efficiente, in grado di garantire sicurezza e entrate adeguate per le casse dello Stato", ha affermato Mazzella, ex inviato speciale e rappresentante del governo italiano, responsabile della riapertura della sede diplomatica italiana a Mogadiscio nel 2011 ed ex ambasciatore in Congo, al termine dell'incontro. "Per questo abbiamo proposto le competenze di ADM nei controlli doganali, nella gestione del rischio e nella lotta al traffico, in particolare di armi, droga e rifiuti pericolosi. In questi ambiti, le competenze di ADM e quelle specifiche della Guardia di Finanza rappresentano un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale", ha sottolineato.

6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica

La Convenzione CITES (Convenzione sul commercio Internazionale di specie minacciate di estinzione) è un trattato internazionale, firmato nel 1973 a Washington e attualmente applicata da oltre 180 Paesi, il cui scopo è di regolamentare il commercio internazionale di flora e fauna selvatiche a rischio di estinzione, cercando di bilanciare l'urgenza di conservare la biodiversità con le necessità economiche e culturali degli Stati membri. La Cites stabilisce un sistema di permessi e certificati per monitorare, controllare e limitare il commercio internazionale di specie protette, in modo che avvenga solo sotto condizioni che non compromettano la conservazione delle specie.

Nel mese di febbraio 2024 i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Ufficio delle Dogane di Napoli 1 - SOT Aeroporto di Capodichino, nell'ambito delle attività di prevenzione e repressione dei traffici illeciti, hanno effettuato un sequestro davvero particolare: lumache giganti di varie dimensioni. Protagonista negativo della vicenda un cittadino nigeriano proveniente dal Benin via Istanbul e residente nella provincia di Caserta che trasportava, nel bagaglio personale, un sacco di iuta contenente numerose chiocciole giganti di terra, prive di qualsiasi etichetta e documentazione sanitaria. Il passeggero, alle domande poste dai funzionari doganali, finalizzate ad accertare l'origine e la provenienza delle lumache, ha risposto che le acquistate nel proprio Paese di origine per mangiarle. Le lumache sono state sottoposte a controllo da parte dei veterinari dell'UVAC/PCF - Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia che ne ha disposto il sequestro ai sensi della normativa vigente.

Ancora lumache giganti, ma questa volta sequestrate in Sardegna nel mese di agosto 2024. Un passeggero proveniente dalla Nigeria e in arrivo all'aeroporto di Alghero a bordo di un volo da Milano Linate è stato fermato dai funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli della sezione operativa territoriale di Alghero e dalla Guardia di finanza. L'uomo aveva nascosto quattro chili di lumache giganti, appartenenti alla specie *Achatina fulica*, dentro un sacco di iuta portato come bagaglio a mano.

Nel mese di marzo 2024 i Carabinieri del gruppo forestale di Napoli, nucleo Cites, insieme ai veterinari dell'asl hanno eseguito un controllo in un'attività commerciale per un controllo finalizzato alla corretta applicazione della normativa della convenzione di Washington ed alla verifica del benessere degli animali. Sono state riscontrate criticità nella tenuta degli animali. Il locale era piccolo, considerato il numero degli animali, scarsamente areato ed illuminato e con gabbie sporche. Tre pappagalli, un cenerino, un testablu e un Caicco testa nera, apparivano in condizioni di salute non buone. I militari hanno proceduto al sequestro di 154 uccelli, poiché detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze. L'uomo è stato denunciato.

Nel mese di aprile 2024, il reparto antifrode dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e i militari della Guardia di Finanza della Spezia hanno sequestrato 82 ornamenti di vario genere realizzati in avorio

africano e una sezione di tronco di ebano, beni di proprietà di una cittadina venezuelana.

Nel mese di maggio 2024, i Carabinieri del Nucleo Cites di Vicenza hanno sottoposto a sequestro 80 oggetti in avorio di elefante africano (*Loxodonta africana*) di presunta provenienza cinese, per un peso complessivo di circa 170 kg, detenuti illegalmente all'interno di un'abitazione privata in provincia di Vicenza da una persona di nazionalità cinese. Il sequestro, collegato ad un'attività di indagine di natura fiscale della Guardia di Finanza di Senigallia (AN), è stato delegato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza alla quale il Nucleo Cites del capoluogo vicentino aveva denunciato il soggetto cinese per la violazione dell'art. 1 comma 1 lettere a) ed f) della Legge n. 150/1992 contestando l'importazione e la detenzione senza la prescritta documentazione di manufatti in avorio di animali appartenenti alle specie elencate nell'allegato A del Regolamento (CE) n. 338/97. Unitamente a reperti di elevato valore artistico-culturale, tra i quali figurano zanne incise con figure orientali, una katana, intagli raffiguranti animali e natura morta, sono state rinvenute due zanne grezze di elefante africano (*Loxodonta africana*) e un corno di rinoceronte nero (*Diceros bicornis*), entrambi in Allegato A del Regolamento CE n. 338/97 relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, regolamento che ha recepito a livello europeo la Convenzione di Washington. La caccia di frodo agli elefanti e il traffico di avorio, trainati dalle richieste del mercato nero asiatico, si attestano ancora su livelli pericolosamente elevati, come monitorato dal programma CITES MIKE (Monitoring the Illegal Killing of Elephants) che censisce la quota di abbattimenti illegali di elefanti (PIKE, Proportion of Illegally Killed Elephants). È per questo motivo che l'Unione Europea applica una normativa molto stringente in questo ambito e nel dicembre del 2021 ha ulteriormente inasprito le proprie norme sul commercio di avorio. Tra le innovazioni più significative, sono stati vietati gli scambi all'interno dell'UE, l'esportazione e l'importazione per fini commerciali, sia di avorio grezzo che di prodotti lavorati contenenti avorio. Nonostante la messa al bando internazionale del commercio di avorio, le popolazioni di elefanti selvatici nei loro habitat naturali continuano ad essere minacciate da uccisioni illegali e il loro prodotto è spesso venduto illegalmente sul mercato nero, come indicato nell'ultimo World Wildlife Crime Report (relazione sui reati commessi a livello internazionale contro le specie selvatiche) del

2020. Secondo una relazione dell'ETIS (Elephant Trade Information System, sistema di informazioni sul commercio di elefanti), solo nel periodo compreso tra il 2012 e il 2017 in tutto il mondo nell'ambito di circa 8000 sequestri sono state più di 250 le tonnellate di avorio di elefante sequestrate.

Il 24 luglio 2024, un allevamento di animali esotici con più di 60 animali di specie e razze diverse è stato ritrovato in uno degli alloggi, ormai sgomberati, all'interno della Vela celeste di Scampia. Nei locali setacciati dalle forze dell'ordine sono stati recuperati gatti, cani, tartarughe ma anche scoiattoli volanti, pesci piranha e un drago barbuto. Nel complesso sono stati recuperati: 4 cani, 8 gatti, 24 canarini, 2 piranha, 1 pesce tipo carpa, 7 tartarughe d'acqua Trachemis, 14 tartarughe terrestri, 3 scoiattoli volanti, 1 drago barbuto e 3 ghiandaie.

A novembre 2024, durante i consueti controlli presso il valico di Lanzo d'Intelvi (CO), militari della Tenenza GdF di Oria hanno fermato un cittadino italiano residente in Napoli, in procinto di entrare nel territorio dello Stato. Alle domande di rito, poste dai militari ai fini doganali, il transitante ha riferito di avere all'interno della propria autovettura un numero imprecisato di pellicce di scarso valore, acquistate in Lugano (Svizzera) per circa 600 franchi. A quel punto, il viaggiatore ha esibito una ricevuta d'acquisto per un numero di pellicce diverso rispetto a quelle effettivamente trasportate (12 pellicce anziché 15). Da successivi approfondimenti, il soggetto risultava gravato da reati contro il patrimonio e porto abusivo d'armi. A seguito degli opportuni riscontri sulla merce in sequestro, effettuati avvalendosi delle specifiche competenze in materia dei militari in forza alla Squadra Cites del Gruppo Ponte Chiasso, unitamente ai funzionari di ADM della Sot di Ponte Chiasso, è stato constatato che, tra tutte le pellicce rinvenute, due di esse appartenevano, rispettivamente, alla pelle di lince (*Lynx spp*) e di giaguaro (*Panthera Onca*). Pertanto, il possessore è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Como, mentre le pellicce, rientranti in Cites, sono state sottoposte a sequestro penale.

Il 19 novembre 2024 è stata diffusa la notizia di un controllo in occasione del quale i Carabinieri della Stazione di Masserano (Biella), con il supporto dei colleghi del Nucleo di Tutela del Patrimonio Culturale e della specialità forestale, hanno arrestato un cittadino della zona nella cui abitazione erano stati rinvenuti munizionamenti ed

armi e da guerra, oltre a reperti archeologici, culturali e paleontologi illecitamente detenuti e diverse pelli animali ed altre parti di animali protetti. In particolare, i Carabinieri Forestali del Nucleo Cites di Alessandria, che erano intervenuti coadiuvati dal Nucleo Carabinieri Forestale di Asti e del Nucleo Cites di Torino, hanno reso noto i dettagli del sequestro. Sono stati 88 gli animali o parti di essi, oggetto di sequestro penale, importati illegalmente e particolarmente protetti dalla Convenzione internazionale di Washington, e 7 quelli tutelati ai sensi della legge italiana sulla fauna selvatica per un valore commerciale dei reperti che si aggira tra i 50.000 e gli 80.000 euro. Cui si aggiunge il sequestro di 16 trappole tipo "tagliole". A seguito di alcune verifiche tecniche ed analisi per il corretto riconoscimento i Carabinieri Forestali specificano quanto sequestrato: 12 zanne in avorio, 2 zampe e 1 coda di elefante africano, 41 zanne di ippopotamo, 1 teschio di primate ed 1 di leone, 3 pelli di pitone africano (di cui una di circa 6mt), 7 pelli di gattopardo africano, 2 pelli di leopardo, 1 rostro appartenente a pesce sega, 4 grandi carapaci di testuggini marine, 1 corallo scleractinia e, ancora, cocodrillo, poiana di Harris, varano, marmotta, scoiattolo rosso, lontra, tasso e ghiro, tutti imbalsamati.

6.2 La piaga del bracconaggio

Il 23 maggio 2025 la Lipu ha reso noto il sondaggio realizzato da SWG in occasione dei 60 anni dell'associazione. Per 9 intervistati su 10 la tutela degli habitat naturali e delle specie, le aree protette, la cultura ecologica, il contrasto al bracconaggio devono essere una priorità nell'agenda politica nazionale.

All'inizio di gennaio 2024, nel corso dei servizi di controllo nei territori di San Nicandro Garganico, Apricena e Lesina, in provincia di Foggia, i militari del Nucleo Carabinieri Parco di San Nicandro Garganico hanno accertato molteplici reati: dal porto abusivo di arma comune da sparo alle armi cariche a bordo di veicoli in transito, dalle accensioni pericolose lungo la pubblica via, all'omessa denuncia di comodato di armi, dall'inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria all'esercizio venatorio in area protetta, dall'introduzione di armi in area protetta all'esercizio venatorio con richiami elettroacustici vietati. Sette sono state le persone deferite, altrettanti i fucili sequestrati con numerose munizioni. Sotto sequestro anche richiami

elettroacustici vietati. In via cautelativa sono state ritirate nove armi, notificati due decreti di divieto di detenzione di armi, munizioni e materie esplodenti, confiscate 6 armi e parti di esse per la distruzione. Ventotto, invece, le sanzioni amministrative elevate. Le violazioni hanno riguardato il mancato rispetto delle distanze durante l'esercizio venatorio da strade, fabbricati e aree protette, il mancato recupero dei bossoli delle cartucce, la dimenticanza dei documenti al seguito, la mancata annotazione sui tesserini venatori, l'esercizio di caccia in area protetta tutelata, l'esercizio di caccia di titolari di porto d'armi da meno di un anno senza un accompagnatore esperto.

Nel mese di gennaio 2024 i Carabinieri della Stazione di Stilo (RC) e dello Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria, nell'ambito di un servizio mirato a contrastare l'attività venatoria illegale, hanno sorpreso un 61enne e i suoi due figli mentre cacciavano senza possedere alcun titolo di polizia per la detenzione e il porto di armi. Nel corso di perquisizione nell'abitazione dei tre uomini sono state rinvenute armi clandestine, munizioni e una modica quantità di sostanze stupefacenti. Sono state inoltre trovati due uccelli morti, abbattuti illegalmente. I tre sono stati tratti in arresto.

A metà gennaio 2024, in Toscana, nel Parco regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, un'operazione congiunta delle Guardie del Parco con i Carabinieri Forestali ha permesso di fermare una banda di bracconieri che si muoveva al buio con un'imbarcazione e, partendo dalla sponda destro del Serchio, approdavano a San Rossore dove erano soliti cacciare cinghiali nell'area protetta, in zone in cui l'attività venatoria è vietata. Dopo settimane di monitoraggi, indagini e appostamenti, nella notte tra il 13 e 14 gennaio 2024 è scattato l'intervento congiunto delle forze dell'ordine che ha permesso di fermare, identificare e denunciare i tre individui che compongono la "banda del furgone bianco" e di recuperare armi clandestine, silenziatori, munizioni e visori notturni. Grazie alla successiva perquisizione delle abitazioni sono stati sequestrati altri materiali illeciti, tra cui una bicicletta utilizzata per il trasporto degli animali abbattuti e l'imbarcazione di cui si servivano, e sono state scoperte le celle frigorifero adibite allo stoccaggio degli animali.

A fine gennaio 2024 si è conclusa l'operazione "Delta del Po" del Reparto Operativo – Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati in Danno agli Animali del Raggruppamento Carabinieri Cites, svoltasi

con il supporto dei Nuclei Carabinieri Cites di Venezia e Verona. Significativo è stato l'apporto della polizia metropolitana di Venezia e della polizia provinciale di Rovigo. Hanno collaborato le associazioni ambientaliste CABS e LIPU. L'operazione viene condotta con cadenza annuale ed è volta a reprimere fenomeni di bracconaggio nell'area del Delta del Po e nella Laguna di Venezia, i cui territori ricadono all'interno della Rete Natura 2000. Queste aree sono tra le più importanti zone umide a livello internazionale per la conservazione degli uccelli acquatici, in quanto questi, dopo lunghe rotte migratorie, sostano, si riproducono e svernano. L'attività si è conclusa con il deferimento alle Procure della Repubblica di Padova e Venezia di 6 persone e 3 alla Procura di Rovigo, per l'esercizio della caccia con mezzi non consentiti e attività venatoria da natante non ancorato ed ha portato al sequestro di 10 fucili, 50 animali morti di specie di avifauna, 1 imbarcazione, 5 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico. Sono state effettuate diverse perquisizioni che hanno portato all'elevazione di alcune sanzioni amministrative per il superamento del numero del carniere e per l'utilizzo delle munizioni al piombo. Le fattispecie di natura penale e gli illeciti amministrativi sono stati accertati all'interno delle aree lagunari e delle aziende faunistiche venatorie private. Il Delta del Po è uno dei sette black spot individuati dal "Piano d'Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici", punti caldi del bracconaggio italiano che vedono impegnati numerosi militari del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari in specifiche campagne antibracconaggio a tutela del patrimonio avifaunistico dello Stato.

Il 13 febbraio 2024, nel corso di un controllo alla circolazione stradale, i Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma hanno fermato un'auto con a bordo due cittadini romani, un sessantottenne e un cinquantacinquenne, entrambi con precedenti. I due sono stati trovati in possesso di 4 gabbie contenenti 16 di cardellini, una rete per uccellazione, un cesto per la custodia degli uccelli, tre dispositivi elettronici di richiamo acustici per volatili, un coltello da caccia, una roncola e due cartucce calibro 12. I Carabinieri hanno svolto verifiche anche nelle abitazioni dei due uomini, rinvenendo un'altra gabbia con altri due cardellini, una voliera contenente 22 piccioni e tre gabbie retate. Il materiale e i volatili sono stati sequestrati e i due uomini sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Roma.

Sempre il 13 febbraio 2024, la Polizia Metropolitana di Napoli, con

l'ausilio delle Guardie Volontarie della LIPU Napoli, nel corso di un controllo in un negozio di animali, ha rinvenuto dieci cardellini detenuti illegalmente che sono stati posti sotto sequestro e consegnati poco dopo al Centro di recupero degli animali selvatici dell'ASL Napoli 1 Centro.

Nel mese di febbraio 2024, i Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites con il supporto dei militari dei Distaccamenti Cites di Trapani e Punta Raisi, al termine di un'articolata attività di antibraconaggio hanno denunciato un 68enne e un cinquantaseienne, intenti ad effettuare la caccia al cinghiale all'interno dell'area protetta "Riserva Naturale Integrale Lago Preola e Gorgi Tondi" di Mazara del Vallo. I militari hanno sorpreso i due uomini all'interno dell'area protetta, in orario serale, muniti di fucili, visori termici ed ottica di precisione, nonché di strumenti idonei a richiamare gli animali (consistenti in secchi con mais, di cui i cinghiali sono ghiotti). Ai due soggetti sono state sequestrate le armi, le munizioni e i mezzi di caccia.

Il 1 marzo 2024, i Carabinieri della Forestale di Pinerolo, unitamente al Corpo di Polizia Locale della Città Metropolitana di Torino hanno eseguito un decreto di perquisizione locale e sequestrato un'arma a carico di un cacciatore sorpreso nel dicembre 2023 dalle Guardie Venatorie della Lac, mentre cacciava nel Pinerolese in un'area vietata, ovvero una zona di ripopolamento e cattura. Al contravventore è stato contestato l'esercizio dell'attività venatoria in zona di divieto. Gli sono state ritirate anche altre dieci armi da caccia e il porto di fucile.

Il 9 marzo 2024, lungo la strada che da Claut conduce a Cimolais, in provincia di Pordenone è stato trovato uno sciacallo dorato ucciso appeso al cartello di benvenuto del Parco naturale delle Dolomiti friulane.

Nella serata del 16 marzo 2024, nel quartiere Arenella di Napoli, i Carabinieri e la Lipu hanno sequestrato ad un privato 9 cardellini, 1 passero solitario, 1 pettazzurro e 2 lucherini. Sono state sequestrate anche due gabbie trappola utilizzate per catturare gli uccelli.

Nel mese di marzo 2025 i Carabinieri Forestali di Napoli, coadiuvati dalle Guardie Venatorie e Zoofile della LIPU, hanno sequestrato alcuni cardellini, detenuti in minuscole gabbie e esposti lungo la strada, fuori una casa della persona denunciata. Durante una perquisizione

domiciliare, i militari hanno scoperto e sequestrato 5 cardellini e un merlo.

Nel mese di aprile 2024, ad Ischia, "Freccia nera", un noto bracconiere che per anni se l'he scampata, è stato arrestato. Già sotto processo per fatti risalenti al 2021, privo di porto darmi, nel corso di un'attività Antibracconaggio dei Carabinieri Forestali di Ischia unitamente a personale del Nucleo Soarda Cites, il bracconiere è stato colto in flagranza di reato mentre era a caccia con un'arma clandestina ed arrestato. Durante la perquisizione domiciliare, i Carabinieri hanno rinvenuto alcuni uccelli congelati, confermando le sospette attività illecite. Inoltre, sono state sequestrate diverse cartucce per fucili da caccia. All'inizio del mese di agosto 2024, il noto bracconiere è stato condannato a sedici mesi di reclusione con pena sospesa e al pagamento di 5.200 euro tra spese processuali e multa per i fatti risalenti al mese di maggio 2021 quando fu sorpreso da una fototrappola piazzata dal CABS, un'associazione ambientalista che insieme al WWF promuove campi antibracconaggio sull'isola. I Carabinieri Forestali avevano poi effettuato una perquisizione a casa sua ed avevano rinvenuto uccelli morti appartenenti a varie specie protette, conservati in un freezer, e 20 cartucce di vario calibro.

I Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo, nell'ambito di specifici servizi volti al contrasto alla vendita illegale di specie protette, all'inizio di maggio 2024, hanno denunciato un 37enne ericino per detenzione per vendita di animali senza la prescritta documentazione. Da una analisi dei siti di vendita on line, i Carabinieri hanno attenzionato l'uomo che avrebbe messo in vendita 19 Testudo hermanni prive di documentazione giustificativa e di sistemi di marcaggio. I militari hanno proceduto alla denuncia del venditore e al sequestro degli animali con successivo affidamento presso il centro di recupero della fauna selvatica di Ficuzza (PA).

All'inizio di maggio 2024 si è conclusa ad Ischia un'importante operazione mirata al contrasto del fenomeno del bracconaggio che ha visto protagonisti, oltre che i militari del Raggruppamento Cites di Roma (SOARDA) ed i Carabinieri forestali del Nucleo di Casamicciola, anche l'Unità Cinofila Antiveleno e Antibracconaggio di Frosolone (IS), dipendente dal Gruppo CC Forestale di Isernia. L'operazione ha portato all'arresto di due persone, già note alle Forze dell'Ordine e particolarmente attive da anni nella pratica dell'uccisione illecita di

specie di avifauna migratoria tutelata dalla normativa in materia. L'importante risultato è stato raggiunto, per il secondo anno consecutivo, anche grazie all'impiego del cane "Africa" dell'Unità Cinofila Antiveleno e Antibracconaggio - che ha sede presso il Nucleo cc Forestale di Frosolone (IS) - addestrata non solo al rinvenimento di esche e bocconi avvelenati pericolosi per gli animali domestici e selvatici, ma anche per la ricerca di armi e munizioni.

Un fucile abbandonato in un appostamento di caccia in disuso: è quanto hanno scoperto il 12 maggio 2024 nel Napoletano alcune Guardie WWF Italia - Nucleo Provinciale di Napoli nel corso di attività di vigilanza sul territorio. Sono stati allertati subito i Carabinieri e l'arma, un fucile semiautomatico in cattivo stato di conservazione ma non per questo meno pericoloso, è stato sequestrato. Ad una prima verifica non sono stati trovati segni identificativi e la matricola. Molto probabilmente si tratta di un fucile provento di furto e, come sovente accade, lasciato sul posto di caccia dai bracconieri. Sicuramente è da molto tempo che l'arma era lì e poteva essere trovata da chiunque. Da non ridimensionare neanche il rischio che il fucile poteva ben essere trovato da malintenzionati o appartenenti a clan che, con un non difficile *maquillage*, ne avrebbero fatto un ulteriore uso criminale.

Un consigliere comunale di un comune dell'area del Trasimeno, nel mese di giugno 2024, come riporta un comunicato dei Carabinieri del 20/6/24 «è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per truffa aggravata a carico dell'Azienda dove presta lavoro, dell'IN.P.S. e dell'IN.A.I.L. Durante accertamenti volti alla definizione di una precedente segnalazione all'Autorità Giudiziaria e alla Prefettura di Perugia, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Città della Pieve hanno riscontrato numerosi presunti reati. Incrociando minuziosamente i dati delle timbrature badge nella sede di lavoro, i certificati medici per le numerose assenze e infortuni accorsi sul lavoro con i verbali di caccia al cinghiale della squadra a cui il consigliere comunale appartiene, sono emersi casi di contestuale presenza sul posto di lavoro e sulle battute di caccia e, nella maggior parte dei casi, la presenza alle battute avvenivano durante periodi di assenza dal lavoro per malattia o infortunio. L'attività di indagine ha riguardato i periodi che vanno da ottobre a gennaio delle ultime tre stagioni di caccia: 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024. L'attività è stata possibile anche grazie alla collaborazione fattiva dei vertici dell'azienda T.S.A. e dell'ambito territoriale di caccia ATC Perugia 1 nella fornitura di

tutta la documentazione necessaria ai controlli. La segnalazione è quindi scattata obbligatoria all'Autorità Giudiziaria e contestualmente a I.N.P.S. e I.N.A.I.L. per accertare le somme indebitamente erogate dalle stesse durante le malattie e infortuni in cui veniva svolta l'attività venatoria. Al quarantenne vengono contestati i reati di truffa aggravata nei confronti del datore di lavoro per i giorni in cui risultava essere presente sul posto di lavoro mentre firmava la presenza alle battute di caccia al cinghiale e di falso ideologico per induzione a Pubblico Ufficiale (medico di base) in certificati e contestuale truffa aggravata a carico di INPS e INAIL in quanto partecipava alle battute al cinghiale nei giorni di assenza per infortunio e malattia. Al vaglio anche i comportamenti e le dichiarazioni rilasciate dagli altri cacciatori della stessa squadra di caccia al cinghiale atte ad agevolare e favorire le attività illegali contestate dai forestali. In particolare, risulta sotto indagine il comportamento di un altro componente per il reato di truffa aggravata a carico del datore di lavoro».

Il 18 luglio 2024 l'Arma dei Carabinieri ha diffuso il seguente comunicato: «Nei giorni scorsi si è conclusa l'operazione denominata "Turdus aureus", nell'ambito di una complessa attività investigativa condotta dal Reparto Operativo-Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati in Danno degli Animali del Raggruppamento Carabinieri Cites, unitamente dal Gruppo Carabinieri Forestale di Perugia e dal Centro Anticrimine Natura di Udine. Detta operazione, finalizzata al contrasto del traffico illegale di avifauna destinata ad uso come richiami vivi in ambito venatorio, nella fase conclusiva ha visto impegnati 131 Carabinieri Forestali, che hanno operato in diverse regioni italiane. Le perquisizioni, su delega dell'Autorità Giudiziaria di Udine, sono state eseguite nei confronti di 5 soggetti residenti in Toscana, 2 in Lombardia, 2 in Campania e 5 in Umbria, hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di denaro in contanti, pari 141.019,00 euro.

Sono stati sequestrati, inoltre, 164 esemplari morti di avifauna appartenente a specie protetta e particolarmente protetta e 763 esemplari vivi appartenenti alle specie di tordi, merli e cesene privi di anello identificativo o con anello identificativo alterato, che sono stati affidati alle cure di centri di recupero animali selvatici, con finalità di riabilitazione propedeutica alla loro liberazione in natura, ovvero ai CRASE. dell'Arma dei Carabinieri ai quali si affiancano, in perfetta sinergia, i centri recupero di diverse associazioni, in prima linea LIPU, WWF, CABS.

I Carabinieri forestali hanno inoltre rinvenuto e sequestrato in diversi siti perquisiti l'attrezzatura utilizzata per la manomissione e contraffazione degli anelli di marcaggio, (pinze, punzoni, macchine calibrate per produzione di anelli, cunei, punteruoli, fustellatrici, presse, martelletti, lime); sequestrati 2.396 anelli identificati inamovibili e pronti all'utilizzo, 48 reti da uccellazione, 6 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 3 coppi di cattura e 3.224 munizioni di vario calibro.

Nel corso dell'attività, uno degli indagati è stato tratto in arresto per il reato di detenzione abusiva di armi clandestine, ex art 967 cp e artt. 3 e 23 L. 110/75, perché trovato in possesso, all'interno della propria abitazione abilmente occultato, di un fucile da caccia con matricola abrasa.

Nel corso delle perquisizioni, sono stati sequestrati ingenti quantitativi di medicinali dopanti e strumenti medicali di somministrazione degli stessi (siringhe e pinze chirurgiche). Si tratta di farmaci aventi principi attivi a base di derivati del testosterone, aventi la capacità di indurre l'attività canora degli esemplari maschi, forzandone i tempi naturali.

Tali farmaci possono essere inoculati all'occorrenza solo per finalità mediche e solo da medici veterinari in quanto il loro utilizzo, al di fuori di un piano terapeutico, provoca gravi danni all'apparato neuro endocrino degli animali sino a stravolgerne la fisiologia e a provocare possibili effetti patologici.

Ai soggetti destinatari dei provvedimenti di perquisizione, coinvolti a vario titolo e in concorso continuato tra loro (art. 81) nelle complesse dinamiche del traffico illegale di avifauna sul quale indagano i Carabinieri Forestali coordinati dalla Procura di Udine, sono stati contestati i reati di associazione per delinquere (art. 416), sostituzione di persona (art. 494 c.p.), frode in commercio (art. 515), maltrattamento di animali (art. 544 ter), furto e furto aggravato (artt. 624 e 625), ricettazione (648), riciclaggio ed impiego in attività economiche o finanziarie di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto (648 bis e 648 ter), uso abusivo di sigilli e strumenti veri (art. 471), detenzione abusiva di armi, alterazione di armi, armi clandestine detenzione illegale di munizioni.

Quanto scoperto dai Reparti dell'Arma Forestale pone i propri pre-

supposti sul principio che vuole la fauna selvatica qualificata nell'ordinamento giuridico quale "patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale" e, pertanto, la legale detenzione di ciascun esemplare di uccello allevato richiede che venga apposto, al tarso-metatarso dello stesso, senza recare danno all'animale, entro i primi 10 giorni di vita, un anello identificativo inamovibile costituito da un cerchio continuo senza giunti né interruzioni, avente un diametro tale da non consentire la rimozione una volta che la zampa dell'uccello sia pienamente sviluppata, numerato secondo le norme vigenti al fine di determinare una marcatura individuale e considerato sigillo.

Nuovamente si torna a parlare del fenomeno del traffico illecito di richiami vivi, che non conosce soluzione di continuità e che rappresenta un business illecito di centinaia di migliaia di euro ogni anno, a cui i trafficanti sembra non vogliano in alcun modo rinunciare.

L'indagine, svolta della Specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri con la sua capillare presenza sul territorio nazionale, ha permesso di disvelare un sodalizio criminale ramificato in diverse regioni italiane, in grado di approvvigionarsi di un considerevole numero di volatili, soprattutto implumi di turdide di provenienza estera illecita, che dopo apposizione agli stessi di anelli identificativi forniti da allevatori conniventi o alterati per consentire l'inserimento o utilizzando anelli genuini che per tipologia e per dimensioni sono destinati a esemplari di avifauna aventi corporatura della zampa più grande, venivano commercializzati come uccelli da richiamo per l'attività venatoria a cacciatori ignari della provenienza illecita.

Gli esemplari di avifauna, catturati prevalentemente in natura dai nidi, generavano ingenti guadagni – il valore di mercato di un esemplare "da richiamo" può raggiungere anche 300 euro riciclati nell'ultima fase della filiera, per un giro di affari di centinaia di migliaia di euro. Nati liberi, strappati alla vita selvatica, obbligati alla assoluta impossibilità del volo, condannati alla cattività, alla prigionia: questo è il destino che attende ogni anno migliaia di uccelli selvatici».

A Termeno, in Alto Adige, nel mese di luglio 2024, la forestale ha trovato tra i filari dei meleti tre reti per uccelli non autorizzate, lunghe 25 metri e alte 4 metri: al loro interno erano impigliati 21 giovani tordi. Sei di essi sono sopravvissuti, mentre gli altri sono morti. Due

tordi sono stati subito liberati sul posto, gli altri sono stati trasportati ad una clinica veterinaria di Bolzano.

Alla fine del mese di agosto 2024, i militari del NIPAAF e del Nucleo CC Cites di Ancona hanno eseguito diverse perquisizioni ed ispezioni delegate dalla Procura della Repubblica di Ancona nei domicili di un allevatore e di 5 cacciatori residenti nelle Marche e in Umbria. A carico dell'allevatore anconetano, sono stati sequestrati 43 uccelli da richiamo appartenenti alla famiglia dei turdidi (tordi, merli e cesene), detenuti abusivamente in quanto identificati da anelli sulle zampe manomessi ed alterati nella loro forma e dimensioni. Successivamente è stata accertata la vendita illecita di 41 uccelli da richiamo da parte di 5 cacciatori residenti in provincia di Ancona e di Perugia, apparentemente ignari di aver ricevuto uccelli di provenienza illegale. Un giro d'affari annuo di circa 20.000 euro, considerato che l'allevatore commercializzava circa 200 uccelli all'anno, ad un prezzo compreso tra i 50 e i 200 euro l'uno. Ulteriori indagini hanno riguardato poi il benessere degli animali. Molti uccelli erano tenuti in gabbie piccole e contaminate da escrementi. L'allevatore è stato denunciato per i reati di maltrattamento degli animali, detenzione e commercio di fauna selvatica, contraffazione di sigilli di Stato e frode nell'esercizio del commercio.

Il 20 agosto 2024 a Barberino di Mugello (Firenze), un agente della polizia provinciale che stava effettuando un controllo antibraconaggio insieme a un collega è stato colpito al braccio da una fucilata. L'agente stava eseguendo controlli in località "La Dogana", all'interno di una riserva di caccia. L'agente dopo il ferimento è stato portato al pronto soccorso di Careggi e subito è stata attivata una equipe di chirurghi con competenze diverse. Si è trattato di un intervento complesso. Il 3 ottobre 2024 un uomo di 46 anni è stato arrestato per tentato omicidio: secondo l'accusa sarebbe lui il bracconiere che ha sparato all'operatore di polizia. Secondo la ricostruzione dei Carabinieri, l'indagato, utilizzando un visore notturno, avrebbe sparato ad altezza d'uomo da una finestra di uno stabile posta a circa 150 metri da dove si trovava la vittima, colpendo l'agente. Nelle ore successive al ferimento, i Carabinieri fecero irruzione nello stabile e sequestrarono all'uomo, che si trovava lì con la compagna, armi e munizioni da caccia. Nel mese di marzo 2025 la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per tentato omicidio. La compagna del cacciatore di frodo è stata indagata per concorso materiale e ideale nel tentato omicidio.

Il 22 Agosto 2024 una pattuglia di servizio di prevenzione ed emergenza ambientale 1515 dei militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Castel del Piano e di Paganico (GR) è intervenuta, in seguito ad attivazione da parte della centrale operativa Carabinieri di Pitigliano, nel Comune di Castel del Piano località Podere Migliorini per una segnalazione da parte di un privato cittadino su un presunto maltrattamento di animali. Giunti sul posto i militari hanno identificato la segnalante la quale ha specificato che si trattava di alcuni animali da cortile. Durante l'ispezione dei luoghi i Carabinieri Forestali hanno rinvenuto all'interno della proprietà una gabbia in ferro di piccole dimensioni contenente due tartarughe *Testudo hermanni*, prive di cibo e abbeverate con acqua putrefatta, in assenza di microchip identificativo e documentazione attestante la loro provenienza. Le tartarughe sono state affidate alle cure del Centro di Recupero di Animali Selvatici di Semproniano (GR) ed il responsabile denunciato.

All'inizio di settembre 2024, si è concluso il campo antibraconaggio organizzato sul versante calabrese dello Stretto di Messina dal CABS. Il campo, effettuato in collaborazione con i volontari del Gruppo Adorno e supporto operativo dei Carabinieri Forestali di Reggio Calabria, si è svolto negli ultimi due fine settimana di agosto, concludendosi il primo settembre, giornata di pre-apertura della caccia. Domenica 25 agosto, nel territorio di Motta San Giovanni, numerose le persone che operavano come se la caccia fosse aperta, utilizzando anche richiami elettroacustici vietati. Alcuni di loro sono riusciti ad allontanarsi, facendo perdere le proprie tracce. Uno di questi, però, intento a sparare da un capanno fin dal primo mattino, aveva già abbattuto, dopo averli attirati con il richiamo, ben 6 Beccafico e una Sterpazzolina (tutte specie particolarmente protette dalla legge). Il cacciatore è stato bloccato dall'intervento dei Carabinieri. Il 1 settembre, nella zona di Archi, i Carabinieri hanno sorpreso e arrestato una persona priva di porto d'armi, che aveva abbattuto diversi uccelli utilizzando un'arma priva di matricola. Sempre nella stessa giornata, a Bolano, sono stati individuati e fermati due cacciatori intenti a cacciare illegalmente e che, alla vista dei militari, hanno abbandonato i fucili nascondendoli in un cespuglio. I due avevano abbattuto colombacci e anche specie non cacciabili, come Tortore dal collare e un Piccione selvatico. Nell'area in cui cacciavano i due i volontari hanno anche rinvenuto il corpo di un giovane Falco di palude appena ucciso e ancora sanguinante.

È iniziata con un arresto e diversi deferimenti all'Autorità Giudiziaria l'azione di controllo dei Carabinieri Forestali all'apertura della stagione venatoria 2024/2025 in Calabria. Nel dettaglio, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di San Roberto (RC), durante un pattugliamento in orario mattutino in località Carmine, frazione Archi del comune di Reggio Calabria, hanno sorpreso un uomo in atteggiamento di caccia con un fucile carico. Alla richiesta della licenza di porto d'armi e della documentazione necessaria per l'esercizio della caccia, l'uomo ha dichiarato di esserne sprovvisto. Le successive verifiche hanno rivelato che l'arma era clandestina, con la matricola cancellata tramite punzonatura. Ultimate le formalità di rito, l'uomo è stato tratto in arresto e l'arma e le munizioni sono state sequestrate. Inoltre, è stata sequestrata l'avifauna selvatica abbattuta illegalmente e il soggetto è stato deferito anche per cattura e detenzione di specie protette, ricettazione e porto abusivo di armi e munizioni. Sempre nella stessa giornata, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Cittanova (RC), in località Bolano della frazione Catona, hanno sorpreso due uomini intenti a cacciare illegalmente. I due, alla vista dei militari, hanno tentato di nascondere le armi in un cespuglio vicino. Grazie ai volontari dell'associazione antibracconaggio CABS di Reggio Calabria sono state riscontrate diverse uccisioni di avifauna protetta, tra cui un falco di palude (*Circus aeruginosus*), specie protetta dalla Convenzione di Washington (Cites). I soggetti sono stati deferiti per porto abusivo di armi, furto venatorio e incauta custodia di armi; le armi e gli animali abbattuti sono stati sequestrati.

Il 2 settembre 2024 in Val di Breguzzo, in provincia di Trento, un uomo è stato denunciato dal Corpo forestale della stazione di Tione con l'accusa di esercizio di caccia in periodo non consentito, detenzione di armi irregolari o non denunciate e mezzi di caccia non autorizzati. Al termine degli accertamenti compiuti sul posto, gli operatori hanno esteso la perquisizione anche all'abitazione del soggetto fermato. Qui è stata rinvenuta una pistola con matricola diversa rispetto a quella denunciata e altra attrezzatura detenuta illegalmente.

Nel mese di settembre 2024, in provincia di Bergamo, due allevatori sono stati accusati di aver avvelenato il cadavere di un cervo morto, usandolo come esca per lupi. I fatti risalgono alla primavera 2024, quando gli agenti del nucleo ittico-venatorio della polizia provinciale hanno individuato un cadavere di cervo morto in località "Gromo S.Marino/Ronchello" che presentava liquido bluastro. A poca distan-

za vi era una fototrappola posizionata esattamente in direzione del cervo morto. E proprio grazie alle immagini riprese è stato possibile identificare i due uomini, noti alla polizia provinciale, che sono stati denunciati.

Un'Aquila di Bonelli, reintrodotta in Sardegna nell'ambito del progetto europeo Life "Aquila a-Life", è stata uccisa con un colpo di fucile nel mese di settembre 2024. L'aquila è stata trovata in località Fraigas, nel territorio di Ozieri, dal personale della Stazione Forestale. Il ritrovamento è avvenuto grazie al segnale GPS applicato sull'animale, che ne indicava la posizione immobile. L'uccisione è stata un duro colpo per il processo di reintroduzione, sviluppato grazie alla collaborazione tra Regione, Ispra, Corpo Forestale, Agenzia Forestas e l'organizzazione spagnola Grefa. Si tratta del terzo uccello reintrodotta in Sardegna, abbattuto durante una giornata di caccia: il primo caso risale al 2019 nel Sulcis, seguito da un altro nel 2023 in agro di Olmedo, e ora questo ritrovamento a Ozieri. Il progetto Life ha reintrodotta complessivamente 39 Aquile di Bonelli in Sardegna. L'Aquila di Bonelli era scomparsa in Sardegna negli anni '70 a causa di bracconaggio, avvelenamenti e del prelievo illegale per il mercato nero della falconeria.

Un cacciatore e guardia venatoria, accusato di preparare con il mais il sito per cacciare i cinghiali, è stato raggiunto dal provvedimento della prefettura di divieto di detenere fucili e munizioni, mentre la questura di Perugia gli ha revocato il porto d'armi a uso venatorio. Contro tali provvedimento ha fatto ricorso al TAR, ma i giudici amministrativi gli hanno dato torto e hanno stigmatizzato anche il fatto che fosse una guardia venatoria volontaria: "il fatto che sia un cacciatore formato come guardia venatoria e particolarmente esperto nel trattamento e nella caccia di particolari tipi di animali è circostanza che, lungi dallo scusare i comportamenti tenuti da costui, ne aggravano la valutazione circa l'inaffidabilità nell'uso delle armi: è evidente infatti che da un cacciatore dotato di abilità e competenza superiori alla norma si debba pretendere una condotta irreprensibile, e non già comportamenti scorretti e non rispettosi delle buone pratiche venatorie" si legge nella motivazione del TAR del mese di settembre 2024.

Nel mese di settembre 2024, tredici persone sono state denunciate, alla procura di Agrigento, per esercizio di caccia con mezzi non consentiti, porto abusivo di armi e attività venatoria in periodo non

consentito. Sequestrati anche 8 fucili e due cinghiali morti. L'operazione, denominata "Trinacria 2024", è stata realizzata dal SOARDA del raggruppamento Carabinieri Cites di Roma e coordinata dal Centro anticrimine natura Carabinieri Agrigento, con il supporto della compagnia di Cammarata.

Nel mese di ottobre 2024 i Carabinieri della stazione di Monreale e del Cites con i colleghi del nucleo cinofili di Palermo hanno denunciato un uomo di 37 anni, con l'accusa di furto di energia elettrica, detenzione abusiva di munizioni, alterazione di arma da fuoco e detenzione illegale di specie animali protette. Nella sua abitazione allevava 21 tartarughe *Testudo hermanni*, prive della certificazione Cites. Durante la perquisizione, i Carabinieri hanno inoltre trovato una carabina ad aria compressa modificata, 4 cartucce calibro 8 e una cartuccia calibro 12, tutte detenute illegalmente. I tecnici dell'Enel hanno accertato il furto di energia elettrica con un allaccio abusivo per alimentare le lampade alogene e i sistemi di riscaldamento necessari per l'allevamento delle tartarughe. Gli animali come il fucile e le munizioni sono stati sequestrati.

Nel mese di ottobre 2024 a San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, i Carabinieri della Stazione di San Nicola La Strada, a seguito di una perquisizione domiciliare presso l'abitazione di un uomo, eseguita con il supporto del Carabinieri Forestali, hanno accertato la detenzione, in assenza di documentazione giustificativa, di 16 cardellini. Sempre all'interno dell'abitazione i militari hanno rinvenuto e sequestrato 4 reti a tramaglio e una trappola rudimentale utilizzata per la cattura degli uccelli che, all'atto del ritrovamento erano chiusi in diverse gabbie di varie dimensioni. L'uomo è stato denunciato.

Il 26 ottobre 2024, due cacciatori residenti a Cannobio (Verbano-Cusio-Ossola) sono stati denunciati dalla polizia provinciale del VCO durante una battuta notturna di caccia ai cervi. I due sono stati fermati nel cuore della notte dopo che avevano esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco e abbattuto due cervi, un maschio giovane e una femmina adulta. A bordo del loro veicolo gli agenti hanno trovato due armi, di cui una carica con colpo in canna, mentre gli animali abbattuti poco prima sono stati rinvenuti nel bosco grazie al cane da traccia Aiko. Con ogni probabilità, i cervi sarebbero stati recuperati in un secondo momento, cercando di regolarizzarne l'abbattimento come se fosse avvenuto in tempi e modi legali. Secondo quanto appurato, i

due sparavano e abbattevano la fauna selvatica che scovavano a lato strada, di notte, illuminando la vegetazione con un faro mobile.

Nel mese di novembre 2024, i forestali friulani hanno colto in flagranza di reato un uomo, noto nell'ambito delle fiere ornitologiche, dedito all'uccellazione con reti. Nella sua proprietà deteneva più di 370 uccelli, tra cui specie protette e particolarmente protette. Più di 200 uccelli dotati di anelli identificativi vivevano, secondo gli investigatori, in condizioni incompatibili con la loro natura, mentre circa 140 erano privi di anello identificativo e sono stati immediatamente liberati. Altri, infine, posti in custodia in un centro di recupero, presentavano anelli con evidenti segni di manipolazione. Secondo il personale del Corpo forestale regionale diversi uccelli con anello irregolare mostravano lesioni anche gravi e fratture e quelli regolarmente inanellati riportavano danni al piumaggio tali da impedire il volo. L'uomo è stato denunciato per furto aggravato di fauna, uccellazione, maltrattamento di animali e per detenzione di fauna protetta e particolarmente protetta.

Sempre nel mese di novembre 2024, nell'ambito di più vasti controlli in materia venatoria e tutela delle specie particolarmente protette disposti dal Gruppo Carabinieri Forestale di Forlì-Cesena (e Rimini), i dipendenti Nuclei CCF di S. Sofia, Sarsina, Verghereto e Rimini hanno individuato e deferito alla locale Autorità Giudiziaria un bracconiere reo di aver sparato ed ucciso un rarissimo Ibis Eremita in zona montana della provincia di Forlì, successivamente raccolto dal trasgressore e trasportato presso la sua abitazione. L'Ibis Eremita è un uccello pelecaniforme, un tempo piuttosto diffuso lungo le zone rocciose e le scogliere dell'Europa meridionale, attualmente versante in condizioni di serio rischio di estinzione su scala mondiale. Grazie al tracciato dei trasmettitori satellitari applicati al dorso dell'animale, è stato possibile generare una mirata indagine da parte dei Carabinieri Forestale della provincia di Forlì-Cesena che hanno immediatamente avviato l'attività info-investigativa, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, e hanno svolto mirate perquisizioni, culminate con il rinvenimento di elementi ritenuti utili alle indagini, procedendo, altresì, al sequestro di un fucile da caccia cal. 12, n. 160 cartucce stesso calibro, nonché reperti biologici riconducibili all'Ibis abbattuto. Al termine degli accertamenti è stato denunciato un uomo ritenuto presunto responsabile di abbattimento di animale particolarmente protetto, di deterioramento significativo alla popolazione di una specie ani-

male minacciata di estinzione, di uccisione ingiustificata di animali, e di detenzione di munizioni non denunciate. È stata applicata anche la misura accessoria del ritiro cautelare di tutte le armi e munizioni detenute e della licenza di caccia finalizzato all'emissione di un provvedimento prefettizio di revoca del titolo e di divieto detenzione armi/munizioni.

Nel corso della nottata del 30 novembre 2024, durante un servizio di controllo del territorio in agro del comune di Talana (NU), i Carabinieri della Squadriglia Anticrimine di Arzana, con il supporto della Squadriglia di Lanusei, hanno tratto in arresto un 31enne lanuseino, resosi responsabile del reato di resistenza a pubblico ufficiale, ricettazione e porto illegale di armi in luogo pubblico. Il giovane, notato in sosta a bordo della propria autovettura in località "Su Fundale", è stato trovato in possesso di un fucile, posto sul sedile passeggero. Visibilmente preoccupato, opponeva resistenza al controllo spintonando i militari e dandosi alla fuga. Dileguatosi nella boscaglia, è stato successivamente rintracciato lungo la vecchia S.S. 389 in direzione Villanova Strisaili. La perquisizione dell'autovettura ha permesso di rinvenire e sequestrare un fucile cal. 12 sovrapposto (risultato rubato) equipaggiato con una torcia, un coltello a serramanico e 3 cartucce. terminate le formalità di rito, l'arrestato è stato tradotto presso la casa circondariale "San Daniele" di Lanusei e, all'esito dell'udienza di convalida tenutasi nella mattinata del 2 dicembre 2024, è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari.

Nel mese di dicembre 2024, nel corso di attività antibracconaggio in provincia di Bergamo, la polizia provinciale ha scoperto un traffico di avifauna gestito da un cacciatore della Bassa Val Seriana. L'intervento è partito da una segnalazione dei volontari del Cabs. Nelle ore notturne la polizia provinciale e i volontari si sono recati sul posto dove erano attivi richiami acustici per uccelli. In un terreno coltivato a granoturco è stato individuato un capanno e, grazie alla termocamera, avuta la conferma della presenza di persone all'interno del capanno, si è atteso che uscissero per controllare le reti e coglierli sul fatto. Il cacciatore è stato subito fermato e gli hanno contestato il reato di uccellazione, con due grandi reti della lunghezza di rispettivamente di dodici e tredici metri e alte cinque, combinate a due potenti richiami acustici. Aveva già catturato due tordi, mentre un altro è stato trovato in una stia apposita per la detenzione di uccelli, nell'auto. Coinvolta direttamente nell'attività illecita è poi risultata una se-

conda persona, titolare del capanno di caccia utilizzato come base e deposito degli uccelli. Dopo l'autorizzazione del magistrato di turno, sono state perquisite anche le loro abitazioni e sono state trovate gabbie e sessanta richiami vivi appartenenti alle specie Tordo bottaccio e Tordo sassello, Merlo e Cesena. Tra questi 36 erano o privi di anellino inamovibile. Sono state trovate anche quattro grandi reti con relativi pali telescopici di sostegno, sette richiami acustici a funzionamento elettromagnetico. Inoltre, sono stati sequestrati anche 156 anellini destinati alla "legalizzazione" degli uccelli e come strumenti per la contraffazione, tra cui un kit di dilatatori e quattro pinze per il restringimento degli anelli. Non solo, in un garage c'erano anche 13 fucili e armi comuni da sparo, di cui sette regolarmente riposte, mentre sei non adeguatamente custodite. Due non risultavano denunciate mentre una era mancante, per cui si sono configurati anche i reati di omessa custodia e detenzione abusiva di armi comuni a sparo.

All'inizio di dicembre 2024 un uomo di Mirabello (AL) che fabbricava trappole è stato sanzionato con circa 1.000 euro. Ad operare sono stati i Carabinieri forestali di Bubbio e di Asti. Il contravvenuto fabbricava trappole di cattura per animali selvatici, affidandone la vendita on line a un conoscente di Asti, che, come lui è stato sanzionato dai Carabinieri forestali. Si tratta di trappole che causano atroci sofferenze agli animali catturati che, in molte occasioni, si amputano l'arto pur di liberarsi. Sono state sequestrate 18 tagliole.

A dicembre 2024 i Carabinieri Forestali del Nucleo di Vergiate (VA) hanno sequestrato diversi di uccelli protetti in un esercizio commerciale. L'operazione si inserisce nelle attività ordinarie di tutela della fauna selvatica e del benessere animale. Gli animali, tra cui 8 cardellini, 2 fringuelli, 3 merli, 2 picchi muratori e una cincia bigia, erano privi degli anelli identificativi obbligatori.

Nella mattinata del 7 dicembre 2024, grazie alle attività delle Guardie giurate del WWF-Nucleo provinciale di Caserta, in collaborazione con le Guardie giurate della Lipu di Napoli e un volontario dell'Enpa di Salerno è stato sorpreso un uccellatore nelle campagne di Casaluce (CE), intanto a catturare cardellini ed altri fringillidi con reti prodine e richiamo elettroacustico. È stato chiesto l'intervento dei Carabinieri. Sul posto sono stati liberati 6 cardellini ed un lucherino appena catturati. Nel corso della successiva perquisizione a casa dell'uomo sono stati trovati un altro richiamo elettroacustico, una gabbia trappola,

munizioni detenute illegalmente, altri uccelli, due testuggini terrestri della specie particolarmente protetta *Testudo hermanni*, e un fucile ad aria compressa. Nello specifico sono stati salvati 3 verzellini, 1 verdone, 7 lucherini, 8 cardellini, 1 merlo, 1 fringuello e due testuggini.

Nello stesso giorno, il 7 dicembre 2024, un bracconiere è stato arrestato a Orzinuovi (BS). Le guardie volontarie WWF di Brescia lo hanno scovato nella campagna della Bassa bresciana. Era sprovvisto del porto d'armi e cacciava con un fucile con matricola abrasa e munito di silenziatore. Inoltre, era in possesso anche di un richiamo acustico non consentito e aveva abbattuto uccelli protetti, principalmente fringuelli e verzellini.

A metà dicembre 2024, i militari del Nucleo CC Forestale di Casamicciola Terme (NA), insieme all'unità cinofila del Nucleo Carabinieri Forestale di Frosolone (IS), hanno effettuato un'operazione nell'area del Comune di Barano d'Ischia, precisamente in località Montagnone, dove erano state segnalate attività di caccia da parte di individui sprovvisti di porto d'armi. Nella zona sono stati installati sistemi di videosorveglianza che hanno consentito di identificare due persone, accompagnate da un cane, impegnate in attività di caccia alla ricerca di uccelli appena abbattuti. I due, fratelli, sono stati sottoposti a perquisizione domiciliare, durante la quale sono stati rinvenuti e sequestrati 1368 proiettili di vario calibro, 138 trappole metalliche, 5 contenitori di polvere da sparo, un bilancino per pesare la polvere e una pressa manuale. Il materiale sequestrato, secondo gli inquirenti, avrebbe dimostrato che i due fratelli producevano e commercializzavano munizioni in modo illecito. Inoltre, dalle banche dati delle forze dell'ordine è emerso che entrambi erano soggetti a un divieto di detenzione di armi e munizioni. Pertanto, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria competente per detenzione illegale di munizioni e fabbricazione abusiva delle stesse.

Nella mattinata di sabato 21 dicembre, durante il servizio di vigilanza ambientale e antibracconaggio, le Guardie Giurate del WWF – nucleo provinciale di Caserta – hanno trovato nel territorio di Villa Literno, nei pressi del corso d'acqua "Regi Lagni" una femmina di falco di palude in evidente difficoltà. L'animale, con un'ala fratturata da una fucilata, è stato portato al pronto soccorso veterinario del Frullone di Napoli.

A fine dicembre 2024, un uomo che aveva nascosto una quarantina di uccelli appartenenti a specie protette nel sottotetto della sua abitazione, dopo averli catturati con le reti nei boschi in provincia di Pavia, è stato denunciato dalla polizia provinciale: le accuse per lui sono di bracconaggio e maltrattamento di animali. La polizia ha liberato gli animali, posto sotto sequestro le reti usate per la cattura e le armi in suo possesso. Alcuni giorni prima in Lomellina, 3 persone residenti in provincia di Brescia, sono state denunciate per maltrattamento di uccelli, alcuni protetti. Sono stati trovati circa 50 uccelli, alcuni uccisi, altri vivi e nascosti in varie parti dell'automobile.

7 persone denunciate all'Autorità giudiziaria per illeciti in materia di armi e fauna. 5 fucili, 4 cinghiali, una lepre, 35 turdidi, 21 reti per uccellazione, 150 lacci per cattura ungulati e 350 per uccellazione sottoposti a sequestro. Questo è il bilancio di un'operazione del Corpo forestale - Servizio territoriale di Cagliari, attivata durante le festività natalizie 2024 per intensificare il controllo dell'attività venatoria e contrastare bracconaggio e uccellazione. Tra il 15 e il 29 dicembre sono state controllate 250 persone e accertate diverse violazioni. A Villacidro, il Nucleo Investigativo e la Stazione Forestale ha sorpreso due persone che cacciavano nell'Oasi permanente di protezione faunistica di Monti Mannu. I forestali hanno sequestrato 3 cinghiali abbattuti con munizione vietata (pallettoni), 2 fucili calibro 12 e 25 cartucce. I due fermati erano privi di licenza di porto di fucile e già noti per bracconaggio, con licenza revocata. Sono stati denunciati per porto illegale d'arma, caccia in zona proibita e uso di munizioni vietate. Una terza persona, proprietaria dei fucili ceduti a soggetti privi di titolo per utilizzarli, è stata denunciata per omessa custodia delle armi. A Quartucciu, alle pendici dell'Oasi dei Sette Fratelli, la Stazione Forestale di Sinnai ha sorpreso 4 persone impegnate in una battuta di caccia. Una di queste, priva di licenza di porto d'armi, è stata fermata. L'arma recuperata era clandestina, priva di segni identificativi. La persona è stata denunciata per detenzione illegale di arma clandestina e illeciti venatori. In agro di Pula, invece, gli operatori della Stazione di Teulada hanno fermato una persona in possesso di un cinghiale abbattuto con munizione vietata. L'uomo è stato denunciato per caccia con munizioni vietate e il fucile, le munizioni e il cinghiale sono stati sequestrati. In agro di Arbus, la Stazione Forestale di Guspini ha sequestrato una lepre abbattuta fuori stagione. Il cacciatore è stato denunciato per caccia a specie non consentite e segnalato per sospensione o revoca della licenza. A Capoterra, in

località Santa Barbara, una persona è stata sorpresa a posizionare lacci per la cattura di tordi. Denunciato per uccellazione, con pena prevista fino a un anno di reclusione.

In agro di Sinnai, nel massiccio dei Sette Fratelli, le stazioni Forestali di Campuomu e Castiadas hanno bonificato un'area nella quale erano piazzate 21 reti per uccellazione, sottoponendole a sequestro. Numerose le sanzioni amministrative, per un totale di 7.000 €, contestate.

Nel mese di gennaio 2025, come riporta una nota stampa, si è conclusa l'operazione antibraconaggio dei Carabinieri Forestali denominata "Pettiroso", coordinata dal Reparto Operativo - S.O.A.R.D.A. (Sezione Operativa Antibraconaggio e Reati in Danno agli Animali) del Raggruppamento Carabinieri Cites, in sinergia con i Gruppi Carabinieri Forestali di Brescia, Bergamo, Mantova, Padova, Verona e Vicenza e l'apporto di unità cinofile addestrate alla ricerca di armi, munizioni, strumenti di cattura, richiami acustici, fauna selvatica. Le Prealpi lombardo-venete, per la loro posizione geografica, rappresentano un importante punto di passaggio lungo le rotte migratorie dei piccoli passeriformi, costituendo una ricchezza inestimabile in termini di biodiversità. La capillare attività di controllo del territorio svolta da Carabinieri Forestali in quei territori ha condotto alla denuncia di 100 soggetti per reati perpetrati contro l'avifauna selvatica, a 4 arresti per detenzione di arma clandestina e detenzione illegale di armi ed al sequestro di quasi 1.400 uccelli abbattuti ed oltre 1.000 vivi catturati illegalmente. Sono stati, inoltre, sequestrati 1.029 dispositivi di cattura illegale, 153 reti da uccellazione, 98 armi e 17.157 munizioni.

Tra i principali reati accertati, quelli di furto aggravato di fauna selvatica (bene indisponibile dello Stato), ricettazione, contraffazione di pubblici sigilli, uso abusivo di sigilli destinati a pubblica autenticazione, maltrattamento e uccisione di animali, detenzione non consentita di specie protette e particolarmente protette, uccellazione, esercizio della caccia con mezzi vietati, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni.

Gli strumenti illegali maggiormente utilizzati dai bracconieri risultano ancora essere richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, reti da uccellazione, gabbie-trappola o, nei casi peggiori, archetti e trappole metalliche in grado di imprimere gravi sofferenze alla fauna, lasciata viva e agonizzante per ore. Il sequestro di 1.182 trappole te-

stimonìa la gravità del fenomeno. La maggioranza degli uccelli vivi sequestrati presentava anelli visibilmente manomessi, condizione questa che presuppone l'immissione sul mercato di centinaia di animali presumibilmente catturati in natura e inanellati abusivamente, prima di essere venduti o utilizzati come "richiami vivi", la cui lecita detenzione richiede invece l'apposizione di un anello cilindrico inamovibile in metallo.

In particolare, in provincia di Brescia, in distinte operazioni sono stati tratti in arresto quattro soggetti, di cui due per detenzione di arma clandestina, uno per detenzione illegale di più armi comuni da sparo e relativo munizionamento ed uno per aver opposto resistenza a pubblico ufficiale, che lo aveva colto in flagranza di reato per furto venatorio aggravato, maltrattamento di animali, omessa custodia di armi e munizioni e omessa denuncia di smarrimento/furto di armi, oltre che ricettazione e detenzione abusiva di munizioni.

In provincia di Padova, è stato deferito un soggetto per aver esercitato l'attività venatoria mediante l'ausilio di reti da uccellazione, richiami elettroacustici e richiami vivi non autorizzati, nonché armi dotate di prolunghie artigianali della canna, tutti posti sotto sequestro.

I Carabinieri Forestali hanno operato con il fattivo contributo dei volontari del CABS, LIPU, Legambiente, WWF, LAC, NOGEZ e Fare Ambiente. Gli animali sequestrati sono stati affidati ai centri di recupero animali selvatici (CRAS) l'"Oasi WWF Valpredina" di Bergamo ed "Il Pettiroso" di Modena, per il successivo rilascio in natura non appena le loro condizioni fisiologiche lo consentiranno.

7.I pirati dei fiumi_

In alcune province del Nord e del Centro, i fiumi sono saccheggianti da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Queste bande sono organizzate con precisione criminale: hanno gerarchie ben definite, operazioni coordinate e profitti enormi. Producono danni gravi su più fronti: ambientale, economico e igienico-sanitario. Il guadagno illecito è stimato in almeno 40mila euro a settimana per ogni gruppo operativo; complessivamente si stima di almeno tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettroscandali che nascondono lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito numeroso di pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommariamente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. I Carabinieri forestali hanno seguito tracce che hanno portato a scoprire che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori

di frodo di nazionalità cinese, che razziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo “pendolarismo di rapina” è diventato una vera emergenza. Oltre alle violazioni in materia di pesca vi sono violazione alle norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti.

Sarebbero oltre 200 i bracconieri in attività lungo l’asta del Po. I numeri sono emersi nel corso del convegno “Bracconaggio 2.0: la mafia del pesce”, organizzato da Fipsas e Fiera Millenaria nel febbraio 2020. Si stima che mediamente ogni gruppo sia in grado di smerciare due carichi a settimana da 20 quintali ciascuno di pescato che in gran parte finisce sul mercato romeno con profitti altissimi.

La LAV ha partecipato all’audizione sul tema del bracconaggio ittico presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati in merito alla proposta di Legge in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne. Ogni modifica della normativa di settore dovrebbe tenere presente questa particolare situazione di illegalità rappresentata dal bracconaggio ittico organizzato. L’attuale legge appare non adeguata a contrastare in modo efficace questo fenomeno criminale e a volte diventa farraginoso soprattutto per gli aspetti sanzionatori o collegati all’applicazione di sanzioni accessorie come la confisca.

Per la LAV la prima considerazione da fare è che nulla è previsto in merito allo status giuridico della fauna ittica, la quale, diversamente da quella omeoterma non gode dello status di patrimonio indisponibile dello Stato; stato che porrebbe di fatto la fauna ittica sotto la tutela penale nei casi di appropriazione e cattura illegali.

Uno degli aspetti deboli della normativa in vigore riguarda l’aspetto sanzionatorio, e la LAV propone di prevedere un reato rientrante tra i delitti. I delitti, com’è noto, sono quei reati ai quali il nostro ordinamento assegna una maggiore importanza. Essi, infatti, possono essere puniti, ad esempio, a titolo di tentativo, e, ricorrendo il presupposto, è possibile l’applicazione del reato di associazione per delinquere. Si comprende facilmente come questo tipo di reato sia più efficace a contrastare un fenomeno criminale che vede attive vere associazioni per delinquere.

Un altro punto su cui è necessario intervenire è quello riguardante la proposta di modifica relativa al sequestro e alla confisca. Prevedere l'applicazione di tali istituti solo in caso di recidiva significa di fatto rendere impraticabile la loro applicazione. Non avendo la polizia giudiziaria operante a disposizione una banca dati nazionale in merito alla recidiva in tale materia, è di fatto impossibilitata ad operare. Questo è ancora più problematico per quegli organi di polizia locale o di vigilanza che non hanno a disposizione neanche la possibilità di verificare in tempo reale la presenza di altri precedenti a carico della persona fermata, figurarsi quelli amministrativi per violazione alla normativa sulla pesca.

Altro aspetto importante è quello relativo alla vigilanza ittica. La LAV ritiene che tra i soggetti preposti a tale funzione debbano essere inserite anche le guardie particolari giurate delle associazioni protezionistiche nominate dal prefetto ai sensi dell'art. 6 della legge 189/04. Soggetti ai quali, è bene ricordare, la legge assegna funzioni di polizia giudiziaria.

Nel corso della notte tra il 24 e il 25 settembre 2024 i Carabinieri della Compagnia di Adria (RO), e del locale Nucleo Carabinieri Forestale, coadiuvati da personale specializzato del Servizio Veterinario Ittico dell'Ulss 5 "Polesana" di Adria, hanno effettuato il controllo di un'autovettura con a bordo due uomini di origine rumena. All'interno del veicolo sono stati trovati circa 200 kg di pesce, tra i quali principalmente carpe, salmoni e luccio perca. I due sono stati sanzionati amministrativamente.

All'inizio di ottobre 2024 I Carabinieri forestali di Caprarola (VT), in collaborazione con i guardiaparchi della Riserva naturale del lago di Vico, sono intervenuti in località Pantanello dove ignoti, scappati dopo essere stati sorpresi da alcuni residenti, avevano abbandonato una barchetta in vetroresina con motore elettrico alimentato da due batterie, con dentro cento coregoni in tre contenitori di polistirolo e dieci reti da pesca riposte in un sacco di plastica. Erano stati pescati illegalmente cento coregoni.

Nel mese di ottobre 2024 due uomini originari della Romania sono incappati in un controllo della circolazione stradale da parte del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Copparo (FE). I militari hanno fermato per controllo un furgone, con a bordo i due, che trasportava quasi

800 kg di pescato. I Carabinieri di Copparo hanno chiesto l'intervento del Nucleo Carabinieri Forestale di Ferrara. Il controllo del veicolo, oltre al pescato, ha rivelato la presenza di un gommone gonfiabile e di un dispositivo elettrostorditore. Mezzo, gommone ed elettrostorditore sono stati posti sotto sequestro, mentre i due cittadini romeni sono stati condotti presso la Compagnia Carabinieri di Copparo per essere identificati e denunciati alla Procura della Repubblica per bracconaggio ittico, maltrattamento e uccisione di animali in concorso.

Il 24 ottobre 2024 sono stati condannati sette degli otto imputati nel processo scaturito dall'operazione "Controcorrente" risalente al mese di maggio 2023, che ha sgominato una banda dedita al bracconaggio e al commercio illegale di pesci tra l'Italia e la Romania. La pena maggiore è stata di due anni di reclusione e una multa di 4.500 euro, mentre tutti hanno ricevuto una pena per associazione a delinquere finalizzata al bracconaggio ittico, immissione nel commercio di alimenti non genuini, frode alimentare, commercio di sostanze alimentari nocive e uccisione di animali. L'operazione scattò alle prime ore del mattino del 17 maggio 2023, nelle province di Novara, Varese e Venezia. L'operazione portò all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare personale e al decreto di sequestro di un'ingente cifra di denaro e di un immobile. I provvedimenti furono emessi, su richiesta della Procura della Repubblica di Novara, dal G.I.P. del Tribunale di Novara, nei confronti di 7 cittadini rumeni e di un italiano, tutti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati connessi al bracconaggio ittico nelle acque interne. Tra i reati contestati l'uccisione di animali, la frode nell'esercizio del commercio, la frode alimentare, il commercio di sostanze alimentari nocive la distruzione di habitat di aree protette e, per due degli indagati, l'autoriciclaggio.

Due reti da pesca in nylon con maglie da 8 e da 9 centimetri, poste da bracconieri nelle acque del lago di Bilancino, presso Barberino di Mugello in provincia di Firenze, sono state trovate e sequestrate il 22 dicembre 2024 dalle guardie ittiche del centro federale Fipsas.

8. La “cupola del bestiame”

Con il titolo di questa sezione “Cupola del bestiame”, come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l’esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici legati agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un’inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell’allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata. Questa sezione vuole essere una breve ricognizione sull’illegalità e le varie irregolarità presenti nel settore, per questo, coerentemente con lo spirito e l’intento con cui è scritto l’intero Rapporto, non vi si trovano solo notizie e dati riferiti ai sodalizi mafiosi.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l’accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Vi sono anche interessi nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il “sistema mafia”, che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell’abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

La presenza asfissiante della criminalità nel settore zootecnico e agro-alimentare è stata analizzata nelle diverse relazioni della Divisione Investigativa Antimafia:

L'interesse mafioso si estende altresì ai settori dell'economia legale: l'infiltrazione nei processi decisionali degli enti locali, l'acquisizione diretta o indiretta di attività economiche tramite imprenditori compiacenti e prestanome, e l'infiltrazione del comparto agro-alimentare mediante truffe finalizzate all'indebita percezione di finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agro-pastorale. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Alcuni esponenti del clan dei Casalesi avevano la diretta titolarità di società di produzione di calcestruzzo, di allevamento di bestiame, di imprese edili ecc. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

“Il 26 settembre 2023, la Guardia di finanza di Pescara ha eseguito l'operazione “Transumanza” coordinata dalla DDA di L'Aquila, che ha svelato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio (tra cui truffe aggravate perpetrate a danno dell'U.E. e dell'AGEA al fine di percepire indebitamente erogazioni pubbliche in materia di pascoli), auto-riciclaggio, reimpiego di proventi illeciti e ricettazione. Tra i destinatari figura un allevatore componente della famiglia di San Nicandro Garganico, inquadrato nelle dinamiche della criminalità organizzata garganica”. (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

“Il 17 novembre 2023, a Monte Sant'Angelo, i Carabinieri e la Guardia di finanza di Bari hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro anticipato finalizzato alla confisca, nei confronti dei componenti del nucleo familiare di un pregiudicato ucciso in un agguato mafioso l'11 novembre 2019 nell'ambito della lunga faida tra i Montanari e i Romito (gruppo quest'ultimo di cui il proposto era divenuto uno dei vertici). L'operazione ha riguardato compendi aziendali (attivi nel comparto zootecnico), beni immobili (soprattutto terreni) e mobili per un valore di 700 mila euro”. (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

“Il 19 dicembre 2023 il Prefetto di Chieti ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società della provincia teatina attiva nella commercializzazione dei prodotti caseari riconducibile, per il tramite di un prestanome, a un luogotenente e referente della batteria Moretti-Pellegrino-Lanza per l’area dell’Alto Tavoliere, che gestiva gli interessi economici della predetta frangia della società foggiana nelle province di Pescara e Chieti (come già emerso nell’operazione antimafia del 14 marzo 2023 coordinata dalla DDA di L’Aquila, da cui il provvedimento amministrativo trae spunto)”. (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

In Provincia di Caserta, “Altri provvedimenti degni di nota, hanno infine riguardato un’azienda di allevamento di bovini ritenuta riconducibili alla fazione Bidognetti del clan dei Casalesi”. (Cfr. Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

In Calabria, nell’area dei Comuni di Campana e Mandatoriccio (CS), “come già è emerso dall’operazione «Stige» (2018) opererebbe un gruppo criminale gestito dalla famiglia Santoro (subordinato alla cosca cirotana Farao-Marincola) prevalentemente dedito ad estorsioni e spaccio di stupefacenti, pascolo abusivo, taglio di boschi, furti di bestiame e occupazione di terreni con reinvestimenti nei settori dell’agricoltura e del commercio”. (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

“Il 6 novembre 2023, la Guardia di finanza di Teramo, all’esito di indagini finanziarie delegate dalla DDA di L’Aquila concernenti presunte infiltrazioni sul territorio teramano della criminalità organizzata di matrice calabrese, ha deferito in stato di libertà 10 persone coinvolte, a vario titolo, in una frode al bilancio comunitario e nazionale, tesa all’indebita percezione di provviste pubbliche erogate dalla Regione Abruzzo in attuazione del piano di sviluppo regionale 2014/2020. Il principale indagato risulterebbe un imprenditore di origini calabresi contiguo a figure ‘ndranghetiste operanti nei Comuni crotonesi di Mesoraca e Petilia Policastro il quale, avendo ottenuto dei terreni messi a bando dall’Ismea, a fronte di un progetto aziendale per lo sviluppo di colture arboree ed olivicole ne avrebbe modificato l’origi-

naria destinazione sfruttandoli per la realizzazione di un grande opificio per allevamento avicolo, quest'ultimo rientrante in un più ampio progetto di macro-filiera finanziato nell'ambito del menzionato piano di sviluppo regionale. L'uomo avrebbe così ottenuto un anticipo di circa 1,2 milioni di euro, pari al 50% del contributo, distraendolo nella sottoscrizione di sei polizze vita. Scoperto altresì un giro di false fatturazioni ed altre violazioni fiscali che avrebbero generato, negli anni d'imposta 2021 e 2022, un indebito credito IVA di circa 1 milione di euro". (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2023).

"Sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Trapani di emettere 14 interdittive antimafia nei confronti di aziende attive nel settore edile e del movimento terra, della ristorazione, del settore agro-pastorali, per infiltrazioni e vicinanze alla famiglia Castelvetro, alla famiglia Campobello di Mazara, alla famiglia Marsala, alla famiglia Mazara del Vallo, alla famiglia Vita". (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2023).

All'inizio gennaio 2024, i Finzieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale etneo, Sezione Misure di Prevenzione su beni e disponibilità finanziarie riconducibili ad un noto imprenditore nel settore dell'importazione e rivendita di carne di Palagonia (CT). Le indagini patrimoniali finalizzate alla confisca, eseguite dalle fiamme gialle della Compagnia di Caltagirone, hanno, nell'arco temporale di un decennio, consentito di ricostruire il meccanismo fraudolento utilizzato per accumulare illecitamente un consistente patrimonio mobiliare e immobiliare nella disponibilità di un soggetto socialmente pericoloso. In particolare, dalle attività di verifica fiscale eseguite dai militari calatini è emerso che l'imprenditore palagonese avrebbe costituito diverse società con lo scopo di omettere tutti gli adempimenti imposti dalla normativa tributaria conseguendo una consistente evasione fiscale dell'ordine di milioni di euro sia con riguardo alle imposte dirette che all'I.V.A. All'esito delle mirate indagini patrimoniali, condotte dalle Fiamme Gialle calatine, è stata riscontrata una notevole sproporzione, pari a circa 2 milioni di euro, tra le fonti di reddito del proposto, del suo nucleo familiare e dei suoi conviventi e i beni acqui-

siti nell'arco temporale attenzionato. Il provvedimento di confisca ha avuto ad oggetto fabbricati e terreni per estensione di circa 2 ettari, nonché quattro cavalli, 2 veicoli e quote societarie per un valore complessivamente stimato in oltre un milione e cinquecento mila euro che in sede di sequestro erano già stati affidati ad un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale di Catania.

L'1 marzo 2024, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Siracusa hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 12 persone (10 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, diretta contro l'associazione di tipo mafioso denominata clan “Nardo” operante nell'area nord della provincia aretusea e ritenuta costola della famiglia di cosa nostra catanese “Santapaola Ercolano”. I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Siracusa, al termine di una complessa attività di indagine iniziata nel mese di dicembre 2021, hanno fatto emergere un quadro indiziario a carico di 12 persone gravemente indiziate di essere organizzatori ed affiliati al Clan “Nardo” che, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, sono riusciti ad acquisire, in modo diretto e indiretto, la gestione o comunque il controllo di numerose attività economiche e imprenditoriali, prevalentemente nel settore agro-pastorale, nell'area nord della provincia siracusana. Nel dettaglio l'indagine ha consentito di delineare l'organigramma, ruoli e mansioni dell'associazione mafiosa del clan “Nardo”, ricostruire plurimi episodi di estorsione commessi dagli associati che, mediante minaccia e avvalendosi della forza di intimidazione, avrebbero costretto diversi imprenditori agricoli o esercenti commerciali a fornire somme di denaro o generi alimentari senza corrispettivo, pagare un servizio di “guardiania” per i propri terreni agricoli, sui quali sarebbero stati anche obbligati a tollerare il pascolo di mandrie di animali riconducibili agli associati, subire il c.d. “cavallo di ritorno” per la restituzione di escavatori ed altri mezzi oggetto di furto.

È noto che la criminalità organizzata è molto attiva anche nel settore della distribuzione degli alimenti ed esercita il suo controllo territoriale ed economico anche imponendo l'acquisto di determinati prodotti.

Il clan dei Casalesi è stato destinatario di un'altra misura di preven-

zione patrimoniale. Il 22 luglio 2024, la Guardia di finanza ha eseguito un Decreto di sequestro di prevenzione nei confronti di un imprenditore originario di Castellammare di Stabia, condannato in via definitiva per concorso esterno al clan dei Casalesi. L'imprenditore, secondo le indagini, avrebbe fornito un concreto, volontario e consapevole contributo alla citata associazione camorristica inducendo gli organi di amministrazione di una società del settore lattiero-caseario a revocare la concessione per la distribuzione in esclusiva nel territorio provinciale di prodotti di un noto marchio, fino ad allora affidata ad una società riconducibile alla fazione Zagaria del clan dei Casalesi, già oggetto di confisca, per affidarla ad un'altra società neo costituita comunque riconducibile al clan dei Casalesi. La misura ha interessato beni riconducibili al proposto del valore complessivo di circa 2,7 milioni di euro. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Nel mese di febbraio 2024 a Napoli sono state scoperte decine di truffe aggravate commesse attraverso l'utilizzo fraudolento delle carte per il reddito di cittadinanza, con l'acquisto di carne presso una macelleria: tre persone attestate al nucleo di Polizia economica e finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli, al termine di indagini coordinate dalla procura di Napoli. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati coinvolti anche esercizi commerciali già in passato sotto indagine. Le indagini sono partite dopo che i finanziari hanno notato che numerosi stranieri utilizzavano carte PostePay per il reddito di cittadinanza per acquistare carne sempre nello stesso centro commerciale. Inoltre, è emerso che il codice fiscale degli extracomunitari era stato richiesto poco prima della presentazione della domanda per il reddito di cittadinanza. Dalle verifiche condotte dalle fiamme gialle è risultato che nell'arco di un anno, dall'11 marzo 2020 al 9 marzo 2021, l'esercizio commerciale in questione aveva incassato tramite Pos somme provenienti dalle carte per il "reddito" intestate a numerose persone di nazionalità romena, per un importo superiore a 290mila euro.

8.1 I predoni della macellazione clandestina

Il problema della macellazione clandestina manifesta ancora più fortemente la sua pericolosità e qui la questione animale si coniuga

con quella della sicurezza alimentare. Non è forse una questione di sicurezza pubblica l'immissione sul mercato di alimenti carnei non controllati e certificati? Molte inchieste hanno messo in evidenza il legame esistente tra furto di animali, macellazione illegale e focolai di zoonosi.

Le forme di macellazione clandestina possono essere suddivise in quattro tipi:

- domestica, o per uso proprio;
- organizzata, riconducibile a traffici criminali;
- venatoria, riconducibile alla caccia di frodo;
- etnica, riconducibile a tradizioni alimentari etniche o religiose.

Gli animali macellati appartengono essenzialmente a cinque categorie:

- animali allevati in modo legale;
- animali allevati in modo illegale;
- animali rubati;
- animali affetti da patologie;
- animali vittime di atti di bracconaggio.

La macellazione domestica illegale è quella più diffusa e si innesta in un tessuto culturale di tradizioni locali e abitudini contadine e di solito gli animali appartengono alle prime due categorie: a quelli allevati in modo legale ma macellati in violazione alle norme che regolano la macellazione e la “lavorazione” della carne, e a quelli allevati clandestinamente, senza nessun tipo di controllo e senza nessuna parvenza di “tutela” per gli animali (il classico caso dei maiali allevati in casa, non controllati e non dichiarati). Sotto il profilo sanitario, la pericolosità è contenuta, ma con l'aumentare dell'interesse per prodotti locali, “genuini”, non industriali, si assiste sempre di più a tipi di macellazioni domestiche che si evolvono in forme di commercio non controllato di carne e derivati e conseguentemente anche il pericolo per eventuali problemi sanitari aumenta.

La macellazione organizzata, riconducibile a traffici criminali, è quella più pericolosa per diversi motivi, anche sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Diverse inchieste hanno dimostrato il coinvolgimento dei classici sodalizi criminali, camorra in primis, nella

gestione dell'intera filiera della macellazione, dall'abigeato alla distribuzione della carne, dimostrando totale spregio per la salute delle persone e per la vita degli animali, macellando in alcuni casi anche animali affetti da patologie e immettendo sul mercato carne non idonea assolutamente al consumo. Le "Vacche Sacre", ad esempio, simbolo della tracotanza e del controllo del territorio 'ndranghetista, pur essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo o registrazione, vengono macellate in qualche struttura compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi in primis, ma anche esponenti della pubblica amministrazione.

Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture.

La macellazione illegale riconducibile al bracconaggio o a forme di caccia vietate coinvolge prevalentemente mammiferi (cinghiali, caprioli, cervi, daini) ed è relegata essenzialmente al mondo venatorio. In alcuni ambiti, però, esistono traffici di carne di fauna selvatica che coinvolgono "trattorie tipiche" e ristoranti locali molto frequentati da gitanti ed escursionisti. Anche in questo caso, il pericolo per la sicurezza alimentare non è da sottovalutare.

La macellazione etnica è riconducibile sia alla macellazione rituale illegale che a quella legata a tradizioni alimentari etniche. La macellazione rituale illegale, come alcuni eventi sentinella indicano, inizia a manifestarsi sempre più frequentemente e spesso è legata ad atti di furto di animali. La macellazione rituale nel nostro Paese è regolamentata e può essere svolta in modo legale; tuttavia, i casi di cronaca riconducibili a varie forme di illegalità sono sempre più frequenti. Con l'espansione di ristoranti etnici si sta diffondendo anche la consuetudine di allevare e macellare in proprio gli animali che poi vengono "serviti" come cibo nei ristoranti. In particolare, si segnalano casi riconducibili alla ristorazione cinese.

La macellazione clandestina, nelle sue diverse forme, trova una distribuzione geografica non relegata solo al Sud. In base ai fatti accertati è possibile fare una casistica regione per regione, ma si tratta di dati sicuramente non esaustivi e che fotografano una realtà dinamica, non statica.

Nell'estate 2024, a seguito di alcune indagini giornalistiche e giudiziarie, da cui sarebbe emerso un intreccio tra mafia, allevatori e addetti ai controlli compiacenti, si è ritornato a parlare di macellazione clandestina. Il Codacons ha, quindi, presentato un esposto alle Procure siciliane (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani) per tutelare la salute dei consumatori e verificare eventuali omissioni in termini di controlli da parte dei soggetti preposti. In Sicilia, ha spiegato il Codacons, secondo i dati della commissione d'inchiesta istituita dall'ex Presidente della Regione Crocetta, fra il 2011 e il 2016 sono spariti circa 660mila animali, di cui 606mila ovini e caprini e quasi 54mila bovini; ebbene, molti di questi sarebbero stati macellati clandestinamente.

Il 14 giugno 2024, a seguito di una segnalazione della LAV di Rovigo, le autorità hanno posto sotto sequestro una pecora in zona Bosaro. L'animale, privo dei documenti, era detenuto in una casa privata abitata da una famiglia di fede musulmana pronta a macellarlo in occasione dell'imminente festa del sacrificio.

A fine giugno 2024, i Carabinieri del NAS di Latina nel corso di una serie di controlli finalizzati alla verifica della salubrità delle carni ed al contrasto della macellazione abusiva, hanno concluso un'operazione di servizio che ha portato alla denuncia in stato di libertà di una persona ed al sequestro di un impianto di lavorazione e produzione di prodotti carnei nel comune di Fondi (LT). Nel dettaglio, i militari del NAS, avuto notizia della potenziale esistenza di un sito abusivo di produzione e preparazione di carni, hanno svolto una serie di accertamenti finalizzati a richiedere e successivamente ottenere dall'Autorità Giudiziaria locale, un decreto di ispezione presso la residenza dell'improvvisato “macellaio”. Al momento dell'accesso presso la proprietà del soggetto, i militari del NAS, congiuntamente al personale della locale ASL, hanno rinvenuto un manufatto di circa 40 mq adibito a vero e proprio laboratorio di lavorazione e produzione di prodotti carnei, privo dei requisiti di registrazione previsti dalla normativa. Al suo interno, oltre alle attrezzature tipiche per la preparazione e

lavorazione delle carni, erano conservati circa 200 kg di carne privi di qualsivoglia documentazione attestante la tracciabilità, alcuni dei quali confezionati e pronti per essere venduti ai potenziali acquirenti a prezzi convenienti.

Un caso di macellazione illegale organizzata: nel mese di luglio 2024, nell'ambito di un'operazione di polizia giudiziaria delegata dalla Procura della Repubblica di Lecce, la Guardia di Finanza della Compagnia di Gallipoli, con la collaborazione di personale veterinario dell'ASL di Lecce, ha portato a termine un intervento finalizzato al contrasto degli illeciti posti in essere da una società salentina operante nel settore della macellazione di cavalli provenienti da Paesi intra-UE quali la Spagna e la Polonia. L'attività investigativa ha permesso di smascherare gravi violazioni alla normativa sanitaria e di sicurezza alimentare per la tutela della salute pubblica, nonché di natura fiscale e contributiva. In particolare, nel corso di un'attività di perquisizione disposta dall'inquirente Autorità Giudiziaria, quattro soggetti sono stati colti in flagranza mentre macellavano un cavallo, in assenza del competente veterinario ASL e, pertanto, non sottoposto a visita ante mortem. La perquisizione ha altresì consentito di rinvenire un timbro "contraffatto" che riproduceva il bollo/sigillo sanitario, utile per certificare l'idoneità delle carni macellate clandestinamente, destinate all'alimentazione umana. Durante l'intervento è stato inoltre individuato un lavoratore, intento a prestare la propria attività lavorativa all'interno del macello, totalmente in nero. I quattro soggetti sono segnalati alla Procura della Repubblica di Lecce per le ipotesi delittuose di commercio di sostanze alimentari nocive, contraffazione di sigilli pubblici e frode nell'esercizio del commercio. Contestualmente, su segnalazione dei finanziari e dei funzionari ASL, il Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia ha disposto l'immediata sospensione dell'attività per la durata di 180 giorni.

Connesso alla macellazione clandestina, sovente è collegato il reato di abigeato.

Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento spariti nel nulla ogni anno a causa dell'abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine.

Si legge in un articolo pubblicato da ladige.it il 27/1/24, “Pastori derubati di 150 pecore, si riapre il processo: «Salvati 50 capi, ma gli altri mancano»” a firma di Leonardo Pontalti: «Ma il problema, come detto, non riguarda solo noi. Sono tantissimi i pastori transumanti - che ogni anno subiscono furti. Non è facile tenere d’occhio con telecamere o fototrappole greggi numerose, soprattutto se ogni giorno ci si sposta in luoghi diversi. Per questo speriamo che la nostra opposizione all’archiviazione vada a buon fine, perché sarebbe un segnale forte, di sostegno per tutta la categoria. Troppi malviventi agiscono sapendo che bene o male la faranno franca, com’è stato nel nostro caso. Prendono il bestiame, lo portano via, cambiano i microchip e formalmente poi le pecore diventano di chi le ha acquistate dai ladri, spesso prima ancora che le vittime riescano a sporgere denuncia. Le cinquanta pecore che ci stavano portando via a Spini le abbiamo salvate, anche se nel caricare in fretta e furia il camion due agnellini erano morti schiacciati. Ma all’appello in quei mesi in tutto ne erano mancate altre 150».

72 vitelli sono stati rubati la notte di Capodanno 2024 in provincia di Torino. L’allevatore ha denunciato il furto qualche giorno dopo. Il danno economico ammonterebbe a circa 70mila euro.

Abigeato
Adulterazione sostanze alimentari
Contraffazioni marchi
Detenzione animali in condizioni incompatibili
Evasione fiscale
Falsità ideologica
Falsità materiale
Falso in atto pubblico
Frode in commercio
Introduzione di animali in fondo altrui
Macellazione clandestina
Maltrattamento di animali
Occupazione di terreni
Pascolo abusivo
Percezione illecita di fondi pubblici
Ricettazione
Scarico abusivo di acque reflue
Smaltimento illegale rifiuti speciali
Uccisione di animali

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2025, LAV”.

8.2 La mafia dei pascoli

Un affare immenso, che fa arrivare direttamente sul conto corrente i contributi europei. E la mafia non se ne sta certo a guardare... anzi, arriva anche ad appropriarsi delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e, con la complicità di prestanome, a creare un sistema per la riscossione di questi grossi finanziamenti comunitari. Un meccanismo criminale perfetto, frutto della comunione tra le origini agricole della vecchia Cosa nostra, la mafia dei pascoli e i moderni progetti dell'Unione. Clan mafiosi storici erano riusciti a farsi assegnare dalla Regione Siciliana centinaia di ettari di terreni senza nessun problema. Per accaparrarsi i fondi la mafia truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori sono costretti con la forza a cedere i terreni.

Grazie alle sue ramificazioni, il *clan* dei Montanari opera ed esercita la propria influenza mafiosa nell'intero promontorio del Gargano (finanche nelle zone di influenza del contrapposto clan Lombardi-Romito-Ricucci), dove è dedito principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, ai reati predatori nonché all'accaparramento di terreni ad uso pascolivo, attraverso i quali impone la propria egemonia territoriale, assicurare le rotte di traffico e intercettare erogazioni pubbliche per i settori dell'agricoltura e dell'allevamento. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Diverse istruttorie sfociate nei provvedimenti interdittivi adottati nei confronti di aziende colluse o infiltrate dalle mafie foggiane sono state innescate sia dalla richiesta di concessioni pascolive o terreni demaniali che dalla richiesta di finanziamenti nazionali (AGEA) ed europei. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Il 6 febbraio 2024, a Tortorici (ME) e nelle Province di Siracusa, Enna, Rovigo, Catania e Gorizia, i Carabinieri del ROS e del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare, i Finanziari del Comando Provinciale e il personale della Squadra Mobile della Questura di Messina, con il supporto in fase esecutiva del Comando Provinciale Carabinieri di Messina, dello Squadrone Eliportato Carabinieri Cacciatori di Sicilia, del Nucleo Cinofili di Catania, del 12° Nucleo Elicotteri Carabinieri e della Sezione Aerea di Manovra Guardia di Finanza di Catania, hanno dato esecuzione ad un'Ordinanza applicativa di misure cautelari personali e reali emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Messina, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia, nei confronti di 37 soggetti, appartenenti e/o indiziati di appartenere alla famiglia mafiosa “tortoriciana”, poiché indagati a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione dedita alla coltivazione/acquisto/detenzione/cessione e al commercio al minuto di sostanza stupefacente di vario tipo, estorsioni, trasferimento fraudolento di valori, truffe aggravate per il conseguimento di erogazioni pubbliche in concorso, riciclaggio e autoriciclaggio, malversazioni di erogazioni pubbliche, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale.

I reati-fine (ad eccezione di quelli di falso e malversazione di erogazioni pubbliche) sono aggravati ai sensi dell'art.416.1 bis c.p. poiché commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416 bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività dell'associazione di stampo mafioso c.d. dei "tortoriciani", nella sua articolazione del gruppo dei "Bontempo Scavo" e del gruppo dei "Batanesi", operante a Tortorici e sulla fascia tirrenica della Provincia di Messina.

Il provvedimento si pone in prosecuzione rispetto agli esiti dall'operazione "Nebrodi" eseguita nel gennaio 2020 dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina e dai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Tutela Agrolimentare su delega della locale D.D.A. che aveva fatto luce sulla fitta interconnessione di interessi criminali sui fondi europei e che aveva condotto all'arresto oltre 100 soggetti, per 91 dei quali, in data 31.10.2022, i Giudici del Tribunale di Patti (ME), ad esito del processo di I grado, hanno emesso sentenza di condanna per complessivi 600 anni di reclusione.

In particolare, l'attività investigativa, avvalendosi anche delle dichiarazioni rese da 3 collaboratori di giustizia, già appartenenti al gruppo mafioso dei "Batanesi", ha consentito di ricostruire, seppur nella preliminare prospettazione accusatoria:

- ◆ l'esistenza di un'associazione operante secondo i canoni mafiosi denominata "famiglia tortoriciana" composta dall'articolazione del gruppo dei "Bontempo Scavo" e del gruppo dei "Batanesi", finalizzata – mediante la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo – alla commissione di una indeterminata serie di delitti, contro il patrimonio, tra cui estorsioni e truffe aggravate perpetrate a danno dell'Unione Europea e dell'AGEA, nonché al controllo in modo diretto o indiretto, di attività economico/impresariali;
- ◆ l'esistenza e l'operatività di un'associazione dedita alla coltivazione, all'acquisto, alla detenzione, alla cessione e al commercio al minuto di sostanza stupefacente, attiva sul versante tirrenico della Provincia di Messina, tra Tortorici, Sinagra, Capo d'Orlando e Rocca di Capri Leone, promossa e organizzata da soggetti a vario titolo collegati alla famiglia mafiosa tortoriciana dei "Bontempo Scavo" e all'articolazione dei c.d. "Batanesi".
- ◆ La commissione di numerose truffe ai danni dell'AGEA poste in essere sia da appartenenti al gruppo dei Batanesi che a quello

dei Bontempo Scavo. Tali soggetti hanno orientato la propria attività verso la percezione con modalità fraudolente di contributi comunitari, garantendosi, in tal modo, un canale di finanziamento estremamente redditizio.

- ◆ Fattispecie estorsive in danno di un'impresa calabrese impegnata nei lavori di realizzazione del metanodotto nel fiume tra i Comuni di Mistretta (ME) e Santo Stefano di Camastra (ME) che sarebbe stata costretta a consegnare la somma di euro 4.000 in occasione delle festività di Natale e Pasqua di ogni anno, a partire dall'anno 2015 e sino al 2018, nonché in danno di soggetti provati al fine di accaparrarsi terreni agricoli da destinare al pascolo.

Nel dettaglio sono state eseguite 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere 2 agli arresti domiciliari e 14 ordinanze interdittive della sospensione dall'esercizio di attività imprenditoriali che legittimino la presentazione di istanze di contributi comunitari o statali.

Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari personali i Finanziari del Comando Provinciale e i Carabinieri del Comando Tutela Agroalimentare hanno eseguito il sequestro preventivo di nr. 349 titoli AGEA, definiti "tossici" poiché acquisiti fraudolentemente e del sequestro, anche per equivalente, di somme superiori a 750.000 euro da prelevare sui conti di 8 società, derivanti dalle truffe aggravate per il conseguimento di erogazioni riguardanti le campagne agricole 2015-2020. Le investigazioni confermano che le frodi comunitarie continuano a rappresentare uno dei principali mezzi di finanziamento illecito delle organizzazioni mafiose, unitamente a quelli tradizionali (es. estorsioni o traffico di sostanze stupefacenti), più appetibili perché espongono gli autori a minori rischi.

Nel mese di marzo 2024, i Carabinieri del Reparto Tutela Agroalimentare di Salerno, unitamente a quelli della Compagnia Carabinieri di Sulmona, coordinati dalla Procura de L'Aquila, hanno eseguito il sequestro preventivo (per equivalente) di conti correnti ed immobili, per un ammontare complessivo di € 122.758,42, nonché di 106 titoli AGEA del valore complessivo di € 17.204,86 nei confronti di 2 persone. Le indagini hanno consentito di accertare che due imprenditori agricoli, rispettivamente titolare e gestore di fatto di un'azienda zootecnica ottenevano in modo illecito i titoli AgEA dalla Riserva Nazionale e creavano in modo artificioso i requisiti necessari ad ottenere l'assegnazione di superfici montane in fida pascolo dall'am-

ministrazione comunale, munendosi così della consistenza aziendale necessaria ad inoltrare le domande di aiuti comunitari.

A metà aprile 2024, il Reparto Carabinieri Parco Nazionale Alta Murgia di Altamura ha eseguito un Decreto emesso dall'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Bari su richiesta della Procura Europea (EPPO) - Sede di Roma - che ha disposto il sequestro preventivo di denaro e disponibilità finanziarie, anche per equivalente, di altri beni o utilità di proprietà degli indagati per 400 mila euro, profitto di reato commesso da un rappresentante di una società agricola, operante nella provincia di Bari e della BAT, e da un suo delegato. Le indagini, svolte dal Reparto Specializzato dell'Arma alla sorveglianza dei territori ricadenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, hanno consentito di accertare la truffa aggravata finalizzata al conseguimento illecito di rilevanti contributi pubblici destinati al comparto agricolo ed erogati dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura). La condotta fraudolenta si sarebbe sviluppata attraverso la presentazione, tra il 2017 e il 2021, di domande uniche di pagamento, nelle quali i predetti imprenditori agricoli non si sono limitati a dichiarare falsamente la conduzione di appezzamenti di terreni pascolivi mediante l'attività agricola del pascolamento di animali, ma attraverso la realizzazione di fittizi contratti di gestione degli animali, hanno realizzato veri e propri artifici atti a tranne in inganno l'organismo pagatore circa l'esistenza delle condizioni per accedere ai citati finanziamenti pubblici. Inoltre, i militari hanno appurato che gran parte dei terreni erano stati attraversati da incendi negli anni scorsi, dunque inservibili come terreni per il pascolo.

Nel mese di aprile 2025, Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza hanno eseguito due decreti, rispettivamente di confisca e di sequestro, emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, su richiesta della locale Procura della Repubblica, Direzione distrettuale antimafia, relativi al patrimonio societario e mobiliare riconducibile a due diversi soggetti imputati di appartenere alle consorterie denominate "clan dei Batanesi" e "clan dei Bontempo Scavo", dirette propaggini delle famiglie tortoriciane. Come emerso dalle molteplici iniziative investigative coordinate dalla Procura peloritana e delegate alla Guardia di Finanza di Messina, i provvedimenti scaturiscono dalla ricostruzione del profilo di pericolosità qualificata delle persone proposte già titolari di imprese agricole e condannati anche in secondo grado, a seguito delle indagini di cui all'operazione

c.d. “Nebrodi”, per vari delitti commessi nell’ambito delle frodi comunitarie. Sulla scorta degli approfondimenti economico-patrimoniali condotti dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Milazzo, in sinergia con gli specialisti del G.I.C.O. di Messina, è stata riconosciuta, secondo ipotesi dell’accusa, la disponibilità di beni in misura sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati. Inoltre, la ricostruzione della situazione reddituale e del tenore di vita degli interessati ha consentito di ipotizzare che gli stessi abbiano vissuto abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose. L’esecuzione delle due misure di prevenzione patrimoniali riflette il quadro probatorio emerso nel corso del processo alla “mafia dei Nebrodi” che, all’esito delle indagini coordinate dalla Procura Distrettuale di Messina, aveva giudiziariamente accertato l’esistenza e l’operatività della famiglia mafiosa dei “torticiani”, coinvolta nella commissione di plurime attività illecite nel territorio nebroideo, soprattutto nel remunerativo settore delle truffe in agricoltura, per l’ottenimento indebito di fondi comunitari in danno della Politica Agricola dell’Unione europea. Nel corso dell’attività, quindi, sono stati sottoposti a sequestro di n. 5 polizze nonché a confisca nr. 2 interi compendi aziendali, comprensivi dei relativi beni patrimoniali, attivi nel settore dell’“attività agricola” e nr. 2 rapporti finanziari, per un valore complessivo di stima pari a circa 60.000 euro.

Il 4 giugno 2024, la polizia, su delega della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti – due dei quali già condannati in via definitiva per associazione mafiosa – ritenuti responsabili di una serie di condotte reiterate di estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, aggravati dal metodo mafioso e di aver agevolato l’associazione mafiosa. Le indagini, condotte dallo Sco, dalla Sisco di Palermo e dalle squadre mobili di Agrigento e Palermo hanno permesso di ipotizzare il pervasivo controllo e la gestione illecita delle attività agro-pastorali sul territorio di Santa Margherita del Belice, Montevago e Sambuca di Sicilia fino al confine con Contessa Entellina (Palermo). Gli indagati, secondo l’accusa, avvalendosi della forza intimidatoria derivante dall’essere riconosciuti quali esponenti di vertice del mandamento mafioso di Santa Margherita di Belice, avrebbero attuato un controllo sull’economica agro-pastorale dell’area e sull’utilizzo dei fondi agricoli. Essi avrebbero costretto i proprietari e i gestori dei terreni agricoli a cedere la disponibilità di ampie aree di terreno da adibire al pascolo abusivo, imponendo il pagamento di canoni irrisori che, in taluni

casi, non sarebbero stati nemmeno corrisposti. Il controllo dei terreni agricoli si sarebbe tradotto anche in un divieto di esercitare attività agricole collaterali che alterassero il libero pascolo delle greggi, così imponendo un predominio su beni immobili altrui, anche funzionale alla massimizzazione dei profitti derivanti dalla produzione lattiero-casearia. Le indagini si sono avvalse anche del contributo di alcune vittime che si sono opposte al sistema di controllo del settore: in alcuni casi dopo la trebbiatura dai proprietari, le derrate sarebbero state acquisite e imballate dagli indagati, senza versare alcun corrispettivo.

Giorni dopo sono stati svolti controlli di natura veterinaria e igienico-sanitaria nei confronti di aziende agricole e allevamenti coinvolti nell'inchiesta. I controlli sanitari sono stati fatti in 4 stabilimenti di ovini, 2 caseifici e un locale deposito latte di Santa Margherita Belice. I medici veterinari, supportati dai poliziotti del Servizio centrale operativo, della Sisco di Palermo e delle squadre mobili di Agrigento e Palermo, hanno constatato — all'interno di uno degli ovili monitorati — la non corrispondenza tra gli animali registrati nella banca dati nazionale delle Anagrafi zootecniche e l'effettivo numero presenti, essendo risultati assenti circa 40 animali adulti e rilevata anche la presenza di circa 100 ovini di età superiore ai sei mesi non identificati e circa 30 con identificazione incompleta.

In un altro allevamento di ovini, i veterinari hanno accertato che il sito dove erano presenti gli animali non risulta essere censito in Bdn con regolare numero di registrazione, non avendo la proprietaria dell'allevamento richiesto alcuna registrazione del codice di pascolo al di fuori della sede aziendale. E nello stesso ovile è stata rilevata la non corretta identificazione di circa un centinaio di animali e pertanto i veterinari hanno disposto l'immediato blocco dei movimenti da o verso l'attività.

In un'altra azienda Agrigento, il personale veterinario ha riscontrato la presenza di 53 ovini sprovvisti del cosiddetto "documento di accompagnamento" e pertanto ha disposto il blocco immediato dei loro trasferimenti fino alla risoluzione delle non conformità riscontrate (fonte: anmvioggi.it).

8.3 Il malaffare negli allevamenti

Nel corso dell'operazione “Alto impatto” disposta dalla Questura di Caltanissetta nel mese di gennaio 2024, a Gela il titolare di un ovile è stato denunciato per ricettazione di farmaci di provenienza illecita, mentre su segnalazione dei veterinari dell'Asp di Caltanissetta sono state elevate sanzioni per 33 mila euro. Irregolarità anche in un caseificio collegato all'allevamento.

Il 26 gennaio 2024, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina hanno eseguito un decreto di sequestro emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, su richiesta della locale Procura Distrettuale della Repubblica, nei confronti di un imprenditore della provincia di Messina, attivo nel settore imprenditoriale della commercializzazione di animali vivi e della macellazione. Il provvedimento scaturisce dalla ricostruzione del profilo di pericolosità economico-finanziaria del soggetto proposto, sviluppata attraverso le risultanze di molteplici iniziative investigative avviate, nel tempo, dalla Procura peloritana e dalla Guardia di Finanza di Messina. Più in particolare, gli specialisti del G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Messina hanno documentato, nell'arco temporale che va dalla fine degli anni Novanta fino all'anno 2021, plurime condotte integranti reati di falso, di ricettazione e di bancarotta fraudolenta. I Finanziari ritengono sia stata individuata una sistematica attività organizzata in forma associativa di distrazione di capitali per mero arricchimento personale e reimpiego nella costituzione di altre società di comodo, con ingente danno per l'Erario oltreché pregiudizio per i fornitori. Gli approfondimenti economici-patrimoniali condotti dalle Fiamme Gialle, estesi a tutto il nucleo familiare, hanno poi consentito di disvelare la disponibilità di beni in misura sproporzionata rispetto ai redditi leciti dichiarati, dimostrando una stretta correlazione temporale tra i comportamenti antisociali documentati e l'illecito arricchimento. La misura irrogata prevede il sequestro di n. 5 compendi aziendali, comprensivi dei relativi beni patrimoniali, nr. 6 immobili, nr. 2 autoveicoli e nr. 26 rapporti finanziari, nella disponibilità diretta e indiretta del proposto, per un valore di stima pari a circa 1,5 milioni di euro.

Nel mese di marzo 2024, il Nucleo Forestale dei Carabinieri di Capaccio Paestum, insieme al Dipartimento di prevenzione del Servizio veterinario e alle guardie ambientali volontarie del Nucleo provinciale

Kronos di Salerno, ha eseguito il sequestro di un'azienda bufalina di circa 13mila mq posta vicino al fiume Sele. I responsabili sono stati denunciati per maltrattamento degli animali e per violazione delle normative ambientali e urbanistiche. Sarebbero state realizzate opere non autorizzate all'interno della fascia di rispetto del fiume Sele. Inoltre, sarebbero state rilevate discariche di liquami e altri rifiuti dell'allevamento direttamente nell'alveo. Diversi animali sarebbero apparsi malnutriti al punto da non riuscire a camminare.

Meno di un mese dopo, ad aprile 2024 i Carabinieri Forestali del Nucleo di Capaccio – Paestum e delle Guardie Giurate Accademia Kronos Salerno hanno sequestrato un'azienda zootecnica di circa 40.000 metri quadri e un fondo agricolo di 12.000 metri quadri adibito a discarica abusiva. Denunciati i titolari per reati ambientali e maltrattamento di animali. I titolari dell'azienda bufalina avrebbero smaltito illecitamente effluenti zootecnici su terreni incolti e nei canali di scolo, contaminando i corsi d'acqua e il mare. Gli animali, secondo l'accusa, sarebbero stati costretti a vivere e deambulare perennemente nei propri escrementi, che in alcuni punti raggiungevano i 60 centimetri di altezza.

Nel mese di maggio 2024, in provincia di Caserta, tre imprenditori sono stati colti da misure cautelari perché, secondo l'accusa avrebbero venduto in Italia e all'estero - Francia e Austria - mozzarelle prodotte soprattutto con latte vaccino spacciandole per mozzarella di bufala campana dop. I Carabinieri di Vitulazio hanno notificato la misura cautelare del divieto di dimora in provincia di Caserta emessa dal Gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere per i delitti di frode aggravata nell'esercizio del commercio.

Dalle indagini, realizzate dai Carabinieri di Vitulazio e da quelli del Reparto Tutela Agroalimentare di Salerno, sarebbe emerso che sulle etichette delle confezioni del prodotto era riportata la dicitura mozzarella di bufala campana dop con l'indicazione dell'utilizzo al 100% di latte di bufala, come previsto dalle normative nazionali e comunitarie e dal disciplinare di produzione; le analisi del prodotto hanno però accertato che la mozzarella era stata fatta con una miscela di latte di bufala e vaccino, con quest'ultimo spesso un prevalenza rispetto al primo.

A gennaio 2025, ad Avezzano (AQ) si sono chiuse le indagini preli-

minari per sette persone, tra cui quattro medici veterinari e i titolari di un allevamento, accusate, a vario titolo, di presunte violazioni sanitarie, falsificazione di documenti pubblici e movimentazione illegale di bovini sottoposti a blocco sanitario. I titolari dell'allevamento sono accusati di aver trasportato illegalmente bovini, violando l'ordinanza di divieto movimentazione. Gli animali, identificati con marche auricolari specifiche, sono stati fermati dalla forestale nei pressi di Cervara di Roma. Secondo l'accusa, i medici veterinari avrebbero falsificato certificati e documenti sanitari: uno è accusato di aver certificato trattamenti farmacologici mai avvenuti. Gli altri tre avrebbero falsificato documenti relativi alla profilassi sanitaria, certificando interventi mai eseguiti e riferendosi a marche auricolari inesistenti o mai utilizzate.

9. Il “malandrinaggio di mare”

Come per tutti i settori, anche quello della pesca non sfugge agli interessi della criminalità organizzata. Nelle varie edizioni di questo Rapporto, abbiamo dedicato decine di pagine alle penetrazioni delle mafie nel filone della pesca e, soprattutto, del controllo della vendita e dei mercati ittici. Riportiamo alcuni casi riferiti alle illegalità nella pesca alla vendita di pesce estratti dalle relazioni DIA.

“Il 1° agosto 2023, la Guardia di finanza di Catanzaro ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 32 persone indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori. I provvedimenti hanno riguardato appartenenti alla ‘ndrangheta, attivi nel territorio della provincia di Vibo Valentia, con alcune proiezioni su Milano, ove sodali alla cosca Mancuso di Limbadi (VV) avevano rilevato attività commerciali, poi sottoposte a sequestro, ritenute funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti dell’associazione. Tra le aziende sequestrate figurano a Milano un esercizio commerciale di somministrazione di alimenti e una società attiva nel commercio di prodotti ittici”. (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

Come documentato dall’operazione “Tritone” «Il tentativo di inquinare il tessuto economico-produttivo del litorale a Sud di Roma, impiegando le ingenti somme rivenienti dal narcotraffico internazionale di stupefacenti, passava infatti anche dalle indebite ingerenze nelle Amministrazioni locali ed era finalizzato, in particolare, all’aggiudicazione di appalti strategici in vari settori, da quello ittico a quello dello smaltimento dei rifiuti». (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2023).

“Il 10 ottobre 2023, a Taranto, la Guardia di finanza ha eseguito una

confisca definitiva (beni già sottoposti a sequestro il 12 novembre 2020 del valore complessivo di 2 milioni e mezzo di euro), nei confronti di un pluripregiudicato tarantino legato alla sacra corona unita, di alcuni beni immobili, mobili, disponibilità finanziarie e di due compendi aziendali di imprese attive nel settore della ristorazione e della vendita di prodotti ittici”. (Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento, attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2023).

Il 22 febbraio 2024, nell’ambito dell’operazione “Atlantide” la Guardia di finanza ha eseguito in provincia di Genova, Palermo, Siracusa ed in Spagna un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità e dalla finalità di agevolare cosa nostra, trasferimento fraudolento di valori e diversi reati tributari. Gli stessi sarebbero parte di un gruppo criminale che, tramite società con sede in Spagna, Portogallo e Italia, avrebbero gestito tra il 2015 e il 2021 un vasto giro d’affari basato sull’importazione di prodotti ittici surgelati dalla Spagna e dal Portogallo all’Italia, realizzando reiterate “frodi carosello”. Nello specifico, il meccanismo fraudolento veniva realizzato mediante la costituzione di società in territorio iberico destinate all’esportazione di prodotti ittici surgelati a società italiane che compivano fittizie operazioni di acquisto intra-UE (senza maturare alcun credito di IVA per effetto del meccanismo del reverse-charge) e successive fittizie cessioni nazionali con applicazione dell’aliquota IVA al 10% con conseguente maturazione di un credito IVA in capo al cliente finale. Tra i membri dell’organizzazione è emerso un soggetto palermitano ritenuto “vicino” ad un sodale della consorteria mafiosa di Capaci/Isola delle Femmine, organica al mandamento palermitano di San Lorenzo, nonché in rapporti commerciali con soggetti economici riconducibili a personaggi “vicini” al mandamento di Villabate. (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Truffa all’Unione europea con i fondi destinati all’acquacoltura: questa l’ipotesi investigativa partita in Puglia. Nove indagati; 5 cooperative del settore ittico coinvolte; 24 capi d’accusa, tra cui 7 truffe e 1 tentativo di truffa alla Regione Puglia per un importo complessivo di circa 2 milioni di euro; impiego di denaro di provenienza illecita; malversazione di erogazioni pubbliche con i fondi non destinati

poi alle finalità pubbliche previste, ossia investimenti nel settore acquacoltura tra realizzazione impianti, allevamenti di pesci, acquisto barche, miglioramento condizioni di lavoro e sicurezza, produzione di mangime. Questi i numeri dell'inchiesta della Guardia di Finanza, coordinata dall'ufficio di Roma della Procura europea. Gli avvisi di conclusione indagine notificati ai 14 indagati nel mese di gennaio 2025. Al centro dell'inchiesta 7 presunte truffe e 1 tentativo di truffa per beneficiare di contributi pubblici. La Procura europea ipotizza che le cooperative coinvolte chiedessero i finanziamenti erogati dalla Regione Puglia e cofinanziati col fondo europeo per gli affari marittimi e pesca (Feamp), ma non utilizzando poi per le finalità previste le somme anticipate che oscillano da 79mila a 264mila euro. I finanziamenti furono chiesti tra il 2019 e il 2022 per realizzare impianti di acquacoltura con installazione di gabbie per allevare spigole, orate e avannotti; per ammodernare unità di acquacoltura, compreso il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori, anche attraverso l'acquisto di un'imbarcazione di 15 metri; per progetti mirati a verificare la possibilità di sviluppare l'acquacoltura della specie ittica lampuga nel golfo di Manfredonia; per produrre mangimi e burger di pesce; per costruire piattaforme innovative per l'alimentazione della pesca e la sorveglianza. L'accusa sostiene che, invece, i fondi non sarebbero stati utilizzati per gli scopi dichiarati ma impiegati in attività diverse attraverso operazioni finanziarie atte a mascherare la provenienza illecita delle somme.

9.1 Un mare di illegalità

Per un approfondimento delle illegalità nel settore ittico, si rinvia al capitolo 16, Attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera.

Nel mese di gennaio 2024, le Fiamme Gialle della Stazione Navale di Bari, località Torre a Mare, nel corso di un controllo su strada, hanno scoperto all'interno di un'autovettura 286 chili di oloturie. Il conducente è stato segnalato all'Autorità giudiziaria. Le oloturie, fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema marino, sono spesso oggetto di traffico illegale destinato al mercato estero, e vengono commercializzate a prezzi molto elevati (fino a 700 euro al chilogrammo). L'attività di controllo è stata estesa a un deposito all'interno del quale c'erano

attrezzature per la lavorazione per questo sottoposto a sequestro insieme alle oloturie e all'autoveicolo utilizzato per il trasporto.

Nel mese di aprile 2024, tremila metri di reti da pesca prive di segnalazioni e poste in zone vietate sono state sequestrate in due distinte operazioni dai finanziari della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Pescara. Nel primo caso, nelle acque antistanti Francavilla al Mare, è stata scoperta una rete da pesca non a norma in termini di posizionamento e segnalazione. Gli operatori subacquei del Nucleo Sommozzatori hanno quindi effettuato un'immersione recuperando e sequestrando oltre 2500 metri di reti utilizzate per la pesca di frodo, posizionate a poco più di un metro di profondità. Dopo pochi giorni, i militari hanno effettuato ispezioni subacquee, ricognizioni costiere e appostamenti via terra per individuare posizioni di reti e modus operandi di un soggetto che da tempo era dedito alla pesca di frodo. E così è stato fermato a pochi metri dalla costa, nelle acque antistanti il comune di San Vito Chietino, un pescatore con reti prive di ogni segnalazione e abilmente occultate, lunghe oltre 500 metri. Le reti sono state poste sotto sequestro ed è stata elevata una sanzione pari a 2000 euro, oltre alla decurtazione di 7 punti dalla licenza di pesca.

Il 5 luglio 2024, 5 persone sono state denunciate per pesca di frodo e per violazione al Codice della navigazione, perché scoperti a pescare abusivamente vongole all'interno dell'area portuale di Ravenna, in acque vietate vicine a siti petrolchimici e industriali. La Guardia di Finanza di Ravenna ha sequestrato così 1,8 tonnellate circa di pescato e sei imbarcazioni dotate di motori sovradimensionati e di turbine aspiranti. Il pescato sequestrato, che avrebbe potuto fruttare circa ventimila euro, è stato rimesso in acqua.

A settembre 2024 la Capitaneria di Porto di Ortona ha multato per pesca subacquea di ricci di mare in zone vietate e con attrezzature non consentite, due sub, già noti per precedenti analoghi e provenienti da altra regione, privi di qualsiasi tipo di autorizzazione, sorpresi in ore notturne. L'attività di polizia è stata resa possibile anche alle informazioni fornite da diversi cittadini e dall'analisi dei movimenti dei mezzi utilizzati per il trasporto. L'operazione è stata conclusa dai militari della Guardia Costiera dopo diverse ore di appostamento tra gli scogli, in attesa dell'uscita dall'acqua dei sub, avvistati e seguiti facilmente grazie alle tipiche luci utilizzate per la pesca notturna. Sono stati sequestrati oltre 100 chili di ricci, immediatamente rigettati in mare.

Nella tarda notte del 30 dicembre 2024 il personale della Guardia Costiera supportata dai Carabinieri di Civitavecchia, su segnalazione di alcuni cittadini relativa alla presenza di persone in acqua intente a pescare i ricci, in località Baia Smeralda, ha seguito i diversi movimenti dei pescatori per poi fermarli nel momento che uscivano dall'acqua con i ricci. A terra vi era una terza persona che li attendeva. Circa 180 kg di ricci, intorno ai 3000 individui sequestrati, insieme all'attrezzatura subacquea.



10. Il “cocktail delle sofisticazioni alimentari”

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un’offesa al loro benessere. Anche i “prodotti” adulterati di origine animale che non richiedono l’uccisione di animali provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con “cibo” adulterato non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un’alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto? Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre alla sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani.

In questa sede trattiamo più in generale anche fatti che non sono riconducibili alla criminalità organizzata ma a forme di illegalità diffuse, come commercio di prodotti alimentari di origine animale tenuti in pessime condizioni igieniche, scaduti, non tracciati o contaminati, frode in commercio ecc.

Non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

«Per quanto attiene all’agropirateria, le tipologie di falsificazione

dei prodotti agroalimentari, a seconda delle conseguenze che hanno sulla composizione e/o gli aspetti esteriori degli stessi, si distinguono, fondamentalmente, in:

- ◆ adulterazioni, ossia operazioni che modificano la composizione organolettica del prodotto alimentare, mediante l'aggiunta o la sottrazione di alcuni componenti, senza che apparentemente il prodotto venga modificato in maniera apprezzabile;
- ◆ sofisticazioni, che consistono nell'aggiungere all'alimento sostanze estranee alla sua composizione, allo scopo di migliorarne l'aspetto e la qualità, di coprirne difetti o di facilitarne la parziale sostituzione con un altro;
- ◆ contraffazioni del marchio o dell'indicazione di provenienza o di origine, al fine di attribuire illecitamente le qualità e le caratteristiche riconosciute ad altro prodotto».

(Ministero dell'Interno - Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, anno 2018).

Secondo fonti del NAS dei Carabinieri, le principali frodi nel settore della carne sono:

- Vendita di carni provenienti da animali ingrassati con sostanze non consentite (ormoni, tireostatici, stilbenici, beta-agonisti). In questo caso le carni sono ricche di acqua e si riducono notevolmente dopo la cottura.
- Vendita di carni contenenti residui di medicinali il cui trattamento non è stato dichiarato e senza l'osservanza di sospensione tra il trattamento stesso e l'avvio alla macellazione.
- Vendita di carni della stessa specie ma di qualità diversa (vitello adulto per vitello).
- Vendita di tagli meno pregiati per tagli pregiati (es. lombata del quarto anteriore per lombata del quarto posteriore o filetto).

Aumentano i controlli sul cibo, dal campo alla tavola, da etichette a tracciabilità, frodi, fitofarmaci e indicazione d'origine, ma anche quelli sul territorio, su caccia, e su discariche e inquinamento. In totale, nel 2024, sono stati effettuati in Italia 900mila controlli per 40 milioni di euro di sanzioni, elevate 36.000 contravvenzioni e denunciate 16.000 persone all'Autorità Giudiziaria. Questo il bilancio

2024 dell'attività del Comando Carabinieri unità forestali, ambientali e agroalimentari (Cufaa). In particolare, sull'agroalimentare, sono stati effettuati 11.881 controlli per 7,3 milioni di euro di sanzioni amministrative, con 226 denunce e 150 illeciti. Nel mirino soprattutto i percepimenti dei fondi europei della politica agricola comune, i falsi documentali su titoli di proprietà dei terreni, contratti falsi o scaduti. Sulle Dop e Ig aiuto ai produttori e tutela del valore aggiunto dei prodotti.

Nel mese di marzo 2024 la Guardia costiera, i Carabinieri e l'Asp hanno setacciato il centro storico di Palermo, in particolare pescherie e ristoranti tra Capo e Ballarò, ed hanno elevato sanzioni per oltre 10 mila euro per irregolarità sotto il profilo della tracciabilità. La guardia costiera ha sequestrato oltre due tonnellate di "prodotti ittici", tra i quali 40 chili di novellame di sarda. Al mercato Ballarò era stata segnalata la presenza di venditori ambulanti che espongono alla vendita trasgredendo le più elementari norme igieniche e in assenza di autorizzazioni. Molti venditori, all'arrivo degli operatori, sono fuggiti lasciando le loro bancarelle incustodite. Durante analoghe attività al Capo è stata accertato che due vendevano "prodotto ittici" in assenza di idonea documentazione sulla tracciabilità. È stato altresì ispezionato un ristorante all'interno del quale sono stati trovati circa 150 chili di pescato non accompagnato da idonea documentazione attestante la rintracciabilità.

Oltre tre quintali di pesce e frutti di mare sequestrati, un verbale per l'impiego a nero di quattro operai: è il bilancio dei controlli del 18 aprile 2024, nella pescheria appartenente ad una persona molto nota sui social eseguiti nel corso di una operazione nel quartiere di Napoli Ovest che ha coinvolto il nucleo Nas dei Carabinieri, la Polizia Locale e la Guardia Costiera. Nella famosa pescheria, gestita dal pescivendolo napoletano famosissimo su TikTok, i Carabinieri del Nas di Napoli hanno sequestrato circa 350 chili di "prodotti ittici"; di questi, 150 chili per cattivo stato di conservazione e 250 per questioni di tracciabilità degli alimenti. Al controllo ha partecipato anche personale dell'Ispettorato del Lavoro: il responsabile è stato sanzionato per la situazione di 4 dipendenti, che sono risultati essere non in regola.

Nel mese di marzo 2025, la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna per frode in commercio per un veterinario, un allevatore e un commerciante della filiera del prosciutto San Daniele

perché è stato accertato l'uso fraudolento di disinfettanti sulle cosce e per aver avviato alla macellazione suini di età inferiore ai 9 mesi: entrambe le circostanze contestate sono vietate dal disciplinare del Consorzio del prosciutto San Daniele. Il Consorzio si è costituito parte civile. La Cassazione ha precisato "che il delitto di frode in commercio scatta, per la consegna o la messa in vendita di un prodotto diverso da quello pattuito, anche se questo non è nocivo per il consumatore, o addirittura non è alterato. Anche la violazione del disciplinare Dop, dunque, integra la consegna di una cosa diversa".

Nel mese di marzo a Palermo, nel corso di una settimana la Guardia costiera di Palermo ha effettuato 42 ispezioni mirate al contrasto della vendita su strada di "prodotti ittici" da parte di ambulanti abusivi nei quartieri periferici della città. Nell'ambito di tali attività, militari dell'ufficio circondariale marittimo di Termini Imerese hanno sequestrato un tonno rosso, di circa 120 chili, catturato in violazione della normativa comunitaria che mira a preservare gli stock ittici dei grandi migratori. Al trasportatore che lo deteneva è stata contestata una sanzione amministrativa dell'importo di 3.000 euro. Mentre a Porticello, il personale militare del locale ufficio circondariale marittimo ha posto sotto sequestro circa 80 chili di "prodotto ittico" congelato in quanto privo della necessaria documentazione attestante la provenienza. Sono state contestate 16 violazioni amministrative per un importo complessivo di 20 mila euro e sequestrati 1.300 chili di pesce nella maggior parte dei casi perché privo di documenti per la tracciabilità.

Nel mese di aprile 2024, una persona che trasportava oltre 600 kg di pescato ad una temperatura non conforme è stata denunciata. L'uomo è stato scoperto dai poliziotti della stradale di Sassari durante un controllo ad un furgone frigo in partenza al porto di Olbia "Isola Bianca" e diretto a Civitavecchia. Nel vano di carico gli agenti hanno trovato pescato locale di varia natura, tra cui molluschi, seppie, polpi, polpa di riccio ed altro pesce fresco. Il veicolo è stato quindi condotto negli uffici della Guardia Costiera di Olbia dove, dopo uno scrupoloso controllo condotto anche dagli ispettori della Capitaneria di Porto e da personale della ASL-Gallura, è scattato il sequestro.

Nel mese di maggio 2024 i Carabinieri della Compagnia di Palmi, in collaborazione con la Guardia Costiera di Gioia Tauro, i veterinari dell'ASP di Reggio Calabria ed il comando della polizia locale, hanno

coordinato una serie di controlli finalizzati al contrasto della vendita abusiva di pesce. Dall'esito delle verifiche sono emerse violazioni di tipo amministrativo che hanno comportato il sequestro di oltre 15 chili di pesce avariato e circa 6.000 euro di verbali a carico dei venditori ambulanti. Oggetto dei controlli il mercato rionale di Palmi, pescherie e diverse bancarelle abusive presenti alla Tonnara. In quest'ultima località, in particolare, sono stati rinvenuti, chiusi in sacchetti di plastica al cui interno proliferavano insetti di vario genere, diversi chili di pesce, in condizioni igienico sanitarie pessime, pronti per la vendita. Inoltre, sono state irrogate numerose prescrizioni nei confronti di alcune pescherie che, incuranti delle normative sanitarie in materia, esponevano e lavoravano il pescato, riversando materiale organico sulla pubblica via ed attirando animali di vario genere.

Nel mese di agosto 2024 a Catania, gli agenti dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, delle divisioni di polizia anticrimine e amministrativa, insieme al personale della forestale regionale, agli agenti della polizia locale e agli operatori dell'Asp e dello Spreasal, hanno messo a segno un blitz nella movida cittadina dove vi è un'importante vendita di carne alla brace. Le forze dell'ordine hanno rilevato diversi esercizi che svolgevano attività abusive, senza i necessari permessi per la somministrazione di cibo e, soprattutto, carne non tracciabile. Tra questa anche carne di cavallo: sono stati circa 70 i chili sequestrati.

A fine novembre 2024 i Carabinieri del NAS di Napoli, collaborati dai militari della Compagnia di Torre Annunziata e da personale dell'Asl Napoli 2 Nord, hanno individuato un'attività abusiva di sezionamento e lavorazione carni all'interno di una palazzina privata. L'ispezione ha evidenziato che i sottoprodotti e gli organi di origine animale, nonché le parti anatomiche di poco valore economico di bovini e suini, venivano lavorati mediante l'utilizzo di attrezzature gravate da significative condizioni igienico sanitarie e stoccati in ambienti malsani e igienicamente compromessi dalla presenza di rifiuti di varie tipologie. L'alimento in questione, conosciuto in Campania con il nome di "O pere e o' musso," tipico napoletano, era destinato alla vendita ambulante sulle aree pubbliche. L'attività è stata sospesa con immediata chiusura dell'intero impianto sprovvisto del "Bollo CE" e di riconoscimento produttivo e nella circostanza sono state sottoposte a sequestro amministrativo 3 tonnellate di carne bovina e suina risultata priva di documentazione attestante la tracciabilità e la pro-

venienza e di conseguenza potenzialmente pericolosa per la salute pubblica. Il valore della merce e della struttura oggetto di vincolo è stimato in circa 400.000 euro. Le sanzioni amministrative contestate superano i 50 mila euro.

All'inizio di dicembre 2024, venti tonnellate di tonno in scatola, per un valore commerciale di circa 250mila euro, sono state poste sotto sequestro a seguito di un'operazione di controllo svolta congiuntamente dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e dalla Capitaneria di Porto di La Spezia. È stato intercettato nello scalo Spezzino un container imbarcato su un mercantile proveniente dal Senegal che conteneva circa 20 mila chili di Tonno pinna gialla in scatola. Dai controlli effettuati sono emerse serie di irregolarità documentali, tra cui la mancanza di tracciabilità del prodotto, requisito necessario per avere l'autorizzare all'importazione della merce. La normativa Unione, infatti, prevede necessariamente che l'importatore presenti una serie di documenti, tra cui i tra cui i certificati di cattura, atti a dimostrare che sia frutto di pesca illegale.

PER APPROFONDIMENTI SI RINVIA AI CAPITOLI 13 "ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE", 16 "ATTIVITÀ DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA" E 17 "ATTIVITÀ DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE".

11. Animali: internet, intimidazioni, furti e droga_

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet e dei Social rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi", e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra acquista una sinistra fama planetaria grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso Social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita (es. animali dati a fuoco, lanciati da edifici, scuoiati vivi, ecc.) al maltrattamento violento (animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, ecc.) a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli, la zooerastia.

Schematicamente i principali modi di utilizzo di Internet per attività illegali contro gli animali sono:

- ◆ diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali;
- ◆ commercio e traffico di animali;
- ◆ raccolta di scommesse su competizioni tra o di animali;
- ◆ promozione di attività illegali a danno di animali;
- ◆ truffe e raggiri con uso fittizio di animali.

Per le corse clandestine di cavalli, ad esempio, è stata accertata l'esistenza di profili Facebook finti e gruppi WhatsApp utilizzati per concordare la corsa e darsi appuntamento la sera prima per l'alba dell'indomani. Anche per i combattimenti sono stati riscontrati gruppi chiusi, aperti il tempo necessario per concordare e poi chiusi subito dopo.

La diffusione di video di violenza contro gli animali è un fenomeno ormai planetario e riguarda qualsiasi tipo di violenza. Nella chat "The Shoah Party", disattivata nel mese di ottobre 2019, dopo l'inchiesta dei Carabinieri di Siena, ad esempio, sono stati trovati centinaia di video, definiti "orribili" da alcuni degli investigatori che li hanno visionati. Scene di uccisioni di persone, degli sgozzamenti per mano dei terroristi dell'Isis, di abusi sessuali su bambini e bambine, video di sevizie su galline e altri animali, con l'invito "a provarci anche noi". Un vortice di violenza che coinvolge tutti, senza alcun confine di specie.

In questo periodo storico il rischio associato alla minaccia di natura cibernetica si è attestato su livelli particolarmente elevati. Le nuove mafie, sempre più abili a cavalcare l'onda dell'innovazione tecnologica e informatica per ampliare il loro raggio di azione e aumentare i profitti, sono diventate organizzazioni ibride, capaci di operare sia nella realtà analogica che in quella digitale. È il quadro che emerge dal Rapporto "Cyber organized crime. Le mafie nel Cyberspazio", curato da Antonio Nicaso e Walter Rauti, che la Fondazione Magna Grecia, che quest'anno celebra i 40 anni dalla sua nascita, ha presentato al Palazzo di Vetro dell'Onu lo scorso aprile, e il 14 giugno 2024 a Montecitorio.

Le mafie, a fianco alla ricerca di avvocati, commercialisti, broker, notai, agenti immobiliari, hanno aggiunto quella di ingegneri informatici, hacker e drug designer. "Le organizzazioni criminali considerano ormai il 'vecchio' pizzo come qualcosa di superato", ha detto il Procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri, secondo il quale a Napoli la camorra aveva creato una banca online che riciclava miliardi di dollari, con seimila clienti in Lombardia e nel Lazio e con sedi anche in Lituania e Lettonia. Il riciclaggio ammontava a più di tre miliardi e mezzo di euro, di cui solo due sono stati sequestrati. "La cosa che ci ha sorpreso è che nelle banche sequestrate abbiamo scovato tecnologie che la nostra Polizia giudiziaria nemmeno si sogna. Purtroppo, nelle azioni di contrasto alle mafie, l'Italia è rimasta indie-

tro rispetto a Paesi come Germania, Olanda e Belgio che ora devono aiutarci. Nelle forze dell'ordine mancano del tutto giovani ingegneri in grado di dare quella spinta di cui il nostro sistema ha bisogno. Stiamo perdendo troppo tempo e tanto campo”, ha concluso Gratteri.

Antonio Nicaso ha spiegato come “quella del 2024 sia una criminalità organizzata sempre più addentrata nel cuore dell'innovazione tecnologica e informatica”. A parlare sono le indagini. Qualche esempio? “In un'occasione - ha detto Nicaso - i clan hanno assoldato pirati informatici per violare i sistemi di sicurezza del porto di Anversa, così da far sbarcare decine di carichi di cocaina proveniente dall'America Latina senza destare sospetti. In un'altra, hanno assunto hacker rumeni per mettere a punto una complessa attività di ingegneria sociale, servita poi per sottrarre milioni di euro a ignari cittadini attraverso il phishing. Soldi successivamente utilizzati per acquistare armi in Moldavia”. Dallo studio emerge che le mafie operano digitalmente in modo strutturato, strategico e coordinato, tanto che esistono delle correlazioni tra riciclaggio di denaro, criminalità informatica, crypto-asset e corruzione. Del resto, il dark web rappresenta un luogo ideale per le mafie: è discreto, relativamente sicuro e permette di mantenere l'anonimato grazie alle tecnologie disponibili di pseudonimia e crittografia. Su internet oscuro ci sono grandi piazze virtuali dove è possibile comprare e vendere di tutto. Allo stesso tempo, si può riciclare denaro o si possono commettere frodi finanziarie ed estorsioni online, sapendo di poter eludere le frontiere tradizionali e sfuggire alle indagini.

In sintesi, le mafie del ventunesimo secolo sono sempre più digitali, sempre più abili nel cavalcare l'onda dell'innovazione tecnologica e informatica. Hanno compreso che le moderne tecnologie offrono enormi opportunità per ampliare il loro raggio di azione e aumentare i profitti. E si sono rapidamente adeguate: spostando sulle piattaforme online molte delle loro attività illegali, creandone di nuove e imparando così a elaborare strategie cyber.

Viviamo in un'era di disconnessione individuale, ma di continua ed esasperata connessione sociale e questo le varie mafie lo sanno sfruttare bene, e non è un caso se il nuovo fronte sul quale puntano è quello del metaverso.

La Direzione Investigativa Antimafia pone l'attenzione sulle piatta-

forme di comunicazione criptate e, in generale, su internet e dark web. La Relazione sulle attività svolte relativa al secondo semestre 2022, presenta un focus proprio sul nuovo scenario “rispetto al quale Europol - si legge - ha già evidenziato le potenziali criticità”. Si sottolinea, infatti, la capacità delle organizzazioni criminali “di cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale”. L’approfondimento sottolinea che bisogna investigare nel mondo delle piattaforme virtuali «per “seguire il flusso dei soldi”, come diceva il Giudice Giovanni Falcone. Il futuro è già oggi, il denaro viene movimentato dalla criminalità in forma elettronica, velocemente nei nuovi ambienti digitali, come quello del metaverso dove si scambiano anche oggetti ed opere d’arte NFT (*Non Fungible Token*). Gli investigatori devono acquisire nuove competenze per essere preparati a queste nuove tecnologie, è imperativo conoscerle, imparare a utilizzarle, soprattutto sviluppare le capacità investigative per intercettare i patrimoni illeciti, per poterli bloccare e sottrarli alla criminalità».

Nelle edizioni precedenti di questo Rapporto siamo intervenuti diverse volte in merito al problema dello sfruttamento della Rete da parte delle organizzazioni mafiose soprattutto per la gestione delle attività illegali di raccolta di scommesse e di gioco clandestino. Qui, però gli scenari cambiano. Il metaverso è stato descritto come la prossima interazione di Internet. Per questo il rapporto Europol fornisce una prima prospettiva incentrata sugli attuali sviluppi sull’argomento, sulle potenziali implicazioni per gli organi di polizia, nonché raccomandazioni chiave su ciò che la comunità delle forze dell’ordine potrebbe fare per prepararsi al futuro e sapersi muovere nel metaverso per monitorare i rischi, le minacce e le opportunità delle tecnologie emergenti. Il panorama della criminalità organizzata, infatti, è «caratterizzato da un ambiente in rete dove la cooperazione tra criminali è fluida, sistematica e guidata da un focus orientato al profitto. Tra le organizzazioni mafiose si va sempre più affermando la tendenza a mutuare i modelli organizzativi e le strutture aziendali dove si fa sistematicamente “Networking” (lavoro in rete), coinvolgendo nelle attività illecite imprenditori senza scrupoli che non hanno la piena consapevolezza del calibro criminale dei soggetti con cui interagiscono, anche se questi non esitano a ricercarne il contatto». Per contrastare queste nuove offese criminali bisogna, quindi, adeguare gli strumenti tecnologici a disposizione delle agenzie di sicurezza alle nuove sfide nella lotta alla criminalità organizzata, aumentare le ca-

pacità di penetrazione del metaverso, delle comunicazioni criptate e in generale del web (sia la rete internet che il dark web) e in altri settori del mondo digitale meno conosciuti, perché le mafie sono capaci di rigenerarsi continuamente, perché hanno a loro disposizione tecnologie e tecnici di altissima specializzazione.

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si può facilmente prevenire. "In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali" (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017). «Significativo, in proposito, l'utilizzo di modalità operative tipiche delle cosche di 'ndrangheta, "...in primis quella di far pervenire un messaggio mafioso mediante il posizionamento di teste mozzate di animali davanti all'autovettura, ovvero dinnanzi all'attività commerciale della vittima di turno". Nel dicembre 2019 ha avuto inizio l'udienza preliminare» (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 - 31/12/2019).

Il 27 novembre 2023 a Palermo, sono state rinvenute due teste di capretto e due bossoli all'interno di una palestra. Si segnala che il 19 aprile 2023 il locale era stato danneggiato dall'esplosione di una bombola di gas-propano posizionata davanti all'ingresso.

Sovente, però, gli animali vengono massacrati solo perché d'intralcio alle attività malavitose. Numerosi i casi segnalati negli ultimi anni.

Il 25 marzo 2024 a Serle, provincia di Brescia, nell'arco di una mattinata sono stati svaligiati due appartamenti. In un caso, però, i delinquenti hanno ucciso a calci il cane che abbaia. La stessa sorte di Laika, una cagnolina che poco più di due mesi prima è stata uccisa a Marone, sempre in provincia di Brescia: è morta dopo essere stata picchiata dai ladri che hanno fatto irruzione nella villetta.

Il 20 settembre 2024 a Roma, nel corso di un tentativo di furto in un appartamento, con dinamiche non chiare, un cane è precipitato dal terrazzo: è morto poco dopo il ritrovamento.

Il 17 dicembre 2024, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, residenti nelle province di Brescia e Palermo, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, ricettazione, associazione per delinquere finalizzata a commettere rapine, furti in abitazione ed estorsioni, detenzione illegali di armi, usura, rapina aggravata e lesioni. Nello specifico, sono stati rilevati tassi di interesse usurari superiori al 30 % annuo e in talune occasioni il ricorso a teste di maiale a scopo intimidatorio nei confronti delle vittime di estorsione; gesto significativamente simbolico negli ambienti di criminalità organizzata.

Dalle risultanze investigative dell'operazione "Souvenir" conclusa dai Carabinieri nel mese di ottobre 2024 con l'arresto di due soggetti per tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, in danno di un imprenditore ortofrutticolo, consumata nel giugno del 2023, è emerso che il tentato evento estorsivo è stato compiuto con le classiche metodologie mafiose. Infatti, gli indagati a titolo intimidatorio avrebbero inviato alle vittime messaggi, in parte scritto in dialetto calabrese, accompagnato da una testa mozzata di ovino, il tutto facendo riferimento a una sedicente "famiglia" mafiosa, al fine di evocare il potere intimidatorio di una vera e propria organizzazione mafiosa. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza. Spesso si tratta di violenza contro gli animali inserita in un contesto aggressivo e marginale.

A metà giugno 2024, i Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile di San Giovanni in Persiceto (BO) hanno eseguito un'ordinanza applicativa della misura cautelare, nei confronti di un 20enne e un 23enne bolognesi e di un 22enne modenese, indagati per rapina, estorsione, lesioni personali aggravate e porto di armi od oggetti atti ad offendere in concorso tra loro e con altri due minorenni per i quali è stata informata la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna. Le indagini che hanno portato all'emissione della misura cautelare, sono state svolte dai Carabinieri, coordinati dalla

Procura della Repubblica di Bologna, per i fatti accaduti la sera del 1° ottobre 2023, quando dei ragazzi furono rapinati davanti a una discoteca di San Pietro in Casale, da una banda composta da altri giovani che indossavano una tuta scura ed avevano al seguito due cani di taglia grande, utilizzati per spaventare le vittime. Nella circostanza, i malcapitati, avvicinati dal gruppo con la scusa di avere una sigaretta, erano stati intimiditi, perquisiti e anche picchiati, nonché rapinati dei propri effetti personali, tra cui una bici, una cintura griffata, uno smartphone, una carta di identità e delle banconote. Due giovani rapinati furono costretti a farsi medicare dai sanitari del 118 le ferite al torace e alla testa, giudicate guaribili in sette giorni. Rintracciati dai Carabinieri, i tre maggiorenni (20enne e 23enne bolognesi e il 22enne modenese) sono stati sottoposti alla misura cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bologna: obbligo di dimora nei comuni di residenza, col divieto di allontanarsi dalle rispettive abitazioni tra le ore 20:00 e le ore 07:00. I due minorenni, invece, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna.

La violenza non ha limiti di specie e il suo ciclo non risparmia nessuno, umani e no. Sovente in fatti di cronaca che riguardano persone sono coinvolti anche animali e viceversa. Com'è noto, assistere ad atti di violenza è di per sé subire violenza. Scene di aggressioni e maltrattamento lasciano profondi segni nei bambini che assistono, con traumi che possono avere riverberi negativi sulla formazione della loro personalità.

Lo studio della violenza nell'ambito familiare sottolinea anche la frequente violenza a danno di animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l'animale della persona offesa o minacci di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima. Frequenti i casi riportati dalla cronaca.

La questione non è nuova: diverse ricerche, ai fini della prevenzione della violenza interpersonale, hanno messo in luce importanti connessioni fra violenza di genere e violenza verso gli animali. Secondo studi recenti molte vittime di abusi ritarderebbero l'allontanamento dalla situazione di violenza per le difficoltà, una volta abbandonato il proprio ambiente domestico, di trovare un ricovero per sé e per i propri

animali. Difatti, anche se quasi una famiglia italiana su due vive con un animale domestico (Ministero della Salute), i Centri di Accoglienza non sono di norma attrezzati per l'accoglienza di animali appartenenti alle vittime di abusi, né per proporre soluzioni alternative. È stato sottolineato, altresì come la letteratura scientifica abbia individuato una correlazione tra violenza domestica e maltrattamento di animali e indicato tra i fattori di rischio nel processo di vittimizzazione animale anche il pericolo derivante dal vivere in famiglie disfunzionali, o in cui prevalgono condotte aggressive e abusanti, ovvero in contesti violenti che, come conseguenza, determinano anche comportamenti non rispettosi delle loro esigenze etologiche. Animali che possono essere vittimizzati sotto molteplici aspetti, come incuria, abbandono fisico ed emotivo e maltrattamenti vari.

A Padova, nel mese di settembre 2024, un uomo avrebbe picchiato violentemente un gatto poiché era un regalo dell'ex fidanzato della sua ragazza. Lei gli aveva chiesto di dar da mangiare all'animale mentre era di turno al lavoro, e invece il suo compagno, con cui conviveva da qualche mese, lo avrebbe colpito in modo violentissimo. Il gatto è stato ricoverato per diversi giorni, ma alla fine non ce l'ha fatta.

Il 17 ottobre 2024 a Trento, un uomo accusato di maltrattamento in famiglia è stato condannato a undici anni di reclusione. Raccapricciante l'atto d'accusa della Procura che racconta tre anni di abusi e violenze psicologiche subite da una mamma quarantenne. Secondo la ricostruzione della Procura la donna, madre di due bambini piccoli, avrebbe subito per almeno tre anni le vessazioni e le violenze da parte del marito che era crudele anche con il cane. Nell'atto d'accusa viene contestato anche il reato di maltrattamento di animali in quanto l'uomo, in preda alle sue esplosioni di violenza, avrebbe picchiato brutalmente il cane con un bastone rendendolo cieco.

I furti di cani di razza sono un fenomeno sempre più organizzato e programmato, un business con un giro di affari illecito di non poco conto che vedrebbe coinvolti anche veterinari collusi. Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l'allarme in alcune zone. Nel Frusinate sono spariti diversi cani da caccia e l'allarme e la paura si sono diffusi sui social. Ogni giorno nel nostro Paese un numero importante di cani vengono rubati. Alcuni anni fa i Carabinieri Forestali hanno ipotizzato, stando alle denunce presentate a livello

nazionale, che in media vengono rubati circa 3 cani al giorno, mille all'anno. Ma il numero oscuro, ovvero i casi reali non denunciati, è molto alto. La fenomenologia è varia e complessa e non è possibile qui affrontarla compiutamente, tuttavia si possono fare alcune considerazioni.

Il più delle volte gli animali vengono rubati per il loro valore economico e finiscono poi al mercato nero o usati come riproduttori. In particolare, per quanto riguarda i cani, la vittimologia di questa categoria vede a rischio animali di razza con pedigree importanti, campioni di bellezza, o campioni di caccia. È noto, ad esempio, che esiste un vero e proprio mercato clandestino di Setter addestrati per l'attività venatoria: un buon cane può arrivare a costare alcune migliaia di euro, un campione di gare e mostre, molto di più. Altri cani dal forte valore economico, e come tali a rischio, sono quelli da tartufo che possono arrivare a valere al mercato nero anche 15 mila euro. A questi si aggiungono cani di razza o simili che vengono venduti tramite Internet e canali non ufficiali da allevatori abusivi o da privati che mettono annunci. Il fenomeno nell'area anglosassone è conosciuto come "dog flipping".

Anche in America il furto di cani è in forte aumento e vi sono gruppi specializzati che "spacciano" gli animali trafugati su Internet. I cani vengono portati via dalle loro case e famiglie e ceduti a estranei. Mentre alcune persone non rivedranno mai più i loro cani, altri hanno riferito di aver visto annunci online dei propri animali domestici rubati.

Vi sono poi i rapimenti con le annesse richieste di riscatto. Sono stati addirittura registrati casi di aggressione ai danni di coloro che portavano il loro cane al guinzaglio, per rapire l'animale. Il cane sparisce e dopo poco qualcuno si fa vivo con la richiesta di soldi. A volte le persone non capiscono neanche che si tratta di un rapimento poiché il cane scompare nel corso della consueta passeggiata al parco, quando è lasciato libero, e la cosa passa come "smarrimento". Si mettono così i volantini con la promessa di una "lauta ricompensa" e ai malfattori non resta che mettersi in contatto per ritirare quanto promesso, dicendo di averlo ritrovato. La stessa cosa succede anche per i gatti abituati ad uscire di casa.

Un altro canale dei furti è quello del racket delle elemosine: a rischio

cuccioli, animali di piccola taglia o malconci; animali, insomma, che devono colpire per la loro tenerezza. I combattimenti, invece, sono dietro al furto di alcune tipologie di cani, pit bull, cani da presa o di taglia grande che possono essere usati nelle lotte o come *sparring partner* per addestrare e allenare i combattenti o per testarne il valore e la forza.

Un'altra specie a rischio furto è il cavallo. Segnalazioni di rapimenti avvengono in tutto il Paese. Le destinazioni sono lo sfruttamento nelle corse clandestine o, più frequentemente, la macellazione. Va detto che anche per gli animali avviati alle corse o altre attività, alla fine, la destinazione finale è un mattatoio. Non mancano le richieste di riscatto: il cavallo viene rapito e poi si estorcono soldi o altri beni.

I furti di cani di razza e il suo giro di affari illecito coinvolgerebbe anche veterinari collusi, utilizzati per le operazioni di falsificazione dei microchip, dei certificati vaccinali e del passaporto.

A metà aprile 2024, due cagnolini meticci sono stati sottratti ad un addestratore aquilano che li stava educando alla ricerca dei tartufi. I giovani cani, del valore di qualche migliaio di euro, sono “spariti” dal luogo in cui erano tenuti. A rubarli sarebbe stato il proprietario di uno degli animali, il quale, invece di rispettare gli accordi e corrispondere l'importo pattuito per l'intero periodo addestrativo (ormai vicino alla scadenza), consapevole dei movimenti dell'istruttore, avrebbe portato via il suo stesso cane trafugandolo insieme ad un altro. L'uomo, prospettando all'addestratore cinofilo la possibilità di rientrare in possesso degli animali, avrebbe poi inscenato il c.d. “cavallo di ritorno”, per cui sarebbero stati necessari 500euro, quale scotto per l'intermediazione avuta con i presunti ladri. All'artefice dell'inganno, un 62enne della provincia di Campobasso. Lo stratagemma però non è riuscito ed è finito in manette con la duplice accusa di furto di animali ed estorsione. Ad arrestarlo sono stati i Carabinieri della stazione dell'Aquila che prima hanno raccolto la denuncia e poi si sono sostituiti alla vittima presentandosi all'appuntamento fissato per liberare, dietro riscatto, i due cagnolini.

I canali del traffico di stupefacenti si intrecciano spesso con quelli del commercio di animali vivi, di animali morti o parti di essi, destinati al consumo umano, o quelli del traffico di specie protette. Per l'Europol, “alcuni trafficanti di animali selvatici sono anche coinvolti in frode

in materia di accise e traffico di droga” (EU SOCTA 2021 Europol).

Carabinieri, Guardia di Finanza ed agenti della Polizia di Stato hanno svolto, il 17 febbraio 2024, un servizio a Siracusa puntando i riflettori su una piazza di spaccio “diffusa” dislocata su più appartamenti ricadenti su Largo Luciano Russo. La piazza di spaccio era protetta da un sofisticato sistema di video sorveglianza utilizzato dai pusher per tenere sotto osservazione l'intera area interessata dallo spaccio attraverso numerose telecamere poste sul tetto e sotto i balconi di alcune abitazioni e un cane molosso posto sulla terrazza per contrastare l'operato delle forze dell'ordine. Il cane è stato affidato ai veterinari dell'Asp di Siracusa perché è apparso in evidente stato di denutrizione.

Nel mese di febbraio 2024 a Taranto, un uomo di 23 anni, durante un controllo nella sua abitazione, ha aizzato il cane contro i Carabinieri. Era già sottoposto alla misura della detenzione domiciliare, è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale. Il cane aizzato si è avventato sullo stivale di uno dei due Carabinieri, mordendolo e riuscendo a perforarlo ma, per fortuna, senza procurare lesioni al militare.

Nel corso della serata dell'8 luglio 2024 i Carabinieri della Stazione di Ugento hanno arrestato in flagranza di reato una donna perché ritenuta presunta responsabile di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. In particolare, a seguito di un controllo alla circolazione stradale sulla SS274, i militari hanno sottoposto a perquisizione i due occupanti di un'utilitaria, un uomo ed una donna. All'esito degli accertamenti, i Carabinieri hanno rinvenuto una confezione contenente circa 10 grammi di presunta sostanza stupefacente, verosimilmente del tipo cocaina, occultata all'interno della pettorina del cane della donna. L'attività investigativa, proseguita presso le rispettive abitazioni dei due sospetti, ha consentito di rinvenire a casa della donna tutto il materiale occorrente per la presunta attività di spaccio, ovvero oggetti per il confezionamento, peso e taglio. La donna è stata quindi arrestata e, come disposto dal PM di turno presso la Procura della Repubblica di Lecce, accompagnata presso la propria abitazione in regime degli arresti domiciliari. L'uomo, invece, è stato denunciato in s.l. per il concorso nel reato.

A metà agosto 2024 è stato ad Ardea (RM) è stato arrestato un

uomo ritenuto re del narcotraffico romano, C. D. W., latitante per una condanna a dodici anni per traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. L'operazione è stata condotta dai Carabinieri di Castel Gandolfo. Nel corso delle operazioni sono stati trovati anche due american pit bull terrier.

Il 24 agosto 2024, un'imprenditrice agricola di Nicosia (EN), denunciava di avere rinvenuto nei pressi del cancello d'ingresso di una sua proprietà, una carcassa di cane con laccio attorno al collo. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

Il 16 ottobre 2024, la Polizia di Stato ha tratto in arresto a Bardonecchia (TO), nella flagranza del reato, 2 cittadini romeni ritenuti colpevoli della detenzione di 77 kg di cocaina occultati all'interno di un semirimorchio agganciato al trattore stradale da questi condotto. I due uomini, provenienti dall'Olanda, avevano accuratamente occultato lo stupefacente tra i prodotti di macellazione trasportati. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio Giugno 2024 - Luglio - Dicembre 2024).

12. La zoocriminalità minorile_

Leone, il gatto scuoiato vivo nel Salernitano e morto tra atroci sofferenze, nonostante le cure dei volontari e dei veterinari. Grey, il gatto di Alberobello, in provincia di Bari, colpito con un calcio da una 15enne che lo ha fatto cadere nelle acque gelide della fontana della piazza del Comune, provocandone la morte. Aron, il pit bull legato ad un palo e bruciato: oltre l'80% del suo corpo aveva riportato ustioni e anche gli organi interni erano stati compromessi. Morto anche lui. Potremmo continuare a lungo con un elenco, triste e raccapricciante, di animali seviziati, torturati e uccisi. Un'antologia della violenza, che a volte diventa orrore, quella commessa ai danni degli animali. Si scorge una malvagità senza limiti, becera, a volte davvero terrificante. Molti di questi atti delittuosi sono al tempo stesso chiari e oscuri. Chiari se ci si attiene ai fatti e alle circostanze, oscuri se si cerca di capire perché sono stati compiuti. Come asseriva George Eliot, la crudeltà, come tutti i vizi, non richiede altro motivo che sé stessa: ha bisogno soltanto di un'occasione.

Storie che hanno in comune, oltre al destino delle vittime, la gratuità del gesto, un comportamento crudele quanto incomprensibile. La crudeltà non ha mai un "perché", se non la sua stessa essenza. La crudeltà è in sé stessa priva di spiegazioni. In questi gesti non si intravedono, non dico lontani elementi giustificativi, ma neanche remoti elementi di comprensione.

Ovviamente sotto il profilo criminologico e psicologico, ci sarebbe tanto da dire e analizzare e l'analisi del profilo di alcuni degli autori, con molta probabilità, porterebbe a conclusioni di interesse clinico. Questo però non deve portare a frettolose quanto consolanti considerazioni che relegano il maltrattamento di animali a forme più o meno accentuate di disturbo mentale. No, i maltrattamenti di animali sono soprattutto frutto di una cultura specista che vede negli animali mere cose, esseri privi di valori, al massimo quello di semplice merce.

Nondimeno basterebbe davvero poco per comprendere quanto sia terrificante il nostro ridurre esseri viventi a cose, oggetti, mezzi, strumenti, con tutte le conseguenze culturali che ne derivano: tali le fondamenta dell'ideologia del dominio. Il potere, a maggior ragione quello di specie, usa l'indifferenza verso la sofferenza degli altri per esercitare il suo repertorio di crudeltà a difesa del proprio dominio.

Siamo portati a ritenere che il male sia lontano da noi, qualcosa che non appartiene alla nostra quotidianità, lo disconosciamo e nascondiamo, per illuderci di stare bene con noi stessi e con il mondo intero. Lo colleghiamo al di fuori di noi, proiettandolo sugli altri e facciamo di tutto per non scorgerlo nella nostra vita quotidiana. Ma la realtà è che non ci sono limiti alle perverse e varie forme di abusi criminali a danno di animali. Fatti che accadono, spesso, tra le mura domestiche, in famiglia, nella stretta schiera dei parenti, nel condominio e che vedono come protagonisti i volti di ogni giorno, il parente, il vicino di casa, il conoscente al quale quotidianamente diamo il buon giorno.

La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, al 30 settembre 2024 i minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, tenuti in Centri di prima accoglienza, Istituti penali per i minorenni, Comunità ministeriali o Comunità private erano 1634, 1560 maschi e 74 femmine. 19.947, invece, i minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, fino al 30 settembre. In particolare, per quanto riguarda gli italiani, 13.874 maschi e 1.469 femmine per un totale di 15.343. Per i giovani e le giovani di nazionalità straniera di parla di 4.253 maschi e 351 femmine, per un totale di 4.604.

Le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per lesioni dolose sono passate dai 2mila casi del 2010 ai 3.639 del 2023 (report dell'aprile 2024 del Servizio Analisi Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza). I dati analizzati riguardano le segnalazioni di minori denunciati/arrestati, presenti nella banca dati interforze per i quali l'autore risulta noto e identificato e sfuggono al computo tutti i reati che possono essere stati commessi da minori, ma non sono stati denunciati per vari motivi o per i quali l'autore rimane ignoto.

I dati del periodo 2010/2023 evidenziano un incremento delle denunce di minori per i reati caratterizzati da violenza come le lesioni dolose, la rissa e la rapina. Nel biennio 2022/2023 le denunce di minori stranieri sono state, rispettivamente, del 52,37% e del 51,40% del totale e quelle per violenza sessuale raggiungono il 56,19%.

I dati raccolti confermano la rilevanza del problema in un contesto in cui gruppi di giovani si dedicano a varie forme di vandalismo (grafiti sui muri, danneggiamento di proprietà pubbliche e private) favorendo, così, situazioni di degrado urbano che incidono negativamente sul livello della sicurezza percepita. Senza contare il bullismo e le molestie verso coetanei, persone fragili o verso persone considerate "diverse". Si evidenzia come i minori autori di reato provengano non soltanto da situazioni sociali precarie ma anche da contesti familiari caratterizzati da soddisfacenti condizioni economiche.

Un'indagine Cesvi di pochi anni fa conferma un aspetto da tenere ben presente, ovvero che sono le famiglie a influenzare di più la violenza verbale dei minorenni. Secondo questa ricerca, il maltrattamento dei minorenni in famiglia avviene in un quadro in cui in generale nel nostro Paese i reati contro i minori sono in aumento: +8% nel 2021 rispetto al 2020, toccando il numero di casi più alto mai registrato.

Tra le forme di maltrattamento individuate per i minorenni, il 40,7% delle vittime è colpito dalla patologia delle cure (incuria, discuria e ipercura), il 32,4% da violenza assistita, il 14,1% da maltrattamento psicologico, il 9,6% da quello fisico e il 3,5% da quello sessuale.

Il tema della violenza nei riguardi degli animali è strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Le conseguenze più significative del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa.

Dal 2015 fino al 2024 secondo i dati delle 29 Procure presso il Tribunale per i Minorenni presenti nel nostro Paese, sono appena 348 i

minorenni denunciati per crimini contro gli animali. Un numero insignificante rispetto alle decine di migliaia di adulti denunciati per lo stesso tipo di reati nello stesso periodo. E tuttavia altri indici ci restituiscono narrazioni completamente diverse, con atti diffusi e una violenza contro gli animali generalizzata e gratuita.

La violenza chiama violenza e non ci si deve meravigliare se in un quadro generale di questo tipo aumentano i crimini contro gli animali. Intervenire in un ambito serve anche a prevenire agiti violenti in altri e se si vuole davvero cambiare direzione occorre cambiare approccio e considerare i vari aspetti come un tutt'uno: un bambino maltrattato è una vittima che potenzialmente restituirà con gli interessi gli abusi subiti. La violenza contro gli animali è di per sé grave e pericolosa socialmente, senza scadere nel solito stigma della progressione della violenza: si parte dagli animali e si finisce con le persone... Finché continuiamo a considerare i crimini contro gli animali meritevoli di attenzione solo perché prodromici alla violenza tra umani, non vi sarà nessuna reale e concreta valorizzazione dei diritti animali.

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi". In questa dimensione valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, "virile", dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiavano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva. È ampiamente dimostrato, inoltre, che bambini e adolescenti che sono ripetutamente crudeli verso gli animali presentano diversi tipi di disturbi psicologici, in particolare comportamenti aggressivi verso persone e cose, e possono facilmente diventare adulti violenti e antisociali.

Nell'edizione del Rapporto Zoomafia del 2002 per la prima volta affrontammo il problema della zoocriminalità minorile. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e

sconosciuta di bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. Da allora, la criminalità organizzata è profondamente mutata e le analisi valide all'epoca non possono essere riproposte ora con la stessa efficacia e validità.

Di addestramento crudele e di pedagogia nera ne sa qualcosa, suo malgrado, Luigi Bonaventura, collaboratore di giustizia, già boss della 'ndrangheta. Bonaventura con la sua collaborazione ha reso possibile la realizzazione dell'operazione "Eureka", la più grande inchiesta internazionale contro le cosche 'ndranghetiste che ha coinvolto migliaia di agenti e ha portato a centinaia di arresti in tutta Europa, svelando una rete globale di traffico di cocaina e riciclaggio di denaro. Nel corso della sua collaborazione, ha raccontato che da piccolo gli facevano assistere alla macellazione e uccisione di animali, e ad assaggiare carne cruda degli animali macellati. Ha narrato, ancora, di un'infanzia passata in compagnia di cani incappucciati e picchiati per una settimana di fila, convivendo con i latrati di rabbia e dolore, con l'unico scopo di incattivire loro stessi e gli "adepti".

Negli ultimi anni rileviamo un sempre maggiore coinvolgimento di minori in atti di inaudita violenza sugli animali e, spesso, questi gesti sono accompagnati da immagini che vengono poi diffuse in rete con il rischio, per nulla residuo, che la violenza assistita amplifichi il rischio di replica e, soprattutto, anestetizzi ogni residuo di empatia.

Il 18 aprile 2024 a Bagheria, nella città metropolitana di Palermo, un pit bull è stato picchiato da un gruppo di ragazzi che prima lo hanno strozzato con un cappio di acciaio al collo e infine lo hanno seppellito vivo. Il cane sarebbe morto se un passante non avesse chiamato le Forze dell'Ordine.

A metà aprile 2024, a Pontremoli, in provincia di Massa Carrara, alcuni ragazzini hanno preso a calci un riccio uccidendolo. I due ragazzi avrebbero utilizzato il piccolo animale come un pallone per qualche minuto.

Il 31 agosto 2024 a Bono (SS) durante i festeggiamenti di San Raimondo, un gruppo di ragazzini ha preso di mira il cane Alex, sordo

e cieco. L'animale sarebbe stato aggredito brutalmente e picchiato "sotto lo sguardo indifferente di numerosi presenti. Dopo giorni di atroce agonia, il povero animale è deceduto ieri 3 settembre" come ha riportato la LAV di Sassari. "È sconvolgente il fatto che nessuno tra i presenti abbia avuto il coraggio di intervenire per porre fine a tale atrocità", ha commentato l'associazione.

Nella notte del 5 Settembre 2024, a Pratola Peligna (AQ), un gatto è stato preso a calci per divertimento da un gruppo di ragazzi. A dare l'allarme e a salvare l'animale è stata una donna che affacciandosi alla finestra ha visto il gatto mentre veniva preso a calci dai ragazzi come se fosse un pallone. I ragazzi, appena la donna ha gridato di smettere sono scappati.

Due gattini sono stati uccisi nella notte di Halloween 2024 a Storo, in provincia di Trento. I due animali sarebbero stati uccisi facendo scoppiare loro dei petardi in bocca. Secondo la compagna umana degli animali a commettere il crimine sarebbero stati alcuni ragazzi che per divertirsi hanno acceso un petardo in bocca agli animali.

Per la 15enne che, con tanto di video finito in rete, a gennaio 2024, ad Alberobello (Bari), con un calcio gettò un gatto randagio in una fontana con acqua gelida procurandogli la morte è arrivata la messa alla prova. Il 6 maggio 2025, infatti, Il Giudice, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, ha disposto che la ragazza svolga, per la durata di sette mesi, un programma molto dettagliato, che comprende:

- ◆ colloqui presso il consultorio familiare, alla presenza dei genitori dell'indagata, finalizzati a gestire la rabbia e le emozioni ed a comprenderne la genesi;
- ◆ svolgimento di attività riparatorie presso il Canile Municipale di Modugno;
- ◆ svolgimento di attività socioeducativa presso il Centro "Sant'Antonio - Opera don Guanella", struttura di prevenzione e recupero aperta a minori che, attraverso la realizzazione di un programma di attività e servizi socioeducativi, culturali, ricreativi e sportivi, mira al loro recupero;
- ◆ frequenza in presenza di un corso di educazione alla legalità.



13. Attività operativa del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute

Riportiamo i dati delle attività del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute nell'ambito del benessere animali da reddito e d'affezione, elaborati a cura dello stesso Comando, così come ricevuti.

Ovviamente anche per le persone e le società coinvolti nei fatti descritti in questa relazione vale la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute Ufficio Comando - Sezione Operazioni

OGGETTO: CONTRIBUTO DEL COMANDO CC PER LA TUTELA DELLA SALUTE SUL "RAPPORTO ZOOMAFIA 2025".
ATTIVITÀ OPERATIVA ANNO 2024.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, quale Reparto Speciale posto alle dipendenze funzionali del Ministro della Salute, è impiegato nel concorso alle attività di controllo, attribuite e sviluppate a vario titolo dagli Organi di Vigilanza del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), al fine di salvaguardare le norme che garantiscono la tutela della "salute dei consumatori".

Le materie di specialità sono state da ultimo compendiate nel D.M. 30.07.2015 del Ministro della Salute, sostanzialmente riconducibili a 5 aree tematiche principali:

- sicurezza alimentare (salubrità dei prodotti di origine animale, vegetale e delle bevande);
- veterinaria (animali da reddito e d'affezione);
- sanità (sanità pubblica e privata, professioni e arti sanitarie, anti-

- doping, sicurezza nei luoghi di lavoro);
- settore farmaceutico (filiera produttiva e distributiva dei medicinali ad use umano e veterinario);
 - prodotti potenzialmente pericolosi (giocattoli, articoli e utensili, prodotti chimici).

Le particolari caratteristiche e la specifica formazione consentono ai Carabinieri del NAS (In qualità di Ufficiali di polizia giudiziaria, di Ispettori sanitari, di Tecnici della prevenzione e di Ispettori investigativi antidoping) di effettuare controlli e sviluppare attività investigative e di intelligence, non sovrapponibili alle ordinarie verifiche svolte da altri Organi di Vigilanza (A.S.L.).

Fin dal 1962, anno della sua creazione, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute trova, nell'ambito delle sue attività istituzionali, la tutela del benessere degli animali, sia da affezione che da reddito.

L'attuale quadro normativo italiano, colmo di norme specificatamente rivolte alla tutela degli animali, corroborate dall'ormai radicata sensibilità dei cittadini sull'intero regno animale, ha portato, negli ultimi anni, i Carabinieri del NAS ad effettuare molteplici controlli proprio in questo campo, concentrandosi sia sulle verifiche inerenti eventuali maltrattamenti compiuti in danno degli animali, che sulle condizioni igieniche nelle quali gli stessi sono tenuti.

In generale, i controlli relativi al benessere degli animali sono stati effettuati sia di iniziativa, nell'ambito della normale attività istituzionale del Reparto, che su segnalazione delle associazioni di categoria.

BENESSERE ANIMALI DA REDDITO E D'AFFEZIONE

Interventi dei Nas nella filiera degli animali da reddito e d'affezione nell'anno 2024.

Le infrazioni più ricorrenti del comparto hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
- abbandono di animali;
- maltrattamento di animali;

- falsificazione di certificazioni e documenti di identificazioni;
- amministrativo;
- leggi e regolamenti regionali disciplinanti la tutela degli animali di compagnia e la prevenzione del randagismo;
- mancata identificazione di animali da compagnia;
- tutela del benessere degli animali da reddito durante i trasporti, la macellazione e l'allevamento;
- commercio/detenzione di mangimi con durata minima di conservazione superata;
- violazioni in materia di etichettatura dei mangimi.

PRINCIPALI INTERVENTI ISPETTIVI ED INVESTIGATIVI IN TEMA DI PREVENZIONE E REPRESSIONE SUL BENESSERE ANIMALE

Animali d'affezione

Nas Latina, settembre 2024

A conclusione di un controllo seguito presso un allevamento per cani avviato all'interno di una privata abitazione in provincia di Latina, si è proceduto al sequestro amministrativo di 32 cani di razza "chihuahua" ivi presenti, per aver riscontrato carenze strutturali e gestionali e che l'attività era stata avviata in mancanza del titolo autorizzativo. Il valore degli animali sottoposti a sequestro ammonta ad euro 30.000,00 circa e la parte è stata sanzionata amministrativamente per euro 1500,00.

Nas Cremona, settembre 2024

Nel corso di esecuzione di un decreto di ispezione delegato dall'A.G. di Cremona, sono stati deferiti n. 2 soggetti per maltrattamenti di animali e detenzione di specie protetta. In particolare, i due avevano avviato e gestivano una struttura adibita ad allevamento e pensione per cani priva di autorizzazione e nella quale 21 cani erano detenuti nella totale inosservanza delle esigenze etologiche e sanitarie, collocati in gabbie ubicate in locali angusti. Al termine dell'attività veniva sottoposta a vincolo sanitario l'intera struttura mentre 14 animali, che versavano in precarie condizioni di salute, sono stati sottoposti a fermo sanitario ufficiale e trasportati presso il canile comunale. Ulteriori 7 cani presenti sono stati affidati ai rispettivi proprietari. Veniva inoltre riscontrata la presenza di

sette esemplari di tartarughe “Testudo hermanni”, specie protetta, sottoposti a sequestro ed affidati al personale del NIPAFF intervenuto sul posto.



Nas Milano, settembre 2024

Eseguito un decreto di perquisizione presso l’abitazione di un soggetto della provincia di Varese che deteneva 27 cani di varie taglie, in condizioni di sovraffollamento tali da precluderne il benessere psicofisico. Al termine delle operazioni gli animali sono stati sottoposti a blocco ufficiale ed affidati ad idonee strutture sul territorio ed il Comune, su richiesta degli operanti, disponeva l’inagibilità per motivi igienico sanitari dell’abitazione. L’uomo è stato indagato per maltrattamenti di animali.

Nas Parma, settembre 2024

In provincia di Parma, a seguito di decreto di ispezione emesso dalla locale A.G., sono stati denunciati due soggetti, gestori di un allevamento per gatti, per maltrattamento e abbandono di animali. Nel contesto è stato accertato che gli stessi hanno detenuto all’interno dell’allevamento 33 gatti in ambienti insalubri e privandoli di ogni forma di alimentazione e cure. Al termine delle attività si è proceduto al sequestro preventivo dell’intera struttura del valore di circa 1 milione di euro.

Nas Bologna, maggio 2024

Nel corso di un’ispezione presso uno stabilimento di produzione di pet-food in provincia di Bologna si è proceduto al sequestro di kg 3.244 di materie prime con scadenza superata e prive di tracciabilità; segnalato il titolare alla competente autorità amministrativa per gravi carenze strutturali ed igienico sanitarie.

Nas Catania, maggio 2024

A seguito di ispezione eseguita in una rivendita di prodotti per animali della provincia di Messina, si è proceduto al sequestro amministrativo di nr. 27 volatili esotici del valore di circa 1.000,00 euro poiché posti in commercio senza la prevista autorizzazione amministrativa e privi di certificazione di origine attestante la provenienza.

Nas Napoli, maggio 2024

Segnalati all’Autorità Giudiziaria 2 persone poiché ritenute respon-

sabili di aver avviato e gestito un canile/pensione privo di autorizzazione ed interessato da significative carenze igienico-strutturali presso il quale erano ospitati 40 cani in condizione incompatibili con la loro natura. Nel proseguo dell'attività ispettiva sono stati rinvenuti ulteriori 4 cani (razza pitbull/american bully) nei confronti dei quali erano stati effettuati interventi di conchectomia bilaterale per scopo estetico accertamento che ha determinato la denuncia dei rispettivi padroni.

L'Autorità Sanitaria ha disposto il trasferimento dei cani presso altra struttura idonea.

Nas Cremona, febbraio 2024

A seguito dell'ispezione eseguita presso una società agricola della provincia di Pavia, è stato deferito in stato di libertà il legale responsabile per aver avviato e gestito un allevamento non autorizzato di cani, detenuti in condizioni igieniche insufficienti e del tutto incompatibili con le loro caratteristiche etologiche, all'interno di box caratterizzati da gravi carenze strutturali non avendo, altresì, acqua e cibo adeguati per quantità e qualità. L'indagato, tra l'altro, contravvenendo alle prescrizioni precedentemente intimate, non adottava la terapia farmacologica prescritta a seguito di diagnosi medico-veterinaria cagionando la morte di uno dei cani. La competente Autorità Sanitaria avviava pertanto procedure di adozione di alcuni esemplari tramite associazioni di volontari provvedendo al loro trasferimento.

Nas Cremona, marzo 2024

Deferito in stato di libertà il titolare di un'azienda agricola con allevamento di animali di differenti specie, per aver detenuto n. 12 cani di razza "Siberian Husky", alcuni dei quali affetti da leptospirosi, già oggetto di sequestro effettuato dall'Azienda Sanitaria competente, e privi di registrazione in banca dati. Dagli accertamenti emergeva inoltre che il predetto aveva ceduto ulteriori 5 cani di varie razze a terzi, contravvenendo all'ordinanza di vincolo sanitario ed al divieto movimentazioni animali emessa dalla citata Azienda.

Nas Milano, aprile 2024

Deferito, alla competente A.G., il legale rappresentante di una società ubicata nella provincia milanese poiché, a seguito attività ispettiva scaturita su specifico impulso del NAS di Padova, sono

stati rinvenuti e sottoposti a sequestro penale n. 1.909 collari antiparassitari per cani e gatti, per un valore complessivo di euro 86.200,00 risultati contraffatti e privi della documentazione relativa alla provenienza.

Animali da reddito

Nas Cremona, gennaio 2024

Eseguita un'ispezione presso un allevamento a ciclo aperto suini da ingrasso della provincia di Mantova, dove sono state riscontrate gravi carenze in materia di biosicurezza e di prevenzione delle malattie infettive, per le quali è stato disposto il fermo sanitario dell'allevamento con divieto movimentazione animali. Sono emerse inoltre violazioni in materia di benessere animale e farmacovigilanza ed è stata accertata la detenzione di farmaci senza la prevista autorizzazione nonché l'errata registrazione dei trattamenti eseguiti sugli animali. Contestate violazioni per complessivi euro 10.200 e sequestrati farmaci non autorizzati per un valore totale di euro 500 (cinquecento). Il valore totale della struttura vincolata corrisponde a 2.500.000 euro.

Nas Pescara, gennaio 2024

A seguito dei controlli eseguiti presso 2 allevamenti dislocati, rispettivamente, nelle provincie di Teramo e Pescara, è stata accertata, a fattor comune, l'omessa predisposizione ed attuazione di tutte le misure di biosicurezza e del manuale di corretta prassi igienica. Inoltre, nel primo allevamento, sono state riscontrate carenze nell'identificazione degli animali detenuti, la macellazione clandestina di suini non identificabili, eseguita in locali non autorizzati e privi dei requisiti igienico-sanitari e strutturali, nonché carenze igienico-strutturali e gestionali dell'allevamento e dei locali per lo stoccaggio e produzione dei mangimi. Disposto, pertanto, il blocco ufficiale con divieto di utilizzo di 1.100 kg di mangimi, il divieto d'uso del locale adibito a stoccaggio e produzione di mangimi ed il divieto di destinazione all'alimentazione umana delle carcasse di suino derivanti dalle operazioni di macellazione clandestina. Con riferimento al secondo allevamento è stato disposto il divieto di movimentazione degli animali in entrata, sino al ripristino delle misure minime di biosicurezza.

Nas Parma, gennaio 2024

Sequestrati 1.980 capi suini (dal valore commerciale di euro 792.000) presenti in un allevamento della provincia di Piacenza dove, nel corso di attività ispettiva, sono state riscontrate gravi carenze riguardanti le misure di biosicurezza preventive alla PSA quali l'assenza di idonee barriere di delimitazione delle zone dell'allevamento, di un'area filtro tra zona sporca e zona pulita, nonché di una zona di disinfezione degli automezzi e la mancata attuazione del piano di derattizzazione. Rilevate altresì gravi carenze strutturali e precarie condizioni igienico sanitarie dovute alla presenza di topi vivi e ristagni di liquame all'interno dell'area di stabulazione degli animali e resti di ossa e carcasse di suini abbandonate all'interno di alcuni capannoni dell'allevamento. Intervenuto personale del servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria competente ha proceduto a prelievi biologici dalle carcasse dei suini finalizzati alla sorveglianza sanitaria sulla PSA.

Nas Reggio Calabria, febbraio 2024

Deferito in stato di libertà per maltrattamento di animali il titolare di un'azienda suinicola della provincia di Reggio Calabria responsabile di aver detenuto 80 suini in gravissime condizioni di salute (cachettici - malnutriti e con evidente fatica nella deambulazione) ed in promiscuità con capi di animali deceduti, decomposti e cannibalizzati. Riscontrata altresì la mancanza dei requisiti di biosicurezza previsti per il contenimento e la prevenzione da contagio peste suina. Bloccata la movimentazione degli animali ed eseguito il sequestro dell'intera struttura del valore di 500.000 euro.

14.I dati del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari Carabinieri_

Il Raggruppamento Carabinieri CITES, dipendente dal Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità, è deputato:

1. all'attuazione della Convenzione di Washington (Cites) che disciplina il commercio internazionale delle specie animali e vegetali in pericolo di estinzione
2. alla corretta applicazione dei regolamenti comunitari *Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT)* ed *EU Timber Regulation (EUTR)*, riguardanti il commercio internazionale del legname
3. al contrasto al bracconaggio
4. alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno degli animali
5. ai controlli presso i giardini zoologici.

Le principali campagne di controlli attuate dal Raggruppamento nel 2024 sono state:

- ◆ “Reptilia”, campagna in ambito EUROPOL a coordinamento italiano (Arma dei Carabinieri), finalizzata al contrasto del traffico illecito di rettili. Sono stati effettuati, solo in Italia, oltre 200 controlli durante i quali sono stati verificati circa 3.500 animali, elevate numerose sanzioni amministrative e denunciate oltre 30 persone.
- ◆ “Ivory”, operazione sotto egida EUROPOL a coordinamento italiano (Carabinieri), finalizzata al contrasto del traffico illegale di avorio di elefante. Le attività di polizia hanno riguardato il controllo di esercizi commerciali che vendono manufatti di avorio. Sono stati effettuati 110 controlli che hanno portato al sequestro di 37 oggetti lavorati in avorio di elefante.
- ◆ “Thunder”, campagna promossa da INTERPOL congiuntamen-

te alla *World Custom Organization* (WCO) a tutela delle specie di flora e fauna protette, finalizzata a identificare, interrompere e smantellare le reti criminali internazionali coinvolte nel commercio illegale di fauna e flora selvatica. Dopo gli oltre 200 controlli svolti in Italia, ai fini della legale commercializzazione di fauna e flora selvatiche, sono state elevate numerose sanzioni amministrative e denunciate diverse persone.

- ◆ “Turriaca”, operazione svolta dal Reparto operativo del Raggruppamento Carabinieri Cites, unitamente al Nucleo Carabinieri Cites di Palermo e Centro Anticrime Carabinieri di Agrigento nelle isole di Lampedusa e Linosa, volta alla conservazione della specie di avifauna selvatica denominata “Berta maggiore” (nome scientifico “*Calonectris diomedea*”), dalla quale prende il nome (Turriaca è infatti la denominazione dialettale con la quale i linosani appellano la Berta maggiore).
- ◆ “Serval”, operazione finalizzata all’esecuzione del trasferimento di un serval (*Leptailurus serval*) confiscato. Particolarmente complessa la gestione dell’animale appartenente a una specie considerata pericolosa per la salute e l’incolumità pubblica, che ha richiesto l’impiego di personale esperto del Raggruppamento e del Nucleo Cites di Pescara.
- ◆ “Operazione Cappuccetto Rosso”, svolta dalla SOC a partire dall’anno 2021, in collaborazione con i Nuclei Carabinieri Cites di Roma e Milano, che ha messo in evidenza l’illecita prassi compiuta da alcuni allevatori di incrociare cani di razza lupo cecoslovacco con lupo selvatico, per migliorarne le caratteristiche genetiche e morfologiche. I cuccioli nati da tali incroci, che possono costare fino a 3.000 euro, sono destinati alla vendita a privati cittadini e potenzialmente possono costituire pericolo per l’incolumità pubblica, considerato che sono animali con forti caratteristiche di selvaticità. Nel luglio 2024, il Tribunale di Viterbo ha condannato in primo grado due allevatori per illecita detenzione e commercializzazione di specie protette dalla Cites e ha disposto la variazione di custodia di 14 animali considerati ibridi di lupo entro le quattro generazioni, quindi da considerarsi a tutti gli effetti lupo. Gli animali sono stati trasportati presso tre centri di recupero di fauna selvatica ubicati in Abruzzo ed Emilia-Romagna.
- ◆ “Operazione Crotalo”, che ha portato al sequestro di cinque rettili pericolosi, tre serpenti a sonagli, una vipera della Mauritania ed una tartaruga azzannatrice, detenuti in condizioni non idonee in

un centro di recupero ormai chiuso da anni in comune di Belpasso (Catania).

- ◆ “Operazione Luna”, eseguita nell’ambito del progetto ULYCA (*Urgent Lynx Conservation Action* – Azione urgente di conservazione della lince) che ha lo scopo di creare un nucleo di linci che consenta il ricongiungimento della popolazione alpina con quella dinarica. I Carabinieri forestali, con il supporto del Progetto lince Italia dell’Università di Torino, hanno proceduto al trasporto dalla Germania in Italia, a Tarvisio, di un giovane di lince europea. La giovane femmina di lince è stata rilasciata in natura, nelle Alpi sudorientali, in un’area dove erano monitorati solo tre maschi.

La Sezione operativa antibraconaggio e reati in danno agli animali (SOARDA) del Reparto Operativo contrasta il bracconaggio, controlla il corretto esercizio della caccia, svolge complesse indagini relative al traffico di fauna selvatica, animali da reddito e d’affezione, opera contro il maltrattamento degli animali.

Nel 2024, la SOARDA ha svolto articolate indagini che hanno consentito di disvelare vere e proprie organizzazioni criminali costituite da bracconieri, committenti, esecutori materiali che, con prelievo illegale in natura di avifauna protetta e particolarmente protetta, immettevano sul mercato illegale migliaia di uccelli, mettendo in pericolo l’equilibrio dell’ecosistema e determinando un incalcolabile danno al patrimonio ambientale.

Anche il fenomeno del bracconaggio ittico, negli ultimi anni, ha assunto una dimensione transnazionale e ha portato nel tempo ad un calo drastico del patrimonio ittico nazionale.

Nel 2024, il Raggruppamento Carabinieri Cites ha svolto numerosi servizi per il contrasto del fenomeno della pesca abusiva, soprattutto nelle provincie di Ferrara, Ravenna, Rovigo, Venezia e Perugia.

Riguardo ai traffici di animali d’affezione, è stata portata a termine l’operazione “Fillossera”, indagine svolta dalla SOARDA e dal Nucleo Carabinieri forestale Ravenna, con l’ausilio della Squadra mobile di Ravenna e con la collaborazione del Nucleo Cites di Napoli, sono state eseguite misure cautelari personali per il reato di associazione per delinquere a carattere transnazionale finalizzata al traffico illecito di numerosi cuccioli e alla frode in commercio, essendo stati venduti

a prezzi altissimi cuccioli come di razza, ma in realtà privi di valore commerciale.

In questo settore, anche il Nucleo Carabinieri Cites di Torino, nell'operazione "Banda Bassotti", ha eseguito tre misure cautelari personali e patrimoniali per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commercializzazione illegale di animali da compagnia, maltrattamento e uccisione di animali, frode nell'esercizio del commercio, falsità ideologica, omessa denuncia e truffa.

A tre persone sono contestati, inoltre, i reati di estorsione aggravata, usura, furto, sottrazione di beni sottoposti a sequestro, riciclaggio, sostituzione di persona, detenzione illegale di specie tutelate dalla Cites.

Le attività hanno previsto inoltre l'esecuzione di misure patrimoniali, con il sequestro di oltre 440 mila euro, una casa, un'auto e 114 cani.

COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Statistiche Attività Operativa anno 2024

Reparti con dipendenza Gerarchica da **COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CC ROMA**
Settore 200 - TUTELE DELLA FAUNA

Numero attività 1 - Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	L'AQUILA	1	1	2	0	1	0	0	0	0	1	0,00
BASILICATA	POTENZA	0	7	7	7	2	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	COSENZA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	0	2	2	3	2	0	0	0	0	2	0,00
CAMPANIA	CASERTA	0	1	1	1	0	0	0	0	1	0	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	0	4	4	4	4	0	0	0	2	1	0,00
CAMPANIA	SALERNO	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	2	2	0	0	1	0	0	1	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	1	1	2	1	0	0	0	1	3	0,00
LAZIO	LATINA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	COMO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00

Numero attività 1 - Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
LOMBARDIA	MANTOVA	0	1	1	3	1	0	0	0	0	0	0,00
MARCHE	ANCONA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
PIEMONTE	CUNEO	1	0	1	0	0	1	0	0	0	1	0,00
PIEMONTE	TORINO	0	0	0	0	0	1	0	0	2	2	0,00
UMBRIA	PERUGIA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	7	0,00
UMBRIA	TERNI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
VENETO	PADOVA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
VENETO	ROVIGO	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
VENETO	VERONA	2	2	4	2	1	0	0	0	0	2	0,00
TOTALE		10	22	32	23	17	3	0	0	9	28	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2024
Reperti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI
CC ROMA Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 2 - Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	2	0	2	0	0	0	0	0	1	2	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0,00
ABRUZZO	PESCARA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
ABRUZZO	TERAMO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
BASILICATA	POTENZA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0,00
CALABRIA	CATANZARO	0	3	3	3	2	0	0	0	1	0	0,00
CALABRIA	COSENZA	0	2	2	1	0	0	0	0	2	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	0	1	1	2	1	0	0	0	0	1	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	2	5	7	1	1	0	0	0	4	3	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00
CAMPANIA	CASERTA	0	8	8	7	1	0	0	0	2	11	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	2	0,00
CAMPANIA	SALERNO	0	4	4	1	0	0	0	0	4	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	0	1	1	0	0	0	0	0	3	2	0,00

Numero attività 2 - Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
EMILIA ROMAGNA	MODENA	1	3	4	1	1	0	0	0	2	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	0	3	3	3	1	0	0	0	0	2	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	0	2	2	2	0	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	FROSINONE	2	1	3	1	0	0	0	0	0	3	0,00
LAZIO	LATINA	2	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	RIETI	0	4	4	3	29	0	0	0	0	3	0,00
LAZIO	ROMA	2	3	5	2	0	0	0	0	3	1	0,00
LAZIO	VITERBO	1	1	2	1	0	0	0	0	0	3	0,00
LIGURIA	GENOVA	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	0	4	4	4	0	0	0	0	0	1	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	0	3	3	3	0	0	1	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	1	3	4	3	1	0	0	0	0	4	0,00
LOMBARDIA	COMO	0	1	1	1	1	0	0	0	1	2	0,00
LOMBARDIA	LECCO	3	1	4	0	0	0	0	0	0	5	0,00
LOMBARDIA	LODI	1	2	3	1	1	0	0	0	5	2	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	0	1	1	2	0	0	0	0	0	1	0,00

Numero attività 2 - Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
TOSCANA	SIENA	1	2	3	2	2	0	0	0	1	0	0,00
UMBRIA	PERUGIA	2	0	2	0	0	0	0	0	0	3	0,00
VENETO	BELLUNO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
VENETO	PADOVA	0	11	11	8	2	1	0	0	2	5	0,00
VENETO	TREVISO	0	4	4	4	2	0	0	0	0	3	0,00
VENETO	VENEZIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
VENETO	VICENZA	1	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0,00
TOTALE		46	103	149	84	61	7	1	0	56	127	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2024
Reperti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna
in via di estinzione - Giardini zoologici

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	0	2	2	2	2	0	0	0	0	2	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
ABRUZZO	PESCARA	2	2	4	2	2	1	0	0	1	4	0,00
BASILICATA	MATERA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
BASILICATA	POTENZA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	CATANZARO	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	CROTONE	0	1	1	1	1	0	0	0	0	2	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	0	6	6	6	6	0	0	0	2	4	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	2	2	4	0	2	0	0	0	0	2	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0,00
CAMPANIA	CASERTA	0	4	4	2	2	2	0	0	1	2	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	16	6	22	4	17	0	0	0	1	12	0,00

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
CAMPANIA	SALERNO	3	3	6	4	7	0	0	0	1	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	4	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	4	1	5	0	2	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	0	1	1	0	1	0	0	0	0	2	4,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	1	1	2	1	2	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	LATINA	0	2	2	3	2	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	RIETI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0,00
LAZIO	ROMA	4	5	9	5	8	0	0	0	0	7	15000,00
LIGURIA	GENOVA	16	10	26	10	26	0	0	0	0	26	0,00
LIGURIA	IMPERIA	4	0	4	0	30	0	0	0	0	5	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	1	2	3	2	3	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	SAVONA	0	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	4	2	6	2	6	0	0	0	0	2	2,00
LOMBARDIA	BRESCIA	1	4	5	4	5	0	0	0	0	5	0,00
LOMBARDIA	COMO	0	4	4	4	2	0	0	0	0	3	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	3	0	3	1	3	1	0	0	1	2	0,00
LOMBARDIA	LODI	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0,00

LOMBARDIA	MANTOVA	3	2	5	2	5	0	0	0	1	4	0,00
LOMBARDIA	MILANO	6	4	10	5	8	0	0	0	0	3	0,00
LOMBARDIA	MONZA E BRIANZA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
LOMBARDIA	PAVIA	3	3	6	3	4	0	0	0	0	6	0,00
LOMBARDIA	VARESE	2	1	3	1	3	0	0	0	0	2	0,00
MARCHE	ANCONA	3	2	5	2	5	0	0	0	0	4	0,00
MARCHE	FERMO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
MARCHE	PESARO URBINO	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	9	2	11	2	10	0	0	0	0	9	0,00
PIEMONTE	ASTI	3	0	3	0	3	0	0	0	0	3	0,00
PIEMONTE	BIELLA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
PIEMONTE	NOVARA	0	3	3	2	3	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	TORINO	4	14	18	19	19	0	0	0	18	18	0,00
PIEMONTE	VERBANO CUSIO OSSOLA	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0,00
PUGLIA	BARI	3	8	11	9	10	0	0	0	0	4	0,00
PUGLIA	FOGGIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
PUGLIA	LECCE	2	0	2	0	1	0	0	0	0	1	0,00
SARDEGNA	CAGLIARI	0	12	12	12	12	1	0	0	0	12	0,00
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SICILIA	CATANIA	3	14	17	10	15	2	0	0	3	7	0,00
SICILIA	PALERMO	1	13	14	13	14	1	0	0	2	14	0,00

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna
in via di estinzione - Giardini zoologici

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
SICILIA	TRAPANI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	2	10	12	9	11	0	0	0	1	11	0,00
TOSCANA	FIRENZE	6	2	8	2	8	0	0	0	1	8	0,00
TOSCANA	GROSSETO	1	1	2	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	LIVORNO	2	3	5	4	5	0	0	0	1	5	0,00
TOSCANA	LUCCA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	MASSA CARRARA	2	1	3	0	2	0	0	0	0	2	0,00
TOSCANA	PISTOIA	3	0	3	0	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	SIENA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
UMBRIA	PERUGIA	3	2	5	2	2	0	0	0	0	5	0,00
VENETO	VENEZIA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
VENETO	VICENZA	3	7	10	10	9	0	0	0	1	8	0,00
TOTALE		131	172	303	170	294	8	0	0	43	239	15006,00

Statistiche Attività Operativa anno 2024
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	6	0	6	0	5	0	0	0	0	6	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	4	4	8	5	5	0	0	0	0	9	0,00
ABRUZZO	PESCARA	0	2	2	3	0	0	0	0	1	14	0,00
ABRUZZO	TERAMO	3	0	3	0	3	0	0	0	0	2	0,00
BASILICATA	MATERA	16	9	25	17	27	0	0	0	0	18	0,00
BASILICATA	POTENZA	2	2	4	3	4	1	0	0	1	2	0,00
CALABRIA	CATANZARO	4	6	10	8	11	3	0	0	0	3	0,00
CALABRIA	COSENZA	2	5	7	6	6	2	0	0	0	7	0,00
CALABRIA	CROTONE	3	2	5	3	5	2	0	0	0	20	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	3	18	21	13	14	2	0	1	0	9	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	1	3	4	3	4	0	0	0	1	6	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	7	5	12	6	7	0	0	0	3	10	0,00

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
CAMPANIA	BENEVENTO	10	1	11	1	12	0	0	0	0	7	0,00
CAMPANIA	CASERTA	19	9	28	11	20	2	0	0	4	16	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	12	48	60	45	52	7	1	1	1	47	0,00
CAMPANIA	SALERNO	9	3	12	6	7	0	0	0	2	9	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	1	1	2	6	2	0	0	0	2	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	1	1	1	1	2	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	2	3	5	6	5	1	0	0	3	4	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	2	1	3	1	2	1	0	0	1	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	2	2	2	1	0	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	1	0	1	0	1	1	0	0	3	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	1	4	5	3	4	1	0	0	0	4	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	FROSINONE	2	2	4	3	4	0	0	0	0	2	0,00
LAZIO	LATINA	3	17	20	19	22	2	0	1	0	6	0,00
LAZIO	RIETI	1	3	4	3	3	3	0	0	1	3	0,00
LAZIO	ROMA	4	40	44	42	41	22	0	1	4	22	0,00

LAZIO	VITERBO	2	1	3	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	GENOVA	4	3	7	4	6	0	0	0	0	0	4	0,00	
LIGURIA	IMPERIA	2	11	13	11	14	3	0	0	0	0	9	0,00	
LIGURIA	LA SPEZIA	2	6	8	6	6	0	0	0	0	0	5	0,00	
LIGURIA	SAVONA	2	4	6	4	2	0	0	0	0	0	5	0,00	
LOMBARDIA	BERGAMO	1	1	2	0	1	1	0	0	1	1	1	0,00	
LOMBARDIA	BRESCIA	3	119	122	94	79	36	0	2	0	0	68	0,00	
LOMBARDIA	COMO	0	6	6	12	8	6	0	0	0	0	4	0,00	
LOMBARDIA	CREMONA	2	1	3	1	2	0	0	0	2	1	1	0,00	
LOMBARDIA	LECCO	1	1	2	1	1	0	0	0	2	1	1	0,00	
LOMBARDIA	LODI	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00	
LOMBARDIA	MANTOVA	0	1	1	1	0	0	0	0	1	1	1	0,00	
LOMBARDIA	MILANO	9	7	16	7	5	3	0	0	1	7	0,00		
LOMBARDIA	PAVIA	1	1	2	1	1	0	0	0	0	3	0,00		
LOMBARDIA	VARESE	0	2	2	2	2	0	0	0	0	3	0,00		
MARCHE	ANCONA	6	10	16	8	15	3	0	0	4	13	0,00		
MARCHE	ASCOLI PICENO	2	1	3	1	3	0	0	0	0	2	0,00		
MARCHE	FERMO	3	1	4	1	4	1	0	0	0	4	0,00		
MARCHE	MACERATA	1	1	2	1	2	0	0	0	1	2	0,00		
MARCHE	PESARO URBINO	3	9	12	7	5	1	0	0	3	9	0,00		
MOLISE	CAMPOBASSO	5	1	6	1	5	0	0	0	0	6	0,00		
MOLISE	ISERNIA	5	1	6	3	7	0	0	0	1	4	0,00		

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
PIEMONTE	ALESSANDRIA	1	4	5	4	4	3	0	0	0	5	0,00
PIEMONTE	ASTI	2	0	2	0	2	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	BIELLA	1	0	1	0	0	0	0	0	2	1	0,00
PIEMONTE	CUNEO	1	4	5	4	3	3	0	0	0	5	0,00
PIEMONTE	NOVARA	1	7	8	4	5	0	0	0	1	4	0,00
PIEMONTE	TORINO	0	26	26	26	18	1	0	0	4	21	0,00
PIEMONTE	VERBANO CUSIO OSSOLA	2	0	2	0	1	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	VERCELLI	1	7	8	6	6	0	0	0	0	5	0,00
PUGLIA	BARI	1	2	3	2	2	1	1	1	1	3	0,00
PUGLIA	BARLETTA ANDRIA TRANI	0	2	2	3	3	3	0	0	0	2	0,00
PUGLIA	BRINDISI	2	4	6	6	6	0	0	0	0	5	0,00
PUGLIA	FOGGIA	26	22	48	25	38	1	0	0	26	35	0,00
PUGLIA	LECCE	13	20	33	22	33	2	0	1	0	25	0,00
PUGLIA	TARANTO	4	4	8	4	10	0	0	0	3	3	0,00
SARDEGNA	CAGLIARI	3	2	5	2	4	2	0	0	2	4	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2024
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 5 - Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
EMILIA-ROMAGNA	MODENA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
EMILIA-ROMAGNA	RIMINI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	LUCCA	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0,00
TOTALE		0	1	1	1	2	1	0	0	1	2	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2024
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	1	7	8	8	8	0	0	0	2	7	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	9	3	12	3	2	0	0	0	2	12	1,00
ABRUZZO	PESCARA	4	12	16	12	1	0	0	0	4	12	0,00
ABRUZZO	TERAMO	4	4	8	4	2	0	0	0	0	7	0,00
BASILICATA	MATERA	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0,00
BASILICATA	POTENZA	2	4	6	4	0	0	0	0	2	5	0,00
CALABRIA	CATANZARO	2	2	4	2	2	0	0	0	0	0	0,00
CALABRIA	COSENZA	7	4	11	4	0	0	0	0	3	7	0,00
CALABRIA	CROTONE	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	1	1	2	1	0	0	0	0	0	2	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	6	5	11	4	3	0	0	0	1	8	0,00

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
CAMPANIA	BENEVENTO	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
CAMPANIA	CASERTA	2	14	16	10	6	0	0	0	4	11	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	4	9	13	9	5	1	0	0	3	6	0,00
CAMPANIA	SALERNO	21	8	29	5	1	0	0	0	6	25	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	2	2	16	1	0	0	0	1	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	5	6	11	4	3	0	0	0	6	31	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	2	3	5	2	1	1	0	0	1	4	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	2	5	7	6	6	0	0	0	9	15	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	4	4	8	5	1	1	0	0	3	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	1	4	5	4	1	2	0	0	3	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	1	2	3	3	2	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	7	5	12	7	4	1	0	0	3	5	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	1	2	3	2	1	0	0	0	0	2	0,00
LAZIO	FROSINONE	6	3	9	4	6	2	0	0	2	5	0,00
LAZIO	LATINA	5	0	5	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	RIETI	4	3	7	3	2	2	0	0	2	3	0,00

LAZIO	ROMA	7	15	22	16	5	7	0	0	0	4	12	0,00
LAZIO	VITERBO	6	4	10	5	2	0	0	0	0	2	5	0,00
LIGURIA	GENOVA	5	3	8	7	2	1	0	0	0	1	4	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	1	2	3	2	2	0	0	0	0	1	2	0,00
LIGURIA	SAVONA	1	1	2	1	0	0	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	5	9	14	11	4	0	0	0	0	1	14	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	3	23	26	23	9	4	0	0	0	0	25	0,00
LOMBARDIA	COMO	4	2	6	2	2	1	0	0	0	0	6	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	1	2	3	2	0	0	0	0	0	1	3	0,00
LOMBARDIA	LECCO	9	3	12	1	4	0	0	0	0	6	11	0,00
LOMBARDIA	LODI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	0	4	4	4	2	0	0	0	0	3	5	0,00
LOMBARDIA	MILANO	7	19	26	6	6	3	0	0	0	9	8	0,00
LOMBARDIA	PAVIA	2	3	5	3	9	3	0	0	0	2	4	0,00
LOMBARDIA	VARESE	4	6	10	5	4	0	0	0	0	21	3	0,00
MARCHE	ANCONA	2	9	11	9	10	0	0	0	0	3	12	0,00
MARCHE	FERMO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
MARCHE	MACERATA	6	1	7	1	2	1	0	0	0	0	10	0,00
MARCHE	PESARO URBINO	6	3	9	4	3	0	0	0	0	6	11	0,00
MOLISE	CAMPOBASSO	2	4	6	5	1	0	0	0	0	1	6	0,00
MOLISE	ISERNIA	8	3	11	3	1	1	0	0	0	4	7	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
PIEMONTE	ASTI	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0,00

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
PIEMONTE	BIELLA	1	1	2	1	1	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	CUNEO	7	8	15	10	6	0	0	0	2	16	0,00
PIEMONTE	NOVARA	1	3	4	3	2	0	0	0	0	4	0,00
PIEMONTE	TORINO	3	14	17	21	5	0	0	0	7	9	0,00
PIEMONTE	VERBANO CUSIO OSSOLA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	VERCELLI	1	4	5	7	0	0	0	0	0	3	0,00
PUGLIA	BARI	0	2	2	1	1	0	0	0	1	2	0,00
PUGLIA	BRINDISI	3	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0,00
PUGLIA	FOGGIA	2	2	4	2	2	0	0	0	0	1	0,00
PUGLIA	LECCE	4	2	6	2	1	0	0	0	0	2	0,00
SICILIA	PALERMO	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	9	10	19	5	4	0	0	0	2	16	0,00
TOSCANA	FIRENZE	8	13	21	15	10	4	0	0	9	8	0,00
TOSCANA	GROSSETO	1	5	6	11	7	0	0	0	21	10	0,00
TOSCANA	LIVORNO	2	6	8	7	1	0	0	0	2	20	0,00
TOSCANA	LUCCA	3	0	3	0	1	0	0	0	0	3	0,00
TOSCANA	MASSA CARRARA	2	1	3	1	0	0	0	0	0	3	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2024
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 7 - Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	L'AQUILA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
ABRUZZO	PESCARA	0	3	3	3	0	0	0	0	2	2	0,00
BASILICATA	MATERA	3	0	3	0	0	0	0	0	0	2	0,00
BASILICATA	POTENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
CALABRIA	COSENZA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	0	1	1	3	1	0	0	0	0	1	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
CAMPANIA	SALERNO	1	2	3	2	0	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	1	0	1	2	2	1	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	0	2	2	2	1	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	0	1	1	1	2	6	0	0	3	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	2	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 8 - Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	L'AQUILA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	0	2	2	2	0	0	0	0	0	2	0,00
LAZIO	LATINA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
LAZIO	RIETI	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	COMO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LOMBARDIA	MILANO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
MARCHE	ANCONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
MARCHE	PESARO URBINO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
PIEMONTE	BIELLA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0,00
PIEMONTE	TORINO	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00
TOSCANA	FIRENZE	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
TOTALE		8	2	10	2	0	0	0	0	1	10	0,00

Reati totali
Periodo dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Reperti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITA` FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200-TUTELA DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	9	9	18	10	15	0	0	0	3	17	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	16	9	25	9	9	0	0	0	3	24	1,00
ABRUZZO	PESCARA	6	19	25	20	3	1	0	0	8	33	0,00
ABRUZZO	TERAMO	8	4	12	4	5	0	0	0	0	9	0,00
BASILICATA	MATERA	24	9	33	17	28	0	0	0	0	21	0,00
BASILICATA	POTENZA	6	13	19	14	7	1	0	0	4	11	0,00
CALABRIA	CATANZARO	6	12	18	14	16	3	0	0	1	4	0,00
CALABRIA	COSENZA	10	12	22	12	6	2	0	0	5	17	0,00
CALABRIA	CROTONE	3	4	7	5	6	2	0	0	0	23	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	6	33	39	32	26	2	0	1	2	23	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	2	3	5	3	5	0	0	0	2	7	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	17	17	34	11	13	0	0	0	8	23	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	13	2	15	2	13	0	0	0	0	10	0,00
CAMPANIA	CASERTA	21	36	57	31	29	4	0	0	12	40	0,00



Reati totali
Settore 200-TUTELA DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
CAMPANIA	NAPOLI	34	69	103	63	81	8	1	1	9	70	0,00
CAMPANIA	SALERNO	34	20	54	18	15	0	0	0	16	43	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	2	2	4	8	3	0	0	0	2	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	1	7	8	21	5	4	0	0	2	10	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ CESENA	12	13	25	12	12	1	0	0	12	44	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	5	9	14	5	7	8	0	0	7	11	4,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	2	9	11	11	9	0	0	0	10	24	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	6	6	12	10	3	1	0	0	4	8	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	2	4	6	4	2	3	0	0	6	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	2	2	4	3	2	0	0	0	0	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	8	13	21	14	10	2	0	0	3	12	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	1	4	5	4	1	0	0	0	0	3	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LAZIO	FROSINONE	10	6	16	8	10	2	0	0	2	10	0,00
LAZIO	LATINA	11	20	31	23	26	2	0	1	1	9	0,00

LAZIO		RIETI	6	11	17	10	35	5	0	0	0	3	9	0,00
LAZIO		ROMA	17	63	80	65	54	30	0	1	14	44	15000,00	
LAZIO		VITERBO	9	6	15	7	3	0	0	0	2	10	0,00	
LIGURIA		GENOVA	36	16	52	21	43	1	0	0	1	43	0,00	
LIGURIA		IMPERIA	6	11	17	11	44	3	0	0	0	14	0,00	
LIGURIA		LA SPEZIA	4	14	18	14	11	0	0	0	1	10	0,00	
LIGURIA		SAVONA	3	6	9	6	3	0	0	0	1	8	0,00	
LOMBARDIA		BERGAMO	10	16	26	17	18	1	1	0	2	20	2,00	
LOMBARDIA		BRESCIA	9	150	159	125	95	40	0	2	0	104	0,00	
LOMBARDIA		COMO	5	13	18	21	13	7	0	0	2	17	0,00	
LOMBARDIA		CREMONA	6	3	9	4	5	1	0	0	4	6	0,00	
LOMBARDIA		LECCO	13	5	18	2	5	0	0	0	8	17	0,00	
LOMBARDIA		LODI	2	2	4	1	1	0	0	0	12	3	0,00	
LOMBARDIA		MANTOVA	3	9	12	12	8	0	0	0	5	11	0,00	
LOMBARDIA		MILANO	23	31	54	18	19	6	0	0	11	19	0,00	
LOMBARDIA		MONZA E BRIANZA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00	
LOMBARDIA		PAVIA	6	7	13	7	14	3	0	0	2	13	0,00	
LOMBARDIA		VARESE	7	12	19	11	13	0	0	0	23	11	0,00	
MARCHE		ANCONA	12	21	33	19	31	3	0	0	7	32	0,00	
MARCHE		ASCOLI PICENO	2	1	3	1	3	0	0	0	0	2	0,00	
MARCHE		FERMO	3	1	4	1	4	1	0	0	1	5	0,00	
MARCHE		MACERATA	7	4	11	3	6	1	0	0	1	17	0,00	

Reati totali
Settore 200-TUTELE DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
MARCHE	PESARO URBINO	10	14	24	11	8	1	0	0	11	25	0,00
MOLISE	CAMPOBASSO	8	5	13	6	7	0	0	0	1	12	0,00
MOLISE	ISERNIA	13	4	17	6	8	1	0	0	5	11	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	10	7	17	7	14	3	0	0	0	14	0,00
PIEMONTE	ASTI	6	0	6	0	6	0	0	0	0	6	0,00
PIEMONTE	BIELLA	4	4	8	4	1	0	0	0	3	9	0,00
PIEMONTE	CUNEO	13	14	27	16	9	4	0	0	2	28	0,00
PIEMONTE	NOVARA	2	15	17	11	11	1	0	0	1	12	0,00
PIEMONTE	TORINO	10	59	69	76	47	7	0	0	45	61	0,00
PIEMONTE	VERBANO CUSIO OSSOLA	4	0	4	0	2	0	0	0	2	6	0,00
PIEMONTE	VERCELLI	3	12	15	15	6	0	0	0	1	8	0,00
PUGLIA	BARI	5	13	18	13	13	1	1	1	2	10	0,00
PUGLIA	BARLETTA ANDRIA TRANI	0	2	2	3	3	3	0	0	0	2	0,00
PUGLIA	BRINDISI	5	5	10	7	6	0	0	0	1	6	0,00

PUGLIA	FOGGIA	31	24	55	27	40	2	0	0	0	26	42	0,00
PUGLIA	LECCE	19	23	42	25	35	2	0	1	0	0	29	0,00
PUGLIA	TARANTO	4	4	8	4	10	0	0	0	0	3	3	0,00
SARDEGNA	CAGLIARI	3	15	18	15	16	3	0	0	0	3	17	0,00
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SICILIA	AGRIGENTO	0	13	13	13	9	0	0	0	0	0	13	0,00
SICILIA	CATANIA	4	20	24	15	21	5	0	0	0	6	10	0,00
SICILIA	PALERMO	5	39	44	41	44	1	0	0	0	3	44	0,00
SICILIA	TRAPANI	2	5	7	6	6	0	0	0	0	0	5	0,00
TOSCANA	AREZZO	13	28	41	20	19	0	0	0	0	6	36	0,00
TOSCANA	FIRENZE	22	25	47	26	31	8	0	0	0	19	25	0,00
TOSCANA	GROSSETO	5	11	16	17	16	0	0	0	0	24	19	0,00
TOSCANA	LIVORNO	7	14	21	15	10	1	0	0	0	9	45	0,00
TOSCANA	LUCCA	5	9	14	8	10	1	0	0	0	1	12	0,00
TOSCANA	MASSA CARRARA	6	5	11	4	2	0	0	0	0	0	10	0,00
TOSCANA	PISA	5	8	13	8	7	0	0	0	0	2	7	0,00
TOSCANA	PISTOIA	5	10	15	10	12	0	0	0	0	1	8	0,00
TOSCANA	PRATO	3	2	5	2	1	0	0	0	0	1	3	0,00
TOSCANA	SIENA	4	7	11	8	6	1	0	0	0	2	16	0,00
UMBRIA	PERUGIA	31	31	62	28	30	5	0	0	0	9	82	0,00
UMBRIA	TERNI	8	17	25	17	9	1	0	0	0	8	22	0,00
VENETO	BELLUNO	2	0	2	0	0	0	0	0	0	1	2	0,00
VENETO	PADOVA	14	22	36	16	9	2	0	0	0	11	37	0,00

Reati totali
Settore 200-TUTELA DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
VENETO	ROVIGO	2	2	4	2	2	0	0	0	1	2	0,00
VENETO	TREVISIO	1	8	9	7	6	0	0	0	2	7	0,00
VENETO	VENEZIA	1	17	18	19	18	5	0	0	3	17	0,00
VENETO	VERONA	9	8	17	8	7	4	0	0	6	21	0,00
VENETO	VICENZA	8	13	21	15	17	1	0	0	1	16	0,00
TOTALE		779	1303	2082	1316	1330	211	3	8	444	1696	15007,00

15.I dati del Comando Generale della Guardia di Finanza_

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO CENTRALE RELAZIONI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE INTERNA

Dal 1° gennaio 2017 la Guardia di Finanza è l'autorità competente a svolgere i controlli doganali in materia di commercio internazionale della flora e della fauna in via di estinzione, previsti dalla Convenzione di Washington, più comunemente conosciuta come C.I.T.E.S., e dal Regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.

L'importatore/esportatore, o chi opera per suo conto, prima di presentare la dichiarazione doganale, deve richiedere l'intervento del personale del Corpo impiegato nelle squadre operative volanti istituite presso gli Uffici doganali abilitati C.I.T.E.S. per procedere al controllo documentale e alla verifica merceologica di tutti gli esemplari presentati per l'importazione/esportazione.

Il monitoraggio delle spedizioni, all'interno dei porti e degli aeroporti del Paese, costituisce valido deterrente ed efficace strumento di contrasto a tutte quelle forme più insidiose di commercio illegale tali da mettere seriamente a rischio la sopravvivenza, in natura, di specie che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità e di condizioni di vita sostenibili per le generazioni future.

A ciò si aggiunga, che l'azione del Corpo, anche in questo contesto, si caratterizza per l'approccio trasversale e la visione prospettica dei fenomeni illeciti. A seguito dei richiamati controlli doganali i Reparti del Corpo avviano, infatti, investigazioni finalizzate a disarticolare le organizzazioni, spesso di carattere transnazionale, operanti nel settore e a sequestrare i proventi indebitamente accumulati.

Risultati complessivi Guardia di Finanza a livello nazionale Anno 2024

Interventi di polizia economico-finanziaria a tutela del mercato dei beni e servizi				
Attività che possono ricomprendere	n. interventi	n. soggetti verbalizzati	di cui denunciati	di cui denunciati in stato di arresto
canili	72	113	3	0
altri animali	3182	5526	69	6

Sequestri relativi al "traffico di cuccioli"		
n. sequestri	n. cani	n. gatti
6	50	3

Attività di controllo doganale in materia di commercio illegale della flora e fauna in via di estinzione ai sensi della Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.)				
n. interventi	n. soggetti verbalizzati*	di cui denunciati*	n. sequestri*	n. sanzioni irrogate*
23.683	88	24	77	50

* dati riferiti al solo comparto "fauna"



16. Attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE
CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA

Reparto III

CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA

Rapporto Zoomafia anno 2024

Prefazione

Un territorio, quello italiano, a forte vocazione marittima e tradizione marinara che vede nella pesca illegale e non regolamentata una delle più gravi minacce per la sostenibilità dei nostri mari e di tutte le specie marine.

In tale contesto il Centro Controllo Nazionale Pesca (CCNP) si occupa di coordinare le attività di controllo finalizzandole a garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, la sorveglianza sullo sforzo di pesca e a contrastare ogni attività illecita.

Il raggiungimento di obiettivi così importanti in un paese che vanta circa 8.000 km di costa, 301.251 Km quadrati di area di competenza a terra e la non trascurabile flotta peschereccia che consta di oltre 26.000 unità, sarebbe stato più difficile in assenza di una organizzata e capillare struttura territoriale che si basa su 15 Direzioni Marittime presso le quali sono incardinati i Centri di Controllo Area Pesca.

1. Risultati generali sul controllo filiera alieutica anno 2024

«GIANO» letteralmente “*Guidance for Information and Analysis for Operation*” è la piattaforma digitale interna a Guardia Costiera, un sistema integrato per il controllo della pesca che racchiude e gestisce tutti i dati relativi ai controlli e alle ispezioni effettuate lungo tutto il territorio nazionale, oltre a costituire la struttura informatica del «Registro Nazionale delle Infrazioni», essenziale per l’implementazione del “Sistema a punti” previsto dalla normativa europea.

Inquadrati nella suddetta piattaforma i dati consentono di fare una fotografia, in maniera fedele e soprattutto in tempo reale, dello status della filiera ittica sia dal punto di vista degli sforzi profusi per prevenire e contrastare le attività illecite, sia per comprendere quali settori siano più frequentemente coinvolti da violazioni.

Risultati generali controllo pesca anno 2024

87.835	CONTROLLI
20.486	ISPEZIONI
6.067	ILLECITI AMMINISTRATIVI
161	ILLECITI PENALI
9.598.974	TOTALE IMPORTO ILLECITI (in Euro)
824.655	TOTALE PESO SEQUESTRATO (kg)

Dalla lettura del grafico sopra riportato si evince che a seguito di **87.835** controlli e **20.486** ispezioni, sono stati contestati n. **6.067** illeciti amministrativi e irrogate un totale di circa **9,6 milioni** di euro di sanzioni. Il prodotto ittico sequestrato ammonta a circa **825 tonnellate**.

Le aree dove è stato contestato il maggior numero di illeciti, anche per il 2024, sono le regioni Puglia e Sicilia.

Si riporta di seguito il dettaglio degli esiti delle attività operative condotte suddivise per aree del territorio nazionale:

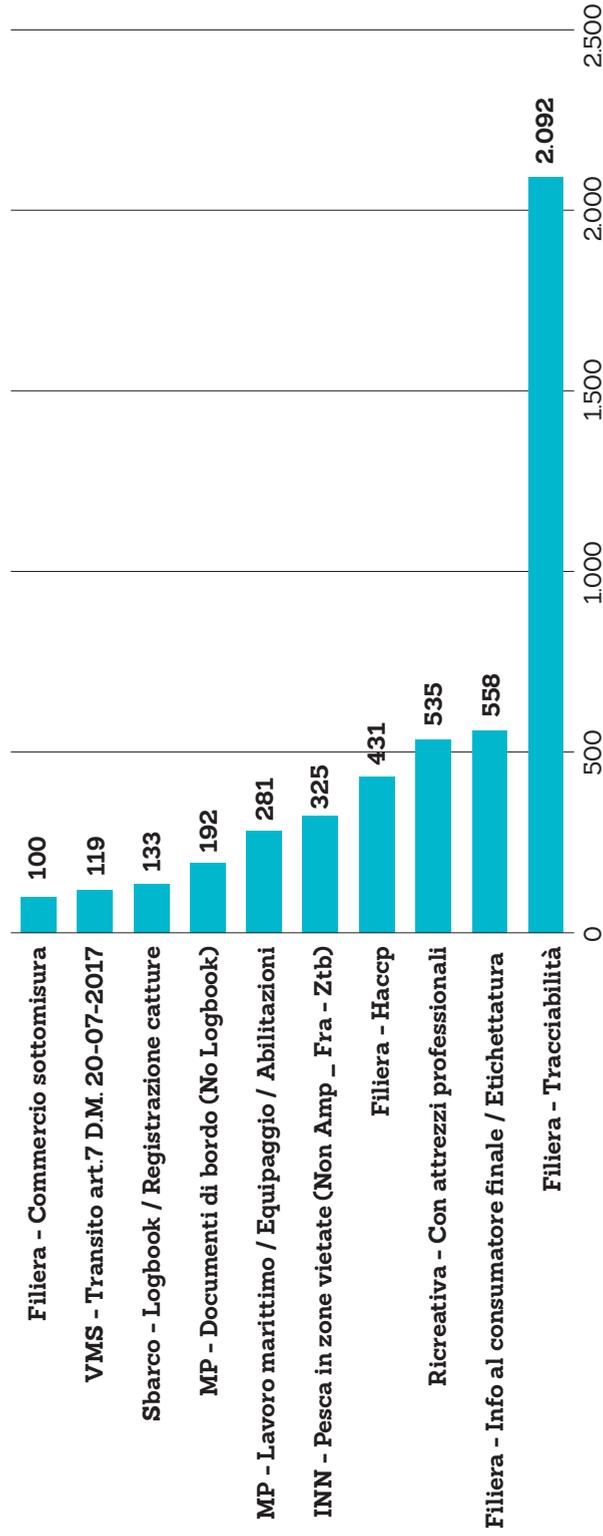
Risultati generali controllo pesca anno 2024
Suddivisi per direzione marittima

Area	Direzione marittima	Ispezioni	Controlli	Illeciti amm. Vi	Sanzioni penali	Importo illeciti (euro)	Prodotto sequestrato (kg)	Attrezzi sequestrati
NORD	GENOVA	1.711	6.076	618	6	1.151.732,02	73.693,12	1.225
	TRIESTE	665	2.410	98	1	176.760,33	6.780,02	22
	VENEZIA	742	634	295	2	703.974,99	48.397,22	76
	RAVENNA	982	3.799	445	5	694.962,19	42.295,94	52
CENTRO	LIVORNO	1.940	4.729	427	13	646.651,63	92.075,98	431
	CIVITAVECCHIA	1.123	3.863	325	-	527.579,12	11.428,66	1.425
	ANCONA	1.038	2.509	246	3	399.097,71	15.756,09	171
	PESCARA	1.146	4.429	381	3	642.336,96	16.328,38	825
	NAPOLI	1.897	6.066	521	12	665.619,93	26.794,65	2.098
SUD	BARI	2.026	11.366	660	47	925.609,67	30.644,99	819
	REGGIO C.	1.641	13.297	487	15	777.858,35	16.136,07	1.675
	CAGLIARI	890	4.140	178	3	281.918,00	116.546,92	116
ISOLE	OLBIA	1.100	4.923	132	12	258.436,71	1.760,26	200
	CATANIA	1.344	9.309	464	16	634.131,17	48.905,10	920
	PALERMO	2.046	10.199	739	19	1.028.550,59	275.817,58	851
	ASSETTO AERONAVALI	195	86	51	4	83.755	1.294	2.181
	TOTALE	20.486	87.835	6.067	161	9.598.974	824.655	13.087

I dati sono arrotondati

A seguire il dettaglio degli illeciti contestati nel corso dell'anno 2024

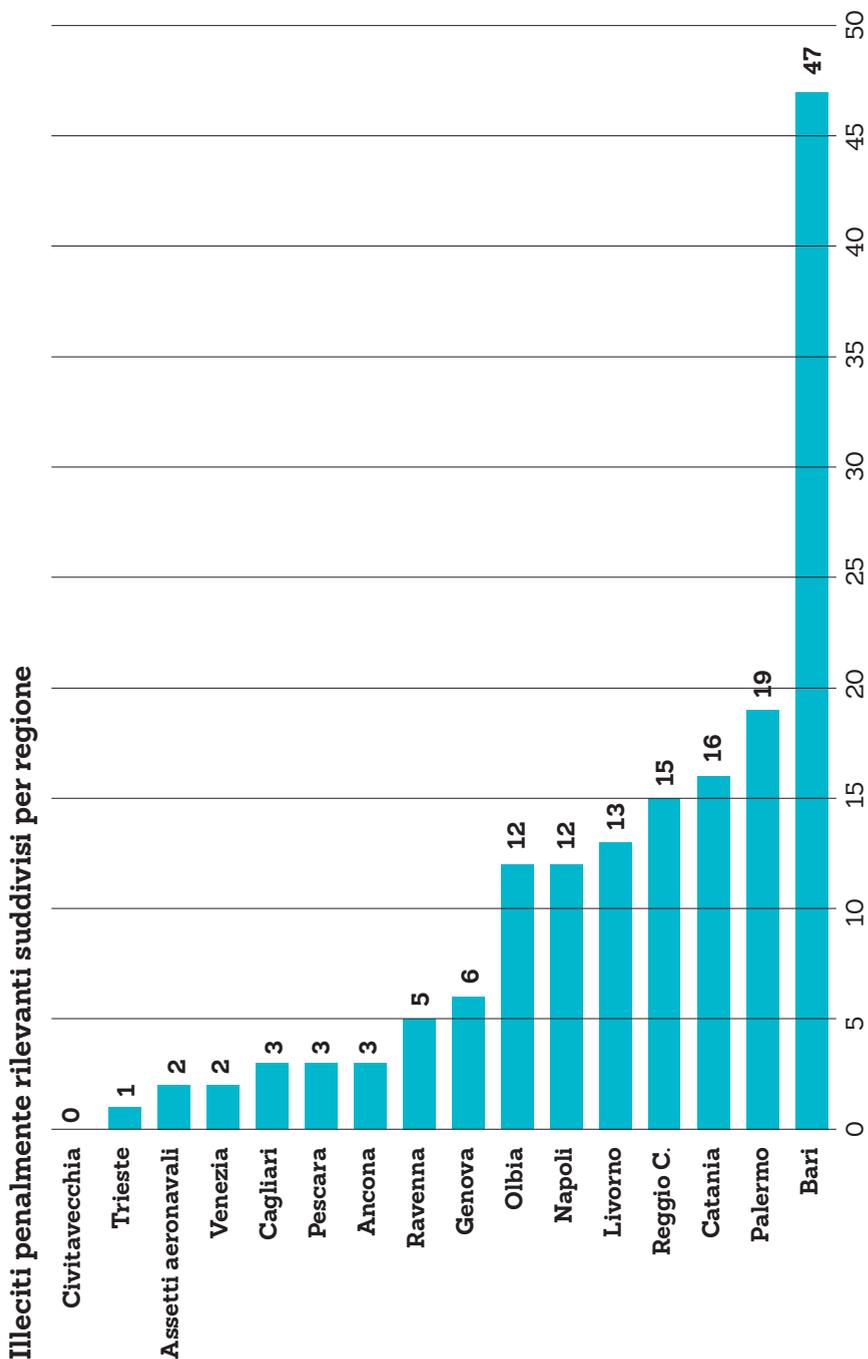
Tipologia illecito



2. Notizie di reato trasmesse all'A.G. anno 2024



CNR PER CCAP – ANNO 2024



3. Illeciti filiera di terra

Anche per il 2024 uno dei settori maggiormente impegnativi, dal punto di vista delle verifiche, è stato il segmento “terra” della filiera, con particolare riferimento alla possibilità di ripercorrerla ottenendo tutti i dati che consentono di accertare la liceità della cattura.

Le violazioni di questo aspetto minano, tra le altre, la regolare concorrenza tra operatori. La commercializzazione di prodotto di dubbia provenienza, di massima, ha costi inferiori e sul mercato può essere venduta a prezzi decisamente più appetibili per i consumatori. Il contrasto a questi illeciti è fondamentale per evitare che le imprese che si attengono a tutte le regole – con costi necessariamente superiori – vengano giocoforza escluse dal circuito commerciale.

La tutela del consumatore si esplicita non solo individuando e reprimendo le classiche fattispecie dell'*aliud pro alio* ma anche verificando che tutte le informazioni di cui deve disporre, per orientare consapevolmente le proprie scelte, siano correttamente fruibili al momento dell'acquisto. Per quanto gli obblighi imposti agli esercenti risalgano a molti anni addietro, il dato che emerge dall'analisi è che esiste ancora un certo numero di società non in linea con le norme vigenti, nonostante le molteplici campagne di sensibilizzazione condotte, nel tempo, sul tema.

L'interruzione della catena della tracciabilità, in qualsiasi punto della filiera avvenga, evidenzia dunque una criticità importante nel sistema che, se possibile, deve essere prevenuta o, se individuata, repressa.

3.1 LA TRACCIABILITÀ

La mancata tracciabilità del prodotto ittico risulta di gran lunga la violazione più contestata anche nell'anno appena trascorso e rappresenta più di un terzo delle violazioni amministrative complessivamente contestate. Nel complesso sono state accertate 2.092 violazioni per un totale di circa 3.101.788€.

3.2 ETICHETTATURA

La tipologia di violazioni in materia di *labelling*, varia dalla mancanza di talune delle informazioni previste, alla completa assenza delle

stesse. Sono 558 le violazioni accertate in tale ambito per un totale di circa 892.597,74€. Gli elementi da fornire al consumatore finale sono molti, elencati puntualmente nell'art. 35 del Reg. (UE) 1379/2013, dalla denominazione commerciale della specie e il nome scientifico, al metodo di produzione ("pescato", "allevato"), dalla zona in cui è stato pescato fino alla categoria di attrezzi impiegati per la cattura. Va specificato se il prodotto è stato scongelato e, qualora appropriato, il termine minimo di conservazione. Tuttavia l'etichettatura riguarda anche le partite di prodotto ittico che vengono immesse (o che probabilmente lo saranno) nel mercato dell'Unione, a prescindere dal fatto che siano già poste in vendita al dettaglio.

3.3 FRODI E PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

Nel caso in cui, invece, le informazioni siano disponibili, ma volontariamente travisate ovvero omesse per indurre il consumatore ad acquistare un determinato prodotto ittico, subentrano aspetti che, talora, possono avere una valenza di tipo penale. Si rilevano, 66 violazioni accertate in questa materia per un totale di circa 216.967,80€.

3.4 PACCHETTO IGIENE

Il personale della Guardia costiera, con i settori specializzati delle AUSL intrattiene, in ambito territoriale, consolidati rapporti che hanno consentito di operare congiuntamente in numerose occasioni, taluna delle quali conclusa con la temporanea chiusura dell'esercizio commerciale. 86 sono le violazioni accertate in materia e un totale di circa 140.666,00€.

3.5 CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE/ NOCIVI

Le violazioni sul "cattivo stato di conservazione" dei prodotti ittici ricadono in fattispecie a carattere penale, ai sensi della legge 283/1962 e dell'art. 444 del codice penale. 25 sono le fattispecie illecite registrate e sanzionate nel corso dell'anno 2024 per un totale di circa 3.834,00€.

3.6 HACCP

Il sistema HACCP (*Hazard Analysis Critical Control Point – Analisi*

dei Rischi e Controllo dei Punti Critici) ha come obiettivo la garanzia della sicurezza degli alimenti e della commestibilità. L'HACCP è un sistema che consente di applicare l'autocontrollo in maniera razionale e organizzata. È obbligatorio solo per gli Operatori dei settori post-primari. Il sistema HACCP è quindi uno strumento teso ad aiutare gli OSA a conseguire un livello più elevato di sicurezza alimentare. Sono 431 gli illeciti rilevati e un totale di circa 789.590,93€.

3.7 TMC / SCADUTI

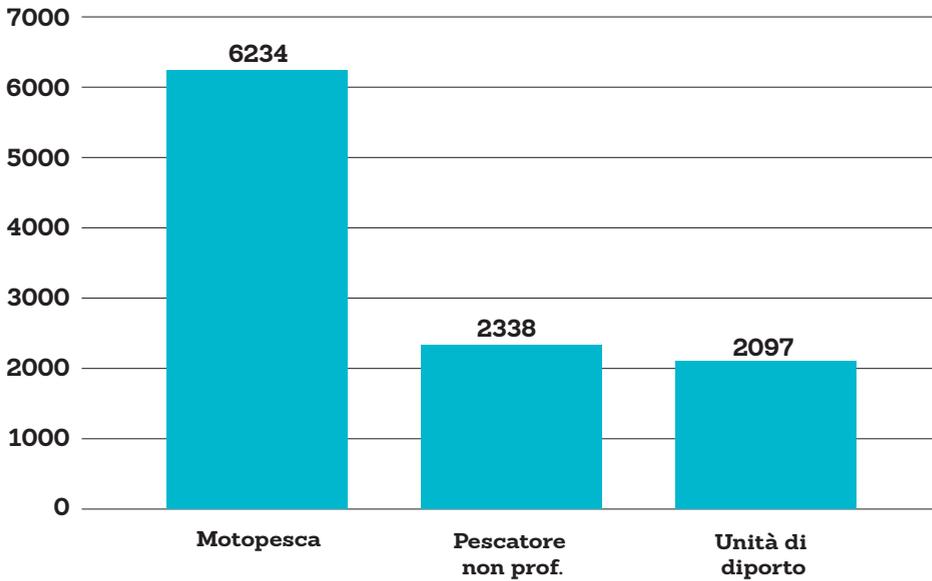
Nell'ambito del sistema HACCP, una delle violazioni che ha il maggior impatto sul consumatore finale è proprio quella del mancato rispetto delle procedure nel caso di detenzione di prodotti ittici con termine minimo di conservazione superato.

Tendenzialmente tutti i "Manuali" prevedono l'obbligatorietà di separazione delle partite con Termine Minimo di Conservazione (TMC) superato da quelle che possono essere tranquillamente immesse in commercio, tramite esposizione di dedicata cartellonistica ("MERCE IN ATTESA DI RITIRO", "MERCE NON IN VENDITA").

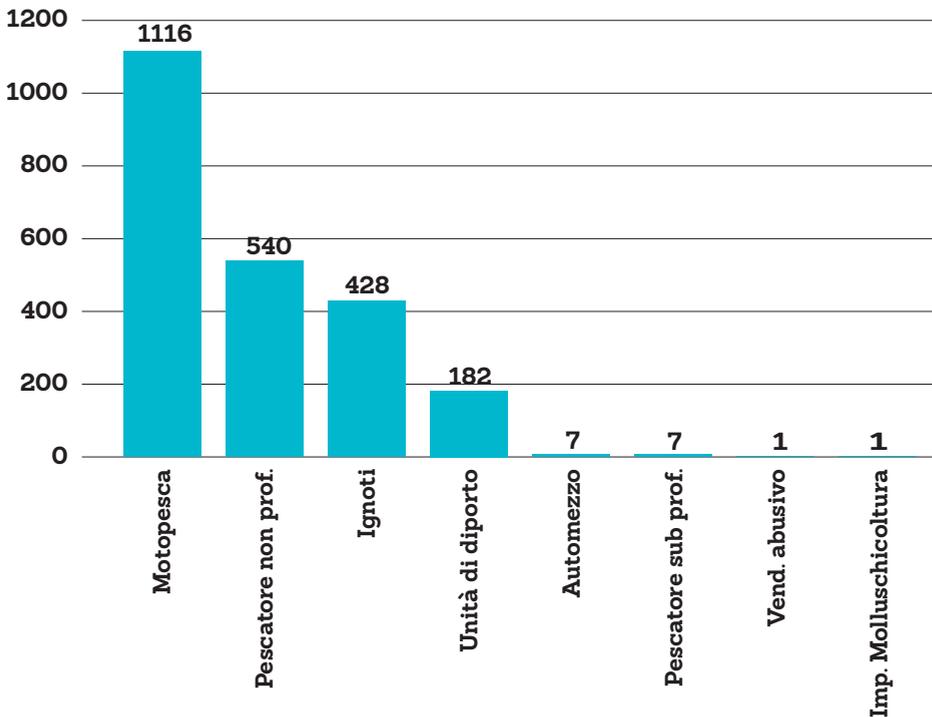
In numerosi casi, invece, questa fase di autocontrollo è stata completamente bypassata così come si sono riscontrati casi di prodotti con scadenza superata da molto tempo. (100 violazioni e un ammontare di circa 524.831,56€).

4. Illeciti filiera di mare

Ispezioni tipo/soggetto

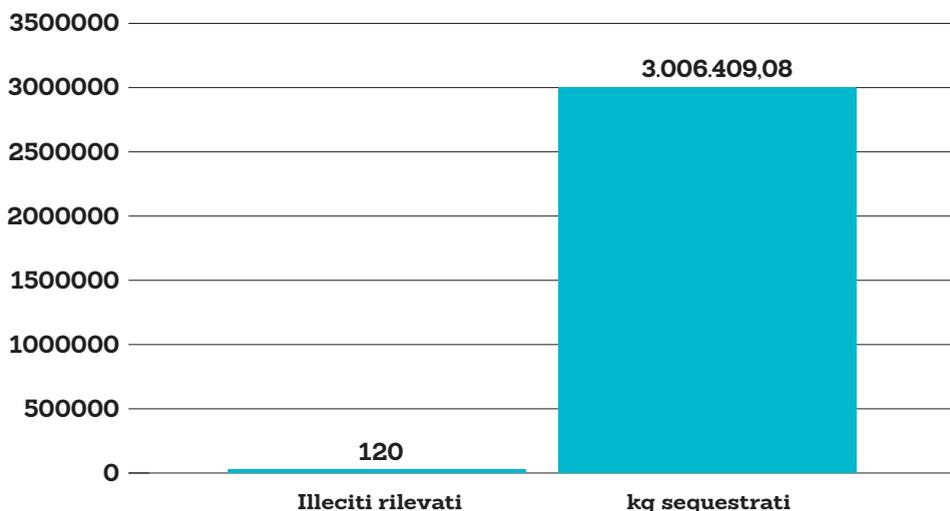


Illeciti/tipo soggetto



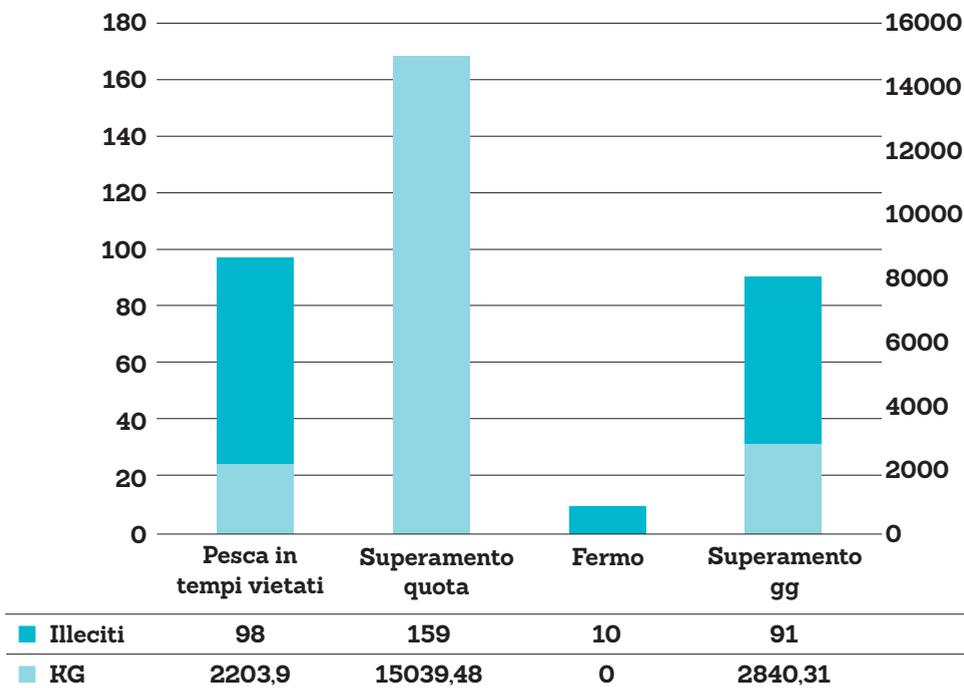
4.1 TAGLIA MINIMA DI RIFERIMENTO PER LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Violazioni accertate in tema di taglia minima



4.2 PESCA IN TEMPI VIETATI E IL SUPERAMENTO DELLE QUOTE

Violazioni accertate e kg sequestrati

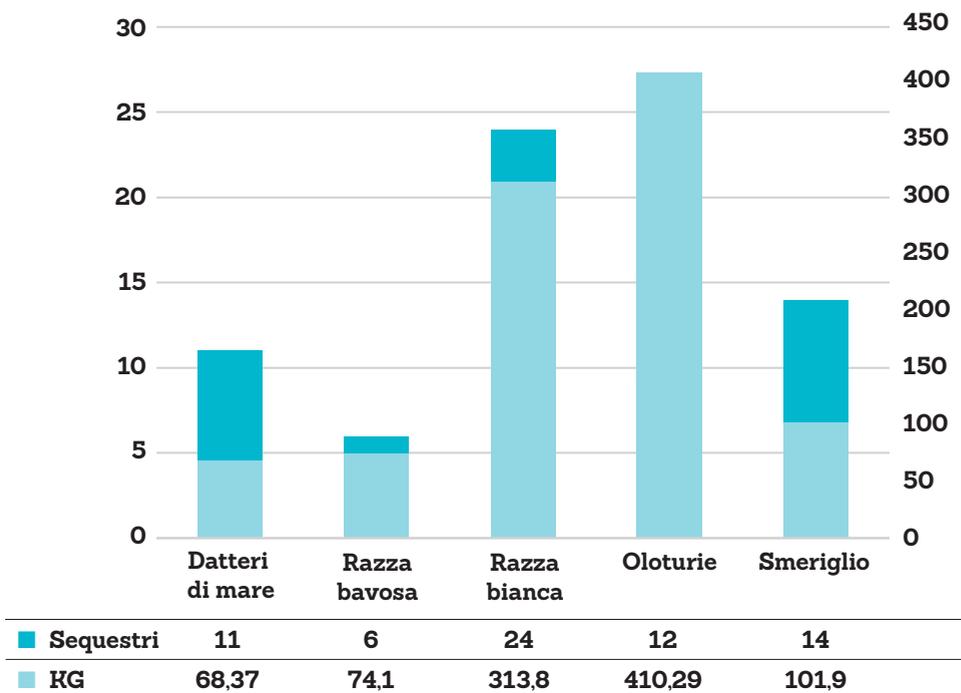


4.3 VIOLAZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLA FAUNA MARINA E COMMERCIO ILLECITO SPECIE PROTETTE "CITES"

La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (*Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora*), denominata in sigla CITES, è nata dall'esigenza di controllare il commercio degli animali e delle piante (vivi, morti o parti e prodotti derivati), in quanto il loro sfruttamento commerciale è, assieme alla distruzione degli ambienti naturali nei quali vivono, una delle principali cause dell'estinzione e rarefazione in natura. Per le specie maggiormente a rischio vige il divieto assoluto di cattura e di compravendita.

Nel grafico a seguire si vuole fotografare gli esiti delle attività ispettive condotte al fine di tutelare, in generale, queste specie marine.

Di seguito i risultati conseguiti nell'anno 2024:



4.4 VIOLAZIONI IN MATERIA DI SPECIE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI RESTRIZIONI

Nei successivi grafici vengono riportati gli esiti dei controlli riferibili a specie per le quali vigono specifiche disposizioni restrittive e che, contestualmente, risultano particolarmente apprezzate sul mercato nazionale di settore.

- ◆ MOLLUSCHI BIVALVI, illeciti contestati: 1.406; Prodotto (Kg.) sequestrato: 62.368,68
- ◆ TONNO ROSSO, illeciti contestati: 193; Prodotto (Kg.) sequestrato: 60.992,15
- ◆ PESCE SPADA, illeciti contestati: 537; Prodotto (Kg.) sequestrato: 33.193,94
- ◆ ALALUNGA, illeciti contestati: 34; Prodotto (Kg.) sequestrato: 8.014,97
- ◆ ANGUILLA, illeciti contestati: 36; Prodotto (Kg.) sequestrato: 325,64

4.5 PESCA IN ZONE VIETATE

4.5.1 Pesca sotto costa e in zone vietate

Sono 325 le violazioni contestate per pesca in zona vietata. È importante segnalare che molte Autorità marittime, in forza di quanto specificato all'art. 7 del DM 20 luglio 2017, hanno sanzionato pescherecci che si trovavano in zone non precluse da un punto di vista generale, ma nelle quali determinate tipologie di pescherecci – con a bordo specifici attrezzi – non avrebbero dovuto transitare. Ciò in forza di un'attenta analisi, da remoto, degli elementi del moto (velocità e rotte) tenuti e dei sistemi di pesca imbarcati, in assenza di comunicazioni su eventuali e comprovate situazioni di forza maggiore.

Illeciti contestati in zone vietate	Nr. Illeciti	Sanzioni amm.Ve	Sanzioni penali	Importo	Prodotto sequestrato
Zone vietate	325	320	5	383.825,83 €	17.011,85
Transito in zona soggettivamente vietata	119	119	//	243.172,03 €	//

4.5.2 Illeciti riscontrati nelle fras (omissis)

4.5.3 Il contrasto alla pesca di frodo nelle aree marine protette

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette, in acronimo EUAP, è stilato, e periodicamente aggiornato, dal MASE e include tutte le aree naturali protette, marine e terrestri che rispondono ai seguenti criteri:

L'Italia vanta 32 tra Aree Marine Protette, parchi nazionali sommersi e santuari marini, che tutelano complessivamente circa 228mila ettari di mare e circa 700 chilometri di costa.

Diversi sono i gradi di tutela a cui le aree marine sono sottoposte in considerazione degli aspetti strutturali che le caratterizzano, tra cui:

- ambienti marini;
- acque;
- fondali;
- tratti di costa prospicienti.

I suddetti aspetti (non esaustivi) presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

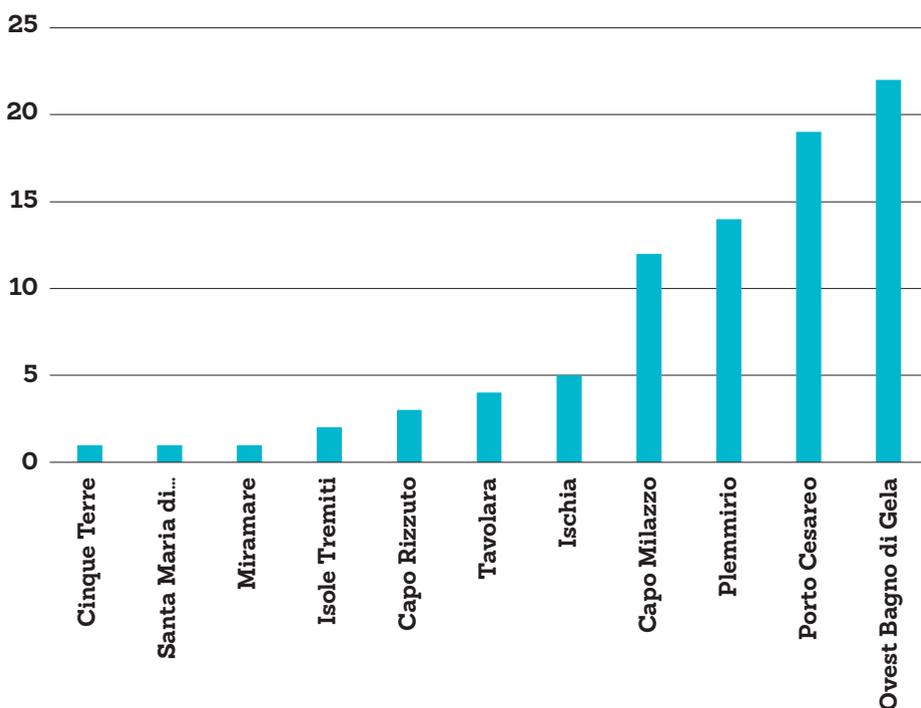
La pesca non regolamentata all'interno delle aree marine protette (AMP) è una delle fattispecie più gravi proprio perché incide su ambienti soggetti a particolare tutela per la loro ricchezza naturale e contestuale fragilità.

Dagli illeciti sopra contestati sono scaturite le attività come riassunte nella seguente tabella:

Illeciti contestati in area marina protetta	Nr. Illeciti	Sanzioni amm.ve	Sanzioni penali	Importo	Prodotto sequestrato
Pesca (strascico e non)	12	6	6	11.032,66 €	66
Pesca ricreativa	86	75	11	35.753,64 €	220,45

Le aree in cui sono stati contestati gli illeciti sono dettagliate nel seguente grafico.

Illeciti accertati suddivisi per AMP



5. Dati analitici pesca di frodo anno 2024

Circa la metà della popolazione mondiale basa la propria alimentazione sui prodotti della pesca, con un indotto sull'intera filiera stimato su 400 miliardi di dollari. Questo incide fortemente sullo status degli stock ittici, parte dei quali viene considerato *overexploited* a causa di un'eccessiva e poco sostenibile attività di cattura.

La pesca **I**llegale, **N**on dichiarata e **N**on regolamentata, meglio conosciuta con l'acronimo anglosassone «IUU» e oggetto di svariati accordi internazionali, ha un impatto fortemente negativo sugli stock ittici e significative ripercussioni anche su profili sociali ed economici.

A seguire è possibile visualizzare i valori suddivisi prendendo in considerazione la generica “pesca di frodo” ed esplicitandola per singola “TIPOLOGIA di VIOLAZIONE”.

Tipologia violazione	N° illeciti	N° sanzioni amministrative	N° sanzioni penali	Importo	N° sequestri	Esercizi chiusi	Imbarcazioni sequestrate	Rg	Attrezzi
Bft - pesca diretta senza autorizzazione	9	9		24.000,05 €	9			13.324,00	102
Inn - pesca senza autorizzazione (no bft/ swo/ alb)	9	9		17.000,00 €	2			968,50	8
Inn - pesca acque estere	3	1	2	826,00 €	3			18.186,00	2
Inn - pesca stranieri in acque ita	5		5		5			1.770,00	5
Inn - pesca con licenza scaduta/ non in corso di validità	17	17		34.666,07 €	3			405,50	2
Inn - pesca in tempi vietati (no bft - fermo - swo - alb)	89	89		137.000,00 €	46		1	696,70	357
Swo - pesca in tempi vietati	4	4		10.666,33 €	2			60,00	3
Bft - pesca in tempi vietati	3	3		4.000,33 €	3			295,00	

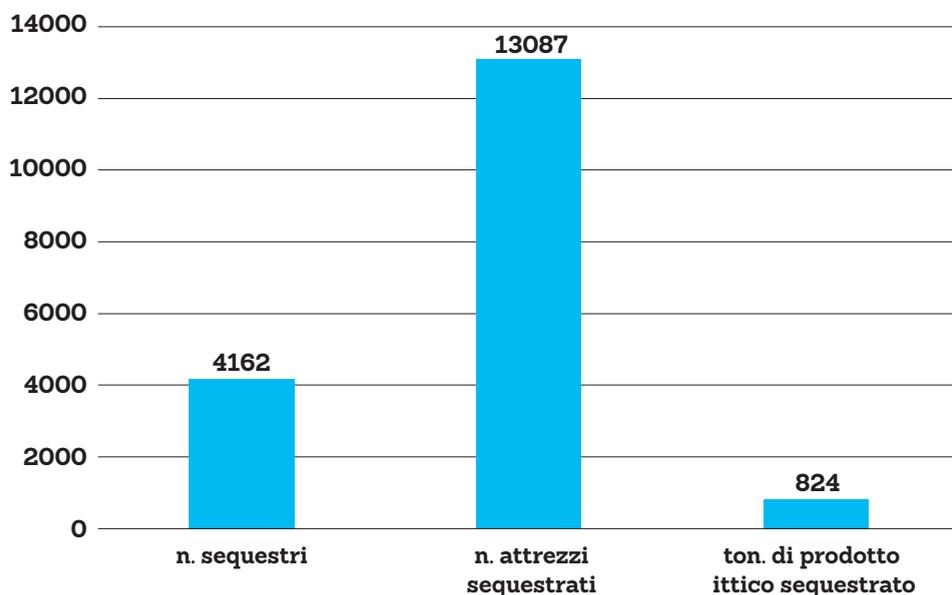
Alb - pesca in tempi vietati	2	2		4.000,00 €	2				1.155,20	
Amp - strascico - pesca inn	11	6	5	11.032,66 €	6				66,00	6
Amp - ricreativa	86	75	11	35.753,64 €	51				220,45	746
Amp - fra - pesca	12	11	1	10.300,00 €	10				55,00	34
Inn - pesca in zone vietate (non amp - fra - ztb)	325	320	5	383.825,83 €	187				17.011,85	709
Ricreativa - con attrezzi professionali	535	511	24	554.366,65 €	526				2.357,04	4623
Ricreativa - fucile subacqueo	11	11		12.064,00 €	9				12,70	25
Ricreativa - altro	21	18	3	13.831,33 €	5				8,90	9
Inn - pesca specie vietate/ protette	24	15	9	38.666,00 €	21				532,40	113
Inn - pesca novellame (non bft, swo, alb)	9	9		31.000,00 €	8				860,40	1
Swo - sottomisura	14	14		26.531,99 €	13				399,40	504
Totale	1.189	1.124	65	1.349.530,88 €	911	0	1		58.385,04	7.249

6. Sanzioni comminate e sequestri (soggetti, prodotto ittico e attrezzi)

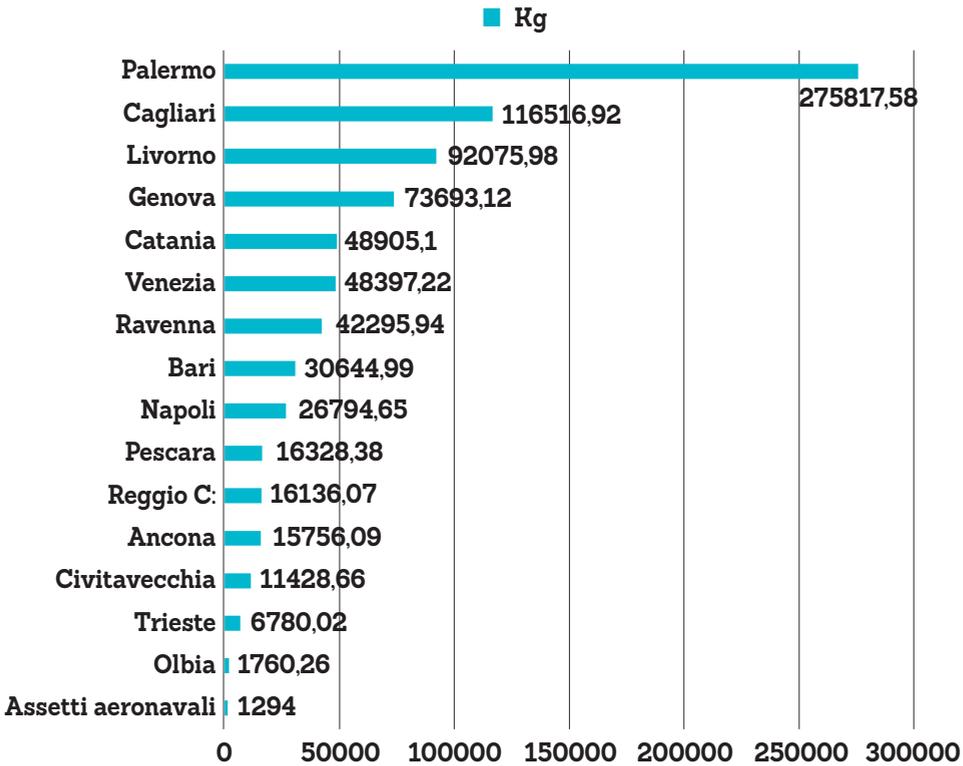
A seguito dell'attività illecita contestata è stato rilevato un totale di **6.067** illeciti amministrativi a cui hanno fatto seguito un ammontare di sanzioni amministrative per **9.598.974** euro.

6.1 SEQUESTRI (QUANTITATIVO, SOGGETTI, SPECIE E ATTREZZI)

I grafici a seguire analizzano il numero di sequestri complessivi effettuati ma anche il numero degli attrezzi da pesca sequestrati e il quantitativo complessivo di prodotto ittico, espresso in chilogrammi:

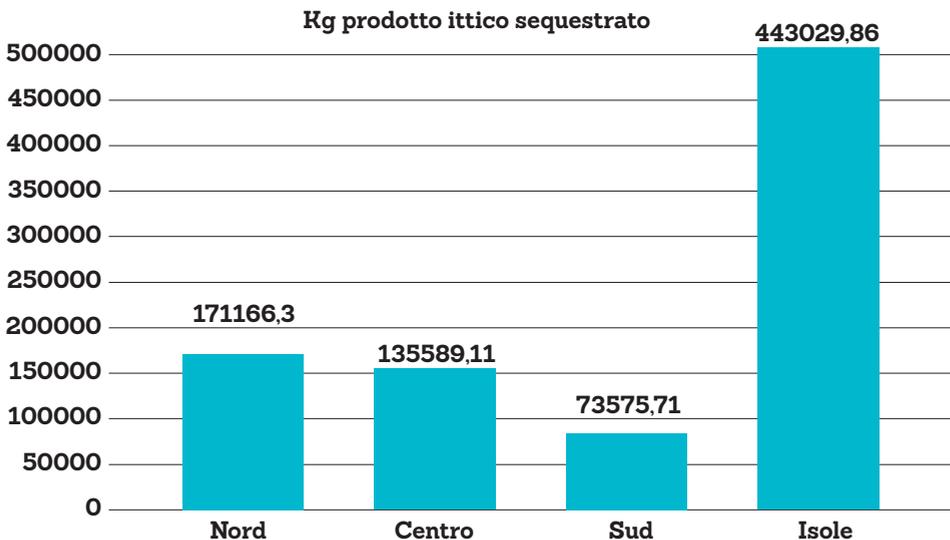


Per quanto riguarda il quantitativo di prodotto ittico sequestrato, circa **824 tonnellate**, risulta così suddiviso per Aree di Controllo Pesca:



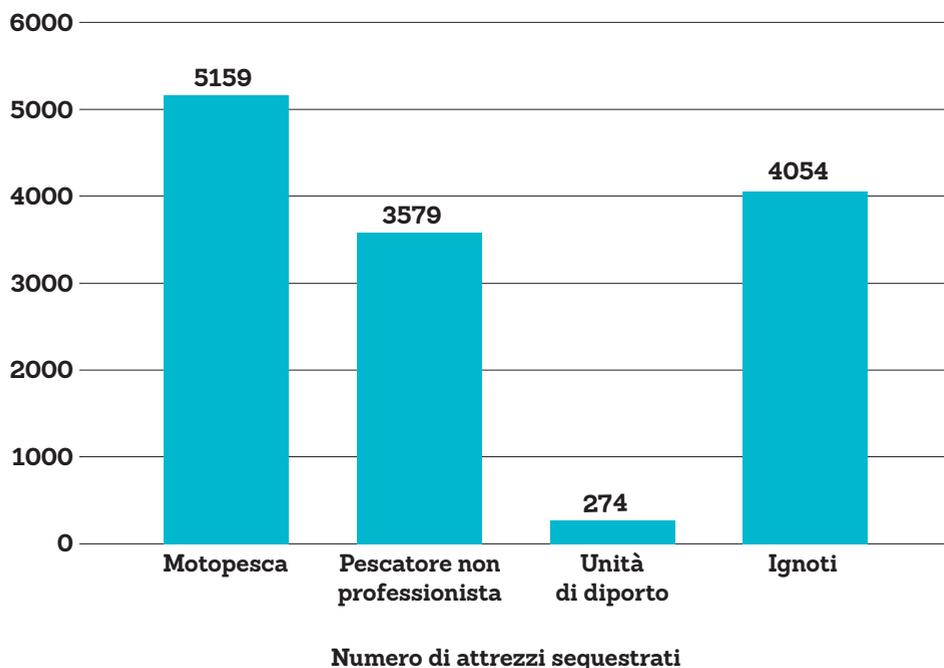
6.2 PRODOTTO ITTICO SEQUESTRATO

Il prodotto ittico è stato sequestrato nelle macroaree come riportato nel grafico sottostante:



6.3 ATTREZZI SEQUESTRATI

Si riporta di seguito un grafico riepilogativo del quantitativo di attrezzi illegali sequestrati suddiviso per le principali tipologie di soggetti che hanno commesso l'illecito:



6.4 DETTAGLIO SPECIE ITTICHE

Tra le specie commercialmente note e diffuse sul mercato si segnalano quelle che, complessivamente, sono state oggetto di sequestri quantitativamente significativi.

In particolare, il quantitativo di cozze o mitili sequestrato è risultato quasi 10 volte inferiore rispetto allo scorso anno come raddoppiato quello di tonno rosso e quasi dimezzato quello di pesce spada.

7. Operazione complessa 2024: @ - fishing

Anche per l'anno appena trascorso la Guardia Costiera, in linea con il Piano Operativo Annuale 2024 deciso nell'ambito dalla Cabina di

Regia, istituita presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha avviato una mirata campagna di prevenzione e di contrasto, a livello nazionale, per individuare potenziali fattispecie illegali nel settore che, nel tempo, si sono concretizzate anche attraverso nuovi canali, non convenzionali, al passo con lo sviluppo del mondo digitale.

Lo scopo è stato garantire la qualità dei prodotti che arrivano sulle tavole degli italiani ed il rispetto delle disposizioni nazionali e internazionali in materia di tutela delle risorse ittiche e dell'ambiente marino evitandone il depauperamento e contestualmente anche quello di garantire la leale concorrenzialità sul mercato tra gli operatori prevenendo il diffondersi di pratiche illegali.

Al centro dell'operazione, la tutela del prodotto ittico "made in Italy", con lo scopo di scoraggiare pratiche illecite- anche informatizzate - finalizzate a carpire la buona fede del cittadino, danneggiando la risorsa ittica e minando la concorrenza leale sul mercato tra gli operatori del settore. L'operazione condotta dalla Guardia Costiera si è concentrata quindi sull'attività di prevenzione e di contrasto, a livello nazionale, per individuare potenziali fattispecie illegali nel settore, che coinvolgono in particolare le importazioni e la commercializzazione di prodotti ittici provenienti da paesi terzi, la cattura e commercializzazione di specie non consentite e la compravendita di pescato in assenza delle informazioni obbligatorie in materia di tracciabilità. Pratiche illecite che, nel tempo - e in linea con il nome stesso che si è voluto attribuire all'operazione - si sono concretizzate anche attraverso nuovi canali non convenzionali utilizzati per l'attività di rivendita e la promozione di servizi di ristorazione, come l'e-market e le piattaforme *social*, al passo con lo sviluppo del mondo digitale.

Si tratta di comportamenti disonesti che avrebbero potuto compromettere non solo la qualità del prodotto destinato alla vendita, ma pregiudicare anche la concorrenza leale e la capacità del cittadino di scegliere consapevolmente.

Tale attività di monitoraggio e verifica, pertanto, oltre a prevenire e individuare eventuali atti illeciti è stata finalizzata a garantire una filiera ittica virtuosa, in grado di far giungere sulle tavole degli italiani prodotti sicuri, certificati e garantiti.



17. Attività del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare_



COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE 2024 ATTIVITÀ SVOLTA AL 31 DICEMBRE

Settore d'intervento	Imprese agricole						Frodi us (illicite erogazioni)						Frodi agroalimentari (c.d. "Agropirateria")		Violazioni accertate			Persone	
	Control- late	Irre- gola- ri	Aziende settore bio- logico	Aziende settori marchi	Marchi di qualità controllati	Pratiche sleali d'Lgs 198/2021	Proposte per sospensione aiuti comuni- tari	Segnala- zioni corte dei conti	Contributi verificati	Aiuti indebita- mente percepiti richiesti	Valore dei beni mobili immobili, conti correnti sequestrati	Prodotti agro- alimentari sequestrati	Valore dei prodotti agro- alimentari sequestrati	Pe- nali	Ammi- nistrative	Importo sanzioni elevate	Arre- state	Persone denun- ciate alla procura della Repub- blica	
Cerealicolo	85	56	3	6	6	2	0	0	0	0	0	0	1129.144,20 €	6	94	1.373.142,08 €	0	6	
Conserviero	113	87	3	26	26	0	0	900.000,00 €	0	0	0	4528784,1 €	6	109	396.066,00 €	0	5		
Fitosanitario	13	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	380.000 €	2	17	182.504,00 €	0	2		
Ittico	18	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.370,00 €	0	12	39.000,00 €	0	0		
Lattiero caseario	139	75	1	47	56	1	0	300.000,00 €	0	0	0	847680 €	18	64	198.900,00 €	0	16		
Mielicolo	34	14	1	0	0	0	0	0	0	0	0	18.872,50 €	2	19	18.897,00 €	0	2		
Oleario	174	90	4	5	5	0	0	0	0	0	0	373.560,35 €	22	132	276.659,80 €	0	15		
Ortofrutta	359	125	5	126	22	0	0	0	0	0	0	84.402,00 €	31	493	1.851.945,18 €	0	16		
Ristorazione e distribuzione	435	194	0	139	513	0	0	0	0	0	0	30.935,00 €	55	220	615.664,67 €	0	59		
Vitivinicolo	62	46	6	18	31	0	0	0	0	0	0	2.112.434,50 €	0	71	345.893,00 €	0	0		
Zootecnico e carni	108	61	2	20	30	0	0	0	0	0	0	1.755.220,00 €	8	47	258.550,00 €	0	4		



**COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE 2024
ATTIVITÀ SVOLTA AL 31 DICEMBRE**

Settore d'intervento	Imprese agricole				Frodi UE (illecite erogazioni)					Frodi agroalimentari (c.d. "Agropirateria")			Violazioni accertate		Persone		
	Controlate	Irregolari	Aziende settore biologico	Aziende settori marchi	Marchi di qualità controllati	Pratiche sleali d.lgs 198/2021	Proposte per sospensione aiuti comunitari	Segnalazioni cortei dei conti	Contributi verificati	Aiuti indebitamente percepiti richiesti	Valore dei beni mobili immobili, conti correnti sequestrati	Prodotti agro-alimentari sequestrati	Valore dei prodotti agro-alimentari sequestrati	Penali	Amministrative	Importo sanzioni elevate	Arrestate
Fondi strutturali	16	15	0	0	0	0	0	570000€	570000€	9574300€	0 Kg	000€	18	0	0,00€	0	11
Fondi comunitari	110	107	0	0	0	0	1647404027€	126821008€	24782312€	0 Kg	0 Kg	000€	489	3	262.19674€	1	90
Ippico	21	12	0	0	0	0	9466591€	9466591€	000€	0 Kg	0 Kg	000€	23	0	0,00€	0	14
Altri	264	105	1	6	48	0	000€	000€	000€	117762.590 Kg	1795.85070€	16	198	801.22967€	0	17	
Totali	1.953	1.006	26	393	739	3	18.623.391€	13.957.951€	3.457.734€	1.671.582 Kg	7.853.520€	696	1.479	6.620.648€	1	257	

18. Attività dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli_

ADM

**AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
DIREZIONE DOGANE UFFICIO CONTROLLI DOGANE**

OGGETTO: Violazione normativa CITES - Richiesta dati per Rapporto Zoomafia 2025.

Si fa riferimento alla e-mail del 15.01.2025, con la quale codesto Osservatorio ha chiesto di conoscere i dati relativi ai controlli svolti nel 2024 da quest'Agenzia nel settore in oggetto, con indicazione del numero delle persone denunciate e degli animali sequestrati per violazione alla normativa CITES e, in generale, alla normativa sulla protezione degli animali, per poter effettuare un'analisi criminologica e statistica da inserire all'interno del Rapporto Zoomafia 2025.

Al riguardo, sulla base degli elementi forniti dalle competenti strutture di quest'Agenzia, attivate dallo scrivente Ufficio, si rappresenta quanto segue. In linea generale è bene precisare che, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento UE 952/2013 - Codice Doganale Unionale, i controlli doganali possono consistere nella visita fisica delle merci, nel prelievo di campioni, nella verifica dell'accuratezza e della completezza delle informazioni fornite in dichiarazioni o notifiche e dell'esistenza, dell'autenticità, dell'accuratezza e della validità di documenti, nell'esame della contabilità degli operatori economici e di altre scritture, nel controllo dei mezzi di trasporto, nonché nel controllo del bagaglio e di altre merci che le persone portano con sé o su di sé e nello svolgimento di indagini ufficiali e altri atti simili.

I controlli doganali si basano principalmente sull'analisi dei rischi effettuata mediante procedimenti informatici allo scopo di identificare e valutare i rischi e di approntare le risposte necessarie.

I controlli alle frontiere, sia sulle merci che sui viaggiatori internazionali, sono anche basati sullo scambio di informazioni attinenti ai rischi e dei risultati dell'analisi dei rischi tra le amministrazioni doganali e con le altre amministrazioni.

Nel 2024 sono stati attivati, sulle merci e sui prodotti presentati all'importazione, n. 162 controlli di natura documentale, fisica e a mezzo scanner specificamente finalizzati al rispetto delle norme che tutelano la Convenzione CITES. In particolare, sono stati effettuati 88 controlli documentali, 73 visite merci e 1 controllo scanner.

Si specifica, di seguito, il numero dei controlli svolti sulle dichiarazioni doganali di importazione dalle singole dogane di registrazione:

- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Piacenza;
- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Livorno;
- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Salerno;
- n. 2 presso l'Ufficio delle dogane di Gioia Tauro;
- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Trieste - Sezione Operativa Territoriale Punto Franco Nuovo;
- n. 2 presso l'Ufficio delle dogane di Venezia;
- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Genova 1 - Sezione Operativa Territoriale Passo Nuovo;
- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Genova 2 Voltri;
- n. 20 presso l'Ufficio delle dogane di Como - Sezione Operativa Territoriale di Ponte Chiasso;
- n. 80 presso l'Ufficio delle dogane di Malpensa;
- n. 1 presso l'Ufficio delle dogane di Milano 3;
- n. 25 presso l'Ufficio delle dogane di Alessandria;
- n. 2 presso l'Ufficio delle dogane di Roma 1 - Sezione Operativa Territoriale di Roma Est;
- n. 24 presso l'Ufficio delle dogane di Roma 2.

Ciò premesso, considerati sia i sopra citati controlli sulle merci che i controlli sui passeggeri internazionali, questi ultimi attivati nell'ambito della generale vigilanza presso i porti e gli aeroporti e quindi non necessariamente per la specifica finalità del rispetto della normativa CITES, si rappresenta che nel 2024 sono state registrate 15 schede di irregolarità contenenti 14 notizie di reato, a fronte delle quali sono stati denunciati 12 soggetti.

Le notizie di reato hanno riguardato 265 pezzi di specimen rientranti nella Convenzione CITES, dei quali i principali oggetti di sequestro sono stati:

coralli della specie *Scleratinia* spp;

accessori di abbigliamento prodotti con pellame di pitone, caimano e cocodrillo;

piume di uccelli ed esemplari vivi del tipo Psittaciformes.

In altre 49 occasioni nel 2024 invece sono state riscontrate violazioni esclusivamente di carattere amministrativo.

19. Metodologia e fonti_

In totale sono state esaminate e analizzate oltre 20.000 pagine di documenti.

Sono stati analizzati i dati delle Procure italiane, atti giudiziari, denunce e informative di polizia giudiziaria; sentenze; Relazioni della Divisione Investigativa Antimafia; Relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari; Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata; Relazione annuale 2024 sulla politica dell'informazione per la sicurezza; Relazione sulle attività svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute; Relazione sulle attività del CUFA - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri; Relazione del Centro Controllo Nazionale Pesca del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera; Attività 2024 del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare; Risultati complessivi 2024 della Guardia di Finanza; Analisi violazione normativa Cites della Direzione Dogane Ufficio Controlli Dogane, ADM; Massimario della Suprema Corte di Cassazione;

Inoltre, sono stati analizzati i dati chiesti alle Procure della Repubblica relativi ai reati contro gli animali sopravvenuti nel 2024 ed elaborati in grafici e tabelle.

Sono state esaminate, altresì, fonti aperte, quali dati pubblici, agenzie e testate giornalistiche, servizi giornalistici, comunicati stampa di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizie locali, nonché di associazioni protezionistiche.

In particolare, per le fonti giornalistiche abbiamo consultato, analizzato e elaborato articoli tratti da:

1) abruzzospeciale.it; adm.gov.it; adnkronos.com; agi.it; agricoltura.it; agrigentonotizie.it; altoadige.it; anconatoday.it; anmvioggi.it; Ansa; askanews.it; baraondanews.it; blogsicilia.it; calabriereportage.it; Carabinieri.it; casertanews.it; castelloincantato.it; cataniaoggi.it; cataniatoday.it; cavallomagazine.it; chietitoday.it; corriere.it; corrierealtoadige.it; corrieredellacalabria.it; corrieredeltrentino.corriere.it; corrieredellumbriait; cronachedellacampania.it; dailymotion.com; ecodelchisone.it; ecoo.it; fanpage.it; ferraratoday.it; friulioggi.it; gds.it; greenme.it; greenreport.it; guardiacostiera.gov.it; helpconsumatori.it; ildispaccio.it; ildispariquotidiano.it; ilfattoquotidiano.it; ilgazzettino.it; ilgiorno.it; ilmattino.it; ilmessengero.it; ilmoderatore.it; ilpost.it; ilreggino.it; ilrestodelcarlino.it; ilsalvagente.it; ilsole24ore.com; ilvaporetto.it; immediato.net; infocilento.it; ivg.it; justice.gov; kodami.it; ladige.it; lagazzettadelmezzogiorno.it; lanazione.it; laprovinciadiavarese.it; lastampa.it; lav.it; liberainformazione.org; liguriaoggi.it; livesicilia.it; marigliano.net; meridionews.it; messaggeroveneto.gelocal.it; messinatoday.it; milanopavia.news; nelcuore.org; novaratoday.it; nuovosud.it; occhionotizie.it; oggitreviso.it; openonline; ordineeliberta.it; padaniaexpress.com; palermotoday.it; perugiatomorrow.it; polesine24.it; poliziadistato.it; primabergamo.it; pugliasera.it; ragusaoggi.it; rainews.it; ravennatoday.it; reportdife-sa.it; reteabruzzo.com; retechiara.it; salastampa.gdf.it; sannicandro.org; sardegnaambiente.it; scafati.info; secoloditalia.it; sicilia.lidentita.it; siciliareporter.com; siciliatv.org; siracusaoggi.it; stylo24.it; telestense.it; terremarsicane.it; tgcom24.mediaset.it; tp24.it; unione-sarda.it; veneziatoday.it; viterbotoday.it; wwf.it; 100torri.it;

Autore **Ciro Troiano**
Responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV

Anno XLII - Imprime N. 7 - Agosto 2025
AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984
ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993
ISCR. ROC 2263 - anno 2001

 **USPI** Periodico associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE
Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma
Tel. 064461325 - fax 064461326
www.lav.it

PROGETTO GRAFICO: Marco Soëllner
IMPAGINAZIONE: Fabiola Corsale

DTP-STAMPA
EDIThink S.r.l. - Via degli Olmetti 40e - 00060 Formello (Roma)



CARTA FSC Misto

CHIUSO IN TIPOGRAFIA nel mese di Luglio 2025

Roma 2025

COPYRIGHT LAV

VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 - ROMA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, "RAPPORTO ZOOMAFIA 2025", LAV.

www.lav.it

Facebook: OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA

www.facebook.com/antizoomafialav

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in "Antropologia Criminale e metodologie investigative", formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. È socio qualificato della Società Italiana di Criminologia e socio dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. A lui si devono le parole e i concetti di "Zoomafia", "Zoocriminalità minorile", "Zoocriminologia", "Criminologia dei diritti animali".

Docente a contratto di "Criminologia dei crimini a danno di animali", è referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, "tecniche di contrasto alla zoomafia" e "criminologia dei diritti animali". È tra i docenti dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale Operativo, SCO, per operatori del Nucleo di Polizia dei Giochi e delle Scommesse della Polizia di Stato.

Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale "Miglior azione di conservazione" per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista "La Nuova Ecologia" lo ha collocato tra "I cento Eroi mondiali dell'Ambiente". Nel 2009 è stato insignito del "Premio San Francesco Città di Genova". Nel 2011 gli è stato assegnato il "Premio Agorà" che viene conferito a "Uomini Normali" che si sono imposti per la loro "extra ordinarietà", ad "eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità". Nel 2018, nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia, gli è stato assegnato il Premio "Scomodo" della Fondazione Caponnetto.

Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: "Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); "Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali" (Edizioni Cosmopolis, Torino, 2000); "Bracconaggio & Criminalità" (Roma, 2001); "Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un'azione di contrasto" (Roma, 2006); "Il maltrattamento organizzato di animali - Manuale contro i crimini zoomafiosi" (Roma, quattro edizioni: 2007, 2011, 2016 e 2020); "Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale" (Roma, 2007); "Ho ucciso un po' di lucertole", una ricerca su preadolescenti e animali in un'indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); "Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale", (Roma, 2014); "Quel salvare che fa male" - L'accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017); "Preso dal nervoso, gli ho sparato - Vittime e offender nel maltrattamento di animali", (Roma, 2021); "La Guardia Zoofila -manuale a quiz", (2023); "Co(r)sa nostra - Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli", (Roma, 2024). Con G. Bottinelli (curatore) e I. Marucelli ha partecipato alla redazione del volume "Il ciclo della criminalità ambientale: territorio, uomini e animali" (Roma, 2019). Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di "Il Codice dell'Ambiente", CELT. Ha scritto, inoltre, le voci "Ecomafia" e "Zoomafia" per il "Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia", a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); "Il business degli animali", contributo al focus "La tutela giuridica degli animali", Silvae, Rivista tecnico-scientifica del Corpo forestale dello Stato, 11/2009; la voce "Zoomafia" per il volume "Altri versi - Sinfonia per gli animali a 26 voci" (Oltre la specie, 2011); il capitolo "Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza" per il volume "La questione animale", a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del "Trattato di Biodiritto", diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce "Zoomafia" per il "Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia" (Torino, 2013); il capitolo «L'accumulo nei "rifugi" di animali: gli "hoarders sfruttatori" e il business dei canili» per il volume "Una pericolosa arca di Noè - L'accumulo di animali tra cronaca e ricerca", di E. S. Colombo, P. D'Amico, E. Prato-Previde, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2015; i capitoli: "L'art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali"; "Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto"; "Zooerastia, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto"; "Zoocriminalità minorile: accertamento, prevenzione e contrasto"; "Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento" del Manuale giuridico "Norme di Diritto Penale e Amministrativo a Tutela degli Animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati", a cura di C. Campanaro e M. Falvo, Arma dei Carabinieri, LAV, Roma 2020; "Bracconaggio e maltrattamento animale", contributo a "I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto", ISPRA, 2022.

Ha scritto insieme ad altri il contributo: "Countering Wildlife Crimes in Italy: The Case of Bird Poaching" del volume "Criminal Justice, Wildlife conservation and animal rights in the Anthropocene", 2024. Infine, ha scritto il contributo "Il maltrattamento di animali tra criminologia e vittimologia: una riflessione antispecista" per il volume "L'ALTRA CRIMINOLOGIA", a Cura di Marco Monzani, Pacini Giuridica, 2025.